



L'Onu rinuncia
alle sanzioni
per la guerra
Iran-Irak

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu che ieri era riunito per votare una risoluzione sulla guerra Iran-Irak ha finito per non minacciare alcuna sanzione a quello dei due paesi che non rispetterà l'invito a cessare il fuoco. Nel frattempo però, per una coincidenza non certo favorevole, è iniziata l'operazione di scorta da parte delle navi americane alle petroliere del Kuwait nel Golfo. Il Kuwait viene considerato da Teheran uno dei migliori alleati dell'Irak. Nella foto: il segretario dell'Onu Perez De Cuellar.

PAGINA 9

Isabella Rizzoli
suicida
a Montecarlo

Isabella Rizzoli si è suicidata lanciandosi nel vuoto dal nono piano di un lussuoso palazzo di Montecarlo. Per venti minuti nessuno si è accorto del suo gesto disperato. Bellissima, snella, elegante, ricca, aveva 23 anni. La sua morte getta un'ombra terribile sulla storia della più grande famiglia dell'editoria italiana già così ricca di colpi di scena. Nelle note della biografia di Isabella, i segni di una lunga vicenda di droga e continui disastri ed incomprensioni con la madre.

PAGINA 7

Aumenta
la bolletta
Enel

Aumenta la bolletta dell'Enel, anzi è già aumentata il primo luglio. Lo ha deciso in gran segreto due settimane fa il Cijp, ma soltanto ieri la pubblicazione del decreto sulla «Gazzetta Ufficiale» ha reso noto il cambio di tariffa. La crescita del costo dell'elettricità deriva da uno scatto del 16,5% del sovrapprezzo termico, una specie di «scala mobile» dell'energia, che passa a 29,30 lire per le abitazioni con potenza fino a 3 chilowattora e a 37 per gli altri casi e per consumi superiori a 150 kwh.

PAGINA 11



SHERLOCK
HOLMES
INDAGA

PAGINA 13

Editoriale

Se l'ambiente è una priorità, muoviamoci

GIOVANNI BERLINGUER

Un barlume di fiducia nel futuro, dopo la tragedia alluvionale che ha colpito di nuovo l'Italia, nasce dai commenti unanimi di scienziati e giornalisti: tutti concordano nell'imputare allo Stato le maggiori responsabilità, e nel chiedere un'inversione di rotta. Il *Corriere della Sera* ricorda le parole di Cattaneo: «Il suolo si vendica dell'uomo che sconosce i suoi diritti», e afferma che «il paese del più mastodontico programma autostradale d'Europa deve riflettere su se stesso». Il *Giorno* parla dell'imprevisto «come alibi per una incuria colpevole», e accusa l'inerzia dei pubblici poteri. La *Stampa* ricorda il disastro del territorio, i quindici morti per alluvioni, i 90 mila miliardi di danni, e si chiede: «il piano di espansione della rete stradale e autostradale è considerato un'urgenza di quelli per la difesa dalle frane?».

Soltanto il *Giornale*, dopo aver constatato che «la ricca Lombardia non ha geologi», divide la colpa in parti uguali: per metà «all'inefficienza e all'ottusità degli organi statali», e per l'altra metà «all'incoscienza, all'egoismo, alla mancanza di civismo degli italiani». Non mi sento di contestare globalmente questa dura diagnosi. Ma quanto c'è di vero nell'accusa portata alla coscienza degli italiani, e quanto di ingenuità? Chi ha distorto l'uso del suolo, cementificato le valli, spinto all'abbandono delle colline, disprezzato le conoscenze degli specialisti, ha anche orientato i cittadini verso l'egoismo, e ha depresso lo spirito civico. L'inversione di rotta è quindi necessaria negli impegni governativi, ma anche nell'orientamento culturale di tutti gli italiani. Anche dei comunisti, certamente.

Priorità ai programmi, si dice. Ma quale programma può essere più basilare, letteralmente, dell'assetto idrogeologico, della regolazione fisica delle acque, del ruolo, degli insediamenti umani della nostra unica Italia? Se questa deve essere una priorità nazionale, sono necessarie molte correzioni negli investimenti finanziari, nelle opere pubbliche, nelle leggi, nelle politiche per l'occupazione. Niente di ciò è indolore: interessi costituiti, speranze alimentate, egoismi costruiti vi si opporranno.

M a gli obiettivi sono chiari: avviare alla stabilità, alla regolazione, alla valorizzazione le risorse profonde dell'Italia; e per questa via, frenare e poi impedire l'impeto delle calamità. Sono chiari anche gli strumenti: a) la legge quadro per la difesa del suolo; b) la revisione del piano delle opere pubbliche; c) una politica abitativa fondata sul risparmio del territorio e il recupero del patrimonio esistente; d) il rilancio della politica agroforestale; e) la limitazione dell'attività estrattiva nelle cave e negli alvei dei fiumi; f) i piani di bacino per il Po, il Tevere, gli altri corsi d'acqua con i loro affluenti; g) un imponente sviluppo dei servizi tecnici per la conoscenza e il controllo pubblico del territorio. Obiettivi e strumenti sono definiti da tempo. Meno chiara, purtroppo, è la risposta al quesito: quali forze, quali movimenti di massa, quale mobilitazione di intelligenza, quali lotte per il lavoro, quali interessi diffusi possono impegnare questa battaglia con continuità, e con speranza di successo? Sono consapevole che la risposta implica notevoli mutamenti negli schieramenti, nelle forme organizzative, nel modo di lavorare di tutte le forze progressiste. Discutiamone nel Pci e con tutti.

L'ALLUVIONE IN LOMBARDIA

Tredici corpi già estratti, ventitré dispersi
La scienza aveva da anni lanciato l'allarme

Un disastro ecologico da mille miliardi

È un disastro da mille miliardi, dicono le prime stime ottimistiche. L'alluvione che ha travolto la Valtellina e la Val Brembana si rivela in tutta la sua ampiezza ed eccezionale gravità. Intanto sotto un mare di fango e di macerie si contano le vittime: tredici finora le salme recuperate, ventitré i dispersi, una sessantina i feriti. Il procuratore di Sondrio ha avviato un'istruttoria contro ignoti per disastro colposo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE SARTORI

Ha smesso di piovere, finalmente. Ma la situazione è sempre di emergenza. Basterebbe una pioggia consistente per farla di nuovo precipitare. Le zone dell'Alta Valtellina restano irraggiungibili, se non per mezzo di elicotti e solo nel tardo pomeriggio di ieri una colonna di alpini è riuscita a raggiungere Sondrio via terra. I centri più colpiti dal disastro sono quelli di Tartano e Sant'Antonio Morignone. Nel primo paese, dove è crollato l'albergo Gran Balta, si sta scavando alla ricerca di altri corpi; la seconda località resta semisommersa dal fango, in molti punti profondo sino a

dodici metri, che nasconde carcasse d'automobili. Incalcolabile, per ora, il numero di case e stabilimenti distrutti o allagati. Circa 60 chilometri di strade statali sono state letteralmente cancellate, la ricca stagione turistica in gran parte rovinata. Un'imponente massa di mezzi pesanti è a Morbegno, in attesa che le acque defluiscono. Se tutto va bene, ci vorranno almeno due giorni. Così molte località resteranno isolate ancora per molto tempo a Caspoggio e a Santa Maria Maddalena ci sono colonie con centinaia di bambini che attendono soccorsi e viveri.

ALLE PAGINE 3 e 4



La ferrovia troncata in due dall'Adda in piena in Valtellina presso Talamona

Da anni senza risposta l'allarme sul dissesto della zona

Per la Valtellina c'era un piano

E' rimasto nei cassetti della Regione

Un evento eccezionale, ma dietro a questa eccezionalità la Regione Lombardia tenta di coprire le proprie responsabilità. Da due anni giace nei cassetti dell'amministrazione il piano integrato per la Valtellina, mai portato a compimento. Dall'82 numerose interpellanze hanno sollecitato, senza esito, interventi straordinari sulle cause del dissesto e l'istituzione di un servizio geologico regionale.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. La tragedia che si sta consumando nelle valli dell'Alta Lombardia rimbalza ora nel corridoio moquette della Regione. Mentre a pianterreno del palazzo Pirelli la sala operativa della protezione civile ribolle di telefonate e di ordini di servizio sempre più precisi, nei piani alti, quelli della politica, si accumulano critiche e dubbi, accuse e reticenze.

Siamo di fronte a un evento eccezionale e disastroso che in ogni caso sarebbe stato gravissimo, perché una massa d'acqua esorbitante ha arato il

fondo delle valli travolgendo anche le più efficienti difese predisposte. E dietro a questa eccezionalità tenta di coprirsi il governo regionale. Ma è altrettanto vero che la stessa valle ha subito danni rovinosi nel 1983 e nel 1986; che soltanto una parte degli interventi di emergenza considerati essenziali e finanziati con 41 miliardi della protezione civile sono stati realmente effettuati; che nel frattempo si è continuato a costruire al di fuori di ogni razionale pianificazione (il palazzo snobbato a Tartano era di costruzione recentissi-

ma). E ancora una volta, ma ormai sono troppe volte, non si può più parlare del senno di poi, dell'imprevisto e imprevedibile. Giacciono infatti, negli archivi della Regione, oltre al piano integrato Valtellina in discussione da due anni nella commissione competente, e mai portato a compimento dalla maggioranza, numerose interpellanze e ordini del giorno, che, riletto oggi, suonano preciso e duro monito a chi non ha voluto ascoltare.

1982. In un grande convegno a Brescia si lancia l'allarme sul dissesto della Valtellina. 1983. Il consiglio impegna la Giunta a «un'indagine geologica e tecnica sulle cause del dissesto in Valtellina, a un piano straordinario d'interventi, al potenziamento delle strutture tecniche di prevenzione, all'istituzione del servizio geologico regionale». Non c'è risposta. 1985. Dopo la tragedia di Stava, di nuovo il Consiglio chiede di «indivi-

duare entro la fine dell'anno le situazioni di pericolo dovute a scossonamenti e frantumamenti dei versanti. Di dar corso all'elaborazione delle carte delle zone a rischio, di aggiornare i quadri tecnici e formare il personale specializzato nella difesa del suolo». Non c'è risposta. Nell'86 il consigliere regionale comunista Natale Contini, che rappresenta le popolazioni valtellinesi e ben conosce la terra dove abita, denuncia che nelle parti alte delle valli a seguito di centinaia di valanghe precipitate giacciono accumulati i detriti, massi tronchi terra. Chiede un intervento programmato su vasta scala della forestale per la pulizia e ripristino degli alvei. Non succede nulla. Proprio questi detriti oggi, rimossi in modo dal nubifragio, hanno intasato, in una catena di crescente forza distruttiva, gli alvei dei torrenti principali. Ora la protezione sta disperatamente lavorando all'opera di ripulitura. Ma quello che

non si può fare ora è riparare ai 40 anni di inerzia di governo, centrale e regionale, sempre sotto il saldo monopolio democristiano, attivissimo nella distribuzione di risorse ai singoli operatori, d'indennità di opere tampone, ma da 40 anni renitenti all'opera di programmazione territoriale. Un governo che non ha mai rifiutato ufficialmente di mettere in cantiere i piani, che non ha mai detto no alle richieste, ma che più semplicemente non sa, non vuole, non può tenere conto, e renderli operativi. Perché il suo sistema di governo è, organicamente, l'opposto: è quello del contatto, dell'intervento, del finanziamento all'operatore turistico, al sindaco del piccolo paese, alla comunità che chiede. Contatto personale, dell'assessore, del presidente, del funzionario che concede, provvede, si interessa. Ora però qualcuno dovrà rendere conto della responsabilità grossissima di aver governato con questi metodi.

Radicali in giunta a Napoli

Anche nel governo?

Da Napoli al governo? Al tavolo della trattativa per formare la giunta a Napoli si è seduto ieri, accanto al pentapartito, un nuovo ospite: i radicali hanno accettato di far parte d'una maggioranza a sei, e Pannella ha dichiarato significativamente che per il suo partito Napoli è sempre stata «un grande fatto nazionale ed europeo». Duro il commento del Pci: è l'ennesimo episodio di trasformismo, ancora una volta Napoli è merce di scambio per i giochi romani. L'ingresso del Pci alla guida del capoluogo campano avviene senza condizioni, e la Dc, per bocca di Ugo Grippo, già si preoccupa di ridimensionarne la portata, assicurando che quanto avviene sul Golfo non ha relazioni con la trattativa per il governo. Ma proprio il presidente in-

caricato, Goria, ha ampliato le sue consultazioni invitando per oggi a Montecitorio tanto i radicali quanto i Verdi. La Dc è andata su tutte le furie: «Non abbiamo nulla a che spartire - ha fatto sapere la segreteria - con il partito di Pannella e di Ciccolini». Lo stesso Goria, a questo punto, ha precisato che «la base politica della maggioranza» resta il pentapartito, anche se «aperto al contributo di tutti». Allora, nessun epitarotismo? «Non attribuiamo la responsabilità di aver inventato formule geometriche». La difficoltà del tentativo aumentano. Tanto da far dire allo stesso Goria che «siamo ancora a bocce ferme». La stessa ipotesi di una riunione collegiale per venerdì è stata definita «una speranza: la riunione ci sarà se ci saranno le condizioni di adesione».

CASCELLA e FAENZA ALLE PAGINE 5 e 6

Dall'83 all'86 sfondati tutti i tetti di spesa

«Il governo ha scialacquato»

Craxi bocciato dalla Corte dei conti

I governi Craxi hanno mancato, e non di poco, tutti i conclamati obiettivi di contenimento della spesa pubblica. Una delle bandiere più orgogliosamente agitate dai difensori dei vecchi esecutivi pentapartiti è dunque caduta sotto i colpi dei severi rilievi mossi dalla Corte dei conti che, ieri, ha reso noto il proprio giudizio sul rendiconto dello Stato per il 1986, accompagnato da riferimenti al triennio precedente.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il contenuto delle critiche è analogo a quello già espresso in Parlamento dall'opposizione comunista: la differenza è che stavolta a muovere gli appunti sono i magistrati della Corte dei conti. Tutti i tetti di spesa per l'86 - essi dicono - sono saltati; gli impegni di contenimento e di controllo sono naufragati; il settore del pubblico impiego è stato lasciato dequalificare e si è fatto un massiccio ricorso

quali parametri obiettivi per il controllo della finanza pubblica», due elementi: «la progressione nulla in termini reali della spesa corrente al netto degli interessi e, inoltre, la crescita reale in conto capitale a un ritmo non superiore a quello del Pil (prodotto interno lordo)». Entrambi questi parametri, dice la Corte, dimostrano che l'obiettivo «è stato mancato sia in termini di cassa (soldi realmente spesi, ndr) sia in termini di competenza (scritti in bilancio, ndr) perché a fronte di un aumento dei prezzi impliciti del Pil nell'86 pari all'8,1%, la spesa corrente al netto degli interessi è aumentata dell'11,7% come competenza - toccando i 260.350 miliardi - e del 12,1% come cassa». La conferma del fallimento dell'obiettivo viene anche dal rapporto col prodotto interno lordo rivalutato

nel quadriennio 83-86: «gli impegni di spesa in rapporto al Pil rivalutati sono infatti passati dal 26,13% dell'83 al 26,71% dell'86». Ancora più marcata, sottolineano i magistrati, la dinamica del pagamento (dal 24,76% dell'83 al 27,65% dell'86). Ma la Corte dei conti muove anche altri rilievi. In particolare denuncia l'eccessivo scarto tra previsioni di entrata fiscale ed effettivo introito. La sottostima iniziale compiuta dai governi pentapartiti tende, infatti, secondo la Corte, a costituire risorse finanziarie aggiuntive che il governo può utilizzare per la copertura di provvedimenti legislativi di sua iniziativa o di suo gradimento. Insomma: una «riserva occulta» che nell'86 è ammontata a qualcosa come 30mila e 500 miliardi. Tale fatto è risultato il divario tra

previsioni iniziali e accertamenti. Un simile divario è scopertamente strumentale e non ha alcuna giustificazione «tecnica». Tanto più - nota la Corte - in un settore come quello tributario, nel quale è notoriamente minore l'incidenza di fattori contingenti e imprevedibili». Senza mezzi termini, come abbiamo visto, la Corte parla di spese «di gradimento del governo». Tra queste ci sono le assunzioni clientelari da giocare - come ha fatto scopertamente il ministro Gava prima del 14 giugno - in chiave elettorale. Nell'86 le assunzioni in deroga al blocco sono state 30mila 473 di cui 19.561 autorizzate nell'ambito dell'amministrazione statale (sia di ruolo sia a termine) e 10.912 per forze armate, polizia, carabinieri, vigili del fuoco.

Tassa salute, arriva il giudice

Il procuratore di Trento - sul quale si ascoltano lusinghieri giudizi, come persona e come magistrato - dubbi non ne ha avuti: ha fatto sequestrare una copia del giornale (come eventuale prova di colpa) e al direttore, Piero Agostini, ha fatto pervenire un avviso di reato, al pari di Alcide Holzer, presidente degli artigiani. Il giudice istruttore dovrà accertare se - l'uno per aver scritto e firmato, l'altro per aver pubblicato il comunicato - abbiano in concorso tra loro commesso un reato che comporta da 6 mesi a 5 anni di reclusione. Dalla Procura di Bolzano - dove «L'Adige» ha pubblicato il medesimo comunicato - non è giunta invece, almeno sino ad ora, notizia di sequestro. Tutto torna confuso a Roma, ancora ieri pomeriggio il ministro Goria ha ribadito che non ci saranno proroghe alla scadenza del 25 luglio, quando artigiani e commercianti dovrebbero versare la prima rata della tassa sulla salute. A meno che... a meno che - dice Corrieri - il nuovo governo non vorrà disporre altrimenti.

Il procuratore della Repubblica di Trento ha disposto il sequestro del numero de «L'Adige» in edicola domenica. Il magistrato ipotizza il reato previsto dall'art. 415 del codice penale: istigazione a violare le leggi dello Stato. Sul giornale era apparso un annuncio a pagamento, col quale l'associazione artigiana sollecitava i suoi iscritti a sospendere il versamento della tassa sulla salute.

ANTONIO ZOLLO

È un copione già visto, ma non per questo meno inquietante. Il paese vive una fase di trasformazione tumultuosa e confusa, lita di contraddizioni. Alle grandi aggregazioni - per le quali il valore della solidarietà era un vincolo primario - si sono sostituiti una frammentazione del corpo sociale, fenomeni di neocorporativismo. Sul piano politico e culturale è stato «legittimato» il principio del «vinca il più forte» e ogni segmento della società è stato stimolato a ritenere che non ci fosse altra strada che mirare alla difesa estrema dei propri diritti - presunti o reali - anche a sca-

poteri colmano i vuoti lasciati dai governanti. E un magistrato finisce col assumere - suo malgrado, nel bene e nel male, sbagliando o compiendo in modo esemplare il proprio dovere - funzioni surrogative di regolatore dei conflitti, di tutore dei principi di equità e responsabilità sociale; mentre su giornali e giornalisti vengono inopinatamente e ingiustamente scaricate colpe, responsabilità, ignavia dei governanti. La vicenda di Trento suggerisce, infatti, un'altra considerazione: anche così il potere della stampa e dei giornalisti viene artificiosamente enfiato, introducendo altre forme di intossicamento, altre confusioni di ruoli e competenze. Nasce anche da questa preoccupazione la decisione de «L'Adige» di non commentare l'iniziativa del giudice, «il nostro ruolo - dice Pietro Agostini - l'abbiamo esaurito facendo quel che la professione suggeriva: pubblicare - il giorno dell'annuncio a pagamento - un nostro articolo sulle ragioni della protesta di artigiani e commercianti».

Ma proprio il presidente in-

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Terremoto in Rai

ENRICO MENDUNI

Il terremoto che da una decina d'anni ha investito il sistema radiotelevisivo in Italia come in quasi tutta Europa, continua a produrre scosse violente. Con il prossimo avvento dei satelliti a diffusione diretta la dimensione nazionale sarà definitivamente superata. Il mercato sarà decisamente europeo, e indubbiamente i grandi gruppi privati hanno stretto già reti di alleanze ben più efficaci delle televisioni pubbliche. Si conferma poi che l'avvento della televisione commerciale tende non solo a produrre concentrazioni monopolistiche ma rende le forze economiche, attraverso la pubblicità il principale finanziatore del sistema. Questo grande afflusso di risorse provoca un aumento del costo della produzione televisiva (sempre più sofisticata e meglio pagata), ma fa sì che il sistema televisivo possa distribuire parte di queste risorse su comparti vicini: l'editoria, il cinema, lo sport, spettacolo. Illuminante a questo proposito è la trattativa fra Rai e Lega calcio: comunque finisce il braccio di ferro, è ormai certo che una parte determinante delle risorse a disposizione del calcio sarà di provenienza televisiva. L'assetto del sistema tende quindi a modificarsi non appare più così ovvio che debba esistere un duplice di fatto, quando compare un terzo polo (Acqua Marcia - Romagnoli) fortemente integrato con l'industria cinematografica (Titanus) e molto legato Dc, né è più scontato che editoria e televisione debbano seguire strade distinte, come poteva suggerire l'abbandono di Rusconi, Risolli, Mondadori, quando comparono nuovi intrecci. Anche la radio, che sembrava divisa fra una grande Rai e un pulviscolo di privati, conosce oggi rapidi processi di concentrazione.

Decisivo diventa, quindi, il governo delle risorse del sistema, anche al fine di una regolamentazione legislativa colpevolmente rimandata per troppi anni dai partiti di governo. Oggi il monopolio privato Berlusconi raccoglie pubblicità sul mercato assai libera, la Rai invece può contare su un canone sempre più impopolare e largamente evaso (anche per la trascuratezza dell'azienda e dei ministri finanziari), più un tetto pubblicitario modesto, fissato ogni anno con estenuanti ritardi e trattative che ne abbassano l'importo, a tutto beneficio della concorrenza. Questa condizione di impaccio e di minorità impedisce alla Rai di essere pienamente azienda pubblica sul mercato: la lascia continuamente in attesa di decisioni politiche, la frena nel suo tentativo spesso ancora contraddittorio di ristrutturarsi per operare con dinamismo ed economicità.

Non può essere differita una riforma del canone che superi le attuali sconnesse forme di raccolta e offra al servizio pubblico risorse congrue a fronte di impegni (di servizio, di informazione, di decentramento) che gli sono richiesti, consentendo però all'azienda di operare sul mercato senza limiti di raccolta pubblicitaria se non quelli di un eccessivo affollamento.

E' in scadenza, intanto, anche la convenzione tra lo Stato e la Rai. Essa dovrà avere limiti temporali abbastanza lunghi da permettere una pianificazione dell'attività della Rai, fissare con chiarezza prestazioni richieste alla concessionaria e corrispettivi, fornire una cornice adeguata all'impegno della radiotelevisione pubblica nel campo dei nuovi servizi, delle nuove tecnologie, dei satelliti a diffusione diretta.

Vedremo se il programma del nuovo governo saprà dire una sola parola in proposito. A nessuno sfugge che si tratta di appuntamenti decisivi. Se il Parlamento sarà messo in condizione di dare una risposta rapida ed esauriente saranno premiate quelle forze, presenti dentro la Rai e potenzialmente maggioritarie, che vogliono accentuare la riorganizzazione dell'azienda e del suo gruppo industriale adeguandolo ad un'epoca di forte concorrenza, di internalizzazione e di rapida evoluzione tecnologica. Nell'azienda vi sono energie notevoli che non attendono altro che potersi dedicare senza lacci, freni e indugi a questo compito che eguaglia, nella sua grandezza, la fase in cui, nel volgere di qualche anno, fu impiantata la televisione in tutta Italia. Ma perdurando la situazione attuale di incertezza continua e di freno ad una autonomia politica delle risorse, i fattori negativi che già si avvertono potrebbero diventare consistenti.

Per raggiungere gli obiettivi di uno sviluppo e di una qualificazione del servizio pubblico e per favorire il pluralismo nell'informazione e nell'intrattenimento non serve certo vendere una o più reti televisive, tesi assurda e inconsistente, che abbasserebbe la sostanza del messaggio Rai e la sua presenza nel Paese senza alcuna contropartita apprezzabile. Ma desta sorpresa e disappunto anche l'ipotesi, avanzata dall'Iri, di togliere alla Rai gli impianti di collegamento per l'interconnessione degli studi e dei trasmettitori, confermandoli ad una società mista con la partecipazione dei privati. Una tesi economicamente e tecnicamente non vantaggiosa, che quadruplicherebbe gli oneri Rai per la messa in onda dei programmi, ma soprattutto strategicamente nefasta: perché, se realizzata, escluderebbe la Rai dalla tecnologia, dalle economie di scala, dalle integrazioni necessarie per affrontare la prossima televisione da satellite. Una soluzione «antitelesiviva» perché penalizza la diretta che deve essere invece il pillole, sciolto e congelato modo di presentare notizie e spettacoli, e anche rischiosa sul piano politico. Forse che il controllo sul sistema, che non si riesce ad esercitare per via di legge, lo si vuole spostare su un controllo tecnocratico degli impianti? Sarebbe una soluzione errata, e non opportuna.

Gli inutili tentativi di varare una legge-quadro in difesa delle acque e del suolo



Una classica immagine degli anni Cinquanta. Il Po è straripato, uomini e cose si salvano in barca

Licenza di alluvione

ROMA La ricetta - aggiornata un po' il linguaggio - è attuale ancora oggi. Abbiamo citato Nitti, ma potevamo risalire indietro di qualche altra decina d'anni e riferirci all'inchiesta Jacini o fare un balzo in avanti di una sessantina d'anni e leggere le parole chiare e sagge di Manlio Rossi Doria che tirava le fila dell'indagine senatoriale sulla difesa del suolo. O ancora potremmo spulciare fra le pagine del lavoro della commissione Interministeriale del professor Giulio De Marchi «per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo» (della 1970, contemporanea all'inchiesta di Rossi Doria).

Perché è questa la storia della difesa del suolo nel nostro paese vista attraverso gli atti parlamentari: tante utili e necessarie ricerche, numerosi studi, disegni di legge di governi e di forze politiche, dibattiti in aula, decreti-tampone a non finire. Ma all'Italia continua a mancare una legge generale (in gergo legge-quadro) per la difesa del suolo. Non c'è nemmeno un servizio geologico degno di questo nome, se è vero che l'organico dei geologi sfiora appena il 3% dell'analogo organico francese (30 contro 700). E una delle responsabilità storiche delle classi dirigenti è la tristezza rileggere queste carte parlamentari, queste analisi giuste e dotte scandite periodicamente da frane, terremoti, alluvioni, smottamenti, crolli, allagamenti. Disastri che hanno mietuto centinaia di vittime, originali, in genere, dall'inclinazione del clima ma le cui proporzioni potevano essere ridotte se la gestione del territorio fosse stata più oculata e lungimirante. Anzi, se ci fosse stata una vera gestione del territorio Quarantacoste anni, invece, si sono consumati in tentativi senza fine.

Se Nitti predicava il rimboscamento prevedendo un'opera costante di cinquanta an-

Le valli «sono spesso devastate dalle piene torrenziali. Quando i rispettivi bacini fossero coperti di chiome frondose o di manto erboso gran parte delle prime acque verrebbe trattata dal fogliame ed assorbita dal terreno, e le altre, scorrendo sulla cotica erbosa rallentate nella corsa precipita-

da dagli imbrighamenti opportunamente collocati lungo le incanalature, giungerebbero al piano meno rovinose, rendendo economicamente possibili, secondo i casi, le colmate o le arginature». Parole di Francesco Saverno Nitti scritte nel 1910 in un'inchiesta parlamentare

GIUSEPPE F. MENNELLA

ni per salvare il Mezzogiorno, ci pensò la «cultura granaria» del fascismo (Seminare grano dappertutto, anche sulle pendici delle montagne) a dare un colpo serio ai boschi italiani e a finir di rovinare il già precario assetto idrogeologico del Bel Paese. Non a caso nel 1947 l'allora quarantenne Amintore Fanfani, ministro del Lavoro, avvia l'apertura di cantieri per il rimboscamento di aree e bacini montani. Urgevano problemi di occupazione. Ma che la proporzione dei problemi fosse immane lo dirà una catena di tragedie nazionali. A cavallo del 49-50 è l'alluvione del Reno, nel 51 straripa il Po, nello stesso anno, nel 1956, il territorio italiano - da Trento a Firenze - è devastato da un'alluvione che la vitime e danni.

Contro l'erosione

Gli anni 1952 il Parlamento approva una legge perché il governo adotti un piano «per una sistemazione regolazione delle acque» proprio «contro l'erosione del suolo». Il piano vedrà la luce due anni dopo - 1954, seconda legislatura -

con una previsione d'interventi distribuiti in trent'anni. Naufreggerà perché - dirà il governo nel 1978 - «le limitate disponibilità finanziarie non hanno consentito di tracciare un programma completo di sistemazione del bacino».

A quel piano seguiranno «quindici anni di interventi di pronto soccorso», di provvedimenti-tampone, esattamente l'opposto di una legge organica fino al 1967, attraverso dunque le prime quattro legislature, si contano nove leggi speciali per una spesa di 341 miliardi contro gli 848 che il piano prevedeva per i primi dieci anni e solo per le opere idrauliche più urgenti. Intanto, nel 1966, il territorio italiano - da Trento a Firenze - è devastato da un'alluvione che la vitime e danni.

Il governo stanziò 90 miliardi e varò una commissione di 95 persone affidate alla guida di Giulio De Marchi. Lavorerà un anno e mezzo e presenterà una lunga relazione «l'opinione pubblica saprà che le opere idrauliche sono governate da una legge risalente al 1904. Mancavano, come oggi, i geologi e altro personale esperto. Era l'intera struttura statale sotto accusa. «Da questa riforma - scriveva De Marchi - il paese attende ogni possibile salvaguardia contro i disastri provocati dagli eventi idrogeologici e non deve avere motivo di domandarsi se e in quale misura l'inadeguatezza dell'organizzazione tecnica statale può avere contribuito ad aggravare le dolorose

conseguenze». Quel «motivo di domandarsi» resta intatto, quindici anni dopo.

In quello stesso periodo, la prima relazione Tecneco (1973) sulla situazione ambientale del paese segnala un dato allarmante: fra il 1962 e il 1973 la spesa per la difesa del suolo scende dallo 0,38 allo 0,16 del prodotto nazionale.

Lavoro corposo

Intanto, il Senato - auspice Manlio Rossi Doria - dà il via ad un lavoro corposo che occuperà due interi anni della quinta legislatura: un'indagine parlamentare che porterà i senatori delle Commissioni Agricoltura e Lavori pubblici a visitare i più importanti bacini idrogeografici italiani e a sentire numerosi esperti. Ne scaturì un'importante relazione di analisi e di proposte curata da Manlio Rossi Doria. Fu, però, l'interruzione della legislatura ad impedire che il Senato adottasse quel documento. Ciò nondimeno quel lavoro portò un disegno di legge che fu presentato dalle due commissioni, nella sesta legislatura (dicembre 1972). Anzi che il governo scende in campo con un anno dopo con un suo disegno di legge tutto salta, anche questa volta per lo scioglimento anticipato del Parlamento.

Anche la settimana - quella

Intervento
La credenziale che i Verdi regalano a Giovanni Gorla

CHICCO TESTA

C'è qualcosa di poco convincente nell'atteggiamento e nella posizione assunti dal gruppo Verde nel corso di queste trattative per la formazione del nuovo governo. Ed è bene, per la simpatia e l'attenzione che personalmente porto alle possibilità innovative di questa nuova formazione parlamentare, cominciare a discuterne apertamente il gruppo Verde, come è noto, ha dichiarato al presidente incaricato Gorla la sua disponibilità a fare parte del nuovo governo, subordinandola all'accoglimento di uno o più punti di un programma «fondamentale»: immediata cessazione di ogni costruzione di impianti nucleari, sospensione di cinque anni della caccia, conversione dell'industria bellica, blocco della cementificazione del paese, e altro. Gorla avrebbe manifestato attenzione, disponibilità a discutere, assenza di pregiudizi di schieramento. «Personalmente - avrebbe persino detto - non sono un cacciatore». Forse pensava a quel Rosini, deputato dc, finanziato e sponsorizzato dalla Beretta. Credo di essere facile profeta prevedendo che tutto si concluderà con un nulla di fatto. Resterà, lo confesso, per me sconcertante, il segno politico di un governo pentapartito che per qualche giorno è sembrato addirittura allargarsi fino a comprendere verdi e radicali. Può darsi che con questo il gruppo Verde sia riuscito ad evitare un pericolo che certamente incombe su di loro, quello, come essi stessi dicono, di essere rapidamente «demoproletarizzati».

Che se ben capisco significa che sarebbe essere rinchiusi in una posizione pregiudizialmente minoritaria e di opposizione. Mi domando però, molto seriamente, se il tentativo giusto di evitare questo rischio debba necessariamente passare attraverso una totale indifferenza, non dico alle questioni di schieramento, ma ad alcuni

altri grandi problemi che riguardano le prospettive politiche e le scelte fondamentali di fronte alle quali si trova il nostro paese. Ritengo per esempio, pronto a ricredermi che nessuno possa seriamente pensare che sarà Giovanni Gorla l'uomo dello stop al nucleare e della riconversione dell'industria bellica, e penso che, pur non essendo quella la ragione fondante del gruppo Verde, almeno ad una parte del suo elettorato non sarebbe dispiaciuto sentire parlare anche di problemi come la politica economica, l'occupazione eccetera eccetera. E, aggiungo, non esiste veramente più per il gruppo Verde una questione democristiana e un più generale problema di alternative politiche che anche a prescindere dal merito delle stesse, si configurerebbero per questo paese come una risorsa in quanto tali.

Questioni grosse che forse non è giusto fare pesare tutte insieme sulle spalle della neonata formazione. Ma certamente le brevi vicende di questi giorni, anziché apparire come una pausa di riflessione, danno ad esse risposte assai evocative. So che molti verdi ritengono che tutto si chiarirà presto la non accettazione del programma proposto «farà chiarezza». Ma qualcuno si aspetta forse, seriamente, che il gioco possa avere altra soluzione? Vorrebbe dire sottovalutare la portata delle mutazioni che la stessa lista verde propone, quasi che essa si possa consumare in un tranquillo scenario trasformistico. E allora qual è il senso di tutta la vicenda se non quello di avere consentito a Gorla il vantaggio di una credenziale in più? Non chiedo con questo alla lista Verde un pregiudiziale schieramento «a sinistra e all'opposizione». Ma suggerisco semplicemente che il rifiuto del minoritarismo, più che giusto, può forse passare attraverso vie più chiare.

Quando la tv aiuta

UGO BADAUEL

Sempre troppi, naturalmente, sempre tragicamente troppi e inutili morti, ma nel sabato-domenica ultimi sono stati otto contro i più di quaranta del fine settimana precedente. La Polizia ha detto che gli automobilisti sono apparsi, in generale, come trasformati. Del resto abbiamo sentito le interviste volanti delle reti tv: persone compatte che talvolta toccavano accenti involontariamente comici («ho addottato una guida cuca e prudente», «ho notato un traffico fluido e scorrevole oggi»). Insomma, una cosa si può dire. La serrata campagna di stampa e televisiva (reti di Stato) sulla drammatica ecotomia della seconda domenica di luglio, ha avuto un benefico effetto. L'informazione ben fatta

tro appare quel che è una capacità recentemente acquisita, che richiede attenzione, sforzo, come quando dalla lingua natale si traduce in quella che occorre parlare per esprimersi là dove sei emigrato.

In realtà, questo è stato tutto il processo di emancipazione femminile, e questo è il processo che sta compiendo oggi il maschio per interiorizzare capacità, funzioni, sensibilità da sempre assegnate alle donne. Le difficoltà che incontrano uomini e donne nello «scambio dei ruoli» ha lunghe radici, oltre che ottuse difese di identità di genere. È per questo che ci vuole pazienza in attesa che le donne diventino sempre più brave nel procacciarsi il pane e difendere il territorio, e gli uomini imparino a mettere su casa e ad accudire bambini, anziani, malati (oltre che se stessi, naturalmente).

Eppure, benché necessariamente lento e difficile, questo processo di assimilazione tra maschile e femminile darà i suoi frutti. Le donne stanno già misurando, nel distribuire il pane in casa, quanto costa procacciarselo, e gli uomini constano quanto la forza che occorre per dominare il mondo tragico alimento dalle cure femminili. Le donne costrette a sottoporre la logica dei sentimenti a quella della ragione, imparano a buttar via le false «bontà» in nome dei diritti da acquisire e gli uomini stanno drammaticamente confrontandosi con l'importanza della conservazione dell'esistenza, quando devono constatare i limiti dello «sviluppo» come accade in questi giorni, di fronte alle alluvioni che travolgono la vita che dimostrano come la terra è la casa di tutti e l'incuna la sta rendendo inabitabile.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Scambio di ruoli in un trasloco



«a cuccia», mi guarda perplessa. Infatti, dov'è la cuccia, la sua e la mia? La troveremo, gli dico con speranza. E intanto cerco venti volte il sale o il riso, che per vent'anni stavano in posti così precisi che li avrei trovati a occhi chiusi. Ho perfino provato a fare il minestrone, con tutto il daffare che ho perché dove c'è minestrone c'è casa (puzza di cavolo da osteria, dice mio figlio).

Ma i rituali servono fino a un certo punto, direi poco, finché non si inseriscono in abitudini consolidate. Lo spazio deve diventare una

tua struttura interna per cui lo vivi come qualcosa di risaputo, nel quale muoversi senza nemmeno badare alle distanze e alle dislocazioni, perché le conosci prima ancora di muovere un passo o allungare una mano. Ed è lo spazio così interiorizzato che diventa «tuo» un territorio nel quale sei insediato da tempo e che difenderai da chi vorrebbe occuparlo. La difesa, per tradizione toccata agli uomini, è allestito alle strutture destinate alla sopravvivenza: alle donne. Ma oggi tutti quelli, come me, che sono single, devo

no badare a entrambe le cose: continuare a procacciarsi il pane per poter difendere il proprio spazio, e allestire i vuoti e i pieni per consentirli e l'esistenza quotidiana. E non c'è dubbio che occorrono due diversi tipi di abilità, direi di specializzazione, per assolvere l'uno e l'altro compito, e che il femminile e il maschile in questi ruoli primordiali, sono profondamente iscritti dentro di noi, tanto che, in momenti di emergenza come quello che sto vivendo, il ruolo tradizionale rivela tutta la sua forza di automatismo mentre l'al-

PUnità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Ugo Bassini
Alessandro Carli
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
491251 2 3 4 5 telex 613461 20182 Milano via Fulvio Testi
al 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4575.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20182
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Piasigi 5 Roma

L'alluvione in Lombardia

La mappa più aggiornata dei movimenti franosi elaborata dal Movimento federativo democratico. Il più esposto è l'Appennino, ma nel solo triangolo Bergamo-Sondrio-Como ne erano stati rilevati duecentocinquante

Le quattromila frane d'Italia

L'Italia scivola via sotto gli occhi di tutti. Forse è per questo che la mappa più aggiornata dei movimenti franosi nel nostro paese è quella elaborata dal Movimento federativo democratico grazie alla collaborazione di oltre 33.000 cittadini. Le 4.062 frane censite sono quelle di cui si ha percezione del rischio. Sono quelle con cui la gente è condannata a convivere.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Sono due le aree geografiche in cui la densità delle frane è particolarmente elevata. La prima corrisponde alla fascia montuosa che costeggia il Mar Ligure ed il Nord Tirreno con le province di Imperia, Savona, La Spezia, Massa Carrara e Lucca. In questa zona si possono comprendere anche le province confinanti di Asti e Piacenza.

La seconda area si trova a sud della Campania, in Molise e in Calabria e comprende le province di Reggio Calabria, Catanzaro, Isernia e Benevento. In linea di massima frana più frana è l'Appennino rispetto alle Alpi. Infatti nelle diciassette province dove viene superato il rapporto di 30 frane per 1.000 chilometri quadrati, 16 sono province dell'Appennino e so-

lo due (Imperia ed Asti) appartengono alla dorsale alpino-appenninica. Le regioni meno franose sono la Sardegna e la Puglia (ad eccezione della provincia di Poggia).

Questa mappa dell'Italia che scivola via è stata elaborata dal Movimento federativo democratico in collaborazione con la Protezione civile grazie al lavoro di 33.000 cittadini che hanno segnalato tutti i fenomeni di cui si ha la percezione del rischio. Quelli, insomma, con cui convivono tutti i giorni. Le frane censite sono 4.062, una media di 64 frane a provincia. Il 65 per cento di esse si trova all'interno o in prossimità di centri urbani. Nel 75 per cento dei casi le frane hanno già lesionato o distrutto edifici. Nelle «Note

preliminari alla relazione sullo stato dell'ambiente» preparata dal ministero dell'Ambiente i fenomeni franosi censiti erano 2.685. Non si tratta di un dato contrastante. È che il ministero aveva potuto usufruire solo di notizie fornite dal ministero dei Lavori pubblici e risalenti al lontano 1964. Anche questo è un segno di come il problema viene affrontato da chi dovrebbe cercarne di risolverlo.

Ma torniamo al censimento del Movimento federativo democratico la cui prima parte è stata pubblicata nel numero di febbraio di «Nuova ecologia».

Nel mirino dei ricercatori 66 province collinari e montane, per un totale di 5.530 comuni, che si estendono su una superficie di 210.714 chilo-

metri quadrati. Per ognuna delle frane sono stati raccolti dati circa la regione, la provincia e il comune; la località; le coordinate, l'ubicazione; la posizione rispetto ai nuclei urbani; gli insediamenti presenti nella zona; l'anno dell'ultimo evento franoso; il carattere continuo o periodico del movimento; gli interventi eseguiti per stabilizzare la frana. Delle 4.062 censite il 27 per cento è sito all'interno e il 37 per cento in prossimità di nuclei urbani. Ben il 66 per cento risulta essere il tipo periodico e quindi in attività. Per quanto riguarda i danni è emerso che il 67 per cento ha provocato lesioni e interruzioni di strade mentre il 31 per cento ha lesionato o distrutto edifici. Gli interventi di consolidamento

finora effettuati risultano essere 3.964 con una media di quasi un intervento per frana. Ma di essi il 52 per cento consiste in opere di muratura e di sostegno dei versanti e solo il 5 per cento riguarda le opere, come il rimboscimento, in grado di svolgere una funzione protettiva a lungo termine. Molto poco per cercare di tenere a freno uno dei territori più ballerini d'Europa. A questo riguardo va ricordato che il primato dell'instabilità geologica spetta all'Appennino toscano-emiliano. «Quanto è accaduto in Valtellina è l'ultimo, tragica riprova che l'Italia è soggetta ai rischi civili in modo sistematico e non occasionale», ha affermato ieri Francesco Caroleo, segretario del Movimento federativo demo-

cratico. «Nel solo triangolo Bergamo-Como-Sondrio col nostro censimento avevamo segnalato 255 movimenti franosi. Non è servito a salvare tante vite umane. Il movimento federativo ha già invitato i cittadini residenti nelle zone dissestare a presidiare i movimenti franosi censiti per far fronte a ulteriori catastrofi. Per far fronte a tali situazioni - ha aggiunto Caroleo - occorre valorizzare il patrimonio di conoscenze che le popolazioni locali hanno della propria terra. A tal fine abbiamo già costituito osservatori in 75 province. L'informazione per la prevenzione presuppone però una sintonia di azione tra governo, enti locali, tecnici, scienziati e cittadini che al momento manca ma che va attivata e sostenuta».



Alcune delle province a rischio individuate dalla ricerca sulle frane coordinata dal Movimento federativo democratico

Il Consiglio dei ministri Il governo con un decreto stanziando 350 miliardi per i Comuni colpiti

MAURO MONTALI

ROMA. Tre ore di discussione per un decreto legge d'urgenza: il Consiglio dei ministri ieri pomeriggio ha stanziato 350 miliardi di lire per un primo aiuto alle zone gravemente danneggiate dall'alluvione. Il governo ha così approvato una relazione del ministro per la Protezione civile Giuseppe Zamberletti che ha delineato la situazione nelle province colpite dal nubifragio e ricostruito i tempi del disastro e le modalità dei soccorsi. Il dibattito è andato un po' per le lunghe perché Fanfani ha voluto, fin da ieri, che si presentasse in Parlamento l'elenco dettagliato dei comuni cui saranno destinati i fondi.

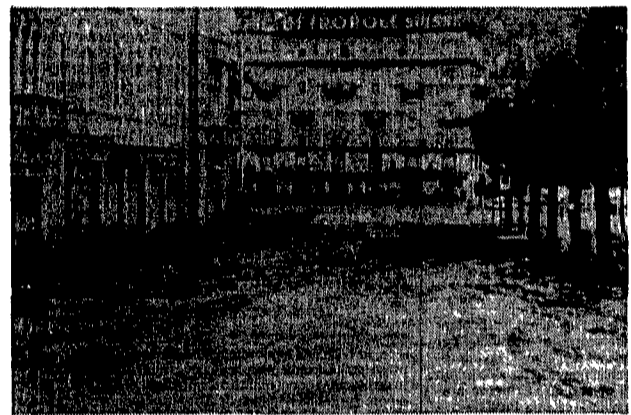
Poi lo stesso Zamberletti, il sottosegretario alla presidenza Mauro Bubbico e il presidente della giunta regionale lombarda Tabacchi (che ha sottolineato come in Lombardia i danni siano di oltre mille miliardi) si sono incontrati con la stampa. Ed ecco i dati che ne sono emersi. Le salme recuperate, ovviamente si parla della situazione di ieri sera, sono 11 (più tardi sono salite a 13). I dispersi sono 23. «Ma certo - è stato detto - questi numeri non possono essere considerati assoluti. Come si fa, infatti, ad escludere che in quel mare di fango ci possano essere altre vittime?». Gli evacuati sono stati complessivamente 2.730. Sono intervenuti 3.620 uomini e 374 mezzi fra i quali 42 elicotteri e aerei da ricognizione.

Zamberletti, che ieri è stato denunciato dai verdi, ha commentato: «Devo dire che proprio in Valtellina avevamo cominciato con una serie di interventi sulle frane che hanno dato risultati positivi. Ed ha aggiunto: «Il nostro è un paese

in cui il dissesto idrogeologico è elevato ma non possiamo dimenticare quello che è successo in questi giorni in Francia, nel Canton Ticino e dai paesi dell'arco alpino che sono stati interessati da questa calamità naturale. L'opera dell'uomo può ridurre gli effetti delle calamità naturali ma solamente il Padreterno può eliminarli».

Il governo e lo stesso Fanfani, almeno a leggere il comunicato ufficiale, hanno molto apprezzato l'opera della Protezione civile in questi giorni drammatici. E l'on. Bubbico, nel corso dell'incontro con i giornalisti, ha più volte sostenuto che «l'Italia è uno dei paesi più avanzati sul terreno della protezione».

Allora nessuna responsabilità politica? A questa domanda ha risposto il sottosegretario alla presidenza. «La maggioranza nella scorsa legislatura aveva presentato un'organica legge di difesa del suolo. Se il provvedimento non è passato lo si deve a chi si è opposto». Ma quali sono le forze che, per l'appunto, hanno contrastato. «Non quello di pentapartito». Insomma, ha detto Bubbico, la responsabilità è del Parlamento. Ma se c'era una maggioranza, perché non ha deciso? Il prefetto Ettore Pastorelli era giunto a Palazzo Chigi assieme al presidente lombardo Tabacchi aveva ricordato ancor prima dell'inizio del Consiglio dei ministri che: «Il dissesto idrogeologico riguarda tutta l'Italia. Sono anni che lo diciamo. Sono anni che parliamo di drenaggi necessari. Di impedire disboscamenti. Tutte cose che bisognerà fare al più presto per evitare che riuscissero tragedie del genere».



Allagate Como e Lecco

COMO. La città è allagata. Il lago è debordato oltre la propria riva naturale, ha invaso tutto il Mungolaro e l'intera piazza Cavour (nella foto), il «salotto» di Como. Le acque si sono infiltrate dovunque, hanno raggiunto anche la sede centrale delle Poste e ora minacciano la più lontana piazza Duomo. Dopo le piogge di questi giorni, nel lago sta entrando molta più acqua di quanta riesce ad uscire. I dati ufficiali sono questi: 1.100 metri cubi di acqua al secondo in entrata, portata dall'Adda e dai numerosi torrenti del-

la Valtellina e 913 metri cubi in uscita, con un ritmo di crescita del livello di circa due centimetri all'ora. La situazione è dunque allarmante: già ora il livello di guardia è stato superato di 137 centimetri. Il lago è straripato anche a Lecco. Le acque hanno sommerso entrambe le corsie della statale che collega il centro comasco a Colico. I tecnici però non disperano. Molto dipende dalla pioggia. Certo è che occorreranno almeno tre giorni di sole perché la situazione possa tornare alla normalità. Intanto gli effetti dello

straripamento stanno provocando non pochi disagi. Il traffico è letteralmente sconvolto, quasi tutte le cantine sono allagate, qualcuno si affrettava a costruire muretti di contenimento. A poco servono anche le pompe aspiranti dei vigili del fuoco. L'acqua, infatti, filtra anche dal terreno. Per i battenti l'unico pontile utilizzabile è quello di piazza De Gasperi. Naturalmente sono già esplose le prime polemiche: a cosa sono serviti i miliardi spesi dal Comune di Como per sistemare piazza Cavour e per evitare l'ennesimo allagamento della città? □ A.U.

La Lega ambiente denunciò i pericoli Una pista per i mondiali di sci e adesso viene giù tutto

Non si potrà più costruire nelle valli alpine ad alto rischio se i progetti non saranno stati sottoposti all'analisi di commissioni regionali e dei servizi idrografico e geologico: approvazione della legge sui suoli; potenziamento del Servizio geologico d'Italia: queste le richieste avanzate dalla Lega Ambiente che ha denunciato casi precisi di disboscamento e cementificazione nelle vallate colpite dal disastro.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Diecimila morti e 100mila miliardi di danni: tanto sono costate le frane agli Italiani in questi ultimi trent'anni. Il dato viene da fonte più che autorevole: lo ha fornito, qualche mese fa, Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica. I danni di questi giorni in Valtellina e in Val Brembana ammoniano, ad un primo esame, a oltre mille miliardi. «I disastri effetti dell'alluvione», è stato affermato ieri in una conferenza stampa indetta dalla Lega ambiente da Gianni Squitieri e Renato Ingrassia, non possono attribuirsi che solo in parte ad un evento eccezionale. Essi sono, in realtà, la prevedibile conseguenza di un dissesto idrogeologico causato da una errata e assurda gestione del territorio.

Non è un caso che le associazioni ambientaliste abbiano denunciato, in occasione dei Campionati mondiali di sci alpino del 1985, il fatto che il taglio di numerosi alberi, in una zona vicino Bormio, costituisse un pericolo. La Regione Lombardia non dette retta, formò il suo nulla osta: ebbene ieri quella zona è franata. E ancora: la lega si è duramente opposta alla costruzione del nuovo aeroporto nella piana di Sondrio reputando che si sarebbe creata una eccessiva impermeabilizzazione del terreno. Ebbene, oggi quel terreno è ricoperto da quattro metri di acqua. E per finire: Lega Ambiente e Italia Nostra hanno presentato numerosi esposti contro una serie di ponti sul fiume Maltoro proprio a causa delle frane. Oggi quel fiume è diventato tristemente famoso per la devastazione causata dal suo straripamento. Così come so-

no franate tutte le strade in quota della splendida Val Malenco contro la cui costruzione si erano battute le associazioni ambientaliste.

La Lega Ambiente preannuncia che si costituirà parte civile per la tragedia nel nord Italia e informa che chiederà il blocco di tutti i piani di edificazione previsti nelle valli alpine ad alto rischio idrogeologico, affinché vengano preventivamente sottoposti all'analisi di commissioni regionali ad hoc, con la supervisione del servizio idrografico e del servizio geologico. Chiede, inoltre, l'immediata approvazione della legge sulla difesa del suolo e sul potenziamento del Servizio geologico d'Italia. Riccardo Cesari e Pino Onorati hanno presentato il Dossier (stampato a cura della Lega Ambiente e di Italia Nostra) sulle condizioni del Servizio geologico: un aggiornato libro bianco che i cronisti anziani già conoscono in una vecchia edizione. Ed è triste constatare che gli anni passano e nulla cambia. Oggi i geologi del Servizio sono in tutto 37, il budget è sotto il miliardo l'anno (stipendi compresi). La produzione di carte geologiche al 50mila è di una ogni due anni. In questo modo saranno completate nel 2397.

Trentasette geologi ufficiali (ci sono poi quelli di cui si sono dotati regioni e comuni, il Trentino, ad esempio, ne ha, da solo, 41) per un paese in cui circa la metà dei comuni - ben 4.000 - sono minacciati da dissesti del territorio. «All'incontro con la stampa hanno partecipato deputati ambientalisti di vari partiti. La battaglia si apre ora anche in Parlamento con una serie di interrogazioni e interpellanze. Le opere prioritarie, gli interventi da chiedere sono tanti: per cominciare il piano di tutela del territorio. Ci sono poi, dicono gli ambientalisti, le opere urgenti: riforestazione, reinsediamento delle colture, ripristino della ghiaiosità nei fiumi. È un'impresa difficile, perché i danni sono tanti. Contemporaneamente continuerà l'azione di controllo, di denuncia. Controllato sarà il piano che prevede strade - a proposito la ferrovia della Val Brembana fu tagliata come un «ramo secco», ma i binari ci sono ancora e allora perché non procedere al ripristino, - controllato (e impedito) sarà il progetto di realizzare, in Val Camonica, un villaggio turistico in località di Ponte di Legno, definita «ad alto rischio idrogeologico». Un modo per non dover ricorrere ancora all'«avevamo detto».

La valle è un canyon di fango e rovine A bordo degli elicotteri su quella terribile palude giallastra

Dopo giorni di pioggia, la Valtellina si è finalmente svegliata sotto il sole. Dall'alto di un elicottero, il verde delle zone intatte, contrasta singolarmente con le ferite dell'alluvione. Tra Cepina e Mazzo, in alta Valtellina, si vedono solo un canyon di fango e rovine. La Val Tartano sembra arata da un contadino impazzito. Il fiume Adda è meno veloce, ma rimane ancora minaccioso.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARINA MORPURGO

SONDRIO. L'elicottero decolla dal campo sportivo di Sondrio, e due secondi dopo ci troviamo a sorvolare il torrente Maltoro: la paura anche da questo, questo fiumicello della Valmalenco che ha tenuto con il cuore in gola la città per tutta la notte tra domenica e lunedì. Gli abitanti del centro storico hanno dormito leggero, con l'orecchio teso al sinistro rumore che facevano i macigni grossi come automobili trascinati dall'acqua e sbattuti contro i ponti. Dall'alto si nota che ora il Maltoro è rientrato - gonfio e velocissimo - nel suo letto angusto e ingombro di tronchi, ma nella notte le onde fangose sono arrivate in piazza Garibaldi. Tra urli di sirene e lugli fuggi di camionette, gli abitanti della Sondrio vecchia sono

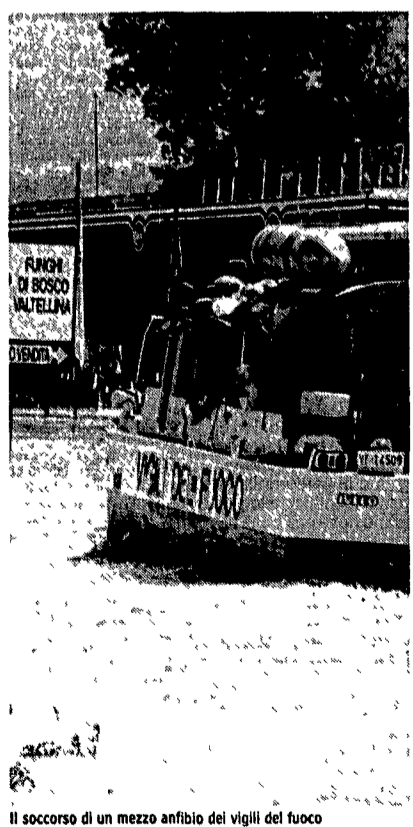
stati fatti uscire dalle loro case e messi in salvo all'Istituto dei salesiani, arroccato sulla collina. Quando l'hanno sollevata di peso dal letto Margherita Galante, 84 anni, ha detto solo: «Di nuovo?». Si era ricordata dell'alluvione del 1927. Passato il Maltoro, l'elicottero si getta nella bassa valle, in un cielo finalmente azzurro. Andiamo verso Morbegno, sorvolando quella che fino a sabato era una distesa di frutteti e di campi ordinatissimi e ora è una palude giallastra. Ieri lo spettacolo dell'Adda era terrificante, con la pianura spazzata da una corrente che piegava gli alberi: oggi prevale la desolazione. L'Adda non è più una furia, e scorre molto più lento. Tra Talamona e Morbegno non c'è più un gi-

gantescio fiume, ma un lago triste e maledorante. Dall'acqua, spuntano scheletri di case, resti di case, tetti di acacie, cartelli stradali, piante macerate e irricoscibili. Grandi chiazze nerastre sulla palude, fanno capire che dai distributori divelti, dai depositi travolti, è uscita una notevole quantità di gasolio e cherosene che andrà a «bruciare» i campi. Un alone di sabbia indica, invece, che l'acqua si è ritirata di una decina di metri rispetto a ieri.

Di fianco alla palude si alzano i pendii della bassa valle. Qui è tutto intatto, lustro, idilliaco e il contrasto rende ancora più dolorose le ferite della piana. Qui in alto, gli unici segni sono i tetti dei torrenti che dall'elicottero appaiono scavati come da grandissime unghiate, e colmi di detriti. Verso sud, però, vediamo una montagna sulla quale il maltempo ha lasciato cicatrici profonde. La risaliamo, passando sui coni di decine di frane e inoltrandoci nella selvaggia e splendida Val Tartano, la valle della morte. Qui la rovina è impressionante: la pioggia dei giorni passati ha gonfiato a tal punto ogni riga-

gnolo, ha infiltrato il terreno tanto che i prati sono «scoppiati», l'erba dei pascoli è saltata via lasciando in vista terriccio e sassi. La Val Tartano sembra, insomma, bombardata, arata da un contadino impazzito. Vicino ai corsi d'acqua non c'è un albero in piedi. La valle è molto incassata - ci passa un elicottero alla volta - e abbassarsi di quota è un problema. Finché non arriviamo a sborare quella che era la piazza di Tartano, comunque, non riusciamo a renderci conto che quel grumo di rovine racchiude i resti di un condominio e dell'hotel Gran Baia (e le vite di una ventina di persone).

Lasciato Tartano, torniamo in direzione di Sondrio e poi via verso Bormio. Sappiamo che ci attende un altro scenario di distruzione. Già a Tirano, affacciandoci vediamo le rapide di un fiume che ad un più attento esame rivela la sua vera natura: è - o meglio era - la statale 38. Continuiamo, e da Mazzo di Valtellina in su la catastrofe appare in tutta la sua potenza. L'Adda ha letteralmente ingoiato la strada. di venti chilometri di asfalto non resta che una strisciata di ghiaia.



Il soccorso di un mezzo anfibo dei vigili del fuoco

Torna la calma in Alto Adige «Solo la fortuna ha evitato un disastro»

Ora l'Adige non fa più paura: attorno alle sue rive si lavora per cancellare le tracce lasciate dalle sue acque finalmente tornate a scorrere al di sotto dei livelli di guardia. Torna la calma a Bolzano che ha seguito con apprensione le piene dei giorni scorsi quando, si dice, solo un miracolo ha impedito al grande fiume di mettere alle corde città e campagne com'era accaduto nell'81 alla vicina Salorno.

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

BOLZANO. Per un vero colpo di fortuna è stato evitato il disastro: le piogge non sono state continue e, a colossali acquazzoni, ha fatto spesso seguito un sole estivo che ha spezzato un ritmo altrimenti decisivo per la sorte del tessuto idrogeologico della regione. Il problema non ha interessato solo l'Adige ma anche i molti torrenti di montagna. La piena dell'Adige ha fatto saltare una sponda poco fuori Bolzano, in direzione di Merano, dove la linea ferroviaria corre a poca distanza, spezzando in pratica quella via di comunicazione.

I tecnici delle ferrovie ci stanno già lavorando e si pensa che il troncone verrà riabilitato tra circa una settimana. La temporanea sospensione del traffico ferroviario lungo quella frequentatissima linea ha reso quasi impraticabile l'alternativa della parallela statale dello Stelvio. Le pompe lavorano intanto per mettere all'asciutto i circa 300 ettari di terreno, in gran parte coltivato a meli, coperti dalla piena dell'Adige. Non è stato fin qui trovato il corpo di Hugo Donner, il giovane precipitato a bordo di una Bmw - assieme ad un amico che si è salvato - nel Rio

Solda. Domenica un'altra automobile è precipitata nelle acque di un fiume della Val Gardena; nessuno dei due viaggiatori si è salvato. Piene e smottamenti di una certa gravità si sono verificati in alta Val Venosta.

Il Comune di Stelvio e le sue due frazioni di Gomogoi e Trafoi sono tuttora isolate. Larghi settori dell'opinione pubblica sono convinti che il versante altoatesino del disastro meteorologico sia sia evidente solo perché agganciato alla situazione ben più grave e preoccupante dell'alta Lombardia.

Il gruppo consiliare comunista ha inviato alla giunta provinciale di Bolzano una interpellanza urgente in cui si invita il governo di Magnago ad assumere in tempi brevissimi tutte le iniziative finanziarie, progettuali ed operative necessarie a rendere più sicuro il territorio provinciale.

Sindacati Stamane segreteria unitaria

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Un linguaggio prudente, aggettivi scelti con cura...

Documenti ufficiali a parte, la Cgil ha detto anche di più...

Il presidente incaricato conclude il secondo giro di consultazioni «Siamo a bocce ferme»

Goria invita Pr e Verdi Dc: mai con Pannella

«Siamo ancora a bocce ferme», dice Goria avvertendosi nel secondo giro di consultazioni...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Penta, esa o eptapartito? Giovanni Goria si comporta come uno disposto a tutto...

Venerdì riunione collegiale Già accantonate le 18 cartelle della «bozza» di programma

Pr e Verdi Dc: mai con Pannella

partito di Pannella e Ciccioli. «Ma siamo seri», ha tagliato corto l'andreattiano Evangelisti...

Ma ci sono queste convergenze sul programma? Il presidente incaricato ha detto di non essere in grado di dare definizioni sul governo che sta tentando di formare...



Giovanni Goria

Ma Goria, accantonate le 18 cartelle con le proprie «idee», si prepara ad assemblare le «idee» altrui...

Oggi vertice Iri-Rai dopo la polemica sugli impianti

Anche a palazzo Madama riforma delle commissioni?

Ma la Dc può subire un tale ribaltamento programmatico? A piazza del Gesù domina uno strano silenzio...

«Craxi ha ragione, ma va abolito il Concordato»

Elezioni e Marcinkus, polemica pri con il Vaticano

La «Pravda» sul tentativo di Goria

La «Pravda» sul tentativo di Goria

maestri e dopo aver dato per scontato che il nuovo governo non potrà essere che un governo di coalizione...

«Ingrao, al Cc come avresti votato?»

La penso così anche per il prossimo Cc. Ed ecco la domanda inevitabile: quale identità per il partito? Che vuol dire parte integrante della sinistra europea?

Le conclusioni al comitato regionale comunista dell'Emilia Romagna Il lavoro per l'alternativa parte dalle esigenze e dai bisogni del paese

Occhetto: «Il primato è del programma»

«Nella sinistra il primato deve essere del programma, non di una tradizione sull'altra».



Achille Occhetto

Ma dietro a un perché, ce n'è un altro perché il partito ha tardato a capire e a reagire? Ecco in discussione il meccanismo di formazione delle decisioni...

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Occhetto ha ribadito che il Pci è oltre il dualismo rivoluzione-riformismo, è parte della sinistra europea...

La convenzione d'autunno

Sul Comitato centrale di fine mese il vicesegretario ha messo in guardia da ogni attesa eccessiva ed esultiva di ogni problema aperto dal voto...

anche affrontato i problemi del rapporto con il centro del Pci. «Noi dobbiamo essere più aperti ad una visione nazionale, il centro più permeabile a ciò che rappresentiamo».

considerato «provvidenziale» l'appello all'unità della sinistra, che «non è detto debba essere egemonizzata da Craxi».

Il partito del dopo-Firenze

E Lanfranco Turci, presidente nazionale della Lega coop, ha posto il problema del superamento delle residue ambiguità sulla natura del partito del dopo-Firenze...

Una strategia a tutto campo D'Alema: transizione per l'alternativa

ROMA «Perché si dovrebbe escludere, come aveva proposto il compagno Formica, un governo Dc-Psi-Pci? È una proposta che non considero attuale, ma potrebbe diventare nel corso della legislatura».

La mancanza delle battaglie

Non solo la subalternità del salario, la riduzione quantitativa degli occupati, ma una ristrutturazione del potere nella azienda, nello Stato, nel sistema delle comunicazioni...

«Una terza via da recuperare»

E non condivide l'affermazione di Occhetto circa la «terza via». Occorre recuperare il senso di quell'affermazione di Berlinguer, un forte messaggio al paese...

Nucleare
Referendum
Un comitato
a Trieste

TRIESTE Anche a Trieste è nato il «Comitato per il referendum e l'informazione sul nucleare». Nel corso di una conferenza stampa Tullio Morgutti, Michele Giani, Rolando Incontrera del Coordinamento di segreteria, hanno presentato il elenco dei partiti ed associazioni aderenti all'iniziativa. Amici della terra, Arci-Casa dello studente, Uil, Cgil, Coordinamento provinciale obiettori di coscienza, Democrazia proletaria, Fgsl, Fgci, Italia nostra, Lega ambiente, Lista verde alternativa, Pci, Psdi, Psi, Wfl Sono state espresse, inoltre, le finalità che il Comitato si propone di perseguire: 1) sollecitazione del Parlamento per l'indizione, già in autunno, del referendum sul nucleare, 2) informazione sul nucleare e sulle tematiche ad esso connesse in Italia ed all'estero quali ad esempio la questione energetica. A tale proposito il primo passo è costituito dall'imminente incontro con tutti i parlamentari triestini. Ci sarà - è stato detto - un incontro con le autorità e le associazioni ambientaliste dei paesi confinanti con la regione per esaminare i problemi relativi all'esercizio della centrale nucleare di Krško (Jugoslavia), a breve termine verranno inoltre proposte iniziative di informazione di carattere culturale (film, spettacoli teatrali, attività divulgative).

Nucleare
Dp blocca
un pezzo
di Montalto

VENEZIA Dopo le traversie della tanca destinata al Pec del Brasimone è toccato ieri ad un pezzo di terra alla centrale elettronucleare Enel di Montalto di Castro subentrando un temporaneo «sequestro» da parte degli antinuclearisti di Dp. Il blocco è stato effettuato dall'altra notte a ieri mattina sull'area di servizio «Bazzera nord», nell'autostrada Venezia-Trieste. Il pezzo, oggetto di contestazione, è una pompa per l'impianto di raffreddamento Parillo dall'officina «Grandi Motori» della Finantieri di Trieste su un Tir della ditta Fumagalli di Milano, ha trovato ad accoglierlo sull'area di servizio, decine di militanti di Democrazia proletaria, fra i quali anche l'onorevole Gianni Tamino. L'automobile è stato circondato dai manifestanti, che innalzavano striscioni contro il nucleare. Soltanto ieri mattina verso le 11 il carico è riuscito a ripartire verso Montalto. Un comunicato di Democrazia proletaria ha poi spiegato che il blocco fa parte della campagna volta a «far bloccare immediatamente i lavori di completamento delle centrali nucleari nei nostri paesi, almeno in attesa dei risultati del referendum». Il comunicato si conclude rilevando l'urgenza di una riconversione delle industrie legate alla produzione di centrali nucleari, per evitare contraccolpi sull'occupazione.

Pannella si aggrega al pentapartito

A Napoli radicali in giunta

L'invito rivolto al Pr è stato accettato «senza riserva alcuna» Il Pci: «Usano la città per i giochi romani»

Le forze politiche del pentapartito hanno chiamato il Partito radicale a far parte della maggioranza per il Comune di Napoli. Con un comunicato di appena 14 righe è stato annunciato ieri che i radicali «hanno accolto senza riserve l'invito». Nel corso della settimana si svolgeranno le consultazioni fra i sei alleati. La riunione del Consiglio comunale è prevista per lunedì prossimo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Alle 12,15 di ieri, quando la riunione fra la Dc, il Psi, il Pli, il Psdi e il Pri, cominciata da poco più di un'ora in «campo neutro» (una saletta del lussuoso albergo Excelsior), è stata interrotta, si è capito che c'era nell'aria qualcosa. Puntuale, un'ora dopo, si è avuta la conferma. Nell'albergo è giunto Pannella, già a Napoli, accompagnato da altri due esponenti radicali e subito l'incontro è ripreso. Ancora un'ora di discussione e infine l'annuncio di quello che ormai era diven-

tato chiaro a tutti i radicali entrano nella maggioranza e partecipano alla stesura del programma e alla formazione della giunta. Immediati, ovviamente, i richiami a possibili parallelismi con la crisi di governo a Roma e con la sua soluzione. Pannella, appena uscito dalla riunione, ha spiegato le ragioni che hanno spinto il Pr ad accettare l'invito ed ha subito aggiunto che l'intesa raggiunta ha secondo lui un valore nazionale. «Abbiamo sempre fatto di questa città - ha precisato l'esponente ra-

dicale - un fatto nazionale ed europeo».

Subito gli ha fatto eco Giuseppe Riccardi, capogruppo uscente del Psi: «Da tempo stiamo lavorando alla creazione di un'area laica riformista, sia in ambito locale che nazionale. Abbiamo verificato le disponibilità politiche e abbiamo raggiunto questo accordo».

Anche il liberale De Lorenzo pensa che la maggioranza varata a Napoli «non può restare senza significato per i rapporti fra i partiti anche a livello nazionale».

Unico a non vedere connessioni fra la vicenda napoletana e quella nazionale è il coordinatore cittadino della Dc, Ugo Grippo: «Non vi è alcun rapporto - spiega - fra la formazione del nuovo governo e il caso Napoli. Al tavolo delle trattative per la formazione della nuova giunta si sono verificate alcune condizioni che hanno permesso l'allargamento della maggioranza».

Quali? I democristiani hanno accolto l'invito del Psi ad allargare ai radicali l'alleanza, ma hanno chiesto che su questo punto l'iniziativa fosse comune a tutte le forze del pentapartito e che i radicali si sedessero al tavolo della discussione senza porre alcun tipo di pregiudiziale il che è avvenuto. «Che i radicali sostenessero organicamente il pentapartito - ha dichiarato il compagno Umberto Ranieri, segretario provinciale del Pci a Napoli - era parso già evidente negli anni scorsi. Per la verità non mi pare che il problema politico di fondo di Napoli sia questo, né mi pare che i radicali si siano distinti per particolari contributi alla soluzione dei problemi della città. Tutt'altro



Marco Pannella

Ho il timore - ha concluso - che ci sia molto di trasformismo in questa operazione, fatta pensando al governo nazionale. Ma questo è il vecchio vizio utilizzare Napoli per i giochi romani». Intanto si sta lavorando per stabilire il calendario delle consultazioni, prima quelle per stilare il programma, poi quelle relative alla divisione fra gli alleati dei posti in giunta e naturalmente, per decidere a quale forza politica debba toccare la carica di primo cittadino.

Processo di Bologna
Musumeci
e Belmonte
si accusano a vicenda

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Belmonte, per salvarsi, scarica le responsabilità su Musumeci? Musumeci lo ripaga con la stessa moneta. Entrambi sono stati alti ufficiali del Sismi, Belmonte colonnello e Musumeci generale. Secondo altri ufficiali dei servizi segreti, per esempio Cogliandro e Lugaresi, il loro comportamento è sicuramente censurabile. A giudizio del maresciallo dei carabinieri Francesco Sanapo, sono proprio loro due, con in più il faccendiere Francesco Pazienza, ad avere organizzato la più grossa operazione di depistaggio della storia giudiziaria, mettendo una valigia con armi ed esplosivo su un treno per Bologna. Tutto, come si ricorderà, per far credere ad attentatori esteri.

A far conoscere la verità su questa torbida vicenda (la valigia sul treno) è stato il sottufficiale dei carabinieri, che ora viene accusato dai due ufficiali di essere un bieco mentitore, giacché proprio lui sarebbe stato la fonte di tutte le informazioni. La fonte del colonnello Belmonte che, per questi suoi servizi, gli avrebbe anche consegnato una busta con dentro 300 milioni. Ed ecco uno dei punti di contrasto. Belmonte ammette di avere portato la busta, ma sigillata,

ricevuta dal generale Musumeci, non controllata. «Ritengo - ha detto Belmonte - che ci fossero quei milioni. Io però non li ho visti». Replica Musumeci nell'udienza di ieri del processo per la strage del 2 agosto '80: «Belmonte i milioni li ha visti, eccome. Li ha controllati tutti, uno per uno». Vediamo un altro capitolo ben più inquietante. Sia Belmonte che Musumeci dopo avere detto il contrario, ammettono di essersi incontrati l'8 gennaio '81 all'aeroporto di Brindisi con Sanapo. Siamo alla vigilia dell'operazione della valigia sul treno e Belmonte dice che si recò a quell'appuntamento col suo superiore perché ne valutasse il valore delle informazioni. Musumeci afferma invece di essersi andato unicamente per simulare, su richiesta di Santovito, il maresciallo, «per dargli un po' di carica». Di quello che avvenne all'aeroporto, rammenta solo che faceva freddo e che c'era vento. Se Sanapo abbia consegnato la famosa informativa a Belmonte, lui non rammenta. Non ha visto. Non ha sentito il generale, insomma, vorrebbe far credere di avere fatto quel viaggio in aereo, con immediato ritorno da Brindisi a Roma, soltanto per dare una pacca sulle spalle a Sanapo.



Ristoranti chiusi a Roma
Niente pranzo
per i turisti

Spiacevole sorpresa per i turisti che affollano la capitale. I più caratteristici bar e ristoranti del centro storico (nella foto il ristorante «I tre scalini» di piazza Navona), sono rimasti, per tutta la mattinata, ostinatamente chiusi. Hanno riaperto solo nel pomeriggio quando, al termine di un lungo corteo che ha visto sfilare fianco a fianco gestori e dipendenti degli esercizi, l'assessore al centro storico, Ludovico Gallo, ha promesso di rivedere la delibera applicativa della legge Galasso. Banisti e ristoratori la contestano, perché ha costretto molti esercizi a rinunciare ai tavoli all'aperto, che assicurano in questa stagione gran parte degli incassi.

Ma la giunta è una fotocopia della precedente

A Torino accordo fatto
Magnani Noya eletta sindaco

Tattive affannose, accordi e rimesse in discussione, nuovi incontri per la soluzione capace di accontentare tutti. Poi la montagna ha partorito il topolino: la «nuova» giunta di governare Torino, sotto la guida del sindaco socialista Maria Magnani Noya è la fotocopia di quella caduta il 4 maggio. Due mesi e mezzo di negoziato (e di paralisi dell'attività comunale) hanno prodotto una bolla di sapone.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERGIORGIO BETTI

TORINO La battuta che circolava nei corridoi di Palazzo Civico era graffiante, ma certo non priva di obiettività: «Prima litigavano in cinque, ora litigano in sei». In effetti, nella sede provinciale del Psi in corso Palestro, i partiti del pentapartito più il nuovo alleato della lista verde civica hanno impiegato intere settimane a disputare sulla distribuzione degli incarichi nella giunta. E dopo quasi 80 giorni di crisi si torna in pratica alla vecchia giunta Giorgio Cardeddi, eletto alla Camera, lascia la poltrona di sindaco a Maria Magnani Noya, eletta ieri sera alle 23,15, con una sconcertata maggioranza di 42 voti su 74 votanti. Il romitino Lerro viene sostituito dall'edilizia privata dal nicoloziano Furnari. E la socialista Franca Presti, diventata capogruppo, cede l'assessorato al lavoro al

suo compagno di partito Mollo. Per il resto tutto come prima, e tutti più scontenti di prima. Irritato il Ph, deluso il Psi che voleva rafforzare la presenza socialista nella giunta, vogliosa di rivincite la Democrazia cristiana che non ha centrato l'obiettivo di allargare il suo potere sulle scelte riguardanti il territorio. E forse già pentiti di essere entrato nel gruppo che consigliere verde civico Abba che vede drasticamente ridimensionata la sua aspirazione a influenzare le scelte della maggioranza nella politica ambientalista (sembra che gli verrà offerta la presidenza di una commissione sulla ecologia). Mazzi di fiori in Sala Rossa, l'onorevole Margherita Boniver è tra i dirigenti socialisti accorsi a festeggiare «la prima donna sindaco di



Maria Magnani Noya

Torino». Ma fuori dell'aula un altro big socialista Giusy La Ganga, riascia dichiarazioni caustiche sul esito dell'estenuante negoziato: «Siamo molto insoddisfatti dell'incapacità della maggioranza di dare un assetto più funzionale alla giunta». Si inizia con due ore di ritardo, l'onorevole Diego Novelli, che presiede come consigliere anziano, dà il via alle dichiarazioni di voto. E la socialista Presti a presentare la candidatura di Maria Magnani Noya, 55 anni, avvocato, già sottosegretario all'Industria e alla Sa-

nità. «Una donna che noi crediamo sarà in grado di tirare le fila di una alleanza complessa». Il verde Francone e molto critico su questa giunta che «ci viene presentata come la continuazione di una maggioranza che nulla ha fatto per rendere questa città più vivibile per gli anziani, gli handicappati, i bisognosi». Per il Pci, Carpanini definisce «incredibile» la conclusione della trattativa. La maggioranza arriva in aula senza una riga di programma, senza proposte, e con una giunta-fotocopia.

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Firenze intende procedere mediante gara di licitazione privata, da tenersi a norma dell'art. 1 lett. c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 con il procedimento di cui all'art. 3 della stessa legge n. 14/1973 e con ammissione, ai sensi dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1984 n. 687, di offerte anche in aumento all'appalto dei lavori di adeguamento della strada provinciale Volterrana, nel tratto compreso tra Castelfiorentino ed Ortignano dell'importo presunto a base di appalto di L. 956.400.000. Possono partecipare a detta gara le imprese iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 6^a per un importo non inferiore all'ammontare dell'appalto. I sopradetti lavori sono finanziati con un mutuo concesso dalla Cassa di Risparmio di Firenze. Le imprese interessate a partecipare alla gara dovranno far pervenire a questa Amministrazione Provinciale - Via Cavour n. 1 - 50129 Firenze - Ufficio Amministrativo LL.PP. - una domanda in carta legale da L. 3000 entro e non oltre il termine massimo di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso avvalendosi del servizio della lettera raccomandata e precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda inclusa. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Firenze 21 luglio 1987.

p. IL PRESIDENTE
L'ASSESSORE AL LL.PP.

REGIONE CALABRIA

Unità Sanitaria Locale n. 15 - Mesoraca

Si rende noto che l'Usl n. 15 di Mesoraca dovrà indire appalto concorso per la fornitura di apparecchiature elettromedicali attrezzature e arredi sanitari per gli ambulatori di Fisioterapia - cardiologia - chirurgia - oculistica - odontoiatria - ortopedia - ostetricia - ginecologia - pediatria. Gli appalti saranno aggiudicati con la procedura prescritta dalla legge n. 113 del 30 marzo 1981. Per la partecipazione all'appalto le ditte interessate dovranno presentare domanda in carta legale una per ciascun tipo di ambulatorio ed in lingua italiana, indirizzata al Presidente dell'Usl n. 15 Mesoraca entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea. Alla domanda di partecipazione dovranno essere allegati le dichiarazioni successivamente verificabili, di cui all'art. 10 legge 113/81 nonché alla lettera a) degli art. 12 e 13 stessa legge 113/81. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando viene spedito all'Ufficio pubblicazione ufficiale della Comunità Europea in data 9 luglio 1987. Per ogni chiarimento rivolgersi al Servizio n. 10 telefonico (0962) 45241.

IL PRESIDENTE DEL C. di G.
Pietro Secreti

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Storia di Silvana, tossicomane ricca e sola

Dall'infanzia agiata di Napoli alle sevizie nei campi della periferia fiorentina Ieri ha vietato al padre di farle visita in ospedale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE «Mia figlia non vuole vedere nessuno. Appena io o qualcuno si avvicina, lei scappa o si vuole buttare dalla finestra. Come si fa a parlare con una ragazza che è già stata dichiarata seminferma di mente?». Giuseppe D'Amico, ricco armatore napoletano il padre di Silvana, la ragazza sevizata da un maniaco per un'intera notte, continuamente ferita al collo con un rudimentale coltello e poi abbandonata nuda, legata ad una sedia, in un campo alla periferia di Firenze, è appena uscito dall'ufficio del sostituto procuratore Alessandro Crini. Accetta a malincuore di parlare con i giornalisti di questa figlia che qualcuno ha tentato di uccidere. Arrivato all'alba di domenica l'armatore Giuseppe D'Amico si è recato all'ospedale di Careggi per informarsi delle condizioni di sua figlia e cercare di parlarle. Ma la ragazza si è rifiutata di vederlo vietandogli anche di entrare nella sua stanza. «Non lo voglio vedere, è inutile che torni», ha detto. Ma non vuole spiegare perché

In realtà è ne' che tra i due non c'è stato mai un buon rapporto. La storia di Silvana è drammatica, ricorda la trama di un romanzo ottocentesco. Ricchissima discendente di Niccolò Paganini, è passata da un'adolescenza trascorsa nei quartieri bene di Napoli e Roma e in una mega villa a Capri a una giovinezza spezzata dall'eroina. Rovinata dalla droga, dunque, fino a prostituirsi per guadagnare qualcosa. Sempre più sola, dimenticata da tutti. «Mia figlia - racconta l'armatore - è già stata ricoverata in una clinica psichiatrica svizzera, poi in una comunità. Ma ogni volta scappa fugge e sa fido quanto c'è voluto per prenderla. Di mia figlia ho avuto sempre poche notizie, da quando a 19 anni se n'è andata di casa. Sapevo che stava in Toscana, ma mi risultava che abitasse in campagna da una nonna, non avevo proprio idea che dormisse alla stazione. Anzi avevo telefonato varie volte in questura, alla

polizia a chiunque potesse darmi sue notizie, ma sempre con scarsi risultati». Giuseppe D'Amico, capostipite di una famiglia conosciuta e potente, avrebbe evitato volentieri questa drammatica e tragica pubblicità. Rivolto ai cronisti accenna ad uno stogo polemico: «Avete scritto tante cose brutte, troppe». Ma poi riprende il discorso interrotto: «La storia di Silvana - dice - è quella di una ragazza drogata, che è fuggita anche dalla comunità in cui l'avevamo mandata, che non si è mai ripresa dallo shock che le provocò la morte della madre. Io da parte mia ho fatto tutto quello che potevo per aiutarla. Le ho messo a disposizione un avvocato e ho pagato tutte le spese che mi arrivavano». Silvana forse, non aveva bisogno solo di denaro, di affetto d'amore, di protezione. Ha un carattere difficile ma è stata anche molto sfortunata. Dopo la morte della madre aveva conosciuto un giovane

pakistano che ha avuto delle noie con la giustizia per una storia di droga. Fu quel ragazzo l'inizio della sua rovina, con lui conobbe il mondo degli stupefacenti una spirale dalla quale non è più riuscita ad uscire. Ebbero un bambino. Un giorno l'uomo fu arrestato dagli agenti della narcotici, condannato e rispedito alla frontiera. Il dramma per Silvana divenne tragedia perché il suo innamorato forse per altre storie di droga, forse per motivi politici - nessuno conosce la verità - venne fucilato nel suo paese. A Silvana restava il bambino che aveva avuto ma che il tribunale dei minori le aveva tolto affidandolo all'ospedale Degli Innocenti. Un giorno Silvana tentò anche di prenderlo ma fu scoperta e intervenne la polizia. Signor D'Amico ma lei sa nulla del bambino di sua figlia? «Io del bambino - risponde l'armatore - non so nulla. Un giorno Silvana racconta una

cosa il giorno dopo un'altra. Difficile sapere la verità». Il colloquio ha termine Giuseppe D'Amico si allontana dal palazzo di giustizia. L'armatore era già entrato nelle cronache nel 1975 fu rapito la sera del 29 giugno sotto la sua casa ai Parioli a Roma e fu rilasciato il 12 agosto nel pressi di Lamezia Terme dopo il pagamento di un miliardo di riscatto. Sul fronte delle indagini per identificare il seviziatore di Silvana, il magistrato Alessandro Crini ha tentato inutilmente ieri mattina di interrogare Silvana. La ragazza riesce solo a mormorare parole senza senso. Si è chiusa in un ostinato silenzio. Quindi nessuna conferma sulle voci secondo le quali l'aggressore sarebbe stato un uomo di mezza età che viaggiava a bordo di una 500 verde. Bisognerebbe attendere ancora diversi giorni. Silvana quando avrà superato lo shock forse sarà in grado di gettare un poco di luce in questa misteriosa vicenda.

Terrorismo Si consegna l'avvocato Sorrentino

ROMA Si è presentato domenica mattina alla porta del carcere romano di Rebibbia dopo quattro anni di latitanza trascorsi a Parigi l'avvocato Tommaso Sorrentino 42 anni, era ricercato dall'89 per partecipazione a banda armata ed insurrezione ai poteri dello Stato. Ma i magistrati italiani lo volevano soprattutto perché è il custode di molti segreti sui rapporti tra le Br e la 'ndrangheta calabrese.

Il suo nome è legato soprattutto a Natalia Ligas e allo scandalo che coinvolse l'ex senatore socialista Domenico Pittella. Fu grazie ai suoi favori che nell'81 la giovane, ferita dopo un attentato, venne ricoverata e curata nella clinica privata di Domenico Pittella. Ma a quell'episodio è legata una vicenda ancora più inquietante sui rapporti tra le Br e alcuni esponenti politici e la malavita calabrese.

Poco dopo il ricovero di Natalia Ligas in Calabria venne sventato un sequestro ai danni di Fernando Schettini, socialista ed assessore alla Sanità, rivale politico di Domenico Pittella. Ad organizzare tutto era stato il gruppo di terroristi che faceva capo a Natalia Ligas in collaborazione con la 'ndrangheta calabrese. Per il tentato sequestro Domenico Pittella venne espulso dal suo partito e fu arrestato.

Tommaso Sorrentino, invece, avvocato difensore di Fenu e buon amico di Senzani decise di rifugiarsi in Francia. Da tempo andava dicendo che sarebbe tornato volentieri in Italia se dopo aver trascorso qualche tempo in prigione gli avessero concesso gli arresti domiciliari. Come segnale di buona volontà nell'88 si fece interrogare per rogatoria sull'episodio della Ligas. Il suo avvocato aveva scritto al giudice Rosario Priore qualche mese fa.

La grande caccia a Vallanzasca senza risultato

Due le inchieste in corso anche per chiarire le troppe ingenuità dei militari di scorta

Sparito ma forse si nasconde a Genova

Ancora nessuna traccia del killer della Comasina evaso sabato sera dal traghetto mentre veniva trasferito da Cuneo in Sardegna. Intanto avviate le massime ricerche e le inchieste dell'Arma e della magistratura. Il giovane sottufficiale dei carabinieri a capo della scorta era, a quanto pare, alla sua prima «missione». La polizia stradale fu avvertita, per il blocco delle strade, con due ore di ritardo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Renato Vallanzasca si è volatilizzato. L'assedio alla città continua, il raggio delle ricerche si è allargato a tutto il Nord Italia e - con la mobilitazione dell'Interpol - alla Costa Azzurra. Intanto la «mala» nostrana viene tenuta sotto pressione nella speranza della «scottata» giusta, ma il bandito della Comasina rimane ucciso di bosco.

Da quando sabato sera, sul «Flaminia» in partenza da Genova per Porto Torres, uscendo attraverso un oblò di



L'oblò di una cabina simile a quello da cui è fuggito Vallanzasca

il largo a tambur battente, prima che l'allarme desse i suoi frutti e si formasse la cintura dei blocchi e dei controlli stretti. Magari ha anche varcato il confine con la Francia alla ricerca di qualche ospedale milieumarsigliese.

Quel che è certo è che ha potuto allontanarsi dai paraggi scottanti della nave con una certa tranquillità mescolandosi all'andirivieni di turisti e passeggeri attorno alla motonave in pronto di salpare. I jeans che indossava al momento della fuga, la maglietta rossa con i loghi blu, i mocassini marrone chiaro con cuciture esterne - tutto rigorosamente «griffato» - costituiscono certamente il look più adatto alla mimetizzazione tra la folla che, in quel momento animava il centro storico, e aspetta che si allenti la morsa dell'assedio per andarsene e raggiungere una destinazione più sicura e confortevole. Oppure è già riuscito a prendere

inquirenti non trapela neppure il sentore che le ricerche abbiano imboccato una strada preferenziale, né risulta che dalle indagini siano scaturiti elementi di una certa consistenza. Cosicché restano due anche le ipotesi sulla natura e l'origine della rocambolesca evasione lungamente e pazientemente preparata, con le opportune complicità, oppure improvvisata cogliendo a volo la splendida occasione di una scorta poco esperta, e poco agguerrita, e magari solo ingenuamente benevola, beffata con uno stratagemma neppure tanto machiavellico come la richiesta di oggetti da reperire lontano dalla suite blindata.

Le inchieste, comunque, sono due, quella interna, disposta dall'Arma, segretissima, e quella condotta dalla magistratura ordinaria, affidata al sostituto procuratore del-

la Repubblica Mario Monsani il quale per poter avviare concretamente il proprio lavoro attende che gli venga consegnato almeno un primo rapporto sull'accaduto. Dopo di che, se tratterà presso di sé il fascicolo significherebbe che sono emersi sospetti e elementi di complicità e di procurata evasione da accertare, se invece trasferirà tutto alla competenza del pretore, vorrà dire che, secondo gli inquirenti, si è trattata di una fuga estemporanea, messa a segno dal detenuto con i suoi soli mezzi, al più sfruttando una negligenza - colpevole e non dolosa - dei custodi.

In ogni caso, gli interrogativi che incombono sono numerosi e inquietanti. A cominciare dal perché del trasferimento di Vallanzasca da Cuneo a Bad's Carros e perché su un traghetto di linea insieme a mille e cinquecento passeggeri. E ancora e vero co-

me sembra che il giovane vicebrigadiere al comando del la scorta (quattro carabinieri altrettanto giovani) era alla sua prima «missione» del genere? E come mai il famigerato killer, con sei tentativi di evasione all'attivo, tre dei quali riusciti non ha «mentato» una scorta più massiccia? E poi - dando per scontato l'«errore» di chiuderlo non nella sua cella cieca e blindata, ma in una cabina formata di oblio e dopo avergli liberato i polsi dai ferri - come è riuscito Vallanzasca, a mani nude, a smontare in pochi minuti quell'oblò palesemente robusto e concepito, quanto meno da risultare a tenuta stagna? Si tratta di domande alle quali proprio le due inchieste in corso cercheranno di dare una risposta più che chiara. Intanto i deputati comunisti Forleo e Fracchia hanno rivolto una dettagliata interrogazione sulla vicenda al ministro degli Interni.

Palermo Antonino toma alla vita

PALERMO Antonino Cammarata guarda l'infermeria che lo pettina, nel reparto di rianimazione dell'ospedale civico, dove fu ricoverato in fin di vita una settimana fa. Il bambino sta lentamente riprendendosi dal massacro al quale era stato sottoposto, per la prima volta non deve temere bolle, non ha nelle orecchie urti e impazzimenti. La madre, Antonella Padogano, è ancora in culla, al Cavallotti di Termini Imerese. In un primo momento si era autocoscienza delle spaventose notizie su Antonino, poi ha raccontato agli inquirenti la verità, uno spaccato sconvolgente di miseria e crudeltà. Lasciata dal marito, la ragazza era stata «raccolta» da un pregiudicato e da sua moglie, Antonio Giuliano e Vincenza Casamento. Ben presto le intenzioni dei due si erano rivelate tutt'altro che caritatevoli: spinta alla prostituzione, poi agli stupefacenti, Dorotea era ormai succube della coppia. Lei e i suoi bambini pativano la fame. Ma ad ogni protesta su di loro si abbateva una gragnuola di calci, pugni e morsi.



A Gallipoli quasi come a Vermicino Bimbo cade in un pozzo nero e muore affogato

Un bimbo di 4 anni, a passeggio con la sorellina di 10, è morto asfissiato dopo essere caduto in un pozzo nero pieno di liquame, senza botola e non recintato. La tragedia, che ricorda quella del piccolo Alfredo Rampi a Vermicino, si è consumata in pochi minuti in una strada di Gallipoli piena di turisti. Inchiesta della Procura. Sarebbero molti i pozzi neri abusivi.

ALDO VARANO

GALLIPOLI (Lecce) Stava passeggiando domenica sera tenendosi per mano con la sorellina di dieci anni nella strada di Gallipoli, quella di sera affollata dai turisti. All'improvviso sotto i piedi di Giulio Mastragola, il 9 agosto avrebbe avuto fatto 4 anni, si è aperto il vuoto. Il bimbo è stato come risucchiato in un piccolo rettangolo, 20 centimetri per 45. Il bocchello di un pozzo nero a metà pieno di liquame, inspiegabilmente privo di botola e non segnalato da alcun cartello. La sorellina di Giulio ha provato a chiamarlo affacciandosi nel buco

Un metro e mezzo di stanze lorde, come hanno scritto nel loro rapporto al magistrato i vigili che sono calati dentro. Un'altezza non pericolosa per un adulto, ma insuperabile per un bimbo di quattro anni. Il pozzo, diventato trappola mortale, si apre proprio nel mezzo di via Giovambattista Vico al d'Alveza di via Anostio. La strada dovrebbe essere sicura interrotta al traffico, piena di gente a duecento metri dal mare. Le famiglie in vacanza, come quella di Giulio, originaria di Campobasso ci lasciano andare i figli con tranquillità.

E nella zona Lido di San Giovanni, la parte più nuova di Gallipoli, cresciuta negli anni scorsi senza tanto guardare per il sottile, ignorando vincoli e soprattutto risparmiando sulle opere di urbanizzazione. Tutto il quartiere è privo di allacci alla rete fognaria. Il pozzo nero che ha ucciso Giulio viene utilizzato da quattro grandi palazzi costruiti 16 an-

ni fa dalla ditta Palese, un grosso costruttore di Taviano, un paesino del Salento. Pare sia stato costruito dopo i palazzi, con un'autorizzazione successiva. Ora ci si chiede come possa essere stato possibile rilasciare i permessi per la costruzione di quel grosso scatolone - tre metri per tre - proprio sotto la strada. Il sostituto procuratore della Repubblica di Gallipoli, dottor Molendini, ha aperto una inchiesta per accertare se i permessi per la costruzione del pozzo esistono, che li ha, in questo caso, rilasciati, se era possibile concederli. Perché un pozzo nero proprio sotto la strada scelta da tanti turisti per la passeggiata serale? E chi ha lasciato l'imbocco del pozzo aperto e senza segnali? Una delle ipotesi è che si stesse lavorando al suo svuotamento e che i lavori siano stati interrotti senza che ci si preoccupasse di garantire la sicurezza dei passanti. Una leggerezza costata la vita ad un bambino.

Montalbini Salute-record dopo 210 giorni in grotta



Sia quasi meglio di prima Maurizio Montalbini (nella foto) reduce da 210 giorni di permanenza in totale solitudine, in una grotta lo hanno constatato i medici dell'ospedale regionale di Ancona, dove Montalbini si era ricoverato martedì, dopo il record. Gli occhi, per i quali si temevano guasti dopo la lunga permanenza a luce non naturale, sono perfettamente sani, liscio e psiche sono inalterati. C'è di più in sette mesi lo speleonata ha fumato 8.000 sigarette, ma i suoi polmoni non hanno fatto una piega. L'umidità e l'ambiente della grotta hanno funzionato da filtro. A riguardo della sua intangibile salute, Montalbini si è detto convinto che «molto dipende dalla determinazione e dalla forza di volontà. Lo stato di salute morale credo sia decisivo anche per la guarigione di un ammalato».

Castrovillari Tre milioni per un neonato

Un altro neonato in vendita. A Castrovillari, in provincia di Cosenza, la madre l'ha ceduto per tre milioni ad un impiegato di 37 anni, con la complicità di due ostetriche. Acquisite e mediatrici sono stati arrestati con l'accusa di alterazione di stato civile e di falsità ideologica in certificato.

Truffa-farmaci a Palermo Sei arresti

Salvatore Versace, Matteo Arena Enzo Della Monica i due medici si chiamano Giuseppe Giaccone e Antonino Sorce. Quest'ultimo è ufficiale medico dell'Aeronautica militare. Devono rispondere di truffa aggravata e continuata, falso e associazione per delinquere. L'operazione era nata da un rapporto del nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, secondo il quale i due medici prescrivevano farmaci d'alto costo a pazienti ignari, o addirittura inesistenti. I farmacisti usavano poi le fasce ricette per farsi rimborsare dalle Unità sanitarie locali.

Arrivano al Sud le piogge artificiali

È ormai da un bel po' che per far piovere non si ricorre più alle danze, ma alla tecnologia. In Israele da 25 anni esiste un vero e proprio servizio sistematico di stimolazione delle piogge. Ora anche alcune regioni meridionali, in testa la Puglia e la Sicilia, vogliono controllare i «rubinetti» della quota. Perciò si sono rivolte alla Tecnagro, l'associazione per il miglioramento dell'agricoltura costituita da Confindustria, Enichem, Federconsorzi, Federirrigatori e Fiat Iratton. Il «progetto pioggia» studia la possibilità di provocare precipitazioni creando artificialmente le precondizioni. In Israele l'incremento artificiale delle piogge dà risultati sorprendenti: dal 18 al 25 per cento in più.

Si nasconde nel bagagliaio Non sfugge alla polizia

Per sfuggire alla polizia, si è nascosto nel bagagliaio dell'auto Pietro Wurzbacher, un pregiudicato di 30 anni, latitante, per sfuggire a una condanna per rapina, tentato omicidio e ricettazione, ha visto gli agenti dirigersi verso il suo appartamento, in via De Sanctis a Napoli. È fuggito e si è rinchiuso nel cofano della sua vettura, parcheggiata nell'atrio. Ma lo stratagemma non gli è servito, anzi l'hanno ripescato dopo un po', in stato confusionale e mezzo asfissiato.

La cocaina nemica del cuore

Attenti alla cocaina, droga della quale era luogo comune dire che non dà assuefazione se usata sporadicamente. Uno studio dell'organizzazione internazionale di controllo sugli stupefacenti avverte da Vienna che, oltre a diffondersi ormai da tempo, porta con sé un potenziale pericolo per il cuore. Può indurre spasmi coronarici e provocare infarti, antie tachicardia. La sua assunzione fa aumentare la pressione arteriosa. Dal dentista, poi, dicono ancora gli esperti, l'incontro fra la droga e gli anestetici può far aumentare la frequenza cardiaca, respiratoria e della pressione, con il rischio di un attacco cardiaco e di angina.

Scoppiano 80 kg di petardi Grazie ai vigili tutti illesi

Un canco di petardi - 80-90 kg - è esploso la notte alla periferia di Putignano, presso Bar Erano i residui dello spettacolo pirotecnico di una festa patronale, e un furgone li stava riportando al deposito. Ma un telefonino al percorso è venuto innescato al percorso. L'automezzo ha preso fuoco, e ha innescato il carico esplosivo. Non ci sono morti e feriti, grazie ai vigili del fuoco che hanno allontanato tempestivamente la folla. Gli unici danni li hanno subiti proprio i vigili: una scheggia ha danneggiato la cabina di guida della loro autopenna.

Craxi-giudici di Firenze L'«Avanti!» polemico coi consiglieri comunisti per la seduta del Csm

ROMA I tre consiglieri «laici» del Consiglio superiore della magistratura indicati dal Pci hanno scritto all'«Avanti!» sulla seduta del Csm (aggiornata a oggi) per le recenti polemiche tra Craxi e la Procura generale di Firenze. Tema, l'inchiesta sulle tangenti a Viareggio Massimo Bruti Mario Gomez d'Avola e Carlo Smuraglia difendono il dritto del Csm ad occuparsi del caso, e nelle modalità avvenute. Si dicono convinti che il Consiglio possa «collegialmente» elaborare un documento su cui poi esprimersi con il voto, non stante l'annuncio di mancata partecipazione al voto dei membri «laici» espressi dal pentapartito (che fece slittare la seduta), giudicato «un atto grave e preoccupante», perché - scrivono i tre - «giustificabile solo in presenza di cir-

NEL PCI Nel Pci Domani si riunisce la Direzione

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata per domani 22 luglio alle ore 9.30.

CONVOCAZIONI. Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 21 luglio, alle ore 17.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 23 luglio alle ore 9.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCLINA alla seduta di domani, mercoledì 22 luglio che avrà inizio alle ore 11.30 e alla seduta di giovedì 23 luglio.

La riunione delle alette nella lista del Pci (Camera e Senato) è convocata per oggi, martedì 21 luglio, alle ore 18 presso il gruppo della Camera.

Si è uccisa a Monaco Isabella Rizzoli

La ragazza si è lanciata dal nono piano di un palazzo di lusso. Alle sue spalle storie di solitudine e droga.

MARIA R. CALDERONI

ROMA La figlia di Andrea Rizzoli Isabella, di 23 anni, si è suicidata a Montecarlo, lanciandosi da una finestra al nono piano del Park Palace, un residence di lusso dove la famiglia Rizzoli possiede da tempo un appartamento. La tragedia è avvenuta alle 18.40 di domenica un suicidio tremendo nella cornice dorata di uno dei più esclusivi palazzi del Principato al numero 6 di Impasse de La Fontaine.

Secondo le poche indiscrezioni raccolte - la polizia monegasca è riservatissima - Isabella, che non viveva con la madre al momento della fatale decisione e sola in casa, da quella altezza impressionante si lancia nel vuoto senza che nessuno la scorga si abbatte sul selciato ma solo dopo una ventina di minuti qualcuno la scorge la schiantata sulle pietre dell'elegante vialetto. Quando arriva una barella tutto è ormai finito. È la gen darmeria monegasca ad avvertire la madre a Cap Ferrat dove la donna vive.

Una morte che getta una rievolvero terribile sulla saga

così ricca di colpi di scena e di fortunate vicende della più grande famiglia dell'editoria italiana. Di lei non si sa quasi nulla, se non che era bellissima, snella elegante, né a Montecarlo ha molti ricordi soltanto che era solita frequentare i tavoli del Casinò.

Sempre vissuta all'estero Isabella era l'unica figlia di Andrea Rizzoli e di Liuba Rosa - la Circe di Sesto Giovanni, come la chiamavano negli anni 60 - la bellissima indossa trince milanese di cui il magnate della carta stampata si innamorò fortemente e che sposa quando ha più di 55 anni, malato di cuore e già minato dal diabete divorziando dalla prima moglie Lucia Solmi dalla quale ha avuto due figli: Angelo e Alberto.

Patron del Milan che porta al suo più alto splendore dopo il «colpo grosso» che acquisisce al colosso Rizzoli la testata più importante di Ita-

lia, quel «Corriere della Sera» acquistato dall'orgogliosa Giulia Crespi per 14 mila milioni titolare di un patrimonio di 50 miliardi nel 1979 Andrea Rizzoli, «troppo giovane per prendere il potere e troppo vecchio per ereditarlo» (così lo definiva suo padre, quando dovette lasciargli le redini dell'impero) «abdicò» a favore dei figli Angelo e Alberto. Con la bellissima Liuba è la piccola Isabella si ritira a Cap Ferrat sulla Costa Azzurra, in villa imperiale sterminato giardino, 24 cani di gran razza stupendo colpo d'occhio su un «mare di muscoli blu», appannaggio di duecento milioni e al seguito un aereo bimotore executive un ex dragamine trasformato in yacht coi pochissimi stuoli di serviti.

È in questo fittizio e abbagnato paradiso che cresce Isabella adorata e viziatissima figlia di una sorta di monarchia in esilio che dalla sua reggia -

sempre più solo e malato, scavato dal cancro e dalla guerra domestica che lo vede posto al figlio Angelo a colpi di denuncia - deve assistere alla rovina del suo impero, all'arresto di Angelo coinvolto nel crack Ambrosiano, alle ignominiose ipoteche (morira poco dopo la fallimentare storia di Angelo Rizzoli, nel giugno del 83).

Isabella ha tutto anche la bellezza ma la spaventosa traiettoria scritta dalla sua fine parla certo di una profonda infelicità. Nelle scarse note della sua biografia si intravedono le tracce di una lunga vicenda di droga, i segni di una catena di dissapori e incomprensioni nei rapporti con la madre, la nella villa parata. Era depressa aveva frequenti crisi nervose, ma negli ultimi 10 mesi «stava bene» dice chi l'ha vista per ultimo pochi giorni fa. Ma forse non era vero se tra tutto ha scelto solo quello lo spaventoso tunnel della morte.



Isabella Rizzoli

Il giorno dopo il voto

I perché della «svolta di opinione»
Il segretario del Pcp Cunhal:
«È tempo che i democratici imparino
la lezione e si uniscano»

Portogallo Quel desiderio chiamato stabilità

I risultati definitivi delle elezioni portoghesi hanno confermato le proiezioni della notte tra domenica e lunedì: plebiscitario successo del Psd, che conquista la maggioranza assoluta; crollo del Prd dell'ex presidente della Repubblica Eanes; calo secco della coalizione animata dal Partito comunista portoghese; ulteriore sfascio della Democrazia cristiana. Solo il Ps guadagna due punti, ma due anni fa perse il 16%.

AUGUSTO PANCALDI

LISBONA Una Assemblea della Repubblica (Camera) sconvolta dalla marea socialdemocratica, un partito - socialdemocratico di nome e conservatore di fatto tant'è che non fa neanche parte dell'Internazionale socialista - che per la prima volta dalla rivoluzione del 1974 ottiene la maggioranza assoluta, una sinistra duramente ridimensionata e alla ricerca del perché, «da perché, della propria sconfitta: questi sono i tratti essenziali del risultato delle legislative di domenica scorsa in Portogallo.

Il «Diario de Noticias», un diffusissimo quotidiano lisbonese, rifacendosi a un celebre romanzo di Garcia Marquez tracciava ieri, nel suo editoriale, la «cronaca di una vittoria annunciata» e ricordava che il vincitore Cavaco Silva aveva previsto che il 19 luglio 1987 avrebbe collocato nel dimen-

51%) di questa stessa vittoria che perfino Cavaco Silva poteva, nel migliore dei casi, tra un 43 e un 45%, sufficiente a procurargli la maggioranza assoluta alla Camera, non spiega la «debacle» del Prd di Eanes (dal 17,9 al 4,67%), promesso certamente a una sconfitta ma non di queste proporzioni, non dice perché la Cdu animata dai comunisti ha «perduto» (dal 15,4 all'11,57%) migliaia di voti non solo nel nord conservatore ma nelle sue roccaforti dell'Alentejo agricolo, l'Alentejo delle cooperative e della riforma agraria, non spiega infine perché la sinistra nel suo insieme è caduta complessivamente da una maggioranza assoluta del 53% ottenuta nel 1985 a poco più del 39% nonostante il recupero (2%) del Partito socialista, un recupero del tutto irrisorio rispetto al 16% perduto due anni fa.

Eppure una serie di fattori annunciavano, forse, la «svolta di opinione». Prima di tutto non è parsa credibile la parola d'ordine di alternativa democratica che ha costituito il centro della campagna elettorale della Cdu con gli «enanti» in una posizione per lo meno ambigua e i socialisti decisamente ostili ad ogni accordo coi comunisti, l'alternativa democratica non ha fatto presa su un paese stanco di consultazioni, bisognoso di

stabilità, che ha finito per individuare nella demagogia partermistica di Cavaco Silva. Domenica notte, commentando a caldo i risultati e ravvisando in essi «una disfatta della democrazia e una vittoria della destra», Alvaro Cunhal, segretario generale del Pcp, ha detto che «è tempo che i democratici imparino la lezione e si uniscano anziché farsi la guerriglia».

In secondo luogo ci sembra che la convergenza sul Psd di tanti voti di origine sociale e politica diversa, l'astensione rilevante delle regioni tradizionalmente a sinistra che ha colpito soprattutto il Pcp, l'indichino che l'instabilità cronica di cui soffre il Portogallo dal 1974 ha favorito il «voto utile», la concentrazione dei suffragi sul partito che aveva già la maggioranza relativa. La «cattropia» ci viene dal Cds democristiano, ridotto al 4,57% alle legislative ma che ritrova un eccezionale 15,28% alle europee.

A proposito di questo altro scrutinio, relativo ai 24 seggi portoghesi al parlamento di Strasburgo, il Psd ne avrebbe ottenuti 11, i socialisti 6, i democristiani 1, i comunisti 2 e i gli «enanti» 1.

Con queste elezioni infine ci sembra arrivare a conclusione del capitolo della storia del Portogallo cominciato

con la rivoluzione del 25 aprile 1974. Ieri Alvaro Cunhal si richiamava e richiamava tutte le forze democratiche all'esigenza di una convergenza democratica davanti «a una situazione nuova», cioè alle minacce che pesano e peseranno d'ora in poi sulla democrazia, la costituzione, le conquiste della rivoluzione.

Cavaco Silva dal canto suo ha fatto un discorso «tranquillizzante» dichiarando di voler governare per tutti e soprattutto per i giovani, di battersi per un Portogallo dinamico e moderno il suo vero programma, che tutti conoscono e che comprende la revisione della costituzione, l'abolizione della riforma agraria e delle nazionalizzazioni, la rinviata insomma degli «umiliati e offesi» dalla rivoluzione, resta per ora in secondo piano. Se non altro perché il Psd anche alendosi alla Democrazia cristiana non avrebbe quei due terzi della Camera necessari alla riforma costituzionale e dovrà dunque negoziarla, prima o poi, coi socialisti. Ma quel programma verrà alla luce del sole e saranno dolori per tanti. Non a caso il «Diario de Noticias» avvertiva già il nuovo uomo della provvidenza: «Il nuovo governo che si è formato, ma attenzione a non deludere chi il ha dato il potere. Tra quattro anni potresti parlarci cara

Questi i voti e le percentuali

	1987		1985	
	voti	seggi	voti	seggi
Psd	51,00%	145	30,0%	88
Ps	21,97%	59	20,7%	57
Cdu	11,57%	31	15,4%	38
Prd	4,67%	7	17,9%	45
Cds	4,57%	4	10,0%	22

Psd (Partito socialdemocratico), Ps (Partito socialista), Cdu (Coalizione democratica unitaria, Partito comunista portoghese, «verdi» e altri alleati), Prd (Partito rinnovatore democratico), Cds (Centro democratico sociale, democristiano).

NOTA - Nel 1985 i comunisti formavano una coalizione denominata Apu (Alleanza del popolo unito) col Mdp (Movimento democratico portoghese) che nel 1987 si è presentato da solo alle elezioni. Oltre al Mdp erano presenti altre sette liste minori, di cui quattro di estrema sinistra. Complessivamente a queste otto liste è andato un totale di circa il 6% dei voti. Le astensioni sono state del 28,8% contro il 25,8 del 1985. Dal conteggio dei seggi mancano quelli attribuiti ai lavoratori emigranti di cui si conoscerà l'attribuzione soltanto a fine settimana.

Per ridurre il grave deficit pubblico Giro di vite a Budapest più cari il pane e la benzina

Una raffica di aumenti ha colpito da ieri in Ungheria i prezzi dei beni di più largo consumo: pane, farina e derivati, benzina, elettricità, riscaldamento, sigarette. Tutto costerà il venti per cento in più. Un colpo al potere d'acquisto che il sindacato definisce «duro», pur condividendo col governo la necessità di riportare «armonia fra capacità produttiva e consumi» e ridurre il deficit statale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ARTURO BARIOLI

BUDAPEST Giro di vite sui consumi in Ungheria. Il governo ha deciso da ieri una serie di aumenti di prezzi su generi di consumo fondamentali come il pane, la farina e i suoi derivati, la benzina e la nafta, l'energia elettrica per uso domestico, il carbone e la legna da riscaldamento, i tabacchi e le sigarette. L'aumento dell'energia elettrica è del venti per cento e su questa percentuale con un minimo scarto in più o in meno si attestano tutti gli altri aumenti. Solamente il prezzo della benzina ha avuto un aumento inferiore, il dieci per cento. Un litro si supererà a 98 ottavi costa da 23,50 fiorini pari a circa 700 lire (ma bisogna tener

conto che nel prezzo della benzina è compresa anche l'assicurazione auto). Per cercar di alleviare l'impatto degli aumenti sulle categorie più deboli, il governo ha provveduto ad aumentare le pensioni minime, gli assegni familiari, le borse di studio per gli universitari. Ma si tratta ovviamente di palliativi. Il colpo infero al potere d'acquisto della popolazione viene definito «duro» dal giornale dei sindacati, il «Nepszava», che tuttavia nel suo commento di ieri condivide sostanzialmente l'obiettivo del governo di riportare «armonia tra capacità produttiva e consumi», armonia che si era alterata negli ultimi tempi portando a «livelli insopportabili» i deficit del bilancio statale. Tutti i generi

Sudafrica Arrestati oltre 400 studenti

JOHANNESBURG Lo stato d'emergenza - ripetono con ostinazione le autorità sudafricane - ha fatto diminuire gli incidenti e la violenza in tutto il paese. Non sembra proprio che sia stata una giornata di fuoco. La fonte delle informazioni, come noto, proprio per lo stato d'emergenza è solo la polizia. Un distributore di benzina è letteralmente saltato per aria ieri mattina vicino a Città del Capo per lo scoppio di una mina e tre persone sono rimaste ferite vicino a Pretoria, per il lancio di una granata nell'abitazione di un poliziotto nero. Il ghetto in cui è avvenuto l'attentato è quello di Mamelodi, più volte teatro di sanguinosissimi scontri tra dimostranti e polizia. I poliziotti di colore vengono considerati dai neri dei veri e propri collaborazionisti del regime.

Sempre a Città del Capo più di 200 studenti non hanno dato vita, nella zona di Malay, ad una manifestazione di protesta contro le misure disciplinari di alcuni insegnanti davanti alla sede del Dipartimento per l'istruzione, dopo aver boicottato le lezioni. La polizia è intervenuta con cariche di fruste e ha disperso il corteo durante il quale si sono verificati diversi incidenti. Ad un certo punto, secondo alcuni testimoni, gli agenti, dopo aver fatto radunare i ragazzi in un cinema avrebbero cominciato ad arrestare alcuni giovani che circolavano ancora attorno all'edificio. Uno di questi avrebbe lanciato un piccolo ordigno esplosivo contro un veicolo della polizia e un poliziotto sarebbe rimasto leggermente ferito. Il tutto è finito con l'arresto di oltre 400 persone. In un'altra zona della città i manifestanti - stando alla polizia ed alcuni testimoni - avrebbero dato alle fiamme e distrutto alcune automobili.

Sei giorni dopo il grande sciopero dei metalmeccanici che il governo aveva proclamato illegale, ieri si sono astretti dal lavoro 6.500 lavoratori neri, non viene precisato di quale settore, per il rinnovo del contratto di categoria.

Tifoni Allarme nell'Asia orientale

HONG KONG I paesi dell'Asia orientale sono in allarme per la stagione dei tifoni che ogni anno imperversano sul Pacifico. Quest'anno è iniziata col tifone «Thelma» che la settimana scorsa ha provocato quasi 250 morti nella Corea del Sud. Altri se ne attendono lungo l'arco di tremila chilometri che include anche il Giappone, Taiwan, le Filippine, Hong Kong e il Mar della Cina meridionale.

I tifoni, con piogge torrenziali e venti di oltre 200 chilometri orari, si formano nel Pacifico occidentale a causa delle depressioni tropicali, per dirigersi verso il continente asiatico seguendo un corso ineguale che li rende pericolosamente imprevedibili. I paesi meno sviluppati sono quelli che subiscono il maggior numero di vittime soprattutto per negligenze: secondo i funzionari locali la gente trascura gli avvertimenti diffusi da radio e televisione, adotta poche precauzioni; mentre in altri paesi soldati e polizia si preparano all'emergenza, la gente fa scorta di provviste, candele, coperte, scudi e uffici si chiudono. Esiste ormai, in particolare nella zona di Hong Kong, un sistema di allarme con scambi d'informazioni, utilizzando i satelliti meteorologici giapponesi, che ha permesso di ridurre il numero delle vittime.

Un esempio. A Hong Kong nel 1937 un tifone uccise 11 mila persone. Nel 1962 per il tifone «Wanda» le vittime furono oltre 200, ma solo 13 persone morirono nella stessa città per il tifone «Ellen» nel 1983. È l'anno scorso i sei tifoni che si abatterono su Hong Kong provocarono solo sei feriti. Qui ormai un tifone è quasi l'unico fenomeno naturale che blocca la vita normale della città. Invece nella Filippine, colpite in media da 20 uragani ogni anno, il tifone «Ike» nel 1984 ha provocato la morte di 1.365 persone e 8.699 feriti, causando danni per 175 milioni di dollari.

Cee Il Marocco chiede l'adesione

BRUXELLES Ulteriore passo del Marocco per ottenere l'adesione nella Cee, giuridicamente impossibile perché la Comunità, secondo il preambolo del Trattato di Roma, è aperta solo ai paesi europei. Ieri il ministro degli Esteri marocchino Abdelatif Filali ha consegnato al presidente di turno del Consiglio Cee, il ministro degli Esteri danese Uffe Ellemann-Jensen, un messaggio del re Hassan II che ribadisce il desiderio del Marocco di stringere i legami con la Cee fino all'adesione. Il messaggio segue un'analoga lettera al presidente della Commissione Delors. Il tutto, nell'imminenza dei negoziati Marocco-Cee per il rinnovo dell'accordo di pesca esistente tra il paese nordafricano e la Spagna dopo l'ingresso di quest'ultima nella Cee.

Pakistan Giornata di scontri a Karachi

KARACHI Sei poliziotti sono rimasti feriti, una locomotiva e numerosi autobus sono stati incendiati nel corso di violenti scontri scoppiati a Karachi.

La polizia ha usato gas lacrimogeni per sedare i fatischi sviluppati sei giorni dopo che 73 persone sono state uccise ed altre 300 ferite in un attentato compiuto con un'autobomba.

Le autorità locali hanno riferito che due persone hanno perso la vita ed altre otto, tra cui due poliziotti, sono state ferite l'altra notte quando le forze dell'ordine sono intervenute per spegnere un incendio applicato vicino all'aeroporto. Gli scontri hanno preso l'avvio con la richiesta di dimissioni del presidente Mohammad Zia-ul-Haq e del primo ministro Mohammad Khan Junejo.

Siria-Usa Damasco dice sì al dialogo

DAMASCO La radio siriana ha giudicato «positiva» la ripresa del dialogo con gli Stati Uniti aggiungendo che se Washington vorrà migliorare le sue relazioni con Damasco, dovrà «eliminarne gradualmente, o in una sola volta, gli ostacoli che ha creato». Commentando la visita ufficiale compiuta due settimane fa a Damasco dall'emissario americano Vernon Walters, radio Damasco ha detto che «se i rapporti tra i due paesi non sono eccellenti la responsabilità è degli Stati Uniti che hanno condotto, per mesi, una guerra ingiusta contro la Siria e hanno chiesto agli alleati occidentali di fare altrettanto».

«La Siria» ha concluso la radio, «non vede alcun ostacolo ad uno scambio di vedute con gli Usa», anche se esistono tuttora alcune «divergenze».

In Nicaragua a otto anni dal trionfo della rivoluzione sandinista La grave crisi economica e la guerra privata di Reagan

Vivere a Managua, tra Rambo e contras

La rivoluzione sandinista celebra il suo ottavo anniversario. Otto anni sono molti per uno Stato minacciato dalla più grande potenza del mondo. Per distruggerlo Reagan ha usato tutta la sua forza. Lo ha ricordato Ortega, che facendo il bilancio di sei anni di scontri con i «contras» ha detto che questa guerra «fomentata dalla Casa Bianca» è costata la vita a 43.176 nicaraguensi.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA Possimo informatore, questo Oliver North. Fosse stato un agente di viaggio - anziché un consigliere della Casa Bianca con licenza di uccidere, trafficare e mentire - lo avrebbero probabilmente messo alla porta assai prima che lo scandalo travolgesse la sua organizzazione parallela di anticomunisti fanatici, affaristi e professionisti del terrore. Del paese sinistro e minaccioso che, attraverso le sue accorate parole di fronte alla commissione del congresso è tornato ad atterrire l'America più rovinata ed incolta, non si trova in realtà nessuna traccia. Visto da vicino, anzi, il «diavolo» che allunga la sua ombra rossa fino alla frontiera sud degli Stati Uniti appare davvero soltanto come il «povero diavolo» di sempre, affamato e povero. A Managua arrivando ri-

trovi in realtà solo quello che avevi lasciato. Un po' peggio di come lo avevi lasciato. L'inflazione galoppa, 800%, secondo dati ufficiali ricordati ieri da Daniel Ortega nella cerimonia svoltasi a Matagalpa. La lista delle cose che non si trovano si è allungata, si sono allungate anche, davanti ai negozi, le code per cercare, invano, di ottenere. L'erogazione dell'acqua viene sospesa tre volte la settimana ed il mercato «orientale», sudico centro della «economia informale» e della speculazione, è di nuovo cresciuto al di là dei suoi recinti, indifferente alle campagne ed alle minacce dell'autorità costituita. E scambiando, ascoltati la gente ripete una frase che è da tempo una delle più comuni a Managua: «Si stava meglio quando si stava peggio». Una verità che gli stessi dirigenti

sandinisti, «Ortega primo fra tutti, in termini meno popolari, puntualmente confermano i danni complessivi dell'economia sono oggi peggiori di quelli dei tempi di Somoza».

Dunque una speranza per Rambo? Non proprio. Poiché il malcontento - che esiste e non manca di esprimersi - solleva piuttosto una questione opposta: l'unica che davvero aiuta a capire che cosa sia il Nicaragua di oggi perché questa rivoluzione aggredita è riuscita a sopravvivere otto anni? Perché, appunto, il malcontento non l'ha travolta?

Per rispondere occorre scavare al di sotto dell'intonaco, pur reale e consistente, della crisi economica. Cercare altre immagini. Quelle, innanzitutto, di una nazione che sta nascendo, e che si è data, in questi anni di ferro e di fuoco, la prima vera costituzione

democratica della sua storia. Ma non solo. Appena sotto l'intonaco ritrovi anche la guerra che i contras di Reagan, anime nere di una ipotetica nazione cercata ed organizzata con gran profusione di dollari, stanno irrimediabilmente perdendo. Sospinti a forza dai consiglieri americani fuori dalle loro basi honduregne, hanno lanciato la loro «offensiva di primavera». Attaccano, sulla base di informazioni ricevute dalla Cia, cooperative agricole o centrali elettriche. Uccidono soprattutto civili. Come sabato scorso, alla vigilia delle celebrazioni, quando hanno massacrato otto persone in un villaggio di Matagalpa. E fra questi c'erano una donna e una bambina. Parafrastrandolo un loro deo predecessore, si può dire che il loro scopo sia gettare sulla bilancia della prossima discussione del Congresso

americano il peso di qualche morto innocente che giustifica, agli occhi dei padroni la prosecuzione dei finanziamenti. Ma gli esperti militari ricordano come il loro problema non siano oggi i soldi, ma gli uomini, le fonti di reclutamento che, per loro, sono andate via via inaridendosi. Quelle che siano le decisioni del Congresso a settembre i «freedom fighters» sono già un albero marco, senza radici.

Ritrovi i dati sulla riforma agraria un milione e mezzo di ettari consegnati ai contadini senza terra, più di quanto abbiano fatto tutti i paesi centroamericani messi insieme in tutta la loro storia. E qui incontriamo la ragione forse più profonda della resistenza del «povero diavolo» della rivoluzione sandinista, il perché della guerra perduta dai contras, dell'isolamento di Obando,

della nazione mancata e del terrore, a questo punto giustificato, dell'«eroe» Oliver North. Il Nicaragua sandinista - quale che siano le critiche che gli si possono rivolgere - non ha soltanto avviato la costruzione di una nazione dotandola dell'involucro democratico di una costituzione. Involucro di questo tipo - vuoti di sovranità e pieni di oligarchie feroci strapotere militare e squadroni della morte - non mancano in America Latina. Il Nicaragua ha fatto molto di più ha creato, per la prima volta nella storia di questa parte del mondo, le basi sociali per una vera democrazia. Costretto dall'aggressione a sopravvivere e riuscito a coltivare dentro di sé i germi sani della propria vita futura.

Per questo Rambo può atterrire. Nulla in questa storia è scontato, ma il Nicaragua non muore.

Aziende
Municipalità
Comuni
Modena

4

Electricità - Gas - Acqua - Calore - Trasporti

L'A.M.C.M. ricerca un
DIRIGENTE DEL PERSONALE
che, alle dirette dipendenze del Capo Servizio, gestisca e coordini le problematiche riguardanti il personale, l'organizzazione e sviluppo dei servizi e le relazioni sindacali.

Nell'espletamento di queste funzioni dovrà tenere contatti con dirigenti e quadri di altri servizi per l'assistenza e supporto nell'applicazione delle normative contrattuali e delle procedure interne, per l'analisi, razionalizzazione e sviluppo dell'organizzazione del lavoro, per l'esame delle problematiche emergenti per ricercare collegialmente le soluzioni più idonee.

Il candidato dovrà:

- essere in possesso di laurea in Giurisprudenza o Scienze economiche oppure in Scienze politiche ad indirizzo amministrativo o economico;
- avere esperienze in tematiche sindacali sia teoriche che pratiche;
- avere particolare conoscenza di contrattualistica, di elementi fondamentali di diritto, in special modo del diritto del lavoro e sindacale.

Una buona conoscenza delle logiche organizzative aziendali e una spiccata attitudine a mantenere buone relazioni interpersonali anche in situazioni conflittuali completano il profilo richiesto.

Il candidato deve avere svolto mansioni analoghe per almeno tre anni e non deve aver superato il 45° anno di età alla data del presente avviso.

Gli interessati dovranno far pervenire domanda di partecipazione all'A.M.C.M. via Carlo Sigonio 382 41100 Modena entro il termine perentorio del 18 settembre ore 12, allegando dettagliato curriculum ed indicando il loro preciso indirizzo e numero telefonico.

Si assicura che a tutti verrà data tempestiva risposta garantendo la massima riservatezza.

IL DIRETTORE GENERALE **Ing. Paolo Berozzi**
IL PRESIDENTE **Graziano Cremonini**

Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano

Avviso di gara per fornitura tubi

Il Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano rende noto che intende acquistare e meditare l'installazione privata (con il metodo di cui all'art. 73 lett. C) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1° - 2° e 3°) ml. 50.000 di tubi in acciaio catramati e rivestiti per impianti acquedotti.

L'importo a base d'appalto è di L. 907.000.000 (oltre iva).

Le domande di partecipazione redatte in carta legale, dovranno pervenire alla sede del Consorzio via Rimini 34 20142 Milano entro 15 gg. della data di pubblicazione del presente avviso. Nella domanda dovranno essere indicati con l'indirizzo della sede ove inviare la corrispondenza, il nominativo del titolare della ditta e il rappresentante legale della società, l'indirizzo ove ha sede lo stabilimento di produzione e/o di rivestimento dei tubi e/o del magazzino di stoccaggio.

Alla domanda deve essere allegato il certificato di iscrizione alla Camera di commercio. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Il presente avviso viene pubblicato nella more di approvazione del provvedimento da parte del Comitato Regionale di Controllo.

Milano 17 luglio 1987

In tono minore la risoluzione del Consiglio di sicurezza sul conflitto in atto nel Golfo

L'Onu rinuncia alle sanzioni

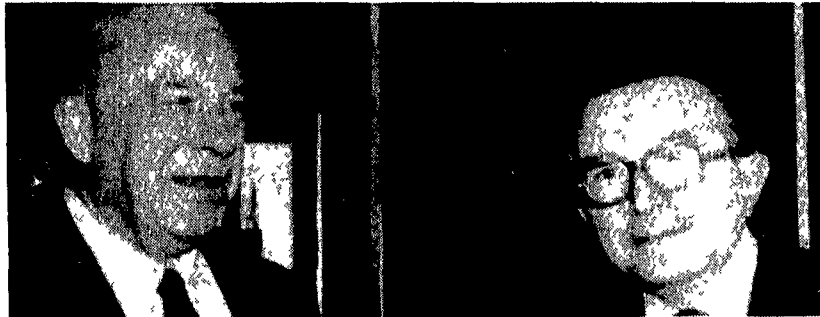
Ma Teheran pretende anche la «punizione» dell'«aggressore» iracheno
Parte la scorta Usa alle petroliere del Kuwait

La risoluzione dell'Onu che chiede la fine immediata delle ostilità tra Iran e Irak, coincide in modo infausto con l'inizio della scorta armata Usa alle petroliere del Kuwait, paese amico dell'Irak. Teheran sarebbe favorevole ad una tregua nel Golfo, ma la decisione americana rende più difficile praticare questo spiraglio e getta un'ombra sulla stessa iniziativa diplomatica delle Nazioni Unite.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Non si poteva avere peggior coincidenza. L'Onu lancia una nuova iniziativa diplomatica per l'immediata cessazione delle ostilità tra Iran e Irak. Ma contemporaneamente gli Stati Uniti avviano l'operazione di scorta alle petroliere del Kuwait, il paese che più è schierato a fianco di uno dei contendenti, l'Irak, nella guerra in corso. Rispetto ai sette appelli che l'hanno preceduta da quando

batlimenti, come passo preliminare a una soluzione che dovrà essere negoziata con l'intervento del segretario dell'Onu Perez de Cuellar e sollecita Iran e Irak a ritirare i rispettivi eserciti entro i confini nazionali. Ma viene rimandata la definizione delle misure coercitive da parte dell'Onu. La prima novità - su cui avevano premuto gli europei - veniva incontro alle posizioni dell'Iran che pretende che Baghdad sia riconosciuta come l'aggressore e paghi i danni. Ma viene giudicata insufficiente da Teheran che pretende non solo la denuncia ma anche la «punizione» dell'«aggressore». La seconda - sollecitata in particolare dagli Usa - riguarda un embargo nella fornitura di armi al paese che non accetta di cessare le ostilità. In pratica un embargo all'Iran che ha già detto di no. Ma si profila di difficile applicazione perché raramente la vendita di armi ad Irak ed Irak avviene direttamente e formalmente da parte dei paesi fornitori e invece si svolge attraverso passaggi tortuosi e segreti, difficilmente controllabili. Negativa su un cessate il fuoco su tutti i fronti, compreso quello terrestre Teheran sembra invece aperta ad un



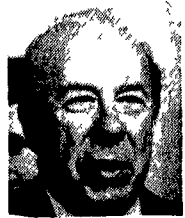
Il segretario di Stato Usa Shultz, con Andreotti, prima di partecipare alla seduta del consiglio di sicurezza

cessate il fuoco nel Golfo. Anche perché la guerra delle petroliere porta vantaggio solo all'Irak, che per le sue esportazioni di petrolio può contare anche sugli oleodotti, ma può significare la fine della possibilità di esportare il petrolio per l'Iran. Ma lo spiraglio aperto nella direzione che si comincia a neutralizzare il punto più esplosivo che è il Golfo, anche perché qui sono coinvolte le navi da guerra americane e sovietiche, viene lasciato cadere. Mentre l'iniziativa dell'Onu, all'insegna di un maggiore equilibrio tra Iran e Irak rispetto a quelle precedenti, avrà comunque bisogno di un lungo e laborioso processo diplomatico per ottenere risultati, è immediato l'avvio dell'operazione di scorta da parte della flotta Usa nel Golfo Persico alle petroliere del Kuwait. La prima di queste, la «Al Rezkah», che ora si chiama «Bridgeton» e ha bandiera e comandante americani, è un gigante di oltre 400.000 tonnellate, capace di

trasportare tre giorni interi di produzione di petrolio del Kuwait, dovrebbe passare lo stretto di Hormuz oggi per andare a caricare al terminale di Al Ahmadi. Il Kuwait viene considerato da Teheran come paese fiancheggiatore dell'Irak e l'operazione di scorta alle petroliere del Kuwait viene considerata come appoggio ad una delle due parti in conflitto. Non è detto che l'Irak attaccherà queste navi. Minaccia a parole, Teheran è stata di fatto

estremamente prudente dopo l'incidente della fregata «Stark» e ha ricominciato ad attaccare petroliere solo dopo che l'Irak aveva ricominciato ad attaccare i suoi terminali petroliferi. Per bocca del presidente del parlamento Rafsanjani l'Iran ha fatto sapere che si asterrà dall'attaccare navi se anche l'Irak farà lo stesso. Ma - e qui è uno dei punti di maggiore pericolo - non è detto che l'Irak sia disposto a tollerare, astenendosi dall'attaccare

Shultz fiducioso
Entro l'anno
l'accordo
con l'Urss



Neppure un vertice Reagan-Gorbaciov entro l'anno è escluso dall'Amministrazione degli Stati Uniti, tuttora fiduciosa di giungere ad un accordo con i sovietici sul disarmo nel 1987. Lo ha detto il segretario di Stato americano George Shultz (nella foto) al ministro degli Esteri Giulio Andreotti ieri a New York in un incontro prima della riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Shultz non è apparso scoraggiato né dal rallentamento della trattativa di Ginevra, né dal rinvio dell'incontro di questo mese col suo collega sovietico Scavardnadze. Shultz ha anche riconosciuto le pressioni di Roma per un'intesa fra le due superpotenze che Andreotti gli aveva ricordato.

«Meno alberi
più alluvioni»
per il docente
austriaco Mayer

Meno alberi, più alluvioni. Il terreno boscoso può assorbire il 100% delle precipitazioni, i pascoli ne assorbono solo un decimo, la cementificazione intensiva crea rischi d'inondazioni. Lo ha detto ieri il docente di silvicoltura austriaco Hannes Mayer a proposito delle recenti alluvioni nella zona alpina, ammonendo anche sui pericoli dell'agione degli alberi per i gas di scarico. Ed è alla mania di costruire piste di sci sacrificando centinaia di ettari di bosco che bisogna porre freno, ha concluso Mayer, se si vogliono limitare i pericoli di alluvioni.

Cisgiordania:
i militi israeliani
seviziano ragazzi
palestinesi

durante il loro arresto, in Cisgiordania. Così i ragazzi anche dodicenni - ha scoperto il pastore Riah Abu El-Asal - per evitare le sevizie ormai diventate prassi, confessano colpe mai commesse.

È la prima nera
eletta Miss
nel Mississippi

«Miss Mississippi» vincendo su altre dieci concorrenti tutte bianche. «Ho compiuto un'impresa storica, ma ho vinto perché sono la migliore, non perché sono nera», ha detto la Seawright, che si prepara a partecipare a settembre all'elezione di «Miss America».

Ha visto Peres
il ministro
degli Esteri
egiziano

Non la pensano proprio allo stesso modo sulla rappresentanza palestinese all'eventuale conferenza di pace sul Medio Oriente i ministri degli Esteri israeliano ed egiziano, che si sono incontrati ieri nel corso della visita ufficiale del ministro egiziano Esmat Abdel Meguid (nella foto) a Tel Aviv. Il suo collega Shimon Peres ha detto: «Entrambi riteniamo che l'Olp com'è oggi non può partecipare alla trattativa, gli egiziani pensano che cambierà, io no». Per il resto, reciproca soddisfazione per i colloqui definiti «produttivi».

Violentare
con l'Aids
è tentato
omicidio

È tentato omicidio violentare. Un uomo sapendo di essere affetto da Aids, sia che il violentatore informi la vittima della sua malattia, sia che non lo faccia. Lo ha stabilito un tribunale di Monaco di Baviera giudicando un francese d'origine tunisina di 26 anni colpevole di tentato omicidio e violenza carnale su una donna 23enne, nel 1986. Il francese aveva saputo l'anno prima di avere l'Aids.

Si profila
il carcere
per le lesbiche
australiane

C'è uno Stato nel quale l'omosessualità femminile sarà punito col carcere. È lo Stato ultraconservatore australiano del Queensland, dove la nuova legge sui reati sessuali approvata dal governo locale per la discussione in parlamento cambierà il codice penale vigente per applicare ad ambo i sessi le clausole sui reati omosessuali maschili. «Diverteremo una zimbello», ha protestato il presidente del «Consiglio della libertà civili» Matthew Foley.

RAUL WITTEBERG

Francia e Iran irrimovibili sull'evacuazione delle ambasciate
Ore di ansia per i francesi a Teheran

Fallisce la mediazione della Cee

Continua il braccio di ferro tra Teheran e Parigi sull'evacuazione delle rispettive ambasciate, nel pieno rispetto della convenzione di Vienna. Ieri, a nome della Cee, gli ambasciatori in Iran di Danimarca, Belgio e Riga hanno incontrato il viceministro degli Esteri Besharati che ha ribadito la posizione di sempre: «Sia la Francia a fare il primo passo e a rispettare i nostri diplomatici a Parigi».

PARIGI Parigi è ancora col fiato sospeso per la sorte di diplomatici, addetti e le loro famiglie asserragliati nell'ambasciata francese a Teheran. Pierre Lafrance, l'incaricato d'affari, è l'unico cui i guardiani della rivoluzione consentono di entrare e uscire dall'edificio Alimentari e altri generi di prima necessità - come ha reso noto ieri a Bonn il portavoce del ministero degli Esteri - vengono forniti dall'ambasciata tedesca e federata e gli iraniani non ostacolano il rifornimento. Per ottenere l'evacuazione e il rimpatrio di tutto il personale dell'ambasciata, nel pieno rispetto della convenzione di Vienna, ieri si è mossa anche la Cee. Mentre la riunione dei ministri degli Esteri a Bruxelles garantisce alla Francia «aiuto umanitario e materiale», gli ambasciatori di Danimarca, Belgio e Riga (presidente di turno, ex presidente e futuro presidente della Comunità europea) venivano ricevuti a Teheran dal vice ministro degli Esteri Ali Mohamad Besharati. Si sono sentiti ripetere che l'Iran non cederà né al ricatto né alle pressioni e «risponderà colpo su colpo a qualsiasi paese l'aggrederà».



«Guardiani della rivoluzione» davanti all'ambasciata di Francia a Teheran

Besharati ha poi accusato la Francia di esser stata la prima a fare il primo passo deve essere la Francia. «Se constateremo - ha concluso Besharati - un gesto di Parigi nel senso dell'applicazione della convenzione e per la revoca delle pressioni esercitate sui nostri diplomatici, allora avremo una reazione positiva reciproca». Come la Francia però anche l'Iran avrebbe chiesto ad un paese amico, il Pakistan, di mediare a suo nome presso i francesi. Tentativi dunque se ne fanno, ma nessuno si illude. Il vero motivo del contendere è rappresentato dai casi paralleli del Gerdji-Torri sui quali Parigi né Teheran intendono cedere. La magistratura francese - come ha ribadito lunedì sera il ministro degli Esteri Jean Bernard Raimond - non può rinunciare ad interrogare Wahid Gerdji nell'ambito delle indagini sulla catena di attentati che lo scorso settembre ha sconvolto Parigi. «La Francia - ha affermato non ha interesse né intende farsi intimidire e il meccanismo di sicurezza attorno all'ambasciata iraniana a Parigi, dove Gerdji si è rifugiato, è stato rafforzato. L'ex interprete della sede diplomatica iraniana in Francia, va ricordato, non ha status diplomatico, quindi non gode di alcuna immunità alla quale invece ha diritto in qualità di primo segretario dell'ambasciata francese a Teheran Jean Paul Torri, accusato dal tribunale rivoluzionario di spionaggio ed altri reati passibili della pena di morte. È il regime degli ayatollah insiste perché si re-

gretariato di Stato per la Marina, i mercantili francesi che se si recheranno nel Golfo «lo faranno a proprio rischio e pericolo». Forse per evitare attacchi troppo prevedibili in un clima di tale tensione, Parigi ha deciso di chiarire che non è disponibile a prestare le proprie bandiere, sull'esempio americano, alle petroliere del Kuwait. Come ha spiegato l'ambasciatore francese in Kuwait, Marcel Laugel, in un'intervista ad un quotidiano dell'Iran dopo la rottura delle relazioni diplomatiche. La Francia intanto, sentendosi minacciata nel Golfo (già il 12 luglio la nave portacannoniere «Ville d'Anvers» fu attaccata da due motosiluranti iraniane) ha ben pensato di avvertire, per bocca del Se-

Lo chiedono i repubblicani

Reagan perdonerà North e Poindexter prima dell'inchiesta giudiziaria?

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON «Credo che arriveremo alla fine dell'inchiesta senza sapere che cosa è veramente successo», ha commentato malinconico il senatore Daniel Inouye, presidente della Commissione Irangate, durante una pausa della seduta di ieri. Ad essere d'accordo con lui sono i parecchi. Perché, dopo trenta ore di testimonianza di John Poindexter, ex consigliere per la sicurezza nazionale e anello di congiunzione tra Oliver North e i suoi intermediari alle più alte gerarchie dello Stato, nessuno si aspetta più nuove rivelazioni e clamorosi. Né se si aspetta dagli ultimi tre testimoni eccellenti, il ministro della Giustizia Edwin Meese, il segretario di Stato George Shultz, il segretario alla Difesa Caspar Weinberger Poindexter, ieri si è attenuto alla sua solita versione: il presidente Reagan sapeva della vendita di armi all'Iran, ma non gli era stato detto nulla dell'uso dei profitti a favore dei contras del Nicaragua. E anche ieri, penultima giornata della sua deposizione, non ha detto niente di nuovo. Non ha praticamente risposto quando uno dei commissari, il democratico Dante Fascelli, si è dichiarato stupefatto che lui né il colonnello North si fossero preoccupati di sapere dove erano, e quanti erano, i milioni di dollari ricavati dalle vendite di armi e n-

Improvvisa visita a Mosca del presidente afgano

Nadjib discute con Gorbaciov le nuove offerte per la guerriglia

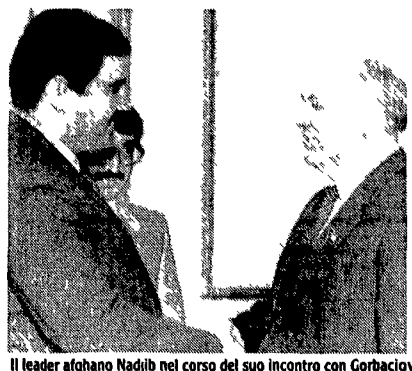
Il leader afgano Nadjib è a Mosca per concertare con Gorbaciov, che ha incontrato ieri mattina, la fase numero due della riconciliazione nazionale, quella che prevede la divisione del potere con altre forze politiche. Nella nuova Repubblica afgana Nadjib offre ai partiti e alla guerriglia la vicepresidenza della Repubblica, quella del Consiglio dei ministri e la presidenza della Corte suprema.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA L'improvvisa visita di Nadjib a Mosca e l'incontro con Mikhail Gorbaciov ieri mattina sono in evidente relazione con la nuova fase della politica di «riconciliazione nazionale» annunciata dal leader afgano nel suo recente discorso radiotelevisivo del 14 luglio, alla vigilia del prolungamento della tregua unilaterale di altri sei mesi. Come avvenne nello scorso dicembre, pri-

concreta di quanto non lo fosse a gennaio. Ora Nadjib non si limita a proporre un governo di coalizione «precisa i contorni e i limiti di ciò che è disposto a concedere e, nello stesso tempo, predispone gli strumenti giuridici per un certo «pluralismo politico». Il consiglio rivoluzionario ha infatti approvato il nuovo progetto di Costituzione del paese che prevede un parlamento bicamerale eletto a suffragio universale, mentre i primi di luglio è entrata in vigore la nuova legge sui partiti politici che legalizza l'esistenza di antagonisti del Partito democratico del popolo afgano. Ora Nadjib aggiunge che il vicepresidente della nuova «Repubblica afgana» (è sparito l'aggettivo «democratica») potrà essere una personalità

Kabul. Non è ancora chiaro quali e quante, tra queste componenti, sono disponibili all'operazione. La prima fase della «riconciliazione nazionale» ha portato dentro il governo una piccola ma significativa pattuglia di personalità «independenti», la rinuncia ai combattimenti di circa 30 mila armati e il ritorno in patria di circa 80 mila rifugiati (dati del governo afgano). Ancora assai poco (i rifugiati in Pakistan e Iran sono circa 3 milioni) per poter affermare che è stato un successo. Da Islamabad - dove hanno sede e basi le sette principali formazioni della guerriglia - giungono risposte negative a queste nuove «avanzate di Nadjib». Ma il 39enne leader di Kabul - che è riuscito a «sistemare a Mosca»



Il leader afgano Nadjib nel corso del suo incontro con Gorbaciov

il suo predecessore Babrak Karmal - è forte di una proposta di conciliazione che va indubbiamente incontro alle aspirazioni di una parte dei ceti commerciali e imprenditoriali «stanchi della guerra, oltre che della gente delle campagne». Non è escluso - anzi appare probabile e alcune indiscrezioni di buona fonte sembrerebbero confermarlo - che la mossa odierna non sia stata fatta «al buio» e che alcune adesioni di un certo peso siano già state ottenute. Si tratterebbe ora, sempre secondo queste valutazioni, di soppesare quali rischi di reale apertura ad altre forze politiche può correre l'attuale regime e fin dove Nadjib e i sovietici possono andare, in questa fase ancora fluida di ricerca di consensi.

Usa
Giustiziato
un uomo
di 30 anni

NEW YORK È morto, giustiziato sulla sedia elettrica, ad Angola in Louisiana, Willie Lawrence Celestine, un uomo di 30 anni condannato a morte per aver picchiato, violentato e poi strangolato Marceline Richard, una donna di 81 anni. Il delitto venne compiuto nel 1981. «Voglio dire alla famiglia Richard che sono molto, molto addolorato, spero che essi possano perdonarmi», sono state le ultime parole pronunciate dal condannato prima di essere ucciso dalle scarche elettriche. Qualche ora prima la Corte suprema aveva respinto la domanda di grazia presentata dal detenuto ed altrettanto aveva fatto il governatore della Louisiana, Edwin Edwards Celestine è la dodicesima persona giustiziata in Louisiana da quando anche in questo Stato dell'Unione venne ripristinata, nel 1983, la pena capitale.

Cernobyl
«Difetti
in quel
progetto»

MOSCA Mentre continua a porte chiuse il processo contro i presunti responsabili del disastro di Cernobyl, lo scienziato sovietico Armen Abagyan ha dichiarato ieri alla Tass che i reattori nucleari del tipo utilizzato a Cernobyl «hanno alcuni difetti di progettazione, come ogni sistema tecnico». Abagyan, direttore dell'Istituto di ricerca per le centrali nucleari, ha affermato tuttavia che non sono stati riscontrati «sen difetti» in questo tipo di reattore e «i difetti di progettazione non avrebbero potuto causare l'incidente se i regolamenti fossero stati rispettati». Secondo la commissione d'inchiesta è stata l'«incompetenza» del personale della centrale e la mancata osservanza delle regole di sicurezza a provocare il disastro.

In ogni località ci sia un seggio raggiungibile senza barriere

■ Cara *Unità*, anche questa volta sono riuscito ad andare a votare, ma ho veramente rischiato di non poterlo fare. Io non posso deambulare e, da molti anni, sono iscritto in un seggio, per raggiungere il quale devo superare dodici gradini. Avevo chiesto, con lettera, al sindaco e all'ufficio elettorale di trasferirmi in un seggio raggiungibile senza dover superare barriere architettoniche (si fa tanto parlare dei loro abbattimenti) ma sabato 13 giugno alle 18.45 un impiegato dell'ufficio elettorale mi avvertiva telefonicamente che era impossibile. Solo lunedì mattina 15 giugno ottenne, previo ricovero, la mia iscrizione al seggio elettorale costituito presso l'ospedale locale; da dove, dopo aver votato, chiesi di essere dimesso. L'ho già fatto un'altra volta; e torno ad insistere perché il Pci avanti una proposta di legge che faccia obbligo della costituzione in ogni comune di un seggio elettorale raggiungibile senza dover superare scale o altre barriere fisiche. Esso, ove esista, potrebbe essere quello che viene costituito negli ospedali, e ci sia una cabina dove si possa entrare con la carrozzella e vi si trovi l'appoggio idoneo per l'espressione del voto.

Carlo Alati, Codogno (Milano)

La tanto discussa e impopolare commissione Inquirente

■ Cara *Unità*, i risultati elettorali così sferzanti e il conseguente dibattito in corso nel partito mi hanno indotto ad affinare l'attenzione (così poco sensibile purtroppo in altri tempi) per cercare di capirne le implicazioni, per limite della mia possibilità. È con questo spirito che ascolto attentamente le dichiarazioni dei nostri massimi dirigenti attraverso i mass-media, televisione in testa. Vorrei perciò riferirmi alla breve inchiesta tra i partiti svolta la sera dell'8 luglio dal Tg2 sulla commissione parlamentare inquirente, inchiesta nata sull'onda dell'interrogatorio in Usa al colonnello North da parte di una commissione di quel Paese e di cui la rete 2 aveva precedentemente trasmesso in diretta una seduta. Insieme a esponenti di altri partiti, è stato chiesto un parere al compagno Allievi e al presidente della Camera Iotti. Ebbene, tra un coro sostanzialmente compatto di pareri negativi sull'iniziativa, solo i compagni (che peraltro stimo moltissimo) hanno in sostanza difeso quella istituzione. È da tempo ormai che da più parti viene invocata una riforma dell'inquirente. La gente che conosco, e anch'io, la pensiamo più o meno allo stesso modo. Difendere quindi sul filo dell'equilibrio una istituzione tanto discussa e impopolare (sia pure avendone Allievi stigmatizzato i limiti) non porta forse a perdita di consensi? Per finire, riguardo al dibattito in corso nel Partito, vorrei

Nell'Europa occidentale è possibile avanzare sulla via delle trasformazioni democratiche e socialiste solo con il pieno consenso delle masse lavoratrici

Le alleanze politiche e sociali

■ Cari compagni, senza entrare nel merito della questione dell'ultimo scritto del compagno Cossutta, vorrei far rilevare in questa lettera (chiedendo se è possibile di pubblicarla) quanto sia viva nel Partito la preoccupazione espressa in quell'articolo. Si tratta dell'esigenza di rendere esplicite e attuative le posizioni del Partito e di tutti i compagni e ai simpatizzanti quali siano i reali contenuti delle scelte che il Partito è tenuto a compiere. Sarebbe un grave errore confondere la strategia con la tattica, lasciando in sospeso questioni come quelle delle forme di unità da realizzare con il Pci. Quale unità? Molte risposte valide possono darsi, meno una: quella di disarmare il Partito come soggetto attivo d'un radicale cambiamento dell'ordine socio-economico e politico italiano. D'altro lato, non confondere strategia e tattica significa pure pensare e agire in modo che quelle finalità possano realizzarsi anche a mezzo del raggiungimento di obiettivi ad esse intermedi, senza però perdere il senso della meta.

Così come i contenuti degli obiettivi intermedi e la qualità delle for-

ze sociali e politiche con cui allearsi per realizzarli, possono trovare sensati e ideali soluzioni se vi sarà sempre un Partito comunista che per la soluzione dei problemi della pace, del lavoro, della democrazia, dia continuamente il suo autentico e originale contributo di impostazione e di lotta.

Ruggiero Spesso, Roma Ostia

■ Ho già risposto, nei giorni scorsi, sulla questione della non pubblicazione, sull'*Unità*, dell'articolo del compagno Cossutta. Voglio invece affrontare il tema, di indubbio interesse, che Ruggiero Spesso solleva. Credo anch'io che sia necessaria la massima chiarezza sull'identità del nostro partito, cioè sugli obiettivi di fondo che si ripromette di raggiungere con la sua azione e con la sua lotta. E mi sembra evidente che l'obiettivo generale per il quale lottiamo (e, vorrei dire, viviamo) è l'instaurazione di una società socialista in questo nostro Paese che storicamente e culturalmente fa parte dell'Europa occidentale (con tutto ciò che questo

comporta). Ma proprio qui comincia il problema. E non mi sembra che la questione sia quella della distinzione (pur giusta) fra tattica e strategia. Essa è certamente più di fondo, e deriva da un'acquisizione, teorica e politica, che è di lunga data e che tutti (credo) condividiamo. Non si tratta solo della definizione berlingueriana della democrazia politica come «valore in sé». Ma, molto più concretamente, del fatto che in questi nostri Paesi dell'Europa occidentale è impossibile avanzare sulla via delle trasformazioni democratiche e socialiste se non attraverso il consenso democratico dei lavoratori e dei cittadini. Allo stesso tempo, le trasformazioni sociali che qui sono avvenute - e che le trasformazioni culturali, e del senso comune - sono tali da rendere la ricerca del consenso per le trasformazioni certamente più difficile e complessa. A questo vanno aggiunti gli effetti dell'offensiva (anche culturale) di marca neoliberalistica sugli orientamenti di fondo della gente, e le difficoltà oggettive (anche di carattere teorico) per affrontare problemi

del tutto inediti, come, ad esempio, il rapporto fra sviluppo e occupazione, fra sviluppo e ambiente, ecc. Da qui la ricerca del modo, che anch'esso non può che essere inedito, per porre i tradizionali problemi delle alleanze politiche e sociali che sono necessarie perché lo schieramento rinnovatore possa avere la maggioranza dei consensi, e conservarla e ampliarla quando si fosse avviato un processo di trasformazione. Ho fatto queste notazioni (che sono, ovviamente, del tutto superficiali) per sottolineare le difficoltà nuove che stanno di fronte a noi, e a tutte le forze della sinistra europea. La nostra identità dobbiamo essere capaci di riaffermarla, anche dando prova della massima serietà, politica e culturale, nell'analisi dei problemi nuovi e difficili, e nell'individuare le soluzioni, anche parziali, sulla via del rinnovamento e delle trasformazioni. Sono convinto che non ci aiuti, in questa impresa, la pura riaffermazione dei nostri principi e di nostre analisi del passato.

□ G.C.H.

re un alloggio comunale, nemmeno; la nuova anagrafe degli sfrattati non è ancora stata redatta...

A.P. Napoli

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

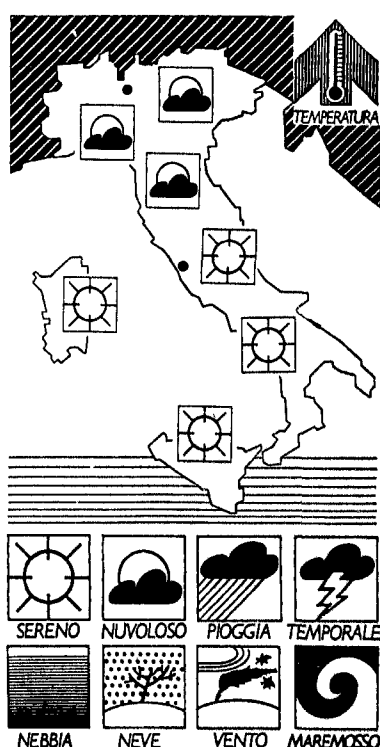
■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Luigi Baldissari, Eupilio; Aldo Boccardo, Borgomaro; Aurelio Marchetti, Sanremo; William Borghi, Modena; Rosa Vicic, Eligio Cuperlo e altre 14 firme di compagni della sezione «P. Tomatic», Trieste (come avete visto, il direttore ha già risposto alle domande da voi poste nella rubrica del 15 luglio); Luigi Tarantelli, Tivoli; Andrea Maori, Perugia; Roberto Solbiati, Trezzo sull'Adda; Oreste Demichellis, Milano; Corrado Bignami, Bologna. Critico il giornale perché da Mosca pubblicano solo articoli di critica al socialismo reale, si vedono solo le perche, ma sui successi in tanti campi si tace e si continua a tacere: un esempio per tutti quello della cosmologia.

Santo Grasso, Zafferana Etnea («Condivido l'aggettivo "grande" usato da Leandro Canepa nella sua lettera per l'entusiasmo e chiaro articolo di Michele Serra del 20 giugno, del quale articolo ho provveduto a fare diffusione, cominciando dalla mia quindicenne figlia videodipendente berlusconiana, utilizzando fotocopia fatte per conto mio»); Stefano La Rosa, Venezia («Esprimo la mia indignazione per il silenzio della stampa italiana sulla decisione del Tribunale di commercio di Parigi di mettere in liquidazione la società editrice della rivista "Atrique-Asie". Si parla tanto di libertà di stampa e quando viene soffocata una voce libera, coraggiosa e combattiva a favore dei popoli oppressi si preferisce tacere piuttosto che esprimere solidarietà»).

A proposito dei risultati elettorali e del dibattito in corso nel partito ci hanno comunicato giudizi, osservazioni e critiche preziose i seguenti lettori: Gino Milli, Bologna; Federico Pietrantoni, Roma; Doviolo Tabaroni, Castelmaggiore; Renato Tomassini e Giuseppe Ciuchi, Perugia; Silvio Fontanella, Genova; Olga Santini Panciroli, Reggio Emilia; Fernando Meacci, Cerreto Guidi; Sestilio Caloffi, Bollogne; Antonio Valente, Torre-maggiore; Gianni Moroni, Vaiano Cremasco; Emilia Davosa, Sassello.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce al giornale si pubblicano le sue lettere, le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: mentre l'anticiclone atlantico tende lentamente ad affermare la sua presenza sull'Europa centrale e sull'area mediterranea una moderata perturbazione di origine atlantica, durante il suo spostamento dal Sud Ovest verso Nord Est, tende ad interessare le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di limitate schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi più frequenti in prossimità dei rilievi dove possono essere associati ad episodi temporaleschi. Tempo variabile anche sull'Italia centrale ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Cielo in prevalenza sereno sulle regioni meridionali. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria al Centro, in ulteriore aumento sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli settentrionali sulle regioni dell'Alto e Medio Tirreno, deboli o moderati meridionali sulle altre località.

MARE: generalmente poco mosso i mari tutti italiani.

DAI MARI: tempo variabile al Nord e al Centro con alternanza di annuvolamenti e schiarite, attività nuvolosa più consistente sulle regioni nord orientali e su quelle dell'Alto Adriatico dove sono possibili piogge residue. Tempo sostanzialmente buono su tutte le altre regioni italiane.

GIOVEDÌ e VENERDÌ: graduale affermazione dell'anticiclone atlantico sull'Europa centrale e sull'area mediterranea. Condizioni generali di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Annuvolamenti cumuliformi ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici. Temperatura in aumento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14 29	L'Aquila	20 32
Verona	15 28	Roma Urbe	20 35
Trieste	21 31	Roma Fiumicino	21 30
Venezia	17 28	Campobasso	24 32
Milano	16 29	Bar	23 35
Torino	15 26	Napoli	23 33
Cuneo	14 24	Portofino	27 33
Genova	22 26	S. Maria Leuca	24 30
Bologna	18 32	Reggio Calabria	21 39
Firenze	16 31	Messina	26 39
Pisa	16 27	Palermo	29 39
Ancona	20 30	Catania	27 43
Perugia	18 28	Alghero	18 30
Pescara	25 31	Cagliari	22 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 19	Londra	14 18
Atene	22 39	Madrid	16 28
Berlino	15 23	Mosca	11 15
Bruxelles	10 20	New York	23 34
Copenaghen	13 15	Parigi	14 17
Ginevra	11 22	Stoccolma	np np
Helsinki	15 22	Varsavia	16 25
Lisbona	20 26	Vienna	15 23

Ma quale caccia all'assenteista qui lavoriamo anche per te!

■ Cara *Unità*, tempo fa lessi le dichiarazioni di Natalia Salvaggio, intitolato «Attenti Assenteisti», dove si diceva che l'Inps ha in progetto l'utilizzo di 3200 neo laureati in medicina per impiegare nella «caccia» degli assenteisti.

Leggendolo sono rimasto disgustato dalla notizia dal momento che lavoro in un posto dove i ritmi sono sempre più incalzanti per la continua riduzione di personale. E chi rimane si trova così a fare anche il lavoro dei colleghi «dimissionari».

Perché questi neo medici non vengono impiegati per controllare nelle fabbriche, nei reparti, negli uffici, le condizioni di salute di tanti lavoratori che non osano dire di star male per paura di perdere il posto di lavoro?

Adriana C. Milano

«Un collante per i pluralismi, le culture, le libertà»

■ Cara *Unità*, l'articolo di Vittorio Spinazzola, «L'Ideologia», pubblicato martedì 30

CEMAK



giugno, mi ha invitato a riflettere su un tema molto interessante al di là del momento contingente legato al dopovoto. È in gioco la nostra identità politica e culturale e, più in generale, la creazione di una nuova cultura di sinistra.

Molto giusta è l'osservazione sulla non ineluttabilità della caduta delle ideologie: stranamente proprio in questo campo si è conservato più a lungo la visione deterministica che predicava la scomparsa dei dogmi grazie alla luce della scienza e alla libera circolazione delle idee.

Voglio dire che ciò che è mancato al Pci da alcuni anni è stata una seria politica culturale che contribuisse alla formazione di una nuova cultura di sinistra. L'impressione è che si stia pensato ad una sua genesi automatica di fronte all'enorme aprirsi di potenzialità cognitive; ciò si è rivelato illusorio perché il processo di ristrutturazione sociale e identitaria è stato in gran parte governato dalle forze conservatrici e capitalistiche. Così che esse hanno innalzato la bandiera del crollo ideologico proponendo come nuovo pluralismo una frammentarietà culturale che favorisce la formazione di raggruppamenti molecolari e impenetrabili.

La destra si è appropriata delle nostre proiezioni ed ha saputo strumentalizzarle ai suoi scopi, l'intellettuale di sinistra non è riuscita a produrre oltre un collante per i pluralismi, le culture, le libertà.

Daniela Bellù, Pistoia

scorso gennaio che alcuni ambienti economici cominciarono a «prevedere» una ripresa del sistema produttivo, con il linguaggio circoscritto e contraddittorio dei suoi esponenti, il tema della svalutazione della lira, anziché del «che fare» per l'economia. Infatti, evocare la svalutazione o costituire un esercito «previdente» di sicurezza ovvietà - fondato sul ragionamento lapalissiano che in assenza di una strategia di politica economica finirà con l'affermarsi una linea di politica monetaria o restrittiva o permissiva - oppure rappresenta qualcosa di più, che pretende di determinare un nuovo aggiustamento a partire dalla svalutazione, quando ben altre dovrebbero essere le scelte di politica economica. È pur vero che, se oggi si parla avventatamente di svalutazione, certamente non vi è estranea l'assenza, quasi da un anno, del benché minimo governo dell'economia. Ci si potrebbe limitare, allora, a constatare la misera fine dell'ottimismo confindustriale di qualche mese fa e del suo «puntare» sul pentapartito. Sarebbe, però, una ritorsione. Il fatto è che è da giorni immediatamente successivi al riallineamento dello Sme dello

Se la Confindustria ricomincia a parlare di svalutazione

ANGELO DE MATTIA

di quest'anno, l'azzeramento dell'avanzo di parte corrente registrato dalla bilancia dei pagamenti nello scorso anno. Stringe, dunque, il vincolo esterno. Quello interno è tuttora coequevolmente irrisolto: il Tesoro fatica a raccogliere i fondi per le scadenze medio-lunghe e il livello degli interessi continua a rappresentare i due terzi dei deficit di bilancio. Non è, forse, estranea alle difficoltà di reperire fondi, nel contesto di incertezze e di nervosismi, una minore efficacia della «cintura», informalmente apprestata dalle banche, per l'acquisto dei titoli pubblici. Il rischio è che si apra ora una dannosa gara tra Tesoro e sistema bancario per la remunerazione del rispar-

miò che renderebbe difficili sia una riduzione dei tassi bancari attivi sia una operazione di rientro del debito pubblico: il tutto aggravato dalla smania di liberalizzazione valutaria, o tutti i costi, che caratterizza la condotta dell'attuale ministro del Commercio estero. È in questo quadro che la Confindustria tenta di assumere una posizione di centralità ponendo il problema dell'urgenza del recupero di competitività delle merci italiane e chiedendo, esplicitamente o implicitamente, che si agisca o sul costo del danaro, riducendolo sensibilmente, o sul costo del lavoro, in difetto di che sarebbe ineluttabile la svalutazione. In effetti, la Confindustria, co-

si facendo, pretende che siano solo queste «grandezze» ad essere toccate e per il resto dovrebbe valere il «coeteris paribus»; al più essa vi aggiunge un attacco al debito pubblico e alla politica della spesa. Sono gli elementi di quella che si profila come la strategia d'autunno degli imprenditori. Subito c'è da dire, però, che una manovra sul cambio, del tipo svalutazione «competitiva» - ammesso pure che fosse consentita a livello comunitario - non farebbe altro che rilanciare oggi, in modo virtuale, il processo inflazionistico. Ciò non significa affatto fare un «tabù» dell'inamovibilità del cambio. Sono, però, le grandezze ipotizzate (svalutazione competitiva) e l'assenza

di qualsivoglia indirizzo di politica economica che lasciano prevedere effetti deleteri. Ma è, soprattutto, la pretesa di non toccare i profitti che cela, a fatica, il carattere «politico» della linea confindustriale, mentre è proprio l'utilizzo di questi ultimi, cresciuti consistentemente, che potrebbe concorrere al recupero di margini di concorrenzialità sul mercato internazionale; bisognerebbe altresì contrarre lo sviluppo della mera destinazione finanziaria degli impieghi bancari. Si richiederebbe, in particolare, una organica manovra selettiva che agevolasse gli impieghi in favore delle attività produttive, consentendo anche, nei prossimi mesi, una riduzione della abnorme crescita del credito bancario. Così operando, si possono rinvenire adeguati spazi non solo per arrestare la crescita del costo del danaro - avviata con una repentina e mal motivata decisione dei banchieri di elevare dello 0,50% i tassi attivi medi - ma anche per ridurre opportunamente, abbandonando l'anomalia, oggi tutta italiana, «ci tassi reali crescenti». E, poi, occorrerebbe una più efficace concertazione tra sistema bancario e Tesoro, per una

Pertanto dalla Sezione comunista di Caraballa si sono svolti ieri i funerali del compagno

ALBERTO POLIMANTI
partigiano combattente iscritto al Pci dal 1943 attivista di Sezione. Alla moglie compagna Vera e ai figli Mario e Anna le più sentite condoglianze dei compagni della Sezione.
Roma, 21 luglio 1987

È scomparso ieri colpito da male improvviso il compagno

Avv. ALFONSO TOSCANO
Dirigente esemplare per quanti in Calabria lottano per la causa del popolo. I funerali si terranno oggi alle ore 18 a Tarsia (CS).
Tarsia, 21 luglio 1987

La sezione del Pci Serrani annuncia la scomparsa della compagna

SAVINA DANZIOTTI
In sua memoria sottoscrive 20 mila lire per l'*Unità* e si stringe alla famiglia nel dolore.
Milano, 21 luglio 1987

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno

GERARDO DRAETTA
Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le nuore e i nipoti. I funerali oggi, 21 luglio, alla Cattedrale di Irsina.
Torino-Irsina, 21 luglio 1987

Il 19 luglio si è spenta la cara compagna

GABRIELLA TOSOLINI
I compagni ed i colleghi della Usai di Desio desiderano ricordare il suo impegno di medico del lavoro per la prevenzione in fabbrica, per l'emancipazione femminile, oltre che il suo generoso prodigarsi per le popolazioni sofferenti dell'Irpinia.
Milano, 21 luglio 1987

Il direttivo della sezione O. Boretti a nome di tutti i comunisti di Rogoredo annuncia la prematura scomparsa del compagno

AMBROGIO MARASCHI
e porge al fratello Stefano e alla sorella Enrica e a tutti i familiari le più sentite condoglianze. Sottoscrivono per l'*Unità*.
Milano, 21 luglio 1987

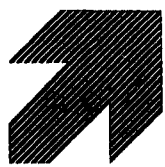
I compagni e le compagne della sezione Togliatti del Pci di Rho pongono alla compagnia Folomenna Giocando le loro più sentite condoglianze per la scomparsa della sua cara mamma

MARIA
Nell'occasione sottoscrivono lire 50.000 per l'*Unità*.
Rho, 21 luglio 1987

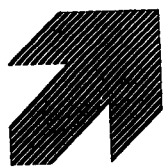
Borsa
+1,63
Indice
Mib 967
(-3,6 dal
2-1-1987)



Lira
Riprende
nello Sme
nei confronti
delle divise
forti



Dollaro
Inizia
la settimana
con un rialzo
(a Milano
1346,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Inps Assegni familiari nel caos

C'è qualche spraglio nella vicenda degli assegni familiari da restituire. Gli uffici centrali dell'Inps, alla ricerca di una via d'uscita ad una situazione che rischia di diventare molto pesante per parecchi lavoratori hanno «ripescato» un paio di vecchie circolari che permetterebbero di rateizzare i debiti con l'Istituto. I margini restano comunque molto ristretti, perché il potere di decidere la dilazione - considerate le condizioni di reddito e l'entità delle somme - è demandato alle sedi provinciali Inps. Ciò significa che potrebbero verificarsi disparità di trattamento da zona a zona, e che un buon numero di operai e impiegati si veda comunque costretto a restituire, in un colpo solo, gli assegni incassati «indebitamente» fra gennaio e giugno.

È questa la ragione che ha indotto la presidenza dell'Istituto ad investire del problema il consiglio di amministrazione evidentemente l'Inps si preoccupa di uniformare l'adempimento delle sedi provinciali. Il consiglio, però, si riunirà solo venerdì forse troppo tardi per modificare all'ultimo momento i conteggi degli assegni in pagamento il lunedì successivo. È probabile, inoltre, che molti lavoratori abbiano subito la trattenuta capesepo già nel corso del mese.

L'interrogazione parlamentare del Pci che ha sollevato il problema suscitando l'interessamento dell'Inps, mette a nudo i problemi provocati dal meccanismo delle fasce di reddito istituito con la legge finanziaria nel corso del 1986 un grande numero di lavoratori dipendenti in tutta Italia ha superato le ristrette fasce che danno diritto agli assegni familiari. Ma dato che l'aggiornamento della situazione individuale è stato compiuto solo in giugno, e in base alla denuncia dei redditi presentata in maggio, l'Inps ha continuato ad erogare una gran quantità di assegni non dovuti in tutto il primo semestre '87. Molti lavoratori, che hanno così accumulato debiti considerevoli fra le cento e le cinquecentomila lire (con punte che superano le seicentomila), frichiano ora di vedere drasticamente decurtata la busta paga di fine mese.

Piloti Da oggi voli regolari

ROMA. Improvvisa ed imprevista schiarita nel trasporto aereo. Il sindacato autonomo dei piloti, Appl, l'unico sindacato del settore ad avere in corso azioni sindacali di protesta, ha deciso unilateralmente di sospendere ogni tipo di agitazione sindacale fino al 5 settembre. Pertanto, da oggi tutti i voli Ati cancellati quotidianamente a causa della protesta in corso dal 16 luglio (39 nazionali e 9 collegamenti con le isole) saranno attuati regolarmente. La legislazione era stata proclamata dall'Appl per protestare contro le trattenute per mini-scioero attuate dall'Alitalia. L'aggiornamento della compagnia di bandiera è stato molto fermo nel rifiutare ogni trattativa su questo argomento (La questione tra l'altro, è all'esame della magistratura) e così la vertenza si è trascinata senza apparente possibilità di sbocchi sino alle soglie di agosto. A questo punto l'Appl, anche per evitare una eccessiva impopolarità tra i viaggiatori, ha deciso di sospendere le agitazioni «onde non danneggiare la stagione turistica». Ieri intanto un improvviso sciopero del personale dell'aeroporto «Marco Polo» di Venezia ha bloccato lo scalo per l'intera giornata.

Crescono le bollette Enel «Sovrapprezzo termico» più caro del 16,5% In vigore dal primo luglio

In gran segreto aumentata l'elettricità

ROMA. Sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri è apparsa una breve nota, con un titolo decisamente anonimo: «Sulle tariffe elettriche». E, invece, quella «notizia» pubblicata sul «giornale delle leggi» è destinata ad avere un effetto consistente. Sulle famiglie e sull'industria La «Gazzetta Ufficiale» di ieri ha infatti pubblicato l'aumento delle tariffe dell'Enel. L'aumento del sedici e mezzo per cento per il sovrapprezzo termico. D'ora in poi (anzi dal primo luglio in poi, visto che gli aumenti sono stati addirittura «retrodatati») il peso del sovrapprezzo sui chilowattora sarà di 29,30 lire

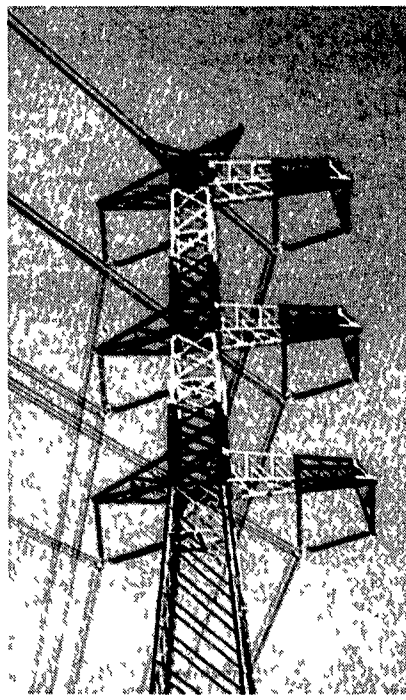
Il silenzio del Cip La decisione presa due settimane fa ma resa nota solo ieri

per le abitazioni che hanno una «potenza impegnata» fino a tre chilowatt e per i primi centocinquanta chilowattora di consumo e di 37 lire per chilowattora in tutti gli altri casi.

L'aumento delle tariffe s'è reso necessario - almeno così spiegano all'Enel - per l'adeguamento del cosiddetto «sovrapprezzo termico». Si tratta di una sorta di «scala mobile» dell'energia serve, insomma, ad adeguare le «bollette» energetiche ad ogni aumento dei prezzi che si registrano per l'olio combustibile o per gli altri gas.

Il meccanismo di adeguamento, però - come tante volte hanno denunciato i sindacati - funziona solo a «senso unico». Che vuol dire? Lo spiega Colella, un dirigente del sindacato Fnle, l'organizzazione della Cgil tra i lavoratori elettrici. «Vuol dire che per quasi tutto l'anno scorso, le rilevazioni dicevano che il prezzo dell'olio combustibile era in discesa. All'Enel, insomma, questa «voce» veniva a costare meno. Di tutto ciò però gli utenti non ne hanno visto traccia. Insomma, il «sovrapprezzo termico» non si applica quando c'è da far pagare meno le bollette. Puntualmente invece arriva quando sale il prezzo dell'olio combustibile. Non ci sembra giusto».

L'uso del «sovrapprezzo termico» solo per «appesantire» le bollette non sarà comunque l'unico elemento di polemica che accompagnerà questa nuova ondata di aumenti delle tariffe. Anche il «modo» con cui si è arrivati a questa decisione farà insomma parlare molto il Cip (il comitato interministeriale prezzi) infatti, ha varato l'incremento quindici giorni fa, in gran segreto. La decisione infatti non era stata resa nota. Lo aveva suggerito l'Enel che voleva evitare contestazioni?



Alfa-Lancia condannata per comportamento antisindacale

Il pretore di Milano Romano Canosa con un decreto depositato ieri mattina, ha condannato l'Alfa-Lancia per comportamento antisindacale. Il magistrato ha fatto riferimento all'art. 28 dello statuto dei lavoratori. Il ricorso presentato il 1 luglio dalla Fim Cisl di Milano, denunciava una serie di episodi accaduti negli stabilimenti ex-Alfa Romeo di Arese e di Milano da quando l'azienda è passata nelle mani della Fiat. Ma denunciava anche un clima complessivo «repentinamente e profondamente mutato e un insieme di comportamenti avversi - secondo la Fim Cisl di Milano - un progetto preciso di ridimensionare la forza e la presenza del sindacato in azienda e vanificare i diritti sindacali elementari, dalla agibilità politica dei delegati alle intimidazioni rivolte a singoli lavoratori, controllati nel corso degli scioperi o invitati a disdire la tessera sindacale, alla defissione dei manifesti sindacali e alla violazione di elementari diritti di informazione del sindacato».

Italsider, 2000 in Cig nelle ditte appaltatrici

È scattata ieri la cassa integrazione per una parte dei dipendenti delle ditte appaltatrici di lavori nel quarto centro siderurgico dell'Italsider. Il provvedimento è scattato in seguito alla sospensione delle attività di queste aziende nello stabilimento. La cassa integrazione, che si concluderà il 21 settembre, interessa 2000-2200 lavoratori, parte dei quali prima di andare in cassa integrazione, usufruì delle ferie estive. La fermata è stata concordata una settimana fa durante una riunione tra Italsider e sindacati confederali e dei metalmeccanici.

In sciopero casellanti autostrade

Il sindacato autonomo dei casellanti autostradali Lata-Confassi ha proclamato otto ore di sciopero tra le 22 del 28 luglio e le 22 del 5 agosto. Gli scioperi, precisa una nota sindacale, saranno effettuati a singhiozzo, nei momenti di traffico più intenso. La protesta è diretta contro «l'eventuale imposizione del contratto di lavoro già siglato da Cgil, Cisl e Uil. Il rischio è che la protesta, viste le modalità, crei ulteriori difficoltà all'interno del traffico che si registra in questi giorni sulle autostrade».

L'Olivetti acquista il 51% della Logos di Milano

Il gruppo Olivetti ha acquistato il 51 per cento della Logos di Milano, una società specializzata nella creazione di software che opera principalmente nel settore bancario e in quello degli enti pubblici. L'azienda, che conta una cinquantina di dipendenti - informa un comunicato della Olivetti - fatturerà nel 1987 oltre sei miliardi di lire. L'accordo con il gruppo di De Benedetti consentirà alla Logos di partecipare ai grandi appalti e di sfruttare la rete di distribuzione del gruppo di Ivrea.

Petrolio, in rialzo la produzione dell'Opec

I paesi dell'Opec starebbero producendo greggio a ritmi ampiamente superiori al tetto concordato per sostenere il prezzo. Per cui è da prevedere che prima o dopo il mercato reagirà facendo scendere più o meno bruscamente le quotazioni. Lo scrive nell'ultimo numero «Middle East economic survey» (Mees), un settimanale stampato a Cirpo e di proprietà araba, particolarmente ben informato negli affari economici e petroliferi del Medio Oriente. Secondo Mees, i 13 paesi dell'Opec produrrebbero per il mese in corso una media di 18,6 milioni di barili al giorno contro un tetto di 16,6 milioni confermato per la seconda metà di quest'anno alla recente conferenza dell'Opec.

Nuova emissione di Bot per 26.500 miliardi

Una nuova emissione di Bot per 26.500 miliardi a rendimenti invariati è stata ieri disposta dal ministero del Tesoro. Dei Bot posti all'asta (di fine mese), 8.500 miliardi sono titoli con scadenza trimestrale e vengono offerti con il sistema di collocamento dell'asta competitiva. Il rendimento effettivo annuo lordo del Bot a tre mesi è il 11,47 per cento (netto è il 10,71), mentre il prezzo base è il 97,30. Nelle precedenti emissioni il rendimento lordo offerto era stato lo stesso mentre quello di aggiudicazione era risultato pari a 10,29%.

PAOLA SACCHI

Oggi si costituisce l'Italma, la società mista che gestirà i centri agroalimentari Battaglia di Cavallaro (Federmercati) per assicurarsi le leve del potere

Assalto alla «torta» dei mercati

Nel prossimi anni lo Stato spenderà 950 miliardi per i nuovi mercati agro-alimentari. Il piano sarà governato dalla Italma società mista a maggioranza pubblica, che viene costituita oggi. La Federmercati vuol fare la parte del leone e il suo presidente, Carmine Cavallaro, punta deciso ai massimi vertici della nuova società. Nel qual caso diventerebbe una specie di monarchia assoluta. Vi spieghiamo come.

PIERLUIGI GHIGGINI

ROMA. Con un ritardo considerevole, viene formalmente costituita oggi l'Italma, società mista che avrà il compito di ristrutturare e costruire i mercati agro-alimentari o all'ingrosso. Il pacchetto azionario della Italma è per il 55% sotto controllo pubblico (Quilimpiani 35%, Italtoppe del gruppo Italtat 20%), mentre le restanti quote sono nelle mani della Fiat (15%), di Olivetti, Ercolie Marelli, Ispredi,

vicenda del presidente della Federmercati, Domenico Cavallaro (politicamente vicino al ministro Dardi), continua a provocare dispute da manufatti. Cencelli, ma anche imbarazzo e sconcerto. Secondo voci attendibili, l'Iri avrebbe designato alla presidenza il prof. Scocca, presidente di facoltà alla Luiss, mentre Cavallaro dovrebbe «accontentarsi» della vicepresidenza, la carica di amministratore verrebbe assegnata a Massimo Pastorelli. Fiat e Olivetti indicherebbero un consigliere ciascuno, agli azionisti pubblici sarebbe riservata la nomina di un terzo rappresentante. È noto, però, che Cavallaro sta facendo fuoco e fiamme per ottenere la presidenza, al punto di aver indirizzato sabato scorso, per lettera e telegramma, un ultimatum firmato dalla Federmercati Ma, presidenza o no,

la scalata di Cavallaro ai vertici dell'Italma cozza comunque contro evidenti principi di trasparenza.

Risulta che Domenico Cavallaro faccia parte, come rappresentante della Federmercati, di numerose società consorziali già costituite per la realizzazione dei nuovi centri commerciali. Si tratta di società che attingeranno ai cospicui finanziamenti pubblici (950 miliardi, stanziati con la legge finanziaria '86) in qualche modo manovrati proprio dall'Italma, alla quale saranno affidate le progettazioni. E c'è di più. Cavallaro è già membro della speciale commissione tecnica incaricata di formulare i pareri sulla validità dei vari progetti. Conclusione: se il presidente della Federmercati (che è una società privata) salirà anche sul ponte di comando Italma, verrà a trovarsi in una posizione di controllo/controlato per una somma di incalcolabili incompatibili. Cavallaro finirebbe per trasformarsi in un monarca assoluto destinato a regnare in un'area valutabile sull'ordine di alcune migliaia di miliardi, e la Federmercati giocherebbe un ruolo preponderante, rispetto anche agli altri partner del gruppo Senza contare che alla Federmercati verrebbe assegnata una ricca «commissione» di almeno 28 miliardi, a titolo di consulenza.

Marta Anzolini, segretaria degli alimentari Confesercenti, denuncia l'inadeguatezza della Federmercati (che a San Benedetto del Tronto si è già accaparrato il progetto con procedure almeno discutibili) e giudica «un'indecenza» che la quota azionaria del 7% del

l'Italma continui a restare in frangente senza che si decida la ripartizione.

Severo anche il commento di Ivo Faenzi, responsabile Pci per il commercio. «Il caso Cavallaro è scandaloso proprio perché rafforza il ruolo di esclusività della Federmercati. È poi inaccettabile che, al di là delle capacità della persona, Cavallaro venga «mazzettato» da tutte le parti come se fosse un «savoiardo». Ma Faenzi critica anche vizi e rischi intrinseci in tutta l'operazione: stravolgimento delle competenze riconosciute a Regioni e Enti locali ritardi nella definizione della mappa nazionale dei mercati agro alimentari, rinuncia a coinvolgere una pluralità di operatori per fare largo alla Federmercati, e infine il rischio di costruire cattedrali nel deserto, forse incapaci di controllare la maggioranza delle merci per il consumo».

Vertenza Ferrovie «Pagare i macchinisti» la Cgil apre ai Cobas

La Filt Cgil apre ai «Cobas» delle ferrovie? Nel corso di un'assemblea, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti dei comitati di coordinamento dei macchinisti, il sindacato ha presentato una serie di proposte per la ricomposizione di una vertenza che rischia di provocare il 26 luglio, per lo sciopero proclamato dai comitati dei macchinisti, un'altra giornata di blocco dei treni.

PAOLA SACCHI

ROMA. La proposta, non c'è dubbio è destinata ad aprire una significativa novità in quel complesso arcaico mondo che è il mondo dei 215.000 ferrovieri italiani. Si tratta di istituire una serie di differenziazioni nella parte dello stipendio relativa all'indennità di turno che potrebbero portare un macchinista, ad esempio collocato al sesto livello, a prendere una cifra superiore ad un altro suo collega, con altro incarico, collocato però ad un livello superiore. La Filt Cgil - come ha detto il segretario nazionale, Mauro Moretti, nel corso dell'assemblea nazionale dei macchinisti - si impegna a trovare una soluzione del genere nella stessa definitiva del contratto dei ferrovieri per il quale è ancora in corso la trattativa con i enti Fs.

per i turni notturni. Moretti ha comunque tenuto a precisare che il compito del sindacato è quello di cercare di risolvere i problemi specifici che ogni categoria ha.

La proposta della Filt, comunque, ancora non soddisfa i comitati di coordinamento, di cui era presente una folta delegazione ieri all'Hotel Joly. Anche se non c'è dubbio che l'inizio di un dialogo c'è stato. «Nonostante la buona volontà manifestata dal sindacato di cui apprezziamo lo sforzo fatto il tetto economico resta insufficiente» - ha detto Ezio Ordigiani, rappresentante dei macchinisti di Mestre - «Insomma, i «Cobas» missiono. Anche se qualcuno ha lasciato capire che lo sciopero del 26 (dovrebbe iniziare alle 16 per concludersi alla stessa ora del giorno successivo) potrebbe anche essere evitato. Una decisione definitiva i comitati la dovrebbero prendere mercoledì prossimo. Ed è chiaro che in eventuali ripensamenti un peso decisivo l'avrà la decisione dei macchinisti appartenenti al sindacato autonomo Sma di mantenere o meno la loro agitazione di cosa significava sempre per il 26. «Noi» - ha detto Ezio Gallorini macchinista di Firenze - «con gli autonomi non ci vogliamo confondere».

Importazioni alle stelle Prezzi troppo bassi zootecnica in difficoltà

Allevatori sempre più demoralizzati sul mercato bovino di Cuneo, uno dei principali in Italia. Grossisti e macellatori comprano «col contagocce», offrono prezzi che sono addirittura inferiori a quelli di quattro anni fa. «Sono le importazioni che ci rovinano, di questo passo non ci resterà che chiudere le stalle. Ma il governo si decide a fare qualcosa?».

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

CUNEO. Faccio avvilite sotto le tettoie del foro boario. Anche quella di ieri è stata una giornata per gli allevatori. Nessun segnale di ripresa affari scarissimi, i vitelli sono rimasti quasi tutti alle stalle di provenienza. Andrea Sola presidente dell'associazione Pro Zoo Carne, tira le somme di una stagione davvero nera. «Sono sei mesi che le cose vanno male, ma nelle ultime settimane siamo andati giù a picco. Per vitellini di 5-6 quintali di peso, molto belli, con una resa di oltre il 60 per cento, ci danno 3500-3700 lire il chilo, l'iva compresa. Per quelli di razza piemontese, i migliori in assoluto, si arriva a malapena a 5 mila lire. Vuole un'idea di cosa significa questo prezzi? Pensi che negli 83 per la stessa carne si prendevano 300 o 400 lire in più. E i costi, intanto, sono cresciuti di un buon 25 per cento».

Sono da un lato i consumi che si riducono e dall'altro l'aumento delle importazioni di carne a serrare in una pericolosa tenaglia la zootecnica italiana. Ormai in fase calante il superconsumismo alimentare, appare molto improbabile che la quantità di carne prelevata dalle mensole degli italiani torni ad aumentare in modo significativo. E il problema vero resta quello dei prezzi.

Il «boom» delle importazioni (spendiamo circa 20 miliardi al giorno) è legato a prezzi che sono nettamente inferiori a quelli praticati sui mercati italiani. «Non dipende da noi» - precisano gli allevatori - «il fatto è che i costi di alimentazione in Italia sono assai più elevati. Inoltre in Francia Germania Olanda e in altri Paesi si è portato avanti un proces-

FONTI LEVISSIMA spa ACQUE MINERALI VAL MENAGGIO spa «Sorgenti Chiarella» COMUNICANO

In relazione a quanto pubblicato su alcuni quotidiani in ordine alla presunta irregolarità dell'etichetta dell'acqua minerale, le soprascritte Società precisano quanto segue.

Il D.M. 1/2/1983 ha dettato per le aziende imbottigliatrici un solo specifico adempimento: la presentazione della domanda ai competenti organi regionali per il rinnovo dell'etichetta, che deve essere effettuato ogni cinque anni.

Al riguardo va precisato che l'etichetta dell'acqua minerale non può essere redatta o modificata dall'imbottigliatore ma approvata in tutti i suoi particolari con Decreto della Giunta Regionale.

Premesso quanto sopra si attesta che le Società hanno presentato le domande entro i termini, corredate dalle prescritte analisi.

Pertanto il comportamento delle Società si appalesa legittimo potendo le stesse nelle more dell'autorizzazione, commercializzare l'acqua minerale con la vecchia etichetta.

La Commissione Piga apre la strada ai «tuttofare»

Gli assicuratori in banca

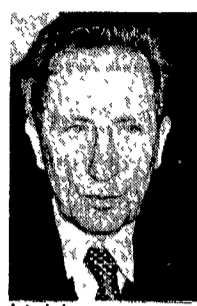
Le compagnie di assicurazioni potrebbero «in via di principio» acquistare quote rilevanti nella proprietà delle banche a condizione che a loro volta non facciano parte di gruppi industriali...

RENZO STEFANELLI

ROMA. Titolare del ministero dell'Industria in un governo elettorale Franco Piga ha aumentato, se fosse possibile, il pasticcio creato dalla volontà di incrocio fra gruppi industriali, assicurazioni e banche...

«per prodotto» e «per forma di vendita». L'Associazione fra le imprese assicuratrici (Ania) sposa invece la causa dell'intervento delle assicurazioni nelle banche...

Comunque si risolve l'intreccio proprietario è chiaro che le banche vogliono rafforzarsi in campo assicurativo e finanziario; le holding industriali in ambedue i campi...



Antonio Longo



Tommaso Padoa Schioppa

Guerra della pasta

All'ultimatum americano la Cee risponde minacciando ritorsioni

BRUXELLES. I «dodici» ritengono che le ultime proposte degli Stati Uniti per un compromesso che sventi in extremis la «guerra della pasta» tra Cee e Usa non costituiscono una base di accordo accettabile...

Il responsabile comunitario per le relazioni esterne, Willy De Clercq, ha fatto rapporto ai ministri sulla lettera inviata dal collega americano Charles Yetter...

Banche Perdite record in Usa

NEW YORK. Il settore bancario americano chiude il secondo trimestre con un disavanzo senza precedenti: 14 mila o più banche degli Stati Uniti riportarono nel complesso perdite che, come minimo, raggiungono i dieci miliardi di dollari...

Giappone Improvviso crollo dei titoli

TOKIO. Corsi azionari ieri in forte caduta alla Borsa di Tokio per la preoccupazione che i titoli denominati in yen perdano di valore nei confronti di quelli denominati in altre valute...

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in ulteriore rialzo con scambi attivi. Il mercato alla ripresa dell'attività ha mantenuto la buona intenzione registrata alla fine della scorsa settimana...

listino si sono registrati ancora rialzi. In ulteriore crescita con scambi attivi gli assicurativi e in particolare Fondiaria (+2,7)...

Adriatico, come pure per i bancari. In crescita anche i valori Montedison (+2,1) e +2,4 (la risp.) che nel dopolista si è portata a 2560. Così come la Iniz. Meta (+1,3) ord. +2,8 (la risp.) nel dopolista si è portata a 15100 della chiusura...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain, Term. Includes entries like AGRIC FIN. 86/92 CV 7%, BENTON 101,5 101,5, BOND-DE-MED 84 CV 14%

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes entries like MEDIODICI OPT 13%, 103,70 103,40, AZ. AUT. F. S. 83-90 106 106,70

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var. % Includes entries like BTN-10T87 12%, 100,65 -0,15, BTP-TAP89 12%, 101,9 0,05

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes entries like GESTRAS (I), 16,888 16,888, IMCAPITAL (A), 25,297 25,123

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %. Includes sections for ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANCARIE, COMMERCIO, COMUNICAZIONI, EDILIZIE, FINANZIARIE, CEMENTI CERAMICHE, METALLURGICHE, PETROLIO, SIDERURGICHE, TRATTAMENTO ACQUA, TRATTAMENTO AEREA, TRATTAMENTO TERRESTRE, TRATTAMENTO MARITTIMO, TRATTAMENTO AEREA, TRATTAMENTO TERRESTRE, TRATTAMENTO MARITTIMO

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %. Includes entries like BON SIELE 38 180 0,47, BON SIELE R 18 250 3,11, BRESA 11 500 6,48

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %. Includes entries like RISSANAM RP 10 950 -1,79, RISSANAMENTO 15 220 0,79, RISSANAM RP 10 950 -1,79

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %. Includes entries like BON SIELE 38 180 0,47, BON SIELE R 18 250 3,11, BRESA 11 500 6,48

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc. Includes entries like DOLLARO USA 1348,3 1337,5, MARCO TEDESCO 723,345 723,77

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc. Includes entries like ORO FINO (PER GR) 19 450, ARGENTO (PER GR) 336 800

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: ZEROWATT, IND SECCO, etc. Includes entries like ZEROWATT 1 670, IND SECCO 171 600

TERZO MERCATO

Table with columns: AGRICOLA ORD 1/1, AGRICOLA RISP NC, etc. Includes entries like AGRICOLA ORD 1/1 2 180/2 280, AGRICOLA RISP NC 1 080/1 110

TERZO MERCATO

Table with columns: AGRICOLA ORD 1/1, AGRICOLA RISP NC, etc. Includes entries like AGRICOLA ORD 1/1 2 180/2 280, AGRICOLA RISP NC 1 080/1 110

TERZO MERCATO

Table with columns: AGRICOLA ORD 1/1, AGRICOLA RISP NC, etc. Includes entries like AGRICOLA ORD 1/1 2 180/2 280, AGRICOLA RISP NC 1 080/1 110

TERZO MERCATO

Table with columns: AGRICOLA ORD 1/1, AGRICOLA RISP NC, etc. Includes entries like AGRICOLA ORD 1/1 2 180/2 280, AGRICOLA RISP NC 1 080/1 110

TERZO MERCATO

Table with columns: AGRICOLA ORD 1/1, AGRICOLA RISP NC, etc. Includes entries like AGRICOLA ORD 1/1 2 180/2 280, AGRICOLA RISP NC 1 080/1 110

Uno scandalo in Boemia/3

Riassunto

Un misterioso personaggio mascherato chiede a Sherlock Holmes la sua preziosa consulenza. È il re ereditario di Boemia e teme il ricatto che un'avven-

riera minaccia contro di lui: se Irene Adler, infatti, spedisce la foto intima in suo possesso alla prossima sposa, nascerà uno scandalo che potrebbe travolgere la stessa dinastia. Holmes accetta il caso e comincia ad assumere informazio-



ni, sfruttando i suoi abili travestimenti. Coinvolge anche il dott. Watson nelle indagini: lo prega di recarsi con lui alla casa di Irene Adler; di vigilare e, a un segnale, di lanciare dentro la finestra un ordigno fumogeno gridando «al fuoco!».

Sua devotissima Irene...

ARTHUR CONAN DOYLE

Lasciammo Baker Street alle sei e un quarto, e allorché ci trovammo in Serpentine Avenue mancavano ancora dieci minuti all'ora stabilita. Era già prossimo l'imbrunire, e incominciavano ad accendersi appena allora i primi lampioni, mentre passeggiavamo innanzi e indietro davanti a Briony Lodge, in attesa che vi ritornasse la sua proprietaria. La casa era esattamente come me l'ero immaginata attraverso la succinta descrizione di Sherlock Holmes; ma la località mi sembrò meno tranquilla di quanto avevo supposto. Anzi, per essere una piccola strada di quartiere fuori mano, era animata. A un angolo, sostava un gruppo di individui miseramente vestiti che fumavano e ridevano, un arrotino con la sua cole, due guardie che scherzavano con una cameriera, e parecchi giovanotti eleganti che passeggiavano in su e in giù, col sigaro in bocca.

«Vede - mi spiegò Holmes mentre camminavamo innanzi e indietro alla casa - questo matrimonio semplifica le cose. La fotografia è diventata ormai un'arma a doppio taglio. Può darci che alla signora spiacca che possa cadere nelle mani di Norton, non meno di quanto dispiacerebbe al nostro cliente se ne venisse a conoscenza la principessa. Ora, il problema che ci interessa è il seguente: dove trovare la famosa fotografia?»

«C'è, appunto!»
«È assai improbabile che la signora la porti addosso. È in formato gabinetto, troppo grande quindi perché possa essere dissimulata sotto una veste femminile. Inoltre, ella sa che il re può farla assai per strada e perquisire, tanto più che ha già subito due aggressioni del genere. Possiamo pertanto escludere che la porti sulla persona?»

«È allora?»
«Potrebbe averla depositata presso il suo banchiere o il suo avvocato: si tratta di una ipotesi, ma io sono propenso a scartarla. Le donne sono di natura riservata e difficilmente si lasciano indurre a far partecipi altri dei loro segreti. Perché avrebbe dovuto consegnarla a una terza persona? Sa di potersi fidare di se stessa, ma non può valutare quali pressioni indirette, magari di carattere politico, possono influire sul comportamento di un uomo di affari. Non dimentichi, poi, che aveva deciso di farne uso entro pochi giorni: perciò deve averla tenuta a portata di mano, e più precisamente in casa sua.»

«Ma se gliel'hanno "visitata" due volte?»
«Uff! Non hanno saputo cercare come si conviene.»

«Ma come la cercherà, lei?»
«Io non la cercherò affatto.»
«E allora?»
«Farò in modo che sia la signora stessa a mostrarmela.»

«Ma si rifiuterà.»
«Non ne sarà capace. Attento: un rumore di ruote: è la sua carrozza. Ora, la prego di eseguire i miei ordini alla lettera. Mentre diceva questo, vidi spuntare sulla curva del viale i fanali laterali di una vettura. Si trattava di un piccolo landò elegante che si fermò davanti al portone di Briony Lodge. Proprio in quell'istante uno dei vagabondi fermi

all'angolo si precipitò ad aprire la portiera, evidentemente nella speranza di guadagnare un penny, ma fu spinto da parte da un altro vagabondo, accorso con la medesima intenzione. Ne scoppiò un litigio violento che non fece che aumentare di intensità, quando le due guardie si schierarono per uno dei contendenti, mentre l'arrotino prendeva le difese dell'altra parte. Qualcuno vibrò un colpo, e in un attimo la signora, che nel frattempo era scesa dalla carrozza, divenne il centro di un gruppetto d'uomini inferociti che si picchiavano di santa ragione a suon di pugni e di bastonate. Holmes si buttò nel mezzo della mischia per proteggere la signora, ma proprio mentre l'aveva appena raggiunta, lanciò un grido e si abbatté al suolo con la faccia rigata di sangue. Nel vederlo cadere, le guardie se la diedero a gambe da una parte e i vagabondi dall'altra, mentre un gruppo di persone decentemente vestite, che erano rimaste ad osservare la zuffa senza prendervi parte, si precipitarono allora per aiutare la signora e soccorrere il ferito. Irene Adler, come seguiterò a chiamarla, era corsa su per gli scalini, ma giunta in cima alla breve gradinata si volse a guardare indietro, verso la strada, mentre il suo corpo superbo si profilava nettamente contro le luci del vestibolo.

Mai provai tanta vergogna

«È ferito, quel povero signore?» - chiese.
«È morto!» - gridarono parecchie voci.
«No, no, respira ancora!» - vociferarono altri.
«Ma certo non arriverà vivo fino all'ospedale.»

«È un tipo molto coraggioso! - osservò una donnetta. - Certo, alla signora, avrebbero rubato la borsetta e l'orologio, se non fosse stato per lui! Era una banda, e che banda: ah, eccolo che respira, finalmente!»

«Non può restare qua per la strada! Non possiamo portarlo dentro, signora?»
«Certo, certo! Mettetelo qui in salotto: c'è un buon divano. Da questa parte, per favore!»

Lentamente, solennemente, Sherlock Holmes venne portato dentro Briony Lodge e adagiato nella sala principale, mentre io non perdeva nulla di quanto stava accadendo, dal mio osservatorio accanto alla finestra. Le lampade erano state accese, ma le persiane erano ancora aperte, dimodoché vedevo benissimo Holmes, sieso sul divano. Non so fino a che punto il mio compagno fosse compreso della parte che stava recitando, ma certo è che, personalmente, non provai mai una vergogna più grande in vita mia di quando vidi con quanta grazia e amorevolezza quella donna meravigliosa si prodigava per soccorrere l'uomo ferito. Tuttavia, avrei commesso nei confronti di Holmes il tradimento più nero se mi fossi ritirato proprio in quel momento. Cercai di farmi forza, e trassi di sotto al mio spolverino il razzo fumogeno. Dopertutto, pensai, noi non danneggiare lei: le impediamo semplicemente di danneggiare un altro!

Holmes si era messo a sedere e lo vidi muoversi col gesto di un uomo che sente un disperato bisogno d'aria. Subito accorse una cameriera a spalancare una finestra. In quel preciso istante alzò una mano, il segnale convenuto, ed io scagliai il razzo nella stanza mettendomi contemporaneamente a gridare: «Al fuoco! Al fuoco!». Avevo appena proferito queste parole che tutta la folla degli spettatori sia quelli ben vestiti che gli straccioni, i signori, gli stallieri e le cameriere, si associarono in un unico grido: «Al fuoco! Al fuoco!». Dalla stanza attraverso la finestra aperta, uscivano dense spirali di fumo.

Ebbi come una visione fuggevole di figure accorrenti, e di lì a poco intesi provenire dall'interno della casa la voce di Holmes che li rassicurava, dicendo che si trattava di un falso allarme. Sgattaiolai tra la folla urlante e mi avviai verso l'angolo della strada, dove in capo a dieci minuti fui raggiunto dal mio amico, che mi prese sotto braccio, e insieme ci allontanammo al più presto da tutto quel baccano che avevamo scatenato noi stessi. Camminammo in fretta e in silenzio per alcuni minuti, finché fummo svoltati in una di quelle stradine tranquille che portano verso Edgware Road.

«Lei si è comportato benissimo, dottore - mi disse. - Non sarebbe potuto andare meglio di così. Tutto è a posto.»

«Ha già la fotografia?»
«So dove si trova.»

«E come ha fatto a scoprirla?»
«Me l'ha mostrata la signora, esattamente come le avevo detto che sarebbe successo.»

«Seguito a brancolare nel buio!»
«Be', non voglio fare il misterioso con lei - mi disse ridendo.»

«È stata una cosa semplicissima. Si sarà accorto, naturalmente, che quei tipi che gremivano la strada erano miei complici, tutti scritti da me per la serata.»

«Infatti, lo avevo immaginato.»
«Bene: quando è scoppiato il litigio, io avevo sul palmo della mano un po' di pittura rossa umida. Mi buttai in avanti, caddi giù, mi portai la mano alla faccia, trasformandomi così in uno spettacolo pietoso a vedersi: si tratta di un vecchio trucco!»

«Avevo immaginato anche questo.»
«Poi mi trasportarono in casa. La signora non poteva rifiutarsi di accogliermi, e dovevo per forza farmi portare nel salotto, proprio nella stanza su cui si erano posati i miei sospetti, i quali a dire la verità erano divisi tra il salotto e la camera da letto. Ero fermamente deciso a scoprire quale delle due fosse la stanza del segreto. Mi adagiarono sul divano, io finì di avere bisogno di aria, gli altri furono costretti ad aprire la finestra, e in tal modo lei ha avuto la possibilità di portare a compimento il suo incarico.»

«Ma in che cosa le è servito?»
«Mi è stato della massima utilità. Quando una donna crede che in casa sua sia scoppiato un incendio, il suo istinto la porta a precipitarsi immediatamente verso gli oggetti che ritiene più preziosi. Si tratta di un impulso assolutamente incontrollabile, e non è la prima volta che capita di approfittare di questa circostanza. Mi servì nel caso dello scandalo Darlington, come pure nel mistero del castello di Amsworth. Una donna sposata afferra tra le braccia il suo bambino; una donna nubile corre a prendere il portagioie. Ora, io ero sicuro che, per la signora di cui ci stiamo occupando, l'oggetto più prezioso di casa sua, in quel momento, fosse appunto la fotografia di cui andiamo in cerca. Sarebbe certamente corsa a metterla in salvo. L'allarme d'incendio fu dato magnificamente. Il fumo, le grida, avrebbero scosso anche dei nervi di acciaio. La signora

reagi in modo perfetto. La fotografia si trova in un nascondiglio, dietro un pannello scorrevole, proprio sopra il cordone del campanello di destra. In un attimo accorse lì, e mi fu possibile darvi una sbirciatina, mentre già l'aveva tirata fuori a metà. Quando io gridai che si trattava di un falso allarme, la rimise subito a posto, guardò il razzo, uscì precipitosamente dalla stanza e da allora non l'ho più riveduta. Mi alzai e lasciai la casa scusandomi del disturbo che avevo arrecato: per un attimo esitai, incerto se impadronirmi subito della fotografia, ma proprio in quella entò il cocchiere e, poiché mi stava sorvegliando con aria tutt'altro che rassicurante, giudicai più prudente tagliar la corda senza ulteriori tentativi. La troppa fretta, a volte, può guastare ogni cosa.»

«E adesso?» - domandai.
«Il nostro compito è praticamente terminato. Ritornerei a Briony Lodge insieme col re, domani, e con lei, se ci tiene a venire. Ci faremo certamente entrare nel salotto, ma è probabile che, quando la signora verrà non troverà né noi né la fotografia. Sarà certamente una soddisfazione per Sua Maestà, riprendersela con le sue stesse mani.»

«E a che ora andrà?»
«Alle otto del mattino. La signora non sarà ancora alzata, il che ci permetterà di avere il campo libero. D'altronde bisogna agire prontamente, poiché questo matrimonio potrebbe portare un mutamento completo sia nella sua vita che nelle sue abitudini. Bisogna che telegli immediatamente al re.»

«Intanto eravamo arrivati in Baker Street, e ci eravamo fermati sulla soglia della pensione. Holmes stava frugandosi in tasca, in cerca della chiave, quando qualcuno ci sorpassò dicendo:

«Buona sera, signor Sherlock Holmes!»

Passava parecchia gente lungo il marciapiede, in quel momento; ma ci parve che il saluto provenisse da un giovanotto snello, vestito di uno spolverino, che si stava allontanando a passi frettolosi.

«Non mi è nuova quella voce... - borbottò Holmes, puntando lo sguardo verso il fondo della strada fiaccentemente illuminata.»

«Ma mi domando chi diavolo può essere! Quella notte dormii in Baker Street, e stavo appunto facendo colazione. Il mattino seguente, quando il re di Boemia irruppe nella nostra stanza.»

«Dunque l'ha proprio trovata! - esclamò, afferando Sherlock Holmes per tutte e due le spalle e fissandolo ansiosamente negli occhi.»

«Non ancora.»
«Però ha buone speranze.»
«Sì: ho buone speranze.»

«Su venite; sto morendo d'impazienza.»
«Dobbiamo cercare una vettura.»

«No, non occorre: la mia vettura privata è fuori che ci aspetta.»

«Questo allora semplifica le cose.»
«Uscissimo e ci avviammo ancora una volta a Briony Lodge.»

«Irene Adler si è sposata - annunciò Holmes.»

«Sposata? Da quando?»
«Da ieri.»
«Ma con chi?»
«Con un avvocato inglese che si chiama Norton.»

«Ma non è possibile che ne sia innamorata!»
«Io invece mi auguro che lo sia!»
«E perché?»

«Perché questo potrebbe risparmiare a Vostra Maestà ogni timore per l'avvenire. Se la signora è innamorata di suo marito, ciò signifi-

ca che non ama più Vostra Maestà. E se non ama più Vostra Maestà, non vi è alcun motivo che debba intralciare i disegni di Vostra Maestà.»

«Questo è vero. Eppure... Cosa vuole! Come avrei desiderato che fosse appartenuta al mio rango! Che regina meravigliosa sarebbe stata! - Così dicendo, il re cadde in un silenzio pensoso che non fu più interrotto finché non giungemmo in Serpentine Avenue.»

La porta di Briony Lodge era aperta, e sulla soglia era ferma una donna anziana. Mentre scendevamo dalla vettura, stette a guardarci con aria ironica.

«È lei il signor Sherlock Holmes, vero?» - disse rivolta al mio compagno.

«Sì, sono io - rispose questi, visibilmente e comprensibilmente stupito.»

«Già! La mia padrona mi ha avvertita di una sua probabile visita. È partita stamane con suo marito, con il treno delle 5 e 15 da Charing Cross, per il Continente.»

«Come? - Sherlock Holmes si era sbiancato in viso per il disappunto e la sorpresa. - Vuol dire che ha lasciato l'Inghilterra?»

«Sì, e per non ritornarvi mai più.»
«E allora? - esclamò il re con voce rauca. - Tutto è perduto.»

«Vediamo un po'! - Holmes spinse da un canto la domestica e si precipitò nel salotto, seguito dal re e da me. La mobilia era tutta sospesa, gli scaffali erano stati spazzati. I cassetti aperti, come se la signora li avesse vuotati in fretta e furia, prima di fuggire. Holmes si avvicinò al cordone del campanello, spostò un piccolo pannello scorrevole, e tuffandosi dietro una mano, ne trasse fuori una fotografia e una lettera. La fotografia rappresentava Irene Adler sola, in abito da sera, e la lettera indirizzata al «Signor Sherlock Holmes, da lasciare in sito finché non venga a ritirarla.»

«Mi ha colta alla sprovvista»

Il mio amico strappò nervosamente la busta, e insieme ne leggemmo tutt'e tre il contenuto. Portava la data della mezzanotte precedente, ed eccone il tenore:

Mio caro signor Sherlock Holmes, Mi ha colta assolutamente alla sprovvista. E in verità, fin dopo l'allarme di incendio, non nutrivò il minimo sospetto. Ma poi, quando mi accorsi di essermi tradita, incominciai a riflettere. Già mi avevano messo in guardia contro di lei, da parecchi mesi. Mi avevano avvertita che, se il re si fosse servito di un agente privato, certamente si sarebbe rivolto a lei, e mi avevano anche dato il suo indirizzo. Tuttavia, sebbene stessi sul chi vive, lei mi fece rivelare quel che voleva sapere. Anche quando ormai mi ero insospettita, mi sembrava assurdo dubitare di un religioso dall'aspetto tanto corse e affidabile. Ma non deve dimenticare che sono attrice, e che come tale ho una lunga pratica di travestimenti e truccature. L'abito maschile non è per me una novità, e spesso me ne servo approfittando di tutti i vantaggi che esso offre. Perciò mandai John, il mio cocchiere, a sorvegliarla, mentre io correvo di sopra, mi infilai il mio vestito da passeggio, come lo chiamo, e scesi proprio nel momento in cui lei se ne andava.

Per farla breve, la seguiti sino alla porta di casa sua, assicurandomi così di aver proprio a che fare con il celebre Sherlock Holmes. Allora, un po' imprudentemente, le augurai la buona sera e mi affrettai quindi al Temple,

(Fine)

«Vostra Maestà possiede un oggetto che io stimo più prezioso di quell'anello. Quella fotografia», disse il detective.

Holmes si buttò nel mezzo della mischia per proteggere la signora, ma proprio mentre l'aveva raggiunta...



«Impronte»

Un misogino d.o.c.

«**M**ai fidarsi delle donne, neppure delle migliori», è il *disgustoso* consiglio che Sherlock Holmes dispensa al dottor Watson che sta per recarsi dalla sua futura moglie per raccontarle gli ultimi sviluppi del *Segno dei quattro*. Solo Irene Adler, la Donna, l'unica femmina ad averlo gabbato, è riuscita a far breccia nella sua considerazione e, chissà, nel cuore di colui che ritiene l'amore «un fatto emotivo in netto contrasto con la ragione».

Eppure avrebbe avuto tutti i numeri per *lomber* stakanovisticamente *les femmes*, sapendo sfoggiare con le donne «una gentilezza e una cortesia non comuni», sapendosele ingraziare con «una affabilità tutta sua particolare, stabilendo immediatamente una corrente di simpatia e di fiducia».

Pochi sanno che Holmes fu, per qualche giorno, fidanzato con una graziosa servetta, ma era l'unico modo per risolvere a suo favore un caso complicato. Sempre così: prende tra le sue la mano di Violet Smith e finisce col darle che trattasi di mano di musicista e non di dattilografa, si eccita e si rallegra davanti alla leggiadra bellezza di Miss Morstan ma solo perché gli propone un caso tragico e arcano, accetta l'invito di Watson di trascorrere una vacanza in campagna ma solo dopo aver accettato che avrebbe alloggiato in un villino da scapolo. Sherlock Holmes era uomo di grandi virtù con qualche perdonabile, si direbbe oggi, vizio. □ *Aurelio Minonne*

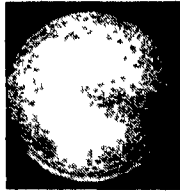


Eravamo arrivati in Baker Street quando qualcuno ci sorpassò dicendo: «Buonasera, signor Sherlock Holmes!»



Domani la prima puntata di «L'uomo del re».

Nel Duemila una colonia umana sulla luna?



L'astronauta Sally Ride che è stata la prima esploratrice dello spazio, ha confermato che gli americani sono intenzionati a installare una vera e propria colonia umana sulla luna. In uno studio realizzato dalla Nasa si preconizza infatti, una seconda fase della conquista lunare per riaffermare la supremazia degli Stati Uniti nello spazio. Una simile impresa sarebbe - secondo gli scienziati che hanno preparato il progetto - più semplice di un volo umano verso il pianeta Marte. Secondo l'astronauta Sally Ride la spedizione sulla luna per installare una vera e propria base potrebbe essere possibile verso la fine degli anni novanta. A partire dal 2005 nella nuova base potrebbero abitare una decina di terrestri.

Morto il Nobel per la chimica John Northrop

Il biochimico americano John Howard Northrop, che aveva ricevuto nel 1946 il premio Nobel per la chimica per essere riuscito a ottenere per primo la cristallizzazione degli enzimi è morto a 95 anni Northrop, che aveva smesso di insegnare all'università di Berkeley (California) nel 1970, è deceduto il 27 maggio scorso ma la notizia è stata resa pubblica solo ieri. Scoprendo che gli enzimi - proteine che svolgono un ruolo fondamentale nella digestione e nella respirazione - possono essere cristallizzati in forma molto pura Northrop aveva consentito ai medici di meglio comprendere il funzionamento. La sua scoperta ha avuto numerose implicazioni. Dalla diagnosi di alcuni tumori, alla fabbricazione di prodotti detergenti.

Il cerume dell'orecchio rivela la razza



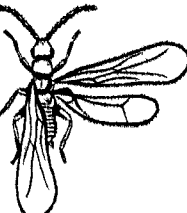
L'origine dei diversi gruppi etnici e delle razze, nonché la predisposizione genetica al cancro e alle malattie cardiocircolatorie può essere scoperta in base alla composizione del cerume delle orecchie. A tale conclusione - secondo l'agenzia Novosti - sono giunti alcuni scienziati sovietici che per primi hanno studiato il contenuto albuminico del cerume. Sono stati distinti due tipi fondamentali di cerume: secco e umido. Il tipo secco è proprio della razza mongola. In Giappone, in Cina, fra gli aborigeni dell'Estremo Oriente e della Siberia occidentale non esistono infatti uomini con il cerume umido. Al contrario quest'ultimo tipo risulta essere predominante in Australia e in Africa.

Ultrasuoni per misurare la profondità delle ustioni



Entro sei ore si potrà sapere con esattezza la gravità e la profondità delle ustioni. Lo ha comunicato il dottor Bauer dell'Università di Monaco al congresso internazionale di chirurgia d'urgenza tenutosi a Milano. Il chirurgo tedesco ha brevettato una speciale sonda ultrasonica che consente di misurare molto precisamente lo spessore dell'epidermide. Secondo l'esperienza di Bauer nell'ustione di primo grado lo spessore aumenta sino al sessanta per cento di quello dell'epidermide indenne. Nel secondo grado invece, si arriva sino al centocinquanta per cento e, nel terzo, oltre il duecento per cento. Le implicazioni prognostiche e di programmazione terapeutica sono del tutto evidenti.

Manipolazioni genetiche per battere gli insetti



Molte piante sono resistenti agli insetti nocivi, se non lo fossero il paesaggio vegetale non sarebbe così folto. Nondimeno, i microrganismi patogeni danneggiano effettivamente molte coltivazioni. Un controllo sulla situazione può essere raggiunto orientando le piante più resistenti o intervenendo chimicamente, che è costoso ed indesiderabile dal punto di vista ambientale. Sempre più dunque gli sforzi della ricerca si concentrano nel migliorare il sistema di difesa delle piante contro gli organismi che le attaccano, usando tecniche di manipolazione genetica.

GABRIELLA MECUCCI



La moglie di Guglielmo Marconi, Maria Cristina Bezzi, la figlia Elettra e il nipote Guglielmo davanti al mausoleo che raccoglie le spoglie dello scienziato nel cinquantesimo anniversario della sua morte.

Tre anni fa erano finalmente scomparse. Ora arrivano dall'Est enormi sciami. Bloccato lo scalo aereo di Asmara. Danni incalcolabili alle colture.

Milioni di cavallette. L'Africa è nel panico

Sembravano scomparse. Solo tre anni fa si cantava vittoria sull'esercito delle cavallette che distruggono i raccolti dell'Africa. Ora però i voraci animali sono rapparsi. Arrivano dall'Est, dall'Eritrea, dal Tigray, dal Sudan. La fine della siccità ha consentito che si riaggregassero in enormi sciami. Vertice a Roma il 7-8 agosto. Il discusso problema dei pesticidi.

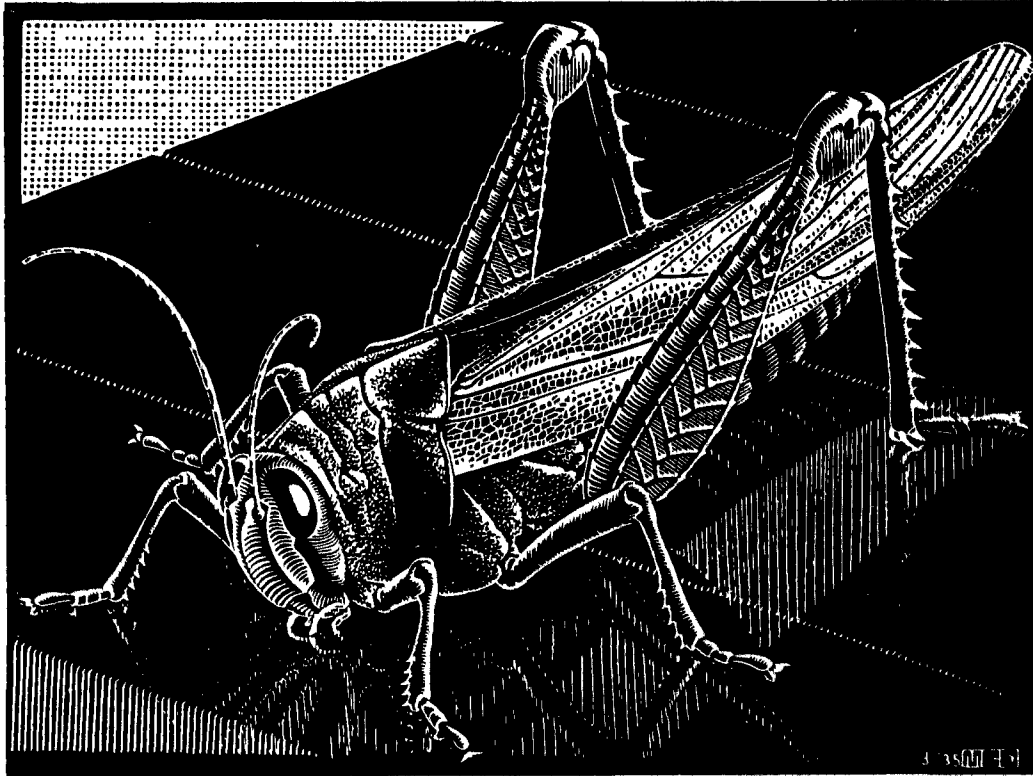
ROMEO BASSOLI

Quest'anno sono arrivate da est dall'Eritrea dal Tigray dal Sudan. Sono milioni e milioni, lunghe e leggere con le antenne puntate. Gli specialisti della Fao le chiamano «cricquets pelerins», le cavallette migratrici dell'Africa orientale sono loro, quest'anno dopo due anni di inestazioni e due di micidiale siccità, a riproporre l'eterna minaccia di un'altra grave carestia in Africa. La Fao spenderà 40 milioni di dollari, circa sessanta miliardi di lire, per cercare di contenere l'invasione e salvare i raccolti. Il 7 e 8 agosto prossimi gli specialisti della lotta alle cavallette si ritroveranno a Roma per una riunione decisiva.

È il terzo anno consecutivo che i «cricquets» tornano all'arrembaggio dei poveri campi africani. Eppure tre anni fa questa piaga sembrava vinta. Due lunghi anni di siccità avevano fatto scomparire dalla faccia del continente le grandi nuvole nere di cavallette che saltavano da un campo all'altro divorando tutto quello che incontravano.

È stata la pioggia a riportarle

Nel 1982 sembrava addirittura che la specie «cricquets pelerins» si fosse estinta. Negli ultimi dieci anni, infatti, le difese dell'Africa contro le cavallette si sono abbassate. Ed è il lungo periodo di assenza delle locuste aveva diffuso un falso senso di sicurezza. Poi, improvvisamente, qualche mese di piogge abbondanti ha cambiato le regole del gioco. Ed è accaduto quello che i contadini africani conoscono bene, l'antica leggenda della ottava piaga d'Egitto («esse copriranno la superficie del suolo, e tutto sembrerà in ombra. Es



naturali delle locuste per fronteggiare e prevenire le loro invasioni. Ma siamo a livello di qualche sperimentazione, di qualche tentativo. L'Africa è ancora un luogo dove il prodotto severamente proibito nell'emisfero nord si può lanciare sui campi magari sotto la pressione dell'emergenza. E l'emergenza due anni fa era tremenda.

Questi anni sono tornate, ma solo da est anche se non è un pericolo trascurabile. Al centro di controllo della Fao ha segnalato che nel Sahel, nonostante la stagione secca abbia eliminato moltissimi uova deposte durante la precedente invasione le piogge hanno scatenato una «esplosione massiccia di cavallette».

Tra i paesi più colpiti accanto all'Etiopia e al Sudan la Nigeria settentrionale, il Niger, il Mali, il Camerun il Ciad, la Guinea Bissau e il Burkina Faso il paese più povero del mondo.

Come diventano un vero e proprio esercito

Per ora l'uomo sembra uscire solo parzialmente vincente dalla lotta con questo strano insetto opportunista e lunatico a cui la natura ha assegnato un ciclo vitale strettamente legato alle vicende meteorologiche delle terre su cui vive.

Le cavallette infatti sono normalmente tutti altro che un feroce esercito di divoratori di

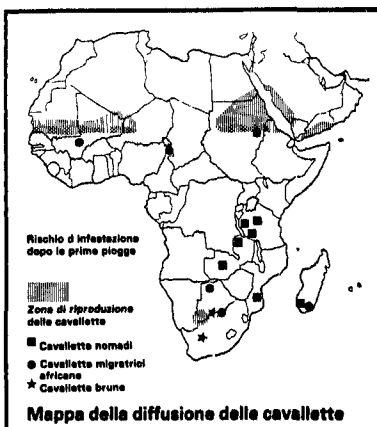
cibo. Anzi, vivono isolate e sedentarie con una spiccata preferenza per le zone semiaride. Ma se il vento umido e la pioggia le spingono su terre meno secche, allora inizia il Grande Ciclo. Le femmine depongono le uova nella terra umida, in fondo a buchi freschi che proteggono dal sole africano. Se la stagione si farà secca, tutto si ferma. L'uovo può bloccare le proprie funzioni vitali per mesi e mesi. Alcuni studiosi ritengono anche per anni. Ma se piove sotto terra arrivano segnali molto precisi. L'uovo si divide, si sviluppa poi la larva di cavalletta mette in campo tutto il suo opportunismo. Aspetta. Sa che se spunterà fuori dal terreno subito dopo il periodo della semina troverà erba tenera da divorare. E se questa precauzione viene seguita da migliaia di individui, esplose la seconda, grande ondata delle cavallette la greggiazza come al comando di un interruttore

biologico ancora misterioso questi insetti abbandonano l'isolamento e si riuniscono in sciami. Questo cambia non solo il loro comportamento, ma addirittura la loro struttura fisica, al punto che per molti anni si pensò di avere a che fare con specie differenti e non con lo stesso tipo di insetto che mutava conformazione. Il corpo si fa più massiccio, le mandibole più robuste, persino il metabolismo muta. I grandi sciami si raggruppano e vengono spinti dal vento verso il fronte tropicale, là dove le masse d'aria fredda e calda si incontrano e dove ovviamente piove di più. Nel meta degli anni 70 un ciclone tropicale nato sulla penisola indiana investì in pieno l'altopiano etiopico e disperse nei quattro angoli del continente africano gli sciami di cavallette che vi incontro. Fu una delle più gravi invasioni che l'Africa ricordi. Niente di paragonabile, comunque con

quello che accadde nel 1930, nel 1944-45 e nel 1958 quando praticamente tutto il continente venne invaso.

Con questa lunga storia alle spalle, gli Stati africani si stanno riorganizzando. Le previsioni della Fao per il 1988 non sono pessimistiche. Si pensa che le strutture per contenere le inevitabili invasioni dei prossimi anni siano ormai efficaci. Resta una fascia critica: la zona che comprende Sudan e Etiopia. Qui la partita si giocherà sui numeri. «Se ci troviamo di fronte a piccoli sciami - affermano gli specialisti della Fao - dovrebbe essere possibile eliminarli prima che inizino a riprodursi. Ma se invece abbiamo più di 100 o 200 chilometri quadrati di sciami non potrebbe essere più possibile distruggerli tutti. Così gli sciami non distrutti continueranno a spostarsi verso l'ovest».

È l'invasione potrebbe ricominciare.



L'illustrazione qui sotto, «Cavalletta», 1935, è di M.C. Escher, dal volume «Il mondo di Escher», Garzanti.

Marconi, quando la pratica precede la teoria

Il che proprio ieri si è insediato con due obiettivi come ha spiegato Gian Carlo Corazza presidente della Fondazione Marconi che ha sede nella villa di Pontecchio. «Lavoreremo per una grande commemorazione in Campidoglio nell'autunno prossimo e poi ci prepareremo adeguatamente per il 1995 quando verrà festeggiato il primo centenario della nascita della radio». Otto anni da occupare in studi e ricerche, ma anche per riordinare i materiali della vita e dell'opera di Marconi come ha suggerito Giovanni Battista Marini Bettolo presidente dell'Accademia nazionale della Scienza. «Scrivetele è importante - ci dice lo studioso - che vengano indagati e alla fine riuniti i due fondi marconiani che giacciono separati all'Accademia dei Lincei e presso l'Accademia della Scienza».

Un mattino limpido, terso, straordinariamente luminoso. A Pontecchio, nella valle ampia e sassosa del Reno, Villa Griffone, la bella dimora neoclassicggiante che fu dei Marconi, è persa a molti più maestosa del solito al centro di una corona di colline lavorate a riquadri verdi e gialli. Qui, in

villa, dove Guglielmo Marconi trascorse l'infanzia e l'adolescenza e dove, come è noto, effettuò i suoi primi, decisivi esperimenti, sono convenuti tanti, ieri, a ricordare il cinquantesimo anniversario della morte del grande bolognese. Di colui che è stato definito il signore della radio.

Ma quello di Marconi fu vera scienza? Lui che violò le regole della ricerca ufficiale lui premio Nobel senza laurea Marconi l'antiscienziato? «Forse per qualche tempo è stato così - ci confida Marini Bettolo - e la stessa scienza ufficiale inglese gli mise più di un bastone fra le ruote. Ma la ripartizione cominciò abbastanza presto. Non fu Fermi a dichiarare che sebbene di solito la teoria preceda la pratica fu bravo Marconi a non farsi deviare dalle posizioni scientifiche più tradizionali? Insomma per Marini Bettolo, Marconi più che un inventore fu un eccezionale innovatore. «Un modello - insiste l'illustre studioso - di quel che dovrebbe considerarsi ed essere uno

scienziato moderno. No, egli non fu solo un inventore, ma un ricercatore tenace, uno studioso dotato di straordinario talento e intuito in gioventù e di notevolissima preparazione nella maturità. Oggi, d'altronde, sono noti documenti che attestano appieno questo suo valore di uomo di scienza».

ORLANDO PIRACCINI

chiò. Si è discusso di mille metri radio relay» con Holger Meinl di comunicazione via satellite che secondo Francesco Carassa del Politecnico di Milano non possono non integrarsi al meglio con i mezzi terrestri. Delle applicazioni della radio nelle reti di telecomunicazione ha parlato Pietro Masarati tecnico di fama e amministratore delegato della Sip di quelle nelle comunicazioni ottiche Basilio Catania e di quelle con mezzi mobili Gabriele Falasceca. Mentre sul valore scientifico della scoperta della radio si sono soffermati Francesco Fedè per la radiopropagazione e Giancarlo Setti per la radioastronomia.

Molto atteso l'intervento di Edoardo Amaldi accademico dei Lincei e docente al dipartimento di fisica dell'Università «La Sapienza». Fu vera scienza la scoperta marconiana? «Se la radio da parte di Marconi venne sconosciuta immediatamente - ha detto fra l'altro Amaldi - conversando con i giornalisti presenti - si è im-

posta alquanto tardivamente l'importanza scientifica di quell'evento. Non prima della seconda metà del nostro secolo» I settoni nei quali le comunicazioni hanno avanzato grazie la ricerca scientifica? «Nella verifica della teoria della relatività generale di Einstein in primo luogo ma anche nello studio delle scienze ambientali basti pensare al telelavoro e infine, nella radioastronomia che si è sviluppata a partire dagli anni 50. Ma chi fu veramente Guglielmo Marconi? «È stato un

Ieri ● minima 20°
● massima 35°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 5,52
e tramonta
alle ore 20,39

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Tevere Analisi per l'acqua inquinata

Si, nelle acque del Tevere c'è una grande quantità di virus dell'epatite virale di tipo A. Lo ha confermato ieri mattina al sindaco il professor Panà, titolare della cattedra di igiene dell'Università Tor Vergata. L'isolamento del virus è stato possibile solo ora, grazie all'utilizzazione di nuove tecniche. Il lavoro dei ricercatori si è svolto prelevando campioni di acqua a Settebagni, nella zona della via Olimpica, all'altezza dell'isola Tiberina, e Fiumicino porto e alla foce del Tevere, a Fiumara Grande. Cosa fare per ridurre o eliminare questo tipo di inquinamento? Mettere in funzione adeguati depuratori e completare il sistema fognario. In questo senso si è impegnato il sindaco, il quale ha chiesto al professor Panà e al professor Vecchioli, consulente del Comune per i problemi di igiene ambientale, di mettere a punto un programma di monitoraggio virologico delle acque trattate dai depuratori per valutare l'efficacia. Questa è infatti una nota dolente. Nel sistema dello smaltimento dei rifiuti il trattamento delle acque è senz'altro quello che occupa meno l'attenzione. Da tempo, anche dalla stampa, è stata segnalata l'inefficienza degli impianti, alcuni dei quali lavorano a regime ridotto. Da tempo è stata segnalata anche l'inefficienza del sistema fognario romano in cui confluiscono le acque nere reflue e quelle bianche, delle piogge e delle falde, che diminuiscono la capacità depurativa degli impianti. Di tempo in tempo si preannunciano piani di spesa e di interventi per i depuratori, ma poi tutto finisce nel dimenticatoio. Succederà anche questa volta?

C'è comunque da sottolineare un altro problema, messo in luce dalla relazione che il professor Panà ha sottoposto al sindaco. Riguarda i fanghi di risulta dei depuratori. Questi, dice Panà, potranno essere facilmente contaminati dal virus e quindi bisognerà provvedere adeguatamente al loro smaltimento. Ora finiscono nella discarica di Malagrotta. Sotto cui - come si denuncia da tempo - ci sono falde acquifere. L'allarme per l'igiene ambientale continua.
R.L.A.

Termini Fa da paciere in una lite algerino accoltellato

Si è messo in mezzo, per dividere due connazionali che «offuscavano» dal fumo dell'alcool, se lo stavano dando di santa ragione. L'unico a farsi male è stato lui, Nabrouk Jassi, algerino di 29 anni, colpito sotto l'ascella da una coltellata. La lite era scoppiata improvvisamente la scorsa notte nei giardini della stazione Termini. L'accoltellato è stato portato all'ospedale S. Giovanni dove è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

L'ospedale rischia la paralisi Da ieri, per tre giorni, i paramedici si rifiutano di fare gli straordinari

L'ospedale San Giovanni sta vivendo ora drammatiche per la mancanza di personale paramedico. Da ieri, per tre giorni, infermieri, portanti, tecnici ed operai si rifiutano di fare gli straordinari, cioè di lavorare 16 ore non-stop. L'ospedale si trova con una assistenza agli ammalati dimezzata. «Sono condizioni di lavoro massacranti» protestano i lavoratori, ma i reparti più colpiti sono proprio i più delicati.

STEFANO POLACCHI

Il San Giovanni è sull'orlo della paralisi, a causa della «tre-giorni» di astensione dagli straordinari da parte del personale paramedico. Ieri, oggi e domani tutto il personale paramedico dell'ospedale, tecnici, infermieri, portanti ed operai si rifiuta di fare i doppi turni. E' facile capire con quanti e quali disagi da parte dei malati all'interno di una struttura che funziona, e non certo bene, proprio grazie alle «16 ore», cioè turni di lavoro di otto ore normali, più otto ore extra. Striscioni e manifesti dell'assistenza scade a livelli da Terzo mondo, a scapito della nostra salute e della qualità dell'assistenza - ha detto Sandro Moneta, portavoce del Consiglio d'ospedale. «Non è possibile lavorare così. Serve più personale e la Usi deve assumerlo. Invece qui si licenzia, e non si pensa a sostituire neanche i lavoratori malati o addirittura morti». Adesso, dopo un concorso pubblico, dovrebbero essere assunte una novantina di persone, ma ancora non si sa quando. «Qui la situazione è grave, lo vedete anche voi - ha commentato Amleto Preti, vicedirettore - i lavoratori hanno le loro buone ragioni da far valere, però questa forma di lotta colpisce maggiormente gli ammalati, e non è giusto». «Questa agitazione è pesante - commenta Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci - ma è ugualmente grave il fatto che si vada avanti senza personale».

La protesta degli infermieri «Lavoriamo 16 ore al giorno, ma l'assistenza è a livelli da Terzo mondo»



Lo striscione all'entrata del San Giovanni: l'ospedale è sull'orlo del collasso

Da sei mesi l'ospedale all'università Il rettore Ruberti: «Così cambia il Policlinico»

Un primo bilancio positivo per i sei mesi di gestione del Policlinico Umberto I da parte dell'Università. Si sta lavorando su tre direttrici: la pianta organica del personale, le strutture e le infrastrutture, il bilancio. Finanziati e progettati grandi lavori per diversi miliardi. «Il primo passo per riportare il Policlinico a livelli più soddisfacenti», ha detto il rettore Antonio Ruberti.

STEFANO DI MICHELE

Un ospedale più razionale nelle sue strutture e più efficiente nei servizi. I primi sei mesi di gestione diretta del Policlinico da parte dell'Università hanno cercato di far corpo a questo non facile progetto. Ieri il rettore de «La Sapienza», Antonio Ruberti, ha tracciato un primo bilancio di

questo semestre. Una sorta di «riforma» del Policlinico, che ha iniziato a muoversi su tre direttrici: la pianta organica del personale, gli interventi su strutture ed infrastrutture, la gestione del bilancio. «Noi vogliamo che questo sforzo per riportare il Policlinico ad una funzionalità più soddisfacente sia trasparente - ha aggiunto il rettore Ruberti insieme al capo della delegazione all'ospedale, il direttore sanitario, i professori Giovanni Bucchi e Carlo Mastantuono - Per questo vogliamo dar conto di quello che abbiamo fatto». Nei primi sei mesi sono stati ricoverati 29.450 malati, ed altri 28.000 sono stati medicati al pronto soccorso. I tempi medi di degenza sono di poco superiori agli 11 giorni. Notevole anche l'attività del day-hospital, con circa 10.000 pazienti, e del nuovo servizio di preospedalizzazione. Per quanto riguarda la pianta organica, essa conta attualmente 2200 lavoratori, mentre ne servirebbero almeno, dicono i sanitari, un minimo di 2500. Per far fronte ai problemi del

la carenza di personale (in questo periodo i ricoverati sono oltre 1500), tipica dell'esistente, sono stati immessi, con criterio trimestrale, 50 nuovi infermieri, e 400 nuove assunzioni sono in corso. Notevoli gli interventi sulle strutture, con l'acquisto della clinica Vernarelli per l'ematologia, i lavori per l'accettazione, la ristrutturazione dei padiglioni chirurgici. Finanziato anche un piano di tre miliardi per la nuova rete elettrica e progettata la bonifica per i percorsi ipogei e la rete fognaria. Per la ristrutturazione dei padiglioni di medicina è stato ottenuto un mutuo di 64 miliardi ed è stato predisposto un piano (definito da Ruberti «Policlinico 2000») più complessivo per l'intero ospedale.

Ogni giorno il prodotto esaminato dal veterinario dei mercati generali Non c'è stato alcun allarme per il mercurio

«Il pesce sulle tavole è sicuro»

ROBANNA LAMPUGNANI

«I pericoli per i consumatori non sono mai esistiti». Pesce al mercurio: Luca Ferri, funzionario del mercato ittico generale di Roma getta acqua sul fuoco dopo le notizie sul ritrovamento di partite di pesce contenente percentuali di mercurio superiori ai limiti di tollerabilità. Luca Ferri prosegue raccontando che «tutti i giorni il pesce che arriva dai vari luoghi di approvvigionamento prima di essere venduto

chiamata, Terracina e Muzia del Vallo nei giorni scorsi» (questa provenienza, ricordiamo, non significa che il pesce è stato pescato in quelle località). La notizia del pesce al mercurio ha indotto in qualche momento sugli affari dei ristoranti specializzati? Per saperlo abbiamo rivolto alcune domande di giro e la risposta quasi all'unanimità è stata: «no».

«Nessun cliente ne ha parlato e noi non abbiamo perché avuto alcun contraccolpo da questa notizia», ammette tranquillamente il proprietario della «Costa Balena». Per questo ristorante l'allarme però non è scattato soprattutto perché la gente è ormai assuefatta all'idea che ogni anno in questa stagione, puntuale come il solleone, arriva anche la cattiva notizia sulla situazione ittica. Da «Benito e Gilberto», altro ristorante dalle parti di S. Pietro, se gli affari vanno un po' a rilente forse dipende anche dalla notizia, ma soprattutto perché la gente ha lasciato la città. Stesse notizie «normalizzatrici» arrivano da altri ristoranti sul mare; dal «Pescatore» di Fiumicino, il cui proprietario afferma di non fare grande uso di squalidi, i predatori di mercurio, cioè pesce martello, zingiro e spinarolo; e da «Romano» di Ostia. Altri, infine, come «Le scalette», ci hanno pensato da soli a mettersi al sicuro, non comprando più il pesce che potrebbe destare qualche sospetto.

L'Atac: «Se il pretore dà ragione all'Aldrovandi taglieremo le corse»

Niente più tram durante la notte?

L'Atac minaccia di sospendere da domani le corse notturne dei tram in tutta Roma. È la risposta dell'azienda dei trasporti alla «guerra» intrapresa dal residence Aldrovandi contro i tram che ogni notte passano sotto le sue finestre. Se il pretore darà ragione ai proprietari del residence e sospenderà le corse in via Ulisse Aldrovandi, verranno annullate le linee notturne in tutta la città.

CARLA CHELO

Niente più tram la notte? Da domani l'Atac potrebbe sospendere le otto linee elettriche che servono una buona parte della città dopo la mezzanotte. Lo ha annunciato ieri mattina il presidente dell'azienda Mario Bosca. È la risposta dell'Atac alla guerra che da due anni il residence e

albergo Aldrovandi sta conducendo contro i tram che passano sotto le sue finestre. Domani infatti c'è una nuova udienza e se il pretore Tito Baiardi darà ragione ai proprietari dell'esclusivo albergo parolano l'Atac eliminerà il servizio notturno dei tram in tutta la città. Inoltre i tram per

mezzo pubblico competitivo e più ecologico del bus a Roma si decide di vietarlo su richiesta di un hotel. «La sentenza del pretore - dice Luigi Panatta consigliere comunista - potrebbe spingere Atac e Comune a rinnovare il parco tram». Non bisogna dimenticare che le vetture più recenti sono del '58. La giunta di sinistra aveva proposto di acquistare 60 nuovi tram. L'attuale amministrazione ha finanziato l'acquisto solo per 27 mezzi». Lo scontro tra l'Atac e l'Aldrovandi è nato qualche anno fa. Il residence sortì nell'80 dove fino a qualche tempo prima esisteva una scuola ha cominciato subito a dar battaglia. Prima se l'è presa con il Comune: lo ha denunciato per il cattivo odore proveniente dallo zoo. Quella volta gli

Acotral: sciopero il 31 luglio e il 7 agosto

Servizi dell'Acotral a scartamento ridotto il 31 luglio e il 7 agosto. Le organizzazioni sindacali hanno stabilito che venerdì 31 tutti i servizi (autolinee extraurbane, metropolitane (nella foto, una vettura), Roma-Lido, Roma-Viterbo, Roma-San Cesareo) comincino alle 9; venerdì 7 agosto, invece, saranno sospesi dalle 16 alle 20. La Filt-Cgil, la Filt-Cisl e la Uil trasporti hanno proclamato le due manifestazioni di sciopero per protestare contro l'interruzione delle trattative per il rinnovo dei contratti integrativi. «I rappresentanti aziendali - si legge in un comunicato delle organizzazioni sindacali - perseguono una politica di rinvincita testa tra l'altro a rimettere in discussione i contratti e le normative vigenti e ad appesantire le condizioni di lavoro del personale».

La giunta blocca il piano per l'edilizia popolare

no avuti con i gruppi consiliari hanno fatto presente l'inadempimento della giunta. In un comunicato, il gruppo del Pci ha ricordato che la giunta Signorello ha, di fatto, revocato la delibera «riguardante la definizione di un primo stralcio del Piano per l'Edilizia economica e popolare in cui collocare i finanziamenti pubblici». Dopo aver sottolineato il decisivo contributo del Pci a definire quel primo stralcio, il comunicato prosegue affermando che «la revoca di quelle delibere rischia di far perdere i finanziamenti pubblici previsti... e soprattutto di rendere vana qualsiasi possibilità di programmazione e definizione degli interventi».

Ma gli assessori capitolini preferiscono le polemiche

«I problemi dei parchi storici - proclama Gatto - competono all'assessorato alla Cultura. Se fossi nei panni di Aliciati mi occuperei delle ville abbandonate, non di quelle storiche alle quali penso già io». Venerdì scorso, Aliciati ha annunciato l'entrata in vigore di un regolamento che vieta di autorizzare nelle ville storiche manifestazioni in grado di provocare danni al verde.

Picchetti (Pci): «Propaganda i decreti su Roma capitale»

Prendendo spunto dall'ennesimo decreto del governo su Roma capitale (nella foto, una veduta della città), l'onorevole Sandro Picchetti, coordinatore dei parlamentari comunisti del Lazio, ha affermato: «In realtà nulla è successo fino ad ora sia perché si attende opportunamente la conversione in legge da parte delle Camere, sia perché l'amministrazione comunale è in crisi e Roma non ha un suo specifico governo. È proprio la ragione stessa del decreto quindi (immediata spendibilità) che di fatto è venuta a mancare. Continuare sulla strada dei decreti è, da parte del governo, una velleità solo propagandistica. Il Pci ha ripresentato la sua proposta di legge su Roma capitale con la quale si chiede un piano pluriennale di investimenti e si propone una specifica strumentazione per la gestione di una organica politica per la capitale. Un consiglio interistituzionale, presieduto dallo stesso presidente del Consiglio, è la nostra proposta che ci pare più congeniale al modo di affrontare i problemi di Roma che non l'istituzione specifica di un sottosegretario o, addirittura, di un ministero». C'è il tempo per varare una legge prima della fine dell'anno con la quale si provveda anche alla stessa spendibilità delle somme previste dalla legge finanziaria per gli anni '86-87-88 (450 miliardi) entro un quadro di interventi ben definiti».

Rubate a Viterbo ceramiche medievali

Erano esposte in numerose vetrinette del caffè Scherzanti di Viterbo. Ma, nella notte tra giovedì e venerdì, qualcuno ha fatto incetta di quelle preziose ceramiche medievali. In tutto ne sono sparite diciotto, proprietà di collezionisti viterbesi che le avevano cedute temporaneamente ai proprietari del caffè in occasione della riapertura del locale dopo due anni di lavori di restauro. Il valore delle ceramiche trafugate è ingente.

GIUSEPPE VITTORE

Durante un'esercitazione

Latina, cade il biposto della scuola di volo Grave un allievo pilota

LATINA. Incidente aereo ieri sera a Latina con un ferito grave Raffaele Rabozzi, 21 anni, ed un altro - Daniele Biffi, 29 anni, le cui condizioni non destano preoccupazioni. Un aereo biposto Si-260 si era levato in volo dall'aeroporto «Comani» per una esercitazione. A bordo c'erano il tenente istruttore Daniele Biffi, di Milano e l'allievo pilota, Raffaele Rabozzi di Caserta. I due provengono dall'Accademia aeronautica di Fozzoli e si trovavano a Latina per i periodici corsi di volo della scuola di volo basico presso l'aeroporto Comani. È stato possibile ricostruire l'incidente dalle poche parole dette dai tenen-



Il «30», uno dei due tram che disturba i sonni dei clienti dell'albergo Aldrovandi

Taxi
Sovvenzioni per misure di sicurezza

Se verrà approvata la proposta di legge regionale presentata dai consiglieri del Pci, ogni tassista potrà ricevere sino a sei milioni di lire per installare nel proprio mezzo determinati sistemi di sicurezza ed antinquinamento i contributi sarebbero versati, per un importo pari al 50% della spesa, per la messa in opera di marmitta decatalizzatrici antinquinamento, allestimenti di sicurezza (ad esempio divisorio infrangibile tra autista e passeggeri), citofono per comunicazioni dell'autista con l'esterno (anche coi finestroni chiusi) e coi passeggeri, radiotelefono a disposizione degli utenti, apparecchiature radio per migliorare il servizio di radio taxi. La proposta di legge è stata illustrata alla stampa ieri mattina, presso la sede della Regione «i tassisti - ha detto il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marroni - svolgono un ruolo essenziale nel sistema di trasporti urbani, ma non hanno mai usufruito di interventi di sostegno. I consiglieri regionali del Pci hanno presentato anche una proposta di deliberazione per la costituzione di una commissione consultiva sulle tariffe (troppo spesso selvagge)»

I ristoratori chiedono norme meno rigide per l'occupazione di suolo pubblico

Serrata con corteo per qualche tavolo in più

Una serrata, un corteo, un secco ultimatum ieri i gestori dei bar e dei ristoranti del Centro hanno messo in opera tutte le forme di pressione, per ottenere una revisione della disciplina, a loro dire troppo severa, che regola l'installazione dei tavolini all'esterno dei locali. Alla giunta hanno dato 24 ore di tempo. Trascorse le quali passeranno a nuove serrate.

ETTORE GRECO

Prima l'orario estivo dei negozi, ora i tavolini dei bar e dei ristoranti i commercianti romani hanno proprio deciso queste estive di non dare tregua alla giunta capitolina. Mentre gli esercenti dei negozi si alleano, i ristoranti e le trattorie si scontrano con la giunta capitolina. Per ottenere la piena facoltà di decidere l'orario di apertura, ieri a scendere in agguato sono stati i gestori degli oltre 1000 ristoranti e bar del centro storico. In prima fila quelli dei locali di piazza Navona, del Pantheon, e delle altre vie e piazze più famose e conosciute della città. Per tut-

ta la mattinata sono rimasti con le serrande abbassate. Obiettivo della protesta una disciplina meno rigida per l'occupazione di suolo pubblico. L'attuale, hanno denunciato, consente di installare solo un numero limitato di tavolini mettendo a repentaglio gli incassi della stagione e minacciando l'occupazione nel settore. Ma ieri non c'è stata solo la serrata. Si è svolto anche un corteo in pieno stile, con tanto di slogan, cartelli e striscioni. Tutto insolitto per una categoria che ama dare di sé un'immagine di perbenismo e di compostezza

E lanciano un ultimatum: «Aspettiamo 24 ore poi chiuderemo di nuovo i nostri locali»

Dati di lavoro e dipendenti (questi ultimi preoccupati di perdere il posto) sono sfilati fianco a fianco da piazza Navona a piazza Campitelli, sede dell'assessorato al centro storico. Una delegazione, capeggiata dal presidente dell'Assessorato Giorgio Bonodi, è stata ricevuta dall'assessore, Ludovico Gatto che ha promesso di portare la questione in una prossima riunione di giunta. Un impegno che ha convinto gli «scioperanti» a ricominciare l'attività nel pomeriggio, ma con il dichiarato proposito di riprendere l'ostilità ed anzi di intensificarla se entro 24 ore non giungeranno dall'amministrazione segnali inequivoci della volontà di accogliere le loro richieste.

Un autentico ultimatum che prefigura anche su questo fronte, come su quello del «sabato aperto», un prolungato braccio di ferro tra giunta e commercianti. Con il più che sia volta risvolti culturali ed ambientali, di non poco peso Ad essere contestata dai gestori dei locali del centro è in fatti la delibera 1026 con cui l'attuale giunta nell'86 dettò le norme di attuazione per Roma della legge Galasso. La delibera oltre a vietare le installazioni non compatibili con il paesaggio storico architettonico, stabilisce che tavoli, fioriere, ombrelloni e altri arredi dei locali non si estendano per oltre 4 metri dall'esercizio e non invadano più di 2/3 del marciapiede antistante. Tutte restrizioni, che, sostengono i commercianti, sono eccessive per il centro della città, dove la proliferazione dei tavolini d'estate è necessaria per servire adeguatamente l'utenza. Sono mesi che per ottenere delle deroghe le stanno provando di tutte dalle pressioni sul presidente della Circoscrizione (da cui dipende il primo nullaosta) ai tentativi, peraltro subito repressi, di violare le norme. Ora chiedono che la questione venga risolta con un esamotage giuridico. Che però, sembra poco praticabile



Un bar chiuso a piazza Navona. Lo striscione dice «Lassatece sta»

«Apriamo i mercati rionali»

Hanno messo in fila i loro camion bar lungo via dei Fori Imperiali, poi gli ambulanti romani hanno manifestato, insieme con il Pci, per l'apertura dei 10 mercati rionali, terminati e inutilizzati da anni. Il abusivismo e soprattutto perché il loro settore di commercio sia governato in modo il legale e corretto. Quasi in duecento da una simbolica sfilata dei camion bar incolonnati, fino a via dei Cerchi e

torno hanno ascoltato nel piazzale sotto il Campidoglio le parole di Daniela Valentini Ugo Vetere e Piero Rossetti consiglieri comunali comunisti, che proprio sui problemi del commercio ambulante hanno negli ultimi tempi duramente incalzato la giunta capitolina. «Dopo la nostra denuncia sullo scandalo delle licenze facili dei camion bar - ha detto Daniela Valentini - dopo

quella sull'abbandono dei plateali consegnati al Comune ma non messi a disposizione dei commercianti, in questa giornata di protesta sollecitiamo iniziative concrete per gli ambulanti». Le richieste del Pci si possono riassumere in 3 punti: attuazione immediata del piano del commercio, regolamentazione di quello ambulante lotta all'abusivismo. «La precedente amministra-

zione di sinistra - ha dichiarato Ugo Vetere - aveva iniziato i lavori per la costruzione dei mercati rionali che sono così importanti per la gente. Ora che sono terminati, vengono colpevolmente lasciati in balia di vandali. Ci sono troppe cose oscure anche nella vicenda delle graduatorie degli ambulanti per l'ammissione nei plateali e per l'arredo dei banchi di vendita» □ A C



IL POSTO

- Dirty club** (Civitavecchia), via Ciadri 2/A, telefono 32978. Club privato aperto agli amici. Sale molto ampie, stile raffinato. Piano bar, jazz e blues in concerto. Cineclub al vicino cinema Galleria.
- Bresciani al Carpaccio**, installata con polpa di granchi, insalata messicana. Cocktail alla frutta. Dolci e torte durante i giochi di società. Risiko, Shanghai. Prezzi contenuti.
- Red Queen** (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile post-moderno per panini giganti di tutti i tipi. Ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video sempre in azione con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 3.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
- Monkeys' pub** (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente, luce velata, piano superiore apparato Panini e patatine, ma anche ravioli e spaghetti. Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclip in continuazione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.
- Old station pub** (Tarquinia), via Antica 23, telefono 858175. Nella Tarquinia medioevale, ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luci soffuse, due piani fatti di tanti angoli suggestivi. Provare gli spaghetti alla schiacciata e le bruschette farcite. Musica soft. Una birra 3.000 lire, 15.000 per una consumazione completa.
- Barale Ball** (Civitavecchia), via Calisse. Chiuso il mercoledì. La migliore birra della città nella tipica atmosfera del pub inglese. Nasroteca con gli ultimissimi arrivi Panini. Ottimi i funghi trifolati e il gulash. Torte della nonna. Una birra 2.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000.
- Casablanca** (Civitavecchia), viale Baccelli 108. Palme all'ingresso per un locale tutto stile coloniale. Tanti angolini. Paninoteca e patatine, ma anche primi piatti. Birra alla spina davanti allo schermo gigante del video sempre in funzione con clips e film musicali. 15-20.000 per una consumazione completa.
- Progetto mare '87** (Ostia). Megadiscoteca alla rotonda venendo da Roma ci si cade dentro dopo aver percorso fino in fondo la Cristoforo Colombo. Per la modica spesa di 5mila lire offre videofestival, cinema (le commedie da mare), sfilate di moda estiva. Ha tutta l'aria di una buona idea, per ora non confortata da un particolare successo di pubblico.
- Corte Maltese** (Ostia). Piano bar, via Thiepopic, musica jazz e blues, cocktail.
- Gaudio Noctia** (Ostia). Discoteca, corso Regina Margherita 67. E' l'ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusicali, servizio di ristoro, ingresso 10mila lire.
- Tirreno Club** (Fregene). Via Mare 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere.
- Tropical** (Capocotta), chilometro 8,300 della litoranea ristorante fra le dune e la macchia mediterranea. Si mangia pesce servito e cucinato da Marcella e Marcello da lire 15mila a 25mila.

UN'ESTATE AL MARE

Sul litorale turismo Ko

Crollano le presenze negli stabilimenti 70 per cento meno dello scorso anno. Le cause: erosione e inquinamento. Ostia, Fiumicino e Fregene le più colpite

ROBERTO GRESSI

Mal così in basso. Il turismo sul litorale laziale è ormai in caduta libera. Negli stabilimenti, secondo Pietro Gentili, segretario nazionale del sindacato degli esercenti, le presenze sono crollate meno dell'80 per cento rispetto alla scorsa stagione, che era stata tutt'altro che esaltante. Le località più colpite sono Ostia, Fiumicino, Maccarese, Focene, parte di Fregene. Recupera un po' Torvajnicca tengono San Felice Circeo, Sabaudia, Tarquinia. Ma in genere i gestori denunciano di essere di fronte ad un'annata fallimentare. Durante la settimana, nei cinquecento stabilimenti del litorale della regione, i bagnanti si contano sulle dita di una mano e anche «l'ordine dei pendolari domenicali è molto meno numeroso» che negli altri anni. L'inquinamento c'è, la gente lo sa nonostante i cartelli di divieto che con sorprendente rapidità compaiono e scompaiono. Prima i coliformi fecali poi la quantità di ossigeno disciolto nell'acqua e i detersivi, infine il virus dell'epatite che viaggia nel ventre del Tevere. Ce n'è da scorgiare anche il cliente più affezionato.

«Non basteranno cinque anni per restituire un'immagine credibile al litorale laziale - dice Gentili - e questo a condizione che si cominci subito a darsi da fare. Gli stabilimenti occupano più di tremila persone, ma a queste condizioni non siamo più sicuri di garantire i posti di lavoro. Vogliamo anche che siano rivisti i canoni demaniali per l'affitto»

I giovanissimi bagnanti del «Grottaurelia» lo stabilimento più vecchio di Civitavecchia

«Questa volta non si grida al lupo al lupo - dice Giancarlo Bozzetto, consigliere regionale del Pci - non so se il crollo delle presenze sia addirittura del settanta per cento, ma la crisi è grave e evidente. Siamo d'accordo a ripensare i canoni di affitto degli arenili, anche perché con l'erosione i metri quadri di spiaggia non sono

certi quelli originari. Ma rischia di essere solo un palliativo, servono interventi alla radice, programmazione, fatti contro l'inquinamento e la progressiva erosione del litorale. Gli interventi necessari sono enormi ma non rinviabili sono quelli su cui il consiglio regionale ha impegnato la giunta approvando una mozione presentata dal gruppo comunista. Si va dall'avvio immediato del progetto di ripascimento del litorale alla ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate, alla pulizia delle spiagge libere alla realizzazione degli allacci delle fogne al completamento di Ostia e Fregene al raddoppio del depuratore di Ostia. Un programma di interventi che fa a pugni con i ritardi del ministero dei Beni Culturali e l'inefficienza degli enti locali. Un piccolo esempio per tutti: per lo scorso anno attendono ancora dal Comune il finanziamento di 150 milioni per la gestione dell'86 per l'87 non è ancora stato deciso lo stanziamento.



Nel più vecchio stabilimento di Civitavecchia

Sotto le pagode come trent'anni fa

SILVIO SERANGELI

chi ha costruito armadietti. Qualcuno per personalizzare la propria cabina ha attaccato poster e fotografie. Ogni mattina si ripete lo stesso rituale. Prima arrivano le mamme con i bambini più piccoli che popolano la spiaggia sabbiosa. Poi arrivano i nonni che scelgono senza esitazioni la scogliera. Le nonne fanno subito cerchio all'ombra della pagoda per aprire gli interminabili scambi di pette-

golezzi. I mariti sciamano fra le buchette e i massi per raccogliere cozze e rampolli, per catturare gamberetti e granchi. Solo qualche ragazza in due pezzi distoglie il loro sguardo attento ai movimenti subacquei.

«Veniamo qui da tanti anni - dicono alcuni degli habitués - perché per noi il mare sono gli scogli. L'acqua profonda e corsa. Non ci piacciono le mosse in macchina verso le spiagge sabbiose della zona di Tarquinia. Siamo contenti per chi qui vengono anche i nostri figli e qualche nipote».

«C'è chi a Grottaurelia ci si è fatto grande. Alcune famiglie, come i Migliorati e i Paolucci vengono qui da quasi trent'anni». A parlare così è Raffaella che gestisce lo stabilimento dal dopoguerra. Non le sfugge niente. Si piazza sulla piattaforma d'ingresso e scruta ogni angolo dello stabilimento. Combatta la sua battaglia quotidiana contro i ragazzi che giocano a pallone sulla spiaggia o che alzano il volume dei mangianastri. Non ha molta simpatia per i costumi succinti. L'estate scorsa non ha avuto problemi a mostrare il cartellino rosso a Loredana Berte e Dalia Di Lazzaro che si erano presentate poco coperte per un servizio fotografico sulla scogliera e per di più pretendevano di entrare senza pagare l'ingresso. La gestione è rigorosamente familiare con figli generati e nipoti presenti al rito del pranzo. Rispondono sulle pagode i vecchi clienti apparecchiando di tutto punto e tirando fuori dai contenitori la versione moderna del vecchio «scartocchio». Poi mentre l'aria profuma di caffè ci si affretta a guadagnare l'uscita. Arrivano i giovani del pomeriggio. Iniziano i tuffi dal trampolino e gli scherzi in acqua. E Grottaurelia cambia aspetto.

Concerti
Vasco Rossi e Barbarossa sul palco

Vasco Rossi. Se vi siete persi il concerto romano del nostro rocker ruspante, potete riacquistarlo nella tappa che fa stasera a Nettuno, dove si esibisce allo Stadio Comunale alle ore 21. È il unico concerto in questa zona per il tour estivo di Vasco. Le preventivate dei biglietti si effettuano presso la Orbis, piazza Esquilino, e Babilonia in via del Corso. Per informazioni potete anche telefonare a Sonora, tel. 980 1794, oppure all'assessorato alla cultura di Nettuno, al 980 4863.

Luca Barbarossa. Da segnalare per chi trascorre le vacanze sulla costa anche il concerto di Luca Barbarossa, il cantautore romano che ha ottenuto un buon successo con la canzone «Come dentro a un film» nell'ultima edizione del Festival di Sanremo. L'appuntamento è per stasera alle 21 al campo sportivo di Ladispoli. Il concerto è organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune.

Ristorante
La terrazza della vecchia «Esterina»

«Nessun cliente ne ha parlato e noi non abbiamo perciò avuto alcun contraccolpo da questa notizia» - ammette tranquillamente il proprietario della «Costa Balena». Per questo ristorante l'allarme però non è scattato soprattutto perché la gente è ormai assuefatta all'idea che ogni anno in questa stagione, puntuale come il sole, arriva anche la cattiva notizia sulla situazione litica da «Benito e Giberto», altri ristoranti dalle parti di S. Pietro se gli affari vanno un po' e rinfido forse dipende anche dalla notizia, ma soprattutto perché la gente ha lasciato la città per la villeggiatura. Stesse notizie «normalizzate» arrivano da altri ristoranti sul mare dal «Pesceatore» di Fiumicino il cui proprietario afferma di non fare grande uso di squalidi, i predatori di mercurio cioè pesce martello zigrino e spinarolo e da «Romano» di Ostia Lido, infine, come «Le scielette», ci hanno pensato da soli a mettersi al sicuro, non comprando più il pesce che potrebbe destare qualche sospetto.

IL FILM

- TARQUINIA**
ETRUSCO L. 7.000. Via della casa 32. Tel. 0766/856432. Il bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy, Charles Lewis, Murphy, Charles Lewis, Murphy. BR (18-22)
- CIVITAVECCHIA**
GALLERIA Tel. 0766/25772. Il bagliardo innamorato di Francis Magway con Rupert Everett, Cristina Raines. BR (17-22-30)
- S. MARINELLA**
ARENA LUCCIOLA Via Aurelia II. Il caso Moro di Giuseppe Ferrara con Gian Maria Volontè. BR ARENA PIRGUS Via Garibaldi Scuola la polizia n. 4 di Jim Drake con Steve Guttenberg, Budda Smith. BR
- S. SEVERA**
ARENA CORALLO La mosca di David Cronenberg con Jeff Goldblum. FA
- OSTIA**
KRISTALL L. 7.000. Via del Pallottino Tel. 5603186. Figli di un dio minore di R.7. Hoines con Marlee Matlin, William Hurt. DR (18-22-30)
- SISTO L. 6.000. Via del Romagnolo Tel. 5610750. Round midnight (A mezzanotte circa) di Bernard Tavernier con Dexter Gordon. SA (17-15-22-30)
- SUPERGA L. 7.000. V.le della Marina 44. Tel. 5604076. Quando l'erba si tinge di sangue di Clay Borris con J. Remar. DR (17-15-22-30)
- ANZIO**
MODERNO Piazza della Pace. Tel. 9844750. La carica del 101. DA (16-30-22-30)
- TERRACINA**
TRAIANO Via Traiano 16. Le avventure di Peter Pan - DA ARENA PORTANA Via Roma 64. Il colore viola di Steven Spielberg. DR (21-23-30)
- SAN FELICE CIRCEO**
ARENA VITTORIA Via M. E. Lepi do Tel. 0773/527118. Over the top di Menahem Golan con Silvester Stallone, David Mendenhall, Robert Loggia. A (21-23)
- SPERLONGA**
CINEMA AUGUSTO Via Torre di Nibbio 13. Riposo ARENA ITALIA Via Roma. Desamoni II di Lamberto Bava con Nancy Brilli e David Knight. H (21-23)
- GAETA**
CINEMA ARISTON Piazza della Libertà 15. Fantasia di W. Disney. DR ARENA ROMA Lungomare Caboto. Tutto in una notte di John Landis. BR (21-22-30)
- FORMIA**
CINEMA MIRAMARE Via Vittorio Traversa Sannola. Film per adulti ARENA MIRAMARE Via Vittorio Traversa Sannola. Film per adulti. AR (21-22-30)

Oggi, martedì 21 luglio, onomastico Lorenzo, altri Prasse, Ada

ACCADDE VENT'ANNI FA

L'Acce ha detto la sua se da qualche giorno l'acqua arriva a Gocce e solo per qualche ora è tutta colpa dei romani che si lavano troppo. Così per chi non può permettersi una vacanza oltre il danno c'è anche la bella acqua raziata con un termometro che segna 40 gradi. Che l'acquedotto sia insufficiente, che a Fluminio scenda acqua gialla e piena di sabbia, poco importa. L'Acce ha la sua tesi e svolge indagini, mentre i produttori di acque minerali continuano a fare affari d'oro

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antiveneni 490663
- (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2 3 4
- Quartieri medici (privati) 6810280 - 800995 77333
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Maluda) 530972
- Per tossicodipendenti, consulenza Aids (ore 9-21 anche domenica) 5311507

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315
- Enel 3606581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 54571
- Arci (baby sitter) 316449
- Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
- Aied 810661
- Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875-4994 8433
- Fs microlines 4775
- Fs andamento treni 46466
- Aeroporto Ciampino 4694
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac 4695
- Acotral 5921462
- S A F E R (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Ava (autonoleggio) 47011
- Herze (autonoleggio) 547991
- Bicunoleggio 6543394
- Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
- Esquilino viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
- Flaminio corso Flaminia, via Flaminia Nuova (fronze Vigna Stelut)
- Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
- Paroli piazza Ungheria
- Prati piazza Cola di Rienzo
- Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



FESTIVAL

Berry il sempre ribelle

Chuck Berry, alle 21 in concerto, Gradinata del Palazzo della Civiltà del Lavoro (supporto Maurizio Bonini). Questa sera, sul palco del Balentine's Jazz Festival, una delle leggende viventi del rock'n'roll. A 61 anni suonati Berry continua a calcare le scene con uno stile pressoché immutato, che condensa in sé tutta la freschezza e la dirimpettata vitalità del rock. Il giovane Chuck era un ragazzo per così dire «difficile», frequentava brutte compagnie che presto lo portarono sulla strada del riformatorio. Vi soggiornò per tre anni, ma nel frattempo prese a dedicarsi alla chitarra elettrica, la sua vita, insomma pare proprio il copione ideale per uno di quei film che accoppiano gioventù ribelle e rock'n'roll, un film come il mitico «Rock around the clock» nel quale Berry appare a fianco di Bill Haley e Little Richard. A dare la spinta iniziale a Berry fu il bluesman Chuddy Waters, incontrato a Chicago nel '55, assieme al celebre disc-jockey Alan Freed, Chuck Berry scrive il suo primo singolo: «Maybellene». È il primo di una lunga catena di brani storici, «School days», «Sweet little sixteen», «Roll over Beethoven».



Chuck Berry stasera in concerto all'Eur

STASERA

«Video tango» all'Isola

Isola Tiberina. Due spettacoli al palco centrale, ore 21. «Insonnia» di e con David Riondino e «Lavati porco» di e con Caterina Bynna Labini. In tema con il teatro che lo spazio video che comincia la programmazione in 5 puntate di «Videotango» a cura di Sergio Staino e Paolo Hendel Patecchio. Riondino, Patecchio, Vincino, Gallo, Perini, Elie Kappa. La regia è di Virginia Onorato. Continuano imperterriti gli altri spazi fissi. Teatro La Scialtea. Al piazzale C. Colombo di Ostia, «Champagne» del teatro della Belle époque della Compagnia Teatro Artigiano, regia di Silvio Giordani. Ferentino. Alle 21, Teatro Romano, «Balletto della Compagnia Teatrofanza contemporanea» di Elisa Pappano e Joseph Fontana. Estate Eretina. A Monterotondo, nella piazza del Duomo, ore 21, soul music con i «Black Brown and Beige» di Enrico Bagnoli, e una mostra di progetti per il manifesto della rassegna.

ARTE

Sogni ad occhi aperti

Enrico Benaglia Sabaudia, Biblioteca Comunale fino al 2 agosto, ore 9-30/12-30 e 16/18. Dal dipinto dolcissimo con la fanciulla dagli immensi occhi agranati che si fissano melancolicamente, mentre dietro, nel fondo, un omino si porta via un teatrino - il quadro che è un addio alla fanciullezza è del 1972 - sono passati quindici anni. Forse, c'è qualcosa di misteriosamente autobiografico in questa immagine ansiosa. Fatto sta che da allora Enrico Benaglia, che dipinge e che incida, tra fuori da ogni figura e da ogni situazione quel poco o molto di fanciullo che è sepolto in noi. E il fanciullo vuol dire scoperta, sogno, invenzione della vita. Benaglia ha passo, sguardo e mano leggera di pittore e capace pittoricamente di entrare in un sogno e di volarci dentro senza mai sfasciare nulla. Le sue figure umane, quasi sempre ritagliate dai quaderni di scuola o comunemente combinate con stupefatte figure in carne e ossa, si ritrovano in boschi, in stanze solitarie, in riva al mare, spesso sul far della sera o con le stelle della notte fonda, e si incontrano e fanno cose proprio come nei sogni. Volano giù da una casa dentro il mare, guardano la cometa di Haley, fanno musica, giocano con piume leggerissime, vanno in bicicletta, raccolgono conchiglie, abbracciano un innamorato, si infilano nelle porte di case misteriose dalle quali escono nuvole di note musicali che potrebbero essere sluggiate a Mozart o a Rossini. Insomma, le figure umane di carta fanno cose della vita di tutti i giorni, ma quel che conta è come le fanno e come la pittura restituisce la vita quotidiana come sogno di una fanciullezza che non finisce mai. Quella realtà della vita che al più è crudele e pesante. Benaglia ce la restituisce leggera, musicale, volante e liberata come può apparire soltanto nei sogni.



APPUNTAMENTI

Una certa idea della albatro. Il libro di Gianfranco Pasquino (Feltrinelli Editore) viene presentato oggi, ore 18, presso la Sala del Cenacolo, vicolo Valdina. Saranno presenti Giampaolo Pansa (moderatore), Giuliano Amato, Pietro Ingrao e l'autore.

QUESTOQUELLO

Giovanì comunisti. La Festa dei giovani comunisti romani si svolge dal 19 al 27 settembre. In questo ambito la Fgci romana organizza una mostra fotografica sul tema «Siamo noi, siamo tanti, i mille volti del giovane». Le foto devono pervenire entro il 10 settembre a questo indirizzo: Federazione giovanile comunista italiana, c/o Federazione Pci, via dei Prentani, 4, 00185 Roma.

Nuovi orari di Gallerie e Musei. La Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Roma comunica che, a seguito delle nuove assegnazioni di personale di custodia, i musei e le gallerie che ad essa fanno capo adatteranno per il periodo (prolungamenti del normale orario Galleria d'Arte Antica (Palazzo Barberini) dal mercoledì al sabato fino alle ore 19, Museo di Palazzo Venezia martedì-sabato ore 19 (escluso il periodo 12-18 agosto), Galleria Corsini martedì- venerdì ore 19; Galleria Spada mercoledì-sabato ore 13 alle ore 19,30. Nel mese di agosto le aperture pomeridiane previste sono due: il giovedì e il venerdì sempre dalle ore 15 alle ore 19,30. Inoltre la Raccolta Manzù ad Ardea, via Laurentina km 32,800, rimarrà aperta al pubblico da martedì a venerdì dalle ore 9 alle 18. Il sabato e la domenica l'orario è 9-13,30.

MOSTR

Burrì. Mostra di opere al palazzo del Rettorato de La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Reggio Emilia 54 (ore 10-13,30 e 17-20, domenica 9-13,30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.

La stanza della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Prax. Dipinti e acquarelli 1776-1870. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.

Disegni italiani. Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe, sessantasei disegni da Leonardo al Canaletto. Via della Lungara 230. Ore 9-13, martedì anche 15-17,30, domenica chiuso. Fino al 31 luglio.

La nascita della Repubblica. Mostra storico-documentaria per il 40° della Repubblica. All'Archivio centrale dello Stato, piazza degli Archivi, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 31 luglio.

Pittori fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleone, n. 10. Ore 9-13,30, martedì, giovedì, sabato anche 17-19,20, lunedì chiuso. Fino al 27 settembre.

Carlo Carrà. Mostra antologica con 240 opere divise in nove sezioni provenienti da collezioni e da musei italiani e stranieri. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleone 10. Orario 9-13,30/17-19,30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 settembre.

PISCINE

Ottopio aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460. Ingresso L. 3.000 (mattina 9,30-13), dal 2077 anche ingresso pomeridiano (dom-merc-ven. dalle 14,30 alle 18,30). Dimensioni 25x12,50.

Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel. 5926717. Ingresso giornaliero L. 5000 (mattina 9/12/30) e L. 6000 (pomeriggio 14/18). Sabato e domenica L. 6000 e 7.000. Abbonamenti mattina L. 40.000 per 10 ingressi e L. 70.000 per 20 ingressi, pomeriggio L. 50.000 per 10 ingressi e 90.000 per 20 ingressi. Dimensioni M 50x18.

R.N. Nomentano - via Nomentana, 882 tel. 7274391. Ingresso L. 7000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18). I giorni festivi L. 8000. Per tutta la giornata L. 14.000 (feriali) e L. 16.000 (festivi). Dimensioni M 25x12,50.

Alma Nuoto - via dei Consoli, 24 tel. 7666888. Entrate con abbonamenti di L. 30.000 per 10 ingressi e L. 17.000 per 5 ingressi. Orari 10/13 e 14/18, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio. Dimensioni M 25x12,50.

Villa Pamphili Sporting Club - via della Nocetta, 107 tel. 6258555. Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L. 150.000, tutti i giorni esclusa la domenica. Dimensioni M 25x15.

Domus Sporting Club - via Portuense, 761 tel. 5233751. Ingresso L. 7000 per turno (mattina 10,30/13,30 e pomeriggio 16/19) per tutta la giornata L. 10.000. Abbonamenti 7 ingressi L.

JAZZ

La prima volta a Supino

Tra il firmamento di festival jazz che illuminano la penisola nel periodo estivo, si è accesa un'altra piccola stella, questa volta a Supino, un paese a pochi chilometri da Frosinone, che aprirà il 5 agosto la sua prima rassegna jazz.

MOSTRE

L'Orto Botanico di Largo Cristina di Svezia presta il suo storico e verde scenario alle iniziative del Comune di Roma per la seconda metà della programmazione culturale estiva, presentate ieri in un'atmosfera e affollata conferenza stampa nei locali dell'Assessorato alla Cultura. «È molto meglio organizzare manifestazioni culturali in un luogo fresco e piacevole, piuttosto che vagare di sera in mezzo alla confusione del Pantheon o di piazza Navona», afferma l'Assessore Gatto nello stile che ha reso famoso Catalano in «Quelli della notte». E le manifestazioni in questione sono numerose. Nella prima parte della programmazione, che va da stasera all'8 agosto, sono inseriti quattro tipi di iniziative. Dal 21 al 25 luglio, «Le voci della scrittura», un festival di letteratura curato da Endas e Spaziozero. Due spettacoli teatrali, dal 28 al 30 luglio «Il caso Papaleo» di Ennio Flaiano con la regia di Ugo Gregorini e dal 4 al 6 agosto «Dialogo nella palude» della Youencer con la regia di Luca Coppola. Un concerto di musica sinfonica il 2 agosto. A cavallo, nel tempo, si pone l'installazione «Monument & Music» realizzata da Brian Eno e Andrew Logan che sarà visitabile dal 23 luglio al 8 agosto e dal 25 agosto al 25 settembre (ore 11-19). La seconda parte del programma si apre il 25 agosto con «L'altra metà della scena» curata dall'Associazione La Maddalena. Dal 28 agosto all'11 settembre Orizzonte curerà la rassegna musicale «Ambienti per la musica». In chiusura, dal 12 al 21 settembre Beat 72 seguirà la rassegna teatrale «Viaggio in Italia» con spettacoli ispirati agli scritti goethiani del suo viaggio nella nostra penisola. In cartellone testi di Hacks, Dorst, Goethe, Scintzler.



Enrico Benaglia, «La danza delle piume», 1986

Tutti i «titoli» dell'Orto Botanico

STEFANIA SCATENI

È la voce che suona la poesia, da sempre il perché può sembrare troppo scontato, ma vero se la poesia è parola, deve anche condividere l'atto, il parlare. L'antica tradizione orale dimenticata tornò a far capolino negli anni 60 e 70, creando dapprima una poesia da camera e poi una da grande concerto, per arrivare oggi, a una sorta di poesia d'ambiente.

Un festival di letteratura di cui si parla quasi esclusivamente, che spennano le possibilità sceniche di testi non ideati per la rappresentazione teatrale. Spazi fissi in tutte le serate: una rassegna di editoria per la poesia, esposizione di ritratti fotografici e pittorici di poeti e scrittori, un punto di incontro dibattito tra scrittori, direttori editoriali e critici su modi e le tecniche per il successo librario. Le «voci della scrittura», domani e giovedì saranno quelle di scrittori e poeti che reciteranno i loro inediti. Sessanta autori rappresentativi della scena letteraria italiana sia secondo criteri temporali che di stile e tecnica compositiva.

Le ultime due serate sono le più interessanti dal punto di vista della novità. Verrà infatti presentata, in prima assoluta, la spettacolarizzazione di alcuni testi poetici di autori contemporanei, effettuata da quattro compagnie di ricerca, che spennano le possibilità sceniche di testi non ideati per la rappresentazione teatrale. Spazi fissi in tutte le serate: una rassegna di editoria per la poesia, esposizione di ritratti fotografici e pittorici di poeti e scrittori, un punto di incontro dibattito tra scrittori, direttori editoriali e critici su modi e le tecniche per il successo librario. Le «voci della scrittura», domani e giovedì saranno quelle di

socialità attraverso la scrittura e lo spettacolo. La poesia si fa multimediale e si dilata - o si contrae - in suono, luce e gesto, abbandona il foglio per trasformarsi in musica, arte, danza, teatro e tecnologia.

Il festival ripropone l'immaginario poetico, offrendo al pubblico modalità nuove di lettura, per suono e per immagine. Una espansione della fruizione letteraria che si pone a metà strada fra sollecitazione, stimolo alla lettura e modalità compensativa di arrivare al pubblico. Un pubblico che legge poco o niente, soprattutto di poesia. Questo è stato ed è il grande scoglio della poesia, che rispolverizza l'antica veste dell'oralità per arrivare a un pubblico di massa. Ancora oggi è una scottante messa o un gioco d'azzardo (forse un pubblico così vasto non ci sarà mai) da giocarsi sicuramente con le carte della poesia, della qualità e del reale coinvolgimento.

Vermicino: né medico né farmacia

Cara Unità, sono una ragazza cieca, lavoro come centralinista all'Istituto superiore di sanità. Ti scrivo per denunciare una situazione insostenibile per me e per tutti gli abitanti di Vermicino. Da mesi non abbiamo più il medico della Usl, e siamo costretti quindi ad arrivare fino a Ponte Lirari se vogliamo farci visitare. Mia madre è malata ed ha bisogno continuo di cure e medicine. Ogni 15 giorni devo così farmi tutta la strada per andare dal medico, e puoi capire con quali e quanti disagi «Non abbiamo altri medici disponibili» ci hanno detto alla Usl, ma come è possibile che 3.000 abitanti siano la scititi senza medico di base? È la cosa assurda che non abbiamo neanche una farmacia. Così per le medicine dobbiamo arrivare fino a

Roma o Frascati. Ti sembra giusto?

Oretta Cervellini
di Vermicino

Le fogne della Dc

Cara Unità,

il sindaco Signorelli ha affermato («Il Messaggero» 4-7-'87) che in tre anni avrà dotato Roma delle fognature necessarie. Signorelli non sa nemmeno di cosa sta parlando. Non c'è borgata o quartiere che non abbia un suo dolente quadro di rivendicazioni. Da dieci anni

si debbono ricostruire le fognature in via del Corso e dei Rioni. Ad ogni pioggia si allagano le piazze, si inondano scantinati e magazzini e non se ne fa niente. Dall'altezza di Tivoli in poi l'Aniene perde tutte le sue caratteristiche biologiche, non vi crescono piante non vi sono né pesci, né molluschi, né crostacei. Diventa praticamente una fogna in cui vengono riversati i rifiuti di oltre un milione di persone senza alcun trattamento. Tutto ciò, a sua volta si immette nel Tevere insieme ad altri liquami urbani di oltre un milione e mezzo di cittadini. Anche l'ambiente viene così danneggiato: le piante della costa laziale vanno morendo sotto l'azione tossica di queste sostanze che presenti nell'acqua del mare, vengono portate dal vento inlentando la costa e la sua vegetazione. È ormai dal '63 che si cerca di fornire Roma e il suo litorale di adeguati impianti di depura-

zione. Ma ai ritardi e all'incapacità dell'amministrazione comunale si è aggiunta la svelta espansione della città. È così che oltre trecentomila romani sono stati colpiti da epatite. È la responsabilità sono tutte della Democrazia cristiana che oggi vuol ritarsi il trucco andando a raccontare storielle che non stanno in piedi.

Lettera firmata

Inps: per lei niente pensione

Cara Unità, sono un pensionato e ogni 17 dei mesi di

span vado come tutti gli altri a riscuotere la mia pensione. Ma l'ultima volta ho avuto una brutta sorpresa. La signorina delle poste mi ha detto che non poteva effettuare il pagamento perché temporaneamente sospeso dal giorno scorso. Mi sono rivolto allora all'Inps, dove con molta indifferenza gli impiegati mi hanno spiegato che il pagamento era stato bloccato per permettere loro di effettuare alcuni conti a causa degli assegni familiari. Alle mie proteste e dopo varie discussioni hanno ceduto dicendomi che mi avrebbero mandato i soldi fra un mese. Io naturalmente ho rifiutato perché non è possibile che un pensionato debba subire tali violenze e affidare la propria sopravvivenza ai ritardi di impiegati Inps, trovandosi improvvisamente senza paga e senza nessun preavviso.

Gastone Moretti

Al Centro anziani come sardine

Egregio direttore, il Centro persone anziane di Ciampino (composto da 600 iscritti) svolge attualmente la propria attività ricreativa socio-culturale in una cameretta di modeste dimensioni. Con i fondi elargiti dalla Regione Lazio da due anni circa e in sostituzione della nuova sede all'interno di Villa Imperiale. Fatte ebbene le mura e provveduto alla debita copertura del tetto e alla pavimentazione, da qualche mese i lavori sono bloccati. A nulla purtroppo sono servite le continue pressioni rivolte alle autorità responsabili, regionali e comunali, affinché i lavori vengano conclusi.

Gioacchino Di Paola

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 56

Ore 13.10 «Anche i ricchi piangono», novità; 16.10 «Cartoni animati»; 18.45 «Anche i ricchi piangono», novità; 20.30 «Storia di una madre», film; 22.15 «L'apoteosi Magie», telefilm; 0.05 «L'ombra del nazismo», film; 1.45 «L'apoteosi Magie», telefilm.

GBR

Ore 13.30 «Rosa di... lontananza», novità; 14.30 «Si o no»; 16.30 «Cartoni animati»; 17.30 «Il nemico alla porta», telefilm; 18.20 «Ryan», telefilm; 18.55 «Rosa di... lontananza», novità; 20.25 «Videogiornale»; 20.50 «Schermi e sipari»; 22.25 «Videogiornale»; 23 «Videogiornale».

N. TELEREGIONE

Ore 16.15 «Si o no, 18.30 «Si o no»; 19.30 «C'è il giro»; 20.15 «News»; 20.40 «America Today»; 21 «Affari di cuore»; telefilm; 23 «La dottoressa Adelia per voi»; 24 «Qui Lazio»; 0.15 «America Today»; 0.30 «News».

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
ADMIAL L. 7.000 Chiusura estiva
ADRIANO L. 7.000 Chiusura per lavori
AMORNE L. 6.000 Chiusura estiva
ALGIONE L. 5.000 My beautiful landrette di Stephen Ervas - BR (VM18) (16-45-22.30)
AMBASCIATORI BEKY L. 4.000 Film per adulti (11-11.30, 16-22.30)
AMBASADE L. 7.000 Chiusura estiva
AMERICA L. 6.000 Chiusura estiva
ARCHIMEDE L. 7.000 Uomini di Daria Dorrie, con Uwe Ochsenknecht - BR (17-22.30)
ARISTON L. 7.000 Miss Mary di Maria Liza Bemberg con Julie Christie, Eduardo Pavlovsky - DR (17-30-22.30)
ARISTON II L. 7.000 Highlander di Russell Mulcahy, con Gialla Colomba - DR (17-30-22.30)
ASTORIA L. 6.000 Highlander di Russell Mulcahy, con Christopher Lambert - FA (19-23)
ATLANTIC L. 7.000 Chiusura estiva
AUGUSTUS L. 6.000 Théâtre de Alain Cavalier, con Catherine Deneuve, Hélène Alexandrine - DR (17-16-22.30)
AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Ore 16: Non pervenuto
V. degli Scipioni 84 L. 3.581094 Ore 18.30: Non pervenuto
Ore 22.30: Non pervenuto

VISIONI SUCCESSIVE

AMBA JOVINELLI L. 3.000 Film per adulti
Piazza G. Pepe Tel. 7313306
AMENE L. 3.000 Film per adulti
Piazza Sampione, 18 Tel. 890817
AQUILA L. 2.000 Film per adulti
Via L'Aquila, 74 Tel. 7694951
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti
Via Macerata, 10 Tel. 7653527
BROADWAY L. 3.000 Film per adulti
Via del Narcisi, 24 Tel. 2815740
DEI PICCOLI L. 2.000 Riposo
Viale delle Pinete, 15 (Villa Borghese) Tel. 863485
ELDORADO L. 3.000 Film per adulti
Viale dell'Esercito, 38 Tel. 5010652
MOULIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti (16-22.30)
Via M. Corbino, 23 Tel. 5662350
NUOVO L. 5.000 Soul Man di Steve Miner, con Thomas Howell - BR (16-30-22.30)
ODEON L. 2.000 Film per adulti
Piazza Repubblica Tel. 464760
PALLADIUM L. 3.000 Film per adulti
Piazza S. Romano Tel. 5110203
SPLENDID L. 4.000 Film per adulti
Via Pier delle Vigne 4 Tel. 820205
ULISSE L. 3.000 Film per adulti
Via Tiburtina, 354 Tel. 433744
VOLTURNO L. 3.000 Rivista spogliarelli e film per adulti
Via Volturno, 37

CINEMA D'ESSAI

AGRA L. 6.000 Il grande imbroglione di John Cassavetes,
Viale Junio, 225 Tel. 8176258 con Peter Falk, Alan Arkin - BR (16-22.30)
FARNESE L. 4.000 Chiusura per restauri
Campo de' Fiori Tel. 6664395
MIGNON L. 3.500 Dressage di P.B. Renhard
Via Vitorbo, 11 Tel. 869493 (18-30-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 My beautiful landrette di Stephen Ervas - BR (16-30-22.30)
OFFICINA FILM CLUB Riposo
C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lolla, 20)
KURSAAL Riposo
Via Passiolo, 24b Tel. 864210
SCREENING POLITECNICO L. 2.000 Chiusura estiva
4.000 «Teatra annuale» L. 2.000
Via Topello 13/a Tel. 3811801
TIUR L. 3.000 Chiusura estiva
Via degli Etruschi, 40 Tel. 496762

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Un sacco bello di e con Carlo Verdone - BR (15.30-17.30)
Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 482405
GRAICO Chiusura estiva
Via Parigi, 34 Tel. 7551785
IL LABIRINTO L. 4.000 SALA A. Dove sognano le formiche
Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312228 verdi di Werner Herzog (18-22.30)
SALA B: Pic nic a Hanging zook di Peter Weir (18.30-22.30)

SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI Riposo
Via Terni, 94 Tel. 7578955
DELLE PROVINCE Riposo
Viale delle Province, 41 Tel. 420021
NOMENTANO Riposo
Via F. Redi, 1 Tel. 8441694
ORIONE Riposo
Via Tortona, 7 Tel. 776960
S. MARIA AUSILIATRICE Riposo
P.zza S. Maria Ausiliatrice

FUORI ROMA

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI Film per adulti
Tel. 9001888
RAMARINI Film per adulti (17-22)
Tel. 9002292

ALBANO

ALBA RADIANS Film per adulti
Tel. 9320126
FLORIDA Riposo
Tel. 9321339
FRASCATI
POLITEAMA L. 7.000 SALA A: Il colore dei sogni di Martin
(Largo Panizza, 5) Tel. 9420479 Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise, Mary Elizabeth Mastrantonio - BR (18.30-22.30)
SALA B: Labirinto dove tutto è possibile con David Bowie, Jennifer Connelly - H (16.30-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Chiusura estiva
Tel. 9458041 L. 7.000
VENERI Chiusura estiva
Tel. 9454592

MARINO

COLIZZA Chiusura estiva
Tel. 9387212

VALMONTONE

MODERNO Non pervenuto
Tel. 9580893
ARENE
ESEDRA (via del Viminale - Tel. 4740905) L. 3.500-5.000 Non pervenuto
TIZIANO (via G. Reni 2/D) Riposo

SCELTI PER VOI

IL GIARDINO INDIANO
È il film che segna il ritorno di una diva dai tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato l'incursione di un passato glorioso... (la sua migliore interpretazione). È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico compagno di vita è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Film tutto di donne: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary McMurray, e l'attrice indiana Madhur Jaffrey è splendida partner della Kerr.

CAPRANICHETTA

THERESE
La vita di una santa. Più precisamente, Santa Teresa di Lisieux. Se vi sembra un argomento noioso, o comunque poco interessante, questo film del francese Alain Cavalier potrebbe farvi cambiare idea. Strutturando il film come

una serie di «quadri», riducendo al massimo la versimiglianza storica, Cavalier riesce a restituirci un'immagine concreta, umana, quasi «essenziale» della santa. E Catherine Mouchet, nei panni di Teresa, è davvero straordinaria.

BASIL L'INVESTIGATOPO

La premata ditta Walt Disney ci presenta ancora, e con un film decisamente migliore del precedente «Taron e la pentola magica». È protagonista, come nella tradizione di un tempo, si chiama Basil, vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes, e ha un grande talento per risolvere casi intricati. Suo nemico è Rattigan, ferocissimo ratto di fogna... Grazie alla media del film Disney, «Basil» assicura una lieta serata grazie anche al breve cartoon che gli è stato accoppiato: «Topolino e i fantasmi», gioiello d'epoca con

PROSA

ABACO (Lungometraggio del Mellini, 33 - Tel. 3604705)
AGORA' (Via della Penitente, 33 - Tel. 6530211)
ALFA RINGHIERA (Via dei Rari 8) - Tel. 6568711
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo, 17 - Tel. 5752827)
ANFITRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 376527)
ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Testi, 16/E - Tel. 8395767)
ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 654601)
ARCA (Largo Argentina, 11/a - Tel. 6584675)
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7653495)
CENTRALE (Via Ceisa, 6 - Tel. 6737273)
CENTRO «REBIBIA INSIEME» (Via Luigi Speroni, 13)
CLEMSON (Via G. B. Bodoni, 57 - Tel. 6126823)
COLIBRO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736255)
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795959)
DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7687721)
DEI COCCI (Via Galvani, 67 - Tel. 363909)
DEL BAYRRI (Via di Grottopinta, 19 - Tel. 6563522)
DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6794360)
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4756999)
DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810116)
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
DUSE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521)
ELISE (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
ESQUILINO (Via Lamarmora, 28)
GIARDINO DEGLI ARABICI (Via Sesto Sebino - Tel. 5742103)
IL CENACOLO (Via Cavour 106 - Tel. 4759710)
IL CENACOLO (Via Cavour 106 - Tel. 4759710)
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732727)
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 6589424)
LA PIRAMIDE (Via G. Benoni 51 - Tel. 4759710)
LA RAGNETTA (Via dei Coronari, 18)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)

TELETEVERE

Ore 17 «Allegri legionari», film; 19 «L'agenda di domani», 19.30 «I fatti del giorno»; 21.30 «C'è, città, ambiente»; 21.30 «I protagonisti»; 22 «Rubrica di antiquariato»; 23 «Indoor immobile»; 0.10 «Fatti del giorno»; 0.40 «I quattro cavalieri dell'Apocalisse»; film; 2.30 «I fatti del giorno».

T.R.E.

Ore 11 «Cartoni animati»; 13 «Senorita Andrea», novità; 14 «La bugie nel mio letto», film; 15.30 «Annamorara», novità; 18 «Programma per ragazzi»; 20.10 «Senorita Andrea», novità; 21.05 «Film»; 22.40 «24 ore»; 23 «All'ombra del ricatto»; film.

VIDEOTEVE

Ore 17.05 «Il sabato dello Zecchino», 18 «Vite rubate», novità; 19.30 «Tg-Punto d'incontro»; 19.45 «L'evangelista»; 20.30 «L'inchiesta '73»; film; 22.25 «Spia - Il caso Philby»; 23.15 «In forma con Barbara Bouchet».

RADIO DAYS

Un altro gioiello firmato Woody Allen: forse non il migliore degli ultimi anni, ma da un regista abituato ai film perfetti si può anche accettare un film «scioi» bello. La voce fuori campo (nell'originale era dello stesso Woody) ci porta nell'America che fu (dal '38 all'41), la cui vita era scandita dalle voci dalle musiche della radio. Una serie di gag, tanti piccoli, tenerissimi personaggi, la solita squadra di bravi attori in cui spiccava Mia Farrow, Dianne Wiest e la ardeviva (in un ruolo brevissimo) Diane Keaton.

PLATON

«Esprora guerre del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a

LA VEDOVA NERA

Del regista di «Cinque pezzi facili» e «Il postino suona sempre due volte un thriller in stile anni Quaranta anche raccontato su una magnifica occasione. C'è una donna facile che avvelena i propri mariti, pur amandoli, lasciando dietro di sé una scia di misteri, e una funzionaria dell'Fbi che, come affascinata da quella presen-

LAUNDETTE

È stato il successo dell'anno nella Gran Bretagna del '86. Ed è un film che non è piaciuto alla Thatcher. Perché parla di due ragazzi poveri e omosessuali. E anche perché uno dei due è un cockney, londinese purosangue, e l'altro è un pasticcione. Delusi dalle rispettive famiglie, i due cercano riscatto morale e sociale aprendo una lavanderia a gettoni (la sbella laundrette del titolo). Sorpresa: il negozio diventa una specie di punto di ritrovo e di agitazione sociale... (Dirige Stephen Frears, con Russell Crowe e Debra Winger (la cicciotta)).

NOVOCINE D'ESSAI

PALAZZO PALLAVICINI (Via 24 Maggio, 43)
PALAZZO RESPIGLIOSI (Zagarolo)
SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9)
SALA BARRONINI (Piazza della Chiesa Nuova, 16)
SALA CASSELLA (Via Flaminia, 118)
SALA DEL POLITECNICO (Piazza Matteotti - Largo)
SALA S. CARLO (Largo B. Caroli, 117)
SALA UMBERTO (Via della Marce del Riposo)
S. IVO ALLA SPIENZA (Corso Riforma, 40)
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia - Tel. 5312359)
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 6757940)
TEATRO BRUNO ZOZZI (Via di Torre Spaccata, 157)
TERME DI CARACALLA
Alle 21 Spettacolo in tre atti di A. Kachaturian coreografia di Lazzaro Seragi - direttore Alberto Ventura con Mario Merzetti, Luca Colnaghi e Salvatore Capozzi Orchestra, solisti e corpo di ballo del Teatro dell'Opera
VILLA MEDICI
Alle 21.30 Spettacolo con il Ballet National de Marseille
LA PRUGNA (Piazza da Pontiani 3 - Tel. 590955-590947)
Alle 22 Piano Bar con Lillo Luta Eugenio, Fabiano Puccia Discoteca con il D.J. Marco Musca per tutte le età
METROPOLIS (Via dei Cicari 79)
Dalle 18 alle 2 Ascolto musica con birra e gastronomia
MESSISUP (Borgo Angelico 16 - Tel. 6545552)
Chiusura estiva
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6549541)
Chiusura estiva
PALAZZO CIVILTÀ DEL LAVORO - SAUR
Alle 21 Concerto di Chuck Berry
SANTO LUIGI MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745076)
Chiusura estiva
TUNISATI JAZZ CLUB (Via dei Medici, 13/A - Tel. 6753237)
Chiusura estiva

FESTA DE L'UNITA' 87
VILLA DEI GORDIANI

Questa è la festa

4-20 SETTEMBRE

I temi della Festa saranno:

LAVORO - AMBIENTE

INFORMAZIONE - PACE

Spettacoli

5 settembre - LUCIO DALLA
11 settembre - ALICE
19 settembre - EDOARDO VIANELLO
20 settembre - FAUSTO LEALI

dal 6 al 10 rassegna rock e dal 12 al 19 ballando ballando

L'allestimento della Carmen di Bizet a «Ravenna in Festival» accolto, nonostante l'assenza dei due protagonisti, da grande successo. Grazie anche al regista Samaritani

Toma il teatro a Gibellina con una riduzione per le scene della «Morte di Empedocle», il poema di Hoelderlin tutto dedicato al mito dell'antico scienziato

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Di qua e di là del muro
La città festeggia con mostre e iniziative il suo compleanno

Tutti alla stazione
Treni, ferrovie, tram ecco perché qui sono così importanti

Berlino 750

Settecentocinquanta anni sono molti ma in fondo neppure troppi. Berlino li festeggia, una volta tanto unita. Di qua e di là del muro mostre, rassegne, iniziative ricordano la data di fondazione. Tra le maggiori c'è quella sul «Viaggio a Berlino» ambientata non per caso in una vecchia stazione fuori uso. La città, da sempre nodo di strade e ferrovie, è rimasta legata al viaggio. Anche oggi che è così difficile.

PAOLA VITI

Berlino celebra sé stessa, si trucca e mette in mostra le sue giovani radici che affondano in neppure un millennio di storia. La doppia festa per il 750° compleanno della metropoli ha ormai preso il via da una parte e dall'altra del muro.

Con un certo ritardo rispetto a Berlino Est, anche Berlino Ovest ha ufficialmente iniziato il ciclo dei festeggiamenti di cui una delle principali attrazioni è «Die Reise nach Berlin» (Il viaggio a Berlino), un'ambiziosa manifestazione poliedrica articolata in una mostra, una serie di incontri letterari e una rassegna di film. Durerà fino al 1° novembre, coprendo praticamente tutto il periodo delle celebrazioni che avranno il loro culmine il 28 ottobre, giorno in cui 750 anni fa venne sancita la fondazione di Berlino.

Il tema del viaggio si addice a Berlino, città di transito già dalle origini, nata come punto di appoggio per i commercianti che avevano qui il passaggio più agevole della Sprea. Come meta turistica vera e propria deve invece aspettare qualche secolo e arriva in ritardo rispetto a città come Roma, Venezia, Parigi, Londra o Vienna e, se in passato essa era una tappa obbligata nei collegamenti tra l'est e l'ovest, adesso Berlino Ovest, recintata com'è dal muro, è diventata una città nella quale ci si recita di proposito spinti da una specifica motivazione capace di minimizzare anche le contrarietà del viaggio.

Sia che lo si affronti in auto, in aereo o in treno esso è diverso da quello in qualsiasi

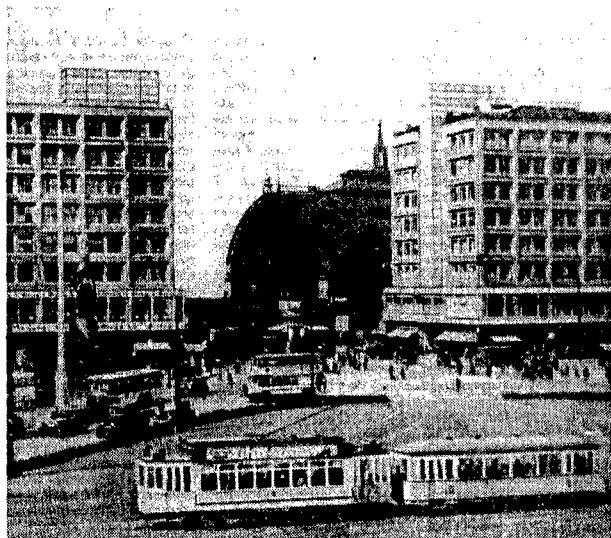
Berlino capitale mondiale e chiamarla Germania, rimase fortunatamente sulla carta. Gravemente danneggiato dai bombardamenti del 1943, saccheggiato nell'immediato dopoguerra, finito a ridosso del muro e gestito dalle ferrovie della Rdt, l'edificio era rimasto chiuso per più di 40 anni. La sua ristrutturazione rientra in un disegno di recupero delle vecchie stazioni di una città che non ha mai avuto una stazione centrale.

La grande esposizione «Die Reise nach Berlin» è anche un percorso nella storia di Berlino attraverso l'evoluzione dei mezzi di trasporto e delle vie di comunicazione con reperti d'epoca, documenti, ricostruzioni, foto, plastici, videotapes, carte geografiche, guide turistiche, oggetti da viaggio, valigie, souvenir e curiosità varie. Tra queste una collezione di giochi di società con tema il viaggio, il necessario di Sigmund Freud, il letto da campo di Napoleone, la ricostruzione del tunnel che dalla stazione ferroviaria Anhalter Bahnhof conduceva i turisti direttamente nel Grand Hotel Excelsior, una raccolta di piante e animali originari di altri luoghi e «immigrati» a Berlino.

Quasi 2000 pezzi sono stati distribuiti in un'elegante e accurata allestimento all'interno della stazione e nel giardino circostante. In un padiglione dedicato all'attualità viene documentato il viaggio verso l'isola capitalista attraverso la Germania democratica compresi i controlli alle frontiere e i vari divieti.

Che una manifestazione celebrativa dell'anniversario del

la città attribuisca una tale importanza ai mezzi di trasporto e alle vie di comunicazione non deve meravigliarsi se si pensa a quanto Berlino Ovest ne sia dipendente. Quelle che sono chiamate anche arterie vitali, cioè le vie d'accesso, ne sono il suo tallone d'Achille e su questo fecero leva i sovietici quando il 24 giugno 1948 le bloccarono fino al 12



Alexanderplatz tra le due guerre

maggio 1949. Per tutto il periodo la popolazione del settore occidentale venne nutrita dagli americani tramite un efficiente ponte aereo: la punta massima venne raggiunta con 1344 aerei in una giornata atterrati alla distanza di 62 secondi l'uno dall'altro. Tuttavia Berlino Ovest, città fondamentalmente imprudiva e assistita, viene alimentata da

una canillare ragnatela di sistemi di trasporto aerei, ferroviari e su strada.

Più che in qualsiasi altra città gli stranieri ne hanno forgiato la fisionomia e continuano ad apportare il loro contributo allo sviluppo economico e culturale. Già dopo la guerra dei trent'anni, quando i berlinesi si erano ridotti ad appena 6000, l'immigrazione massiccia degli ebrei e degli ugonotti fece salire il numero degli abitanti, agli inizi del 1700, a 30.000 e aumentò ulteriormente con l'arrivo dei Valioni, Renani e Boemi. Nel 1871, alla fondazione del Reich, Berlino contava circa 900.000 abitanti e, quando poi nel 1920 per decreto fu costituita la Grossberlin con l'unione di tutti i quartieri periferici, essa divenne improvvisamente una metropoli di 4 milioni di abitanti, la terza città del mondo dopo Londra e New York.

Un'epidemia letteraria è collegata al filo programmatico celebrativo per celebrare quella che agli inizi del secolo era la più importante meta di scrittori e poeti. Dall'arrivo di Lessing nel 1748 in poi il suo numero è andato sempre più crescendo: nel 1900 5000 scrittori di professione vi avevano qui il loro domicilio. Articolato in venti stazioni che coprono l'arco di due secoli, il programma comprende letture e conferenze di autori berlinesi e non, ma che comunque hanno avuto e continuano ad avere uno stretto rapporto con la città. Da Döblin a Strindberg, da Walter Benjamin a Sigfried Krakauer, da Heinrich Heine a Heinrich Mann. Saranno impressioni, immagini, percezioni, narrazioni lette sia dagli autori stessi che da attori.



Friedrichstrasse nel 1910



Madonna. Le date sono queste: 2 e 3 settembre

Finalmente si conoscono le sacre date. Madonna canterà allo stadio Meazza (ex S. Siro), a Milano, il 2 e 3 settembre. Il promoter che si è assicurato il tour è David Zard. 30 mila lire il costo dei biglietti, più il solito 10 per cento di diritti di prevendita. Non si sa ancora quando i biglietti verranno messi a disposizione del pubblico. Per coloro che abitano lontano dai luoghi della prevendita, sarà possibile però usare la cartolina di prenotazione inserita dentro il prossimo numero di Tutto. Intanto, dopo il massiccio lancio pubblicitario, pare che l'ultimo allepi di Madonna Ciccone, tratto dalla colonna sonora di «Who's that girl?», stia andando a ruba. Una bella preparazione alla tournée.

Il musical sugli ebrei russi arriva a Mosca

A Mosca è arrivato anche il musical. Sono infatti incominciate le rappresentazioni della commedia musicale «Il violinista sul tetto» di Harnick e Bock, da cui a suo tempo (1969) fu anche tratto l'omonimo film di Hollywood, con regia di Norman Jewison, e la partecipazione di Topol. Di più, «Il violinista» è tratto dal libro dell'autore ebreo Scholem Aleichem e narra la storia di una famiglia ebrea russa obbligata a partire per l'America dalla persecuzione razziale. Scholom Aleichem, autore caro a Benjamin, è stampato in Urss, ma non su larga scala. Vale la pena ricordare che il film di Jewison è stato trasmesso l'anno passato dalla tv polacca e pare che, per l'occasione, le strade delle città polacche si siano svuotate. La vicenda è infatti ambientata nella attuale zona di confine tra Urss e Polonia, che una volta era terra polacca.

A Pechino qualcuno deruba Walt Disney

Topolino e Paperino hanno sfondato in Cina. Al punto che, adesso, un organo d'informazione ufficiale, il quotidiano «Schichang», redarguisce tutti coloro che usano, soprattutto a scopi pubblicitari, l'immagine del «mouse» animato. Ma al di fuori delle pratiche consentite dalla legge, La Walt Disney Corporation, infatti, nel corso degli ultimi quattro anni, ha registrato il marchio del topo e del paperino su circa 300 prodotti, che sono i soli legali. Ma, nel frattempo, la televisione ha incominciato a trasmettere di domenica le avventure dei due personaggi e il successo è diventato travolgente: dai mobili ai negozi, alle magliette, tutti usano (abusivamente) quelle immagini. Le stesse autorità hanno poi deciso, ma senza violare i copyright, di usare Topolino e Paperino nella campagna per la pianificazione familiare.

Stammheim vietato ai minori di 18 anni

Si apre, anche in Italia, il «caso Stammheim», la pellicola di Reiner Hauff sulla tragica fine della Baader-Meinhof nel carcere di Stammheim. In Italia il film (nelle sale a settembre) è stato vietato, dalla 2ª commissione di censura, ai minori di 18 anni. La motivazione è quanto meno curiosa: «Per la particolare delicatezza - recita - del tema trattato e per l'esaltazione dell'eversione che potrebbe ravvisarsi in alcune scene». In Germania, si ricorderà, il film fu criticato, anche a sinistra.

Clak si girerà: Moravia, Malle Battiato ecc.

Notizie dal cinema. A New York sono incominciate le riprese di «Io e lui», tratto dal romanzo di Moravia. La regista è quella Doris Dorrie, che ha diretto «Uomini, un buon successo dell'anno passato. Sempre in argomento, comunque. Al di qua dell'Atlantico, invece Luis Malle, ha terminato di girare «Arrivederci bambini», pellicola con cui parteciperà alla Biennale di Venezia. Con questo film Malle è tornato a lavorare in Francia per la prima volta dal 1974. In Italia, invece, notizie dai Fratelli Ruggieri e da Antonio Tabucchi e da Giacomo Battiato: i primi parteciperanno a un film: «Unipius di Felice Farina». Di Tabucchi, invece, viene portato sullo schermo il racconto «Rebus» (con Charlotte Rampling e Christophe Malavoy). Regista il trentenne Massimo Guglielmi. Quanto a Battiato, a Cinecittà sta girando «Stradivari», con i due Quinn, Anthony e Francesco.

GIORGIO FABRE

Così il jazz ritrova i suoi eroi

Umbria chiude i battenti con un successo
Il migliore? Non c'è dubbio il vecchio grande Evans

ENZO CAPUA

PERUGIA. «Gil Evans è stato l'eroe di questo Festival» dicevano gli organizzatori di Umbria Jazz nella conferenza stampa conclusiva. Ed è proprio vero. Gil Evans è stato l'artefice delle architetture sonore più belle, affascinanti, emozionanti nei dieci giorni della manifestazione. L'eroe poteva diventare Dexter Gordon, ma in fondo non lo è stato. Quest'uomo alto, dinoccolato, dallo sguardo tenero e sfuggente, che ha stupito il mondo intero per la sua memorabile interpretazione in «Round midnight» e che in qualche modo ha riassunto nella sua persona l'intera storia del jazz in un'ora e mezzo di film, non ha emozionato alla stessa maniera la platea di Perugia. Il suo sax, di certo, ha la voce sofferta e suggestiva di sempre, ma il concerto che ne è venuto fuori, la sera di sabato

la sua proverbiale freddezza, ha suonato con grande eleganza e leggerezza. I brani scorrevano via con incredibile scioltezza, mostrando nelle loro insenature tante piccole raffinatezze: soprattutto una splendida versione di «Yesterday», con un eccellente Kenny Barron al pianoforte, ha suggerito ancora una volta che il grande jazz si può anche esprimere in tono sommesso, sussurrato.

L'altra sera l'ultimo atto del Festival: grande festa in piazza con il Lingomania di Maurizio Giammarco, il gruppo di Giovanni Tommaso e Tito Puente con la sua Latin Orchestra. La folla che ha invaso il centro di Perugia per quest'ultimo appuntamento con il jazz si è bevuta gioiosamente il gran concerto finale, festeggiando così tutti questi dieci lunghi ed emozionanti giorni di musica. Duecentomila persone per un incasso totale di un miliardo: questi sono i dati ufficiali resi noti dall'organizzazione. Grandi cifre, non c'è che dire, ma in gran parte anche ottima musica: Umbria Jazz '87 ha chiuso bene il suo battenti. Ma prima di dare l'appuntamento al prossimo anno, tutti sono accorsi ad ascoltare ancora una volta Gil Evans al Giardino di Frontone: una conferma - se ce n'era bisogno - che l'eroe del Festival è stato proprio lui.

Parla Dexter Gordon
«Dopo «Round midnight» vorrei fare al cinema un Amleto Be bop!»

È vera, Mr. Gordon, questa dichiarazione che le attribuisce? «Ho passato 40 anni della mia vita ad esercitarmi con il sax per Bertrand Tavernier».

No, il film è un'altra cosa: il recitavo, Philip Noiret, il famoso attore francese, dopo aver visto «Mezzanotte circa» ha detto a Tavernier: «Io recito da 40 anni, ma guardando Gordon ho imparato tutto». Così il mio produttore ha detto scherzando: «Sì, Dexter si è preparato per questo ruolo da 40 anni...».

Ha avuto altre offerte per ruoli cinematografici?

No, non esattamente. Dopo aver avuto la nomination per l'Oscar tutti gli attori mi dicevano: non mi danno più lavoro!

Che cosa ha significato, nella sua vita di musicista, il brano di Thelonious

Monk «Round Midnight» e nella sua vita di uomo il film con lo stesso titolo?

Quel brano è una parte integrante della mia vita fin da quando ero giovane, a New York, e abitavo alla 52ª strada. È un pezzo molto significativo nella mia formazione di musicista. Anche il film lo è stato. Abbiamo lavorato tutti duramente: io, gli altri musicisti, il regista, i tecnici, ci siamo impegnati a fondo per rappresentare bene il nostro messaggio musicale e umano. Non sapevamo, certo, che il film avrebbe avuto poi un così grande successo, ma io e tutti gli altri musicisti capivamo che era importante sfruttare l'opportunità che ci era concessa di raggiungere un pubblico molto vasto. Ho pensato anche a tutti i grandi musicisti della storia del jazz che non

hanno avuto, in passato, questa possibilità. In qualche modo sono stato io a rappresentare la loro grandezza. Quasi tutti sono morti di crepacuore: hanno letteralmente dato la loro vita per il jazz.

C'è qualcosa, nel successo, che non le piace?

È come se fossi stato scelto. Era un'offerta che non potevo rifiutare...

Che tipo di parte farebbe nel suo prossimo film?

Un Amleto Be-bop!

Lei ha contribuito alla stesura della sceneggiatura di «Round Midnight»?

Tavernier è un uomo molto simpatico, molto onesto. Fin da quando ci siamo conosciuti abbiamo discusso sulla storia del film. Allo studio, tutte le mattine prima di girare, parlavamo del copione e di quello che significava. Il copione, in origine, non era così buono e allora l'abbiamo cambiato: Tavernier ha accettato di buon grado i miei consigli. Ma con questo film non sono diventato ricco: di certo non sono arrivato ad Hollywood. Io mi sono sempre sentito ricco dentro. Il film, quindi, è soprattutto un atto d'amore.

Come si svolgeva la sua vita prima dell'incontro con Tavernier?

Ero leader di un'orchestra, come del resto lo sono ora. Suono il sax da quando avevo 17 anni.

Recentemente lei ha suonato con una grande orchestra, la New York Philharmonic, come è stata questa esperienza?

È stato meraviglioso: in giugno ho dato tre concerti con la New York Philharmonic Orchestra, 108 musicisti! Ho avuto quasi un colpo al cuore! Era la prima volta che suonavo con un'orchestra così grande. Il concerto era intitolato «Tributo a Duke Ellington». David Baker ha arrangiato i temi di Ellington, e il direttore d'orchestra era Johnny Du Priest: era un lavoro piuttosto difficile, con molti cambiamenti di tempo, ma è stato un grande successo.

Cosa farà in futuro?

Una volta finita la tournée ritornerò negli Stati Uniti. Poi farò un concerto all'Hollywood Bowl con Miles Davis. A settembre tornerò in studio per incidere un altro disco, con lo stesso gruppo di oggi. □ E.C.



Dexter Gordon

Taormina Festival '87
Tanti film seri (forse
troppo) e una commedia:
viene dagli Usa...

Dal '56 agli aborigeni
Pellicole interessanti
da Spagna, Australia,
Ungheria e Portogallo

Sorridi con Blake Edwards

Riflettendo per un attimo sui temi, sulle vicende che caratterizzano i film visti finora a Taormina '87 vien fatto subito di constatare con qualche scorfio che le storie, i toni ottimistici sono pressoché assenti. Abbandano invece largamente le pellicole straripanti di rimorsi e di rimpianti, di drammi e di tragedie, di un passato tormentoso e, insieme, di una contemporaneità tetra, violenta.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

TAORMINA Il festival è serio, quasi triste e l'unico che abbia ancora la voglia e il gusto di scherzare, in tanta desolazione, appare ancora e sempre il vecchio, caro Blake Edwards che, con *Appuntamento al buio*, racconta, disubbidito e liare, una storiella comico-sentimentale di sapore forse un po' abusato, ma comunque godibile, diventando grazie anche allo scatenato e umoristico della bella Kim Basinger e di un gruppo di comprimari di collaudato mestiere.

me gran parte dei film qui proposti nell'ambito della Settimana del cinema americano, è quello di fare spettacolo. Compito cui Blake Edwards assolve con misura e talento abituati per larga parte.

Tra le restanti proposte del festival taorminese va detto, peraltro, che pur puntando sulle coloriture drammatiche emergono anche opere in dubbio, ma significativamente. Pensiamo prioritariamente al film portoghese di José Fonseca e Costa *La ballata della spiaggia dei cani*, a quello ungherese di Jéza Bözörményi *Laura* e, ancora, alla novità australiana di Bill Bennett *La sferzata* e all'altra di provenienza spagnola di Manuel Matji *Tuduri La guerra dei mali*.

Se infatti nel film ungherese, portoghese, spagnolo l'impianto drammatico e drammaturgico prende corpo e senso proprio rilucendo, rispettivamente alla discriminante insurrezione del '56, al tetto clima della dittatura sala-

zanza degli anni Sessanta, alla sanguinosa, devastante epoca della guerra civile, nella pellicola australiana affiora, per contro, uno scorcio tutto attuale dei problemi che caratterizzano ancora i rapporti tra bianchi e aborigeni. E proprio alla conoscenza del cinema australiano Taormina '87 sta offrendo strumenti e occasioni preziosi. Parliamo, in particolare, tanto della folta rassegna monografica intitolata *L'ultima onda*, con proiezioni quotidiane dei lavori vecchi e nuovi di cineasti importanti quali Weir, Schepisi, Gillian Armstrong, Beresford, eccetera, quanto del dozzinale volume realizzato a corredo dello stesso ciclo di proiezioni da Filippo D'Angelo e Carmelo Mirabello e pubblicato con lodevole tempestività dalla Casa Usher.

Quanto alle rimanenti e più vane cose appropiate a questi giorni agli schermi di Taormina, vanno menzionati certo con moderato favore il cruentissimo «poiziesco» svedese



Richard Donner

Teatro. Un'iniziativa torinese Se l'attore entra in carcere

La prossima stagione del Teatro Stabile di Torino inizierà, praticamente, il prossimo primo agosto. Proprio quel giorno, infatti, una folta équipe di attori e tecnici, guidata dall'immane Ugo Gregoretti in veste di regista, si trasferirà per quindici giorni all'interno del carcere cittadino delle Nuove, per svolgervi la prima parte delle prove di uno spettacolo «regolarmente in abbonamento».

NINO FERRERO

TORINO Novità principale del Teatro Stabile torinese per il prossimo anno è il famoso (almeno in Piemonte) *Le miserie d'un uomo* di Vittorio Bertoldo. Il regista sarà Ugo Gregoretti (anche direttore dello Stabile torinese), e tra i numerosi attori vi saranno i «non piemontesi» Paolo Bonacelli e Micaela Esdra, rispettivamente nei ruoli di monsi e madama Travet, affiancati da uno stuolo di interpreti più o meno «indigeni», tra cui Alessandro Esposito, Adolfo Fenoglio e Bob Marchese. Una duplice, azzardata scommessa questa per il «teatrino» di Gregoretti? da un lato, dimostrare che le polemiche già esplose a Torino per questa sua scelta, suscitata da gruppi di «torinesi ad oltranza», anche culturalmente qualificati, sono infondate, in quanto anche attori abituati a recitare in lingua, possono anzi devono, cimentarsi con testi dialettali, dall'altro, affrontare, sia pure in sede di prove, un ambiente insolito, «chiuso» come quello dell'istituzione carceraria. Una iniziativa, questa, di indubbio interesse, nata in seguito ad una serie di incontri con alcuni detenuti delle «aree omogenee» e dettagliati documenti programmatici. Così, superate le varie difficoltà di carattere burocratico, grazie anche alla disponibilità e all'interessamento diretto del professor Nicolò Amato, direttore degli Istituti di prevenzione e pena e del dottor Giuseppe Suraci, direttore del carcere «Le Nuove», è stato annunciato ieri da Gregoretti durante una affollata conferenza stampa in cui, insieme al presidente dello Stabile Giorgio Mondino, ha presentato i cartelloni del Teatro Stabile di Torino e della «Stagione del teatro torinese». Quasi una trentina di spettacoli, tra cui tre produzioni locali: il «Travet» carcerario di cui si è detto; la *Mirra di Alfieri* per la regia di Ronconi e una «commedia assurda/grottesca» del francese Marc Perrier, affidata alla regia di un giovane esordiente, Franco Gervasio e agli estri interpretativi di Walter Chiari «Grandi» nomi anche tra gli spettacoli «ospiti», tra cui, Gassman, Tognazzi, Albertazzi, Bene, Valeria Moriconi e Alberto Lionello.

RAITRE ore 23,10
Non sembra ma quel lupo si è trasformato in milioni di copie

Strordinaria Rai Nel palinsesto di Raitre si annuncia oggi (ore 23,10) *Thriller*, con Michael Jackson, per la regia di John Landis. Nonostante duri solo un quarto d'ora, il «programma» meritava qualche segnalazione da parte del *Radiocorriere*. Invece neanche una parola si spiegazione. Allora, ecco qui, qualche parola che la mettiamo noi Michael Jackson lo conoscete



Michael Jackson

RAIUNO ore 20,30
Nel cristallo un grattacielo di 5 km e lo spazio profondo

Presi per mano da Piero Angela (Raiuno ore 20,30) oggi con Quark entrano nel futuro. Un futuro fatto di grandi progetti per trasformare il mondo che a dire la verità, diffidenti come siamo diventati, quasi ci fanno paura. Prendete un grattacielo alto cinquemila metri non vi sentite tremare le vene ai polsi? Ma si tratta, speriamo, solo di idee che mettono a dura prova le tecniche di programma-

CANALE 5 ore 22,30
Punite quella macchina Per colpa sua lo studente è somaro

Platoniche d'accordo, ma sempre sentenze sono e quindi la «suspense» giudiziaria non manca mai. Per di più stasera «Forum», in onda alle 22,30 su Canale 5, non mette in piazza una noiosa lite condominiale. Davanti al giudice Santi Lichen si confronteranno infatti un giovane studente di Brindisi, Roberto Petrelli e Enzo Diiorusso, titolare della ditta costruttrice del *Brainmost*, ben noto apparecchio

RAIUNO
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 PONTOMATTO. Con Patricia Plichardi
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1. Tre minuti di
14.00 FRA LE TUE BRACCIA. Film
15.35 MARCO. Cartoni animati
16.55 IL MIRABILIOSO MONDO DI WALT DISNEY
17.25 APPUNTAMENTO CON IL GIALLO. Film «L'enigma delle due sorelle»
18.30 PONTOMATTO. (2ª parte)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG
20.30 QUARK. Viaggi nel mondo della scienza. A cura di Piero Angela
21.55 LA PRINCESSA DAISY. Sceneggiato con Claudia Cardinale, Rupert Everett, Robert Urlich (ultima puntata)
22.25 TELEGIORNALE
22.35 LA PRINCESSA DAISY. (2ª parte)
23.10 NAPOLI PRIMA E DOPO. «Napoli classica» (1ª puntata)
0.15 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.30 SCHERMA. Campionato del mondo

RAIDUE
11.55 LA CLASSE DEL PROFESSOR THORPE. Telefilm
12.05 CINQUE RAGAZZE A PARIGI. Sceneggiato con Catherine Montgodin
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.25 TG2 LO SPORT
13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm
14.20 ARCOBALENO. Giochi, magia, gente dell'estate in studio Tony Binzerli
16.45 SAADIA. Film con Cornel Wilde
16.55 DAL PARLAMENTO
19.25 TG2 SPORTSERA
16.40 PERRY MASON. Telefilm
19.30 TG2 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 PROFESSIONE PERICOLO. Film con Peter O'Toole, Steve Roilback. Regia di Richard Rush
22.30 TG2 STASERA
22.45 POLIZIOTTI ALLE AVAN. Telefilm
23.45 SABOTAGGIO. Film di A. Hitchcock

RAITRE
18.30 CICLISMO. Tour de France
18.00 TG3. TG REGIONALE
20.00 DSE. IL VENTO NELLE MANI
20.30 I PROFESSIONALS. Telefilm «A rischio della vita», con G. Jackson
21.30 TG3 FLASH
21.45 L'UOMO CHE UCCISE SE STESSO. Film con Roger Moore, Anton Rodgers
23.10 THRILLER. Con Michael Jackson
23.25 PLANETARIO. Cursando tra le stelle d'estate di Gianni Poh
23.40 TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE

OTMC
13.15 OGGI NEWS. SPORT NEWS
14.00 NATURA AMICA. Documentario
16.25 LA RIBELLE DEL SUO. Film
20.30 COMPAGNI DI VIAGGIO. Film
22.20 NOTTE NEWS
22.40 CONCERTI D'ESTATE. Kool and The Gang
23.40 JACK LO SQUARTATORE. Film

RADIO NOTIZIE
6.00 GR1 GR2 GR3
6.45 GR3
7.30 GR2 RADIOMATTINO
7.50 GR1 SPECIALE
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.30 GR1
11.30 GR2 NOTIZIE
11.45 GR3 FLASH
13.00 GR1
14.00 GR2 REGIONALE
15.30 GR2 NOTIZIE
16.30 GR1 SERA
18.30 GR2 RADIOSERA
23.00 GR1

5
8.30 GIMNASTICA ELLEBERGISE
8.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.30 ALICE. Telefilm con Linda Lavin
10.00 ASPETTANDO IL DOMANI
10.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
11.00 ARCIBALDO. Telefilm con C. Connor
11.30 LOU GRANT. Telefilm con E. Asner
12.30 SONAZZA. Telefilm con L. Greene
13.30 SENTIERI. Telefilm con R. Weiss
14.30 GONGE D'ONORE. Film con Alan Ladd
16.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm
17.30 L'ALBERGO DELLE MELE. Telefilm
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm «L'enciclopedia», con R. Weiss
19.00 I JEFFERSON. Telefilm con S. Hemclay
19.30 LOVE BOAT. Telefilm
20.30 FALCON CREST. Telefilm
22.30 FORUM. Con Catherine Spaak
23.10 UOMO SCIENZIATO. I Protagonisti di questi anni
23.55 SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm

RAIUNO
8.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
9.00 PERDONO. Film con Caterina Caselli
11.00 RALPH SUPERMAXIERO. Telefilm
12.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm «Il mostro di Venere»
13.00 HARDCASTLE AND McCORMICK. Telefilm «Amore amaro»
14.00 DEEJAY BEACH. Musicale
15.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm «Scampato pericolo»
16.00 BUN BUN BAM. Programma per ragazzi
17.00 RINI TIN TIN. Telefilm
18.30 FLIPPER. Telefilm con Brian Kelly
19.00 CHIPS. Telefilm «L'incendio»
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 STAZIONE DI POLIZIA. Telefilm
21.30 MIKE HONNER. Telefilm
22.30 TROPPO FORTE. Telefilm
23.00 PRONTO SOCCORSO. Telefilm
23.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

RAITRE
8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness
9.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy
10.00 LOBO. Telefilm con Claude Akins
11.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE. Telefilm
12.00 DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
16.15 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm
17.30 IL SANTO. Telefilm
18.30 SWITCH. Telefilm con R. Wagner
19.30 NEW YORK, NEW YORK. Telefilm
20.30 QUEL TRENO PER YUMA. Film
22.10 PEYTON PLACE. Telefilm
0.10 MADIGAN. Telefilm con R. Widmark

OTMC
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 HAPPY END. Telenovela
16.30 CARTONI ANIMATI
16.30 BESTO BENDO. Telefilm
20.30 CALIFORNIA 436. Film
22.30 SPY FORCE. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM
9.00 PERDONO. Regia di Ettore Fizzarotti, con Caterina Caselli e Nino Taranto. Italia. (1966). Ai tempi in cui usciva questo film-canzonetta nessuno poteva pensare che sarebbero venuti anni (anche peggiori) in cui questa e altre pellicole in vinta ci sarebbero divertito da morte. Si raccomanda ai giovani per il suo alto contenuto storico e morale. La storia Caterina Caselli sotto il suo casco d'oro, dopo aver peccato chiede perdono. Classico ITALIA 1
14.00 TRA LE TUE BRACCIA. Regia di Ernst Lubitsch, con Jennifer Jones, Charles Boyer e Peter Lawford. Usa. (1948). È una commedia del maestro Ernst Lubitsch, cioè un niente confezionato col tutto di una grazia inimitabile. Non è un frutto del periodo d'oro (quello di Mania competente e di Se avessi un milione), anzi è uno dei frutti più tardivi (Lubitsch doveva morire nel 1947, appena un anno dopo), ma la classe non è acqua e la bella Jennifer Jones, benché giovanissima si affida con la braccia sicure RAIUNO
20.30 PROFESSIONE PERICOLO. Regia di Richard Rush, con Peter O'Toole. Usa. (1975). Nonostante il titolo non è un telefilm, ma un filmone tragicomico con Peter O'Toole nel ruolo di uno stunt-man, cioè di un cascatore caduto preda di un regista-mostro Confuso, anche se determinato, il regista pare abbia pensato parecchio per coronare questo sogno in celluloido. Ma ne valeva la pena? RAIDUE
20.30 QUEL TRENO PER YUMA. Regia di Delmer Daves, con Glenn Ford e Van Heflin. Usa. (1957). Splendido e dovuto omaggio per la presenza in Italia in questi giorni dell'ottimo Glenn Ford, uno degli attori più misurati del cinema americano. Qui è un fuoriclasse che il coraggioso Van Heflin (un eroico «uomo tranquillo») deve portare al penitenziario, ben sapendo che la sua banda farà di tutto per liberarlo. Tra i due uomini apparentemente così diversi scocca la scintilla di una strana amicizia. Glenn Ford recita quasi solo con la coda degli occhi stretti a fessura sotto il cappellaio il regista lo asseconda genialmente. Grande RETEQUATTRO
20.30 CALIFORNIA 436. Regia di David Carradine, con David Carradine e Keith Carradine. Usa. (1978). Film di famiglia con rissa, fughe e delitti nella grande America on the road degli anni Settanta. C'è anche un ragazzino scappato di casa che si affaccia al protagonista come una seconda pelle. Tutto scontato con qualche bella immagine e un mondo di stereotipi di maniera EUROTV
23.45 SABOTAGGIO. Regia di Alfred Hitchcock, con Sylvia Sidney, Gran Bretagna. (1938). Quando si dice che Conrad il grande scrittore polacco, non ha mai avuto fortuna col cinema, forse si dimentica questo film del grande «Hitch» ispirato a L'agente segreto, ma ambientato nell'inghilterra minacciata dai nazisti. La quinta colonna si è insinuata in un cinema di periferia. Scene indimenticabili RAIDUE

A Gibellina va in scena il famoso poema di Friedrich Hoelderlin L'ultimo mistero di Empedocle

Sui ruderi del paese siciliano distrutto dal terremoto rivive la storia dello scienziato che fu preso a simbolo della grande cultura ellenica

AGGEO SAVIOLI

GIBELLINA Dalla famosa trilogia di Eschilo, ricreata in lingua siciliana da Emilio Iagor, hanno preso ormai il nome le manifestazioni di arte e cultura, dette infatti *Orestidi*, che si svolgono qui, da qualche anno, facendo perno sullo straordinario spazio scenico inventato a ridosso delle rovine del terremoto da cui fu distrutta la piccola città (cadranno i vent'anni a gennaio), ricostruita poi altrove. Momento di sicuro prestigio dell'iniziativa, promossa dal sindaco di Gibellina, Ludovico Corrao, e che si giova per la seconda volta della direzione artistica di Franco Quadri, sarà in questo 1987, ad agosto, dal 21 al 26, la "prima" mondiale di un *Orestide*, messa in musica da Iannis Xenakis. Per l'istante, la parola è alla parola, se ci si concede il facile bisticcio. Poiché si rappresenta, fino a domenica prossima, *La morte di Empedocle* di Friedrich Hoelderlin (1770-1843) fascinoso poema drammatico ma, a nostro parere, dotato di scarse o dubbie o comunque ardue po-

tenziali teatrali. Scelta audace, insomma, quella del fratello Cesare e Daniele Levi, uniti nell'impegno registico (ma Cesare firma anche traduzione e adattamento), qualunque motivata, in senso lato, dal convergere di due civiltà, Sicilia e Grecia, nella figura di Empedocle, filosofo, scienziato, medico, uomo politico (e altre cose ancora), nato ad Agrigento e fiorito nel quinto secolo avanti Cristo. Figura abbastanza misteriosa, come ce la tramandano varie e contraddittorie testimonianze, da sollecitare in epoca moderna sensibilità e fantasie di autori assai diversi, dal francese Marcel Schwob, che gli dedica una delle sue *Vite immaginarie*, al tedesco Bertolt Brecht, che ne interpreta la leggenda scomparsa, dentro il cratere dell'Etna, in una chiave tutta terrestre, tempra di umanità scetticistica. Quanto alla *Morte di Empedocle* di Hoelderlin, come risulta da tre successive stesure, le quali però raggiungono nell'insieme una forma defini-



«La morte di Empedocle» di Hoelderlin

rende più acuta. Lo scultore Nuccio ha disegnato due massicci pannelli metallici, ricurve, come sezioni triangolari di un cilindro, che si spostano, concentrici l'uno all'altro, sopra rotelle. Nell'ascesa di quella doppia struttura dal livello del suolo al suo punto più alto (otto metri), e nella stessa circolante del movimento, che muta dimensioni e prospettive del luogo dell'azione, s'intuisce un simbolismo alquanto generico, ma un poco greve, tale da soverchiare la spettra-

le evidenze dei ruderi retrostanti (fra di essi ci si presenta l'eroe, all'inizio). Pu pertinentemente l'apporto di luci e proiezioni (curate da Gigi Saccomanni) e i costumi (di Mario Braghieri) ricordano classicità arcaica e fogge neoclassiche a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Mentre le musiche di Marcello Panu (percussioni di Giovanni Tamborino, e orchestra registrata) sono tenute in sordina. Il contributo degli attori soffre di un concentrato ap-

prossimativo Franco Branciaroli ha l'aspetto e i mezzi per porre in risalto il profilo donisacco (pu che quello promeneo) di Empedocle, ma influenza a tonalità intimistiche, sfumate e sussurrate, meglio adatte forse a un teatro da camera (l'apparato di amplificazione, del resto, l'ufficio suo). Di contro, acquista spicco il forte declamato, con qualche sussulto comizioso, delle voci femminili (Catena Vertova, ma soprattutto Monica

Bucciantini). Quelle maschili (Maurizio Donadoni, che è l'amico del cuore di Empedocle, Franco Mezzera, Edoardo Siravo) procedono, si direbbe, in ordine sparso. Con Branciaroli armonizza seriamente Giancarlo Prati nei panni del saggio Manes (o del suo fantasma), ultimo inquietante interlocutore per il protagonista. Pubblico folto e, a ogni modo, molta attenzione e molti applausi.

Teatro. Apre Chieri Chi si rivede, l'avanguardia

Dopo dodici anni di silenzio seguiti alle clamorose contestazioni del 1975 napse sotto i migliori auspici il festival di Chieri dedicato alla multimedialità visionaria del nuovo teatro e con uno "special" (spettacolo e film) di Memé Perlini ex *enfant terrible* dell'avanguardia nostrana, oggi sulla cresta dell'onda anche al cinema (il suo film *Carloline italiane* ha ottenuto un lusinghiero successo a Cannes).

MARIA GRAZIA GREGORI

CHIERI Il festival, dunque, ha ripreso di fronte a un pubblico numerosissimo, con il successo decretato a Perlini che qui ha presentato *L'uomo dal fiore in bocca* di Prandelli, alla stazione ferroviaria. Al di là del valore intrinseco dello spettacolo un bel colpo promozionale quello di ricominciare proprio con il contestatissimo leader del festival di allora. Dice Perlini «Sono passati molti anni, da quel festival Ho diretto circa venti spettacoli dopo quel *Poesaggio* e il mio modo di guardare al teatro si è fatto più disinvolto, più critico il teatro, insomma, non è più la mia sola ragione di vita, oggi ne ho altre, a cominciare dal cinema». Infatti, Memé ha in cantina un nuovo film dedicato all'imperatore Elogabalo, ma ambientato ai nostri giorni, da girarsi con capitale americano, protagonista *in pectore* Boy George, la stella della musica pop inglese. «E poi - racconta - ho in mente altri due progetti, uno di questi avrà per protagonista una ragazza, una specie di madonna romagnola». L'immediato futuro di Perlini, però, si chiama ancora una volta teatro il 29 luglio in una piazza di Arezzo metterà in scena un altro Prandelli *Al l'uscita* con Maria Monti, Gianni Galavotti, Gianfranco Piacentini. Tutto bene dunque, ma - spiega - «oggi ho trentanove anni, meno illusioni e meno certezze. Al tempo del cosiddetto scandalo di Chieri c'era davvero una battaglia politica da fare in teatro. Oggi non ci sono più nemici ma neppure amici. E oggi non amo del teatro quel senso di girare a vuoto, quello scoraggiamento che mi prende quando leggo i cartelloni». Tutto vero ma anche nell'*Uomo dal fiore in bocca* (che il nostro giornale ha già recensito in occasione della «prima» alla stazione di Urbino), Perlini rimane sempre fedele a se stesso non rinunciando a inserire i personaggi prandelliani (interpretati con molto coinvolgimento da Remo Girone, Gianfranco Piacentini, Isabella Martelli, Roberto Pagliani, Alessandro Genesi) in un paesaggio reso concettuale dalla ragnatela sottile di rimandi e complicità che lega gli attori al pubblico. L'idea che sta alla base della programmazione di Chieri 1987 - come spiega il suo di-

rettore artistico Edoardo Padini - è quella di essere nel cuore del teatro che cambia in questo senso sono da guardare alcuni spettacoli qui portati, sotto l'egida di Giuseppe Bartolucci, dal Festival Opera prima di Narni. Tutto questo, però, senza dimenticare una vera e propria vetrina, ma suggerendo, al contrario, degli ingrandimenti. Quest'anno protagonista di questi ingrandimenti è il nuovo teatro americano - qui rappresentato da John Jesurun, John Kelly, Laura Sheppard. In questo ambito, per esempio, lo spettacolo di Jesurun *Shattered* *massacre* - *Riverless Horse* mette in scena una famiglia con tutte le sue nevrosi, la sua inquietante incomprensibilità basandosi su di un testo che è un cocktail di teatro dell'assurdo e di teatro simbolico giocato fra gente che parla per luoghi comuni. Lo spazio scenico è popolato da pochi oggetti immagini di onde marine vengono proiettate sulla parete di fondo contribuendo a rendere allucinati i rapporti che si intrecciano fra i protagonisti, che spesso si lasciano andare a movimenti nello spazio che hanno il compito di spezzare la geometria rigorosa dell'insieme. Nutrita anche la presenza dei gruppi italiani all'interno dei quali ci sembra importante segnalare *La camera rossa* dello Studio tre di Perugia, liberamente riscritta dal film di Bergman *Sussurri e gridi*. A dominare in questo spettacolo non sono solo la malattia e la morte, ma anche l'incapacità di affrontarle e la voglia di usare questo testo-sceneggiatura come un terreno da attraversare, per entrare dentro un flusso di emozioni, di ricordi, di parole smozzicate dette a mezza voce in un tentativo, riuscito, di coinvolgimento del pubblico. Le quattro attrici che sono Silvia Pasello, Silvia Bevilacqua (anche sensibile regista), Isabella Della Ragione, Maria Grazia Mandruzzato sono, dunque, protagoniste due volte non solo del testo ma anche di un «narrare a rischio» tutto femminile fra claustrofobia e costrizione impossibile da dimenticare. Come ricordiamo la poetica dei burattini del francese Bulbul Théâtre, quegli adorabili e terribili vecchietti, pieni di vitalità.

Il Settecento dei Lumi al neon

Settecento e dintorni al festival delle Ville Vesuviane. Tra grande umidità e sventolati forzati, due debutti alla rassegna partenopea: *La Zaide in Napoli* di Francesco Cerlone e *Signori, io sono il comico*, delizioso recital musical-teatrale di Peppè Barra. Insomma, da un'antica operina scritta in punta di penna a un nuovo concerto alla maniera dei vecchi salotti.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

ERCOLANO Da un po' di tempo, il Settecento gode una fama che rischia di offuscare, addirittura, quella prepotente (quando non piagnucolosa) degli anni Sessanta. Come di moda, la maomettiana *Zaide*, che ama Don Rodrigo, riuscirà a sposarlo dopo aver abbracciato la fede cristiana, mentre Zolouch e Dervis finiranno il primo tra le fiamme da lui stesso provocate e il secondo in catene. Ma la figura più originale (diciamo quella che concentra l'invenzione linguistica di Francesco Cerlone) è Don Rodrigo, maestro di casa di Don Rodrigo che disilla bestialità semantiche e foneti-

che dal suono napoletano, credendo di offrire agli interlocutori nettare divino. Tant'è: a qualcuno tocca sempre tradurre le insensatezze di Don Fasidido. Un gioco divertente (ma spietato) sulla lingua, sulla sua capacità creativa e sulla sua ambiguità. teatro da spiaggia, giusto un po' più serio e ricco del solito. L'unica nota pienamente positiva, in tanta assenza di ngore, è rappresentata dalla scena di Franco Autiero, una facciata di palazzo funzionale e «settecentesca», tanto da essere apparsa come una propaggine della splendida Villa Capodimonte dove lo spettacolo ha avuto il via. A Villa Bruno, invece, ha debuttato Peppè Barra con *Signori, io sono il comico* un luogo forse meno ospitale del precedente, di sicuro non altrettanto ben organizzato per le occasioni teatrali. E qui, circondato da foglie, tronchi e una orchestra «all'antica», Peppè Barra ha ripercorso alcuni tratti dell'inesauribile repertorio musicale napoletano dalle *villanelle* a Viviani, fino a Crocifisso Bruni, macchiette e canzoni per lo più nuovi, ai quali Peppè Barra ha impresso il suo personale stile che mescola il canto alla recitazione non ha mai dimenticato, insomma, di interpretare. E l'interpretazione, in questi casi, riesce ad allargare la prospettiva strettamente mu-

sicale dei vari brani, quasi fino a farli diventare dei fulminanti atti unici (*Commedie in due battute*, rovesciando la celebre prospettiva di Campanile). A questa regola, del resto, rispondono in ogni caso le romanze o le canzoni del repertorio napoletano. pezzì popolari, che hanno fatto la storia dello spettacolo musicale napoletano, ma che Peppè Barra interpreta trovando sempre qualcosa di originale da mettere in risalto, pur senza dimenticare i modelli del passato (il secondo brano per esempio, fu portato al successo da Ninò Tarantolo). E sta una piccola lezione insomma, tesa a dimostrare come sia possibile ridare vera vita a quel repertorio del varietà che oggi sembra tanto di moda, dopo esser stato dimenticato (o accantonato maleamente) per anni. Soprattutto Peppè Barra ha dimostrato che non è necessario in certi casi, imitare in modo semplicistico i grandi. Il fatto è che Peppè Barra dalla sua può sempre vantare non soltanto una tecnica formidabile ma anche una capacità non comune di invenzione. Su ogni canzone (addirittura sulla «cantatissima» *Barr' mrenella* di Viviani) egli ha posto il suo timbro. Non sarà settescento, tutto ciò, ma è sicuramente un grande fenomeno teatrale.

La storia della canzone
Si prenda, per esempio, la storia del *Comico da salotto* (dai suoi versi, per altro, è tratto il titolo di questo recital), costretto a cantare in onore della propria amata che è andata in sposa ad un altro. O, anche, Peppè Barra ha fulminato il pubblico con una splendida parodia della popolarissima canzone *Io te voglio bene assai*. Ma il massimo, Peppè Barra lo raggiunge con due canzoni della gemiale coppia Crocifisso *Fatte pitta* e *Maggia cura*. Due

pezzì popolari, che hanno fatto la storia dello spettacolo musicale napoletano, ma che Peppè Barra interpreta trovando sempre qualcosa di originale da mettere in risalto, pur senza dimenticare i modelli del passato (il secondo brano per esempio, fu portato al successo da Ninò Tarantolo). E sta una piccola lezione insomma, tesa a dimostrare come sia possibile ridare vera vita a quel repertorio del varietà che oggi sembra tanto di moda, dopo esser stato dimenticato (o accantonato maleamente) per anni. Soprattutto Peppè Barra ha dimostrato che non è necessario in certi casi, imitare in modo semplicistico i grandi. Il fatto è che Peppè Barra dalla sua può sempre vantare non soltanto una tecnica formidabile ma anche una capacità non comune di invenzione. Su ogni canzone (addirittura sulla «cantatissima» *Barr' mrenella* di Viviani) egli ha posto il suo timbro. Non sarà settescento, tutto ciò, ma è sicuramente un grande fenomeno teatrale.



Peppè Barra

L'opera. Sotto la pioggia a Barga la coppia Strauss-Hofmannsthal

Piove su Zerbinetta

ALBERTO PALOSCIA

BARGA L'accoppiata Strauss-Hofmannsthal anche stavolta non ha avuto fortuna la rappresentazione del dittico formato da *Borghese gentiluomo* di Molière - nell'adattamento di Hugo von Hofmannsthal - e dell'*Arriana* di Nasso di Richard Strauss in prima italiana proposta dal Festival Opera Barga è stata ancora una volta piuttosto travagliata. Alla prima di Stoccarda, nel 1912, il pubblico accolse con molta perplessità un'operazione veramente singolare che con intenti sperimentali voleva fondere, secondo il modello drammaturgico del teatro nel teatro, commedia in prosa, dramma, opera seria e opera buffa, a Barga invece il pubblico era ottimamente disposto, la realizzazione complessivamente di buon livello, il successo pareva quindi assicurato, ma ci ha messo lo zampino il maltempo. Così che, dopo l'interruzione del *Borghese gentiluomo* dovuta a una sfillosa ploggerellina, lo spettacolo è ripreso, ma una nuova burrasca si è scatenata durante la temibile, pittoresca aria di Zerbinetta nell'*Arriana* a Nasso. Quindi una nuova interruzione e l'improvvisabile decisione da parte dei respon-

sabili di Festival di non proseguire lo spettacolo. Peccato il pubblico è rimasto a bocca asciutta, non potendo ascoltare il finale dell'opera. Ma ha potuto almeno verificare l'intelligenza di una proposta che ha messo in luce certi aspetti inediti di una collaborazione, quella appunto tra Strauss e Hofmannsthal, letterato austriaco, tra le più feconde e affascinanti della storia del teatro musicale europeo. Hofmannsthal fa della commedia molièriana, opportunamente riveduta e sfrondata, una specie di prologo dell'*Arriana* la vicenda del borghese Jourdain, che, sfruttando nelle proprie ricchezze dal conte Dorante, organizza nella sua dimora uno spettacolo in onore della bella marchesa Dorimene da lui inutilmente corteggiata. È infatti da Strauss da bellissime musiche di scena, affidate a un'orchestra di dimensioni cameristiche che poi ritroveremo pari pari in *Arriana*. In *Arriana* ritroviamo quasi tutta la musica della più nota versione successiva anche qui al *pathos* tragico della protagonista che ambisce alla morte e all'autoannullamento si oppone la femminilità spregiudicata e frivola, la sensuali-



José Carreras protagonista mancato della «Carmen» di Ravenna

L'opera. Nonostante l'assenza dei due interpreti, Bizet riscuote a Ravenna un enorme successo

Questa Carmen è un diluvio

«rincalzati» venuti a sostituire nella *Carmen* di Bizet i grandi José Carreras e Agnes Baltsa, non hanno fatto rimpiangere quella coppia di interpreti. Il pubblico, infatti, ha decretato il successo dell'opera presentata a «Ravenna in Festival»; merito anche del regista Pierluigi Samaritani che ha firmato scene e costumi. L'atmosfera venetica e la ridda indavolata del palcoscenico compiono il miracolo.

GIORDANO MONTECCHI

RAVENNA Era una delle prezosità preparate per i melomani in questa estate prodiga di seduzioni canore José Carreras e Agnes Baltsa in una *Carmen* che replicava la coppia di interpreti già ascoltati a Salisburgo. E invece niente «Ravenna in Festival» aveva in questa *Carmen* tutta firmata (regia, scene e costumi) da Pierluigi Samaritani uno dei suoi punti di forza. Quando qualche giorno fa si seppe dell'indisposizione di Carreras, quindi del successivo maltempore di Agnes Baltsa, scoppiò subito la polemica. La solita storia. E invece no, non la solita, purtroppo, ma come si è letto su tutti i giornali, una gravissima affezione per il bravo tenore spagnolo che, con un sospetto di leucemia, è ora ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Barcellona. Una buona stella, la stessa si spera che veglierà su Carreras, ha fatto sì che i «rincalzati» non facessero rimpiangere gli assenti. Mario Malagnini è stato Don José, Martha Senn ha preso quelle vesti di Carmen, che già erano state sue qualche mese fa a Napoli. È stato un successo caloroso, frutto di un allestimento che ha riversato sul pubblico una scena densa di concitato venismo, che pare aver scelto deliberatamente di distogliere l'attenzione dall'evento musicale. Sgarigare che accorrono urlando e letteralmente lottano, percutendo gli Zuniga, Morales e José di turno Schimazza, coristi coloratissimi che sfruttano gli spalti della Rocca Brancaleone per dare vita ad un accerchiamento del pubblico, una Spagna bruciante di un'umanità variopinta, rumorosa e indisciplinata,

di fronte alla quale il sospetto di un accumulo iarragnoso, di una ridondanza incontrollata della seduzione scenica prende corpo con insistenza. Il bravo Pierre Dervaux, esperto manovratore delle partiture bizetiane, e che anche stavolta ha condotto in porto la nave concedendosi pure qualche sprazzo sopraffino, sembrava sparire, lui e la diligente Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, sotto questo diluvio teatrale. Ma dando a Samaritani quel che è di Samaritani, bisogna riconoscere che il regista ha dato al pubblico quel che è del pubblico, e il successo è venuto proprio da lì. Per di più Samaritani ha potuto disporre di una coppia di interpreti al quale quel ruolo, quell'atmosfera venetica, calzavano come un guanto, che, per intenderci, avrebbero benissimo figurato nel film di Rosi. Intanto erano belli («stati» come si dice oggi) tutti e due non è un particolare secondario. Con una Carmen, un José e un Escamillo scenicamente inappropriati, tutto il castello di Samaritani sarebbe crollato. Malagnini, voce non enorme ma con uno squillo di tutto rispetto era un *grenadier* altante, focoso, a poco a poco ingobbito

Rai-Lega Ci sarà meno calcio in tv

ROMA Meno calcio in tv, tra i minuti sottratti per le private, quelli del diritto di cronaca...

Arbitri Bergamo «fischierà» all'estero

ROMA Paolo Bergamo, 42 anni, livornese, è il settimo arbitro internazionale per la stagione 1987-88...



Arriva Careca, nuovo centravanti del Napoli

Al raduno del Napoli manca Maradona Oggi la partenza per Madonna di Campiglio Ma Carnevale andrà in ritiro? I nuovi Careca, Francini e Miano

Vacanze finite I campioni all'appello

Ieri i giocatori si sono radunati in sede per un incontro individuale con Luciano Moggi, il manager che sostituisce l'ancora convalescente Allodi.

Il trasferimento del Napoli rappresenta per me un salto di qualità. Sono riconoscente al Torino per avermi offerto l'opportunità di potermi mettere in luce e grato al Napoli per avermi ingaggiato.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Giornata dai larghi sorrisi, ieri, in piazza dei Martiri il cuore della Napoli-bene si è risvegliato con i cori e con gli applausi che la pattuglia degli irriducibili del tifoso riservato ai vecchi e nuovi interpreti del Napoli 87/88...

MARINO MARQUARDT

Il caso Carnevale, però, secondo le voci che si sono diffuse ieri sera a Napoli, sembra un thriller destinato a risolversi all'ultimo momento, nelle ore pomeridiane di oggi, quando cioè la comitiva azzurra si ritroverà sul piede di partenza per Milano.

Scandalo Empoli-Triestina Ore 9 di scena l'illecito Cambierà la mappa dei campionati di A e B?

MILANO Ancora una volta, per degli illeciti, la mappa del calcio può cambiare a tavolino. Oggi a Milano, infatti, presso la sede della Lega calcio, ha inizio (ore 9) il procedimento a carico di Empoli e Triestina accusate di responsabilità diretta nell'illecito compiuto dai rispettivi presidenti dell'epoca, Pinanzi e De Rù.

Il Torino è a Pinzolo Entusiasmo e sorrisi ma l'affaire-Dossena è uno scomodo fantasma

Il Torino, con entusiasmo, ma anche con qualche polemica di troppo, è partito per Pinzolo per il periodo di ossigenazione. In montagna resterà sino al 3 agosto.



L'allenatore Radice con i tre acquisti Berggreen, Polster e Gritti

VITTORIO DANDI

TORINO Con i incarico a Gorla, Bettino Craxi ha potuto rianimare sulle questioni del governo Adesso può dedicarsi direttamente al Torino, che dice di apprezzare fin dai tempi in cui giocava Valentino Mazzola e soprattutto in questi tempi, in cui gioca un suo «pupillo», Beppe Dossena.

VITTORIO DANDI

scoppiata nonostante l'esito elettorale ed è proprio di questo che si è occupato Bettino. Pare che il modo con cui i nuovi dirigenti del Toro hanno trattato il «garofano granata», praticamente a pesci in faccia non sia piaciuto al segretario del Psi «50 di gente importante che si è incavolata di brutto per le cose che ho detto su Dossena» ha confidato l'amministratore delegato del Torino, De Finis, durante il raduno della squadra.



Tour. Dura 24 ore Bernard in giallo, l'irlandese lo scalza Roche s'arrampica da leader sulle Alpi La Canins concede subito il bis

VILLARD DE LANS Ancora una giornata di fuoco al Tour de France, ancora un colpo di scena che detronizza il francese Bernard e manda in orbita l'irlandese Roche. Quella di ieri era una tappa impegnativa, e al primo impatto con lo scenario delle Alpi Jean Francois Bernard pensava di conservare la maglia gialla conquistata il giorno prima sul Mont Ventoux...



L'irlandese Roche in maglia gialla

Bontempi punito in Francia Ultimo scandalo-doping nel ciclismo: il pianto di Merckx al Giro del '69

Ci hanno tolto l'unica vittoria che avevamo nella casella del Tour, quella ottenuta lo scorso 7 luglio da Guido Bontempi sul traguardo di Troyes. Motivo del declassamento, della multa e di un mese di sospensione con la condizionale, è una storia di doping. Dopo analisi e controanalisi, Bontempi è stato giudicato positivo perché nelle urine c'era una presenza elevata di testosterone Semplicissimo, si tratta di un ormone maschile, prodotto dal fisco, tollerato dal regolamento quando non supera certe misure, quando non viene alterato da assunzione di tonici o farmaci.

Una fuga che ha preso sem-

Arri e classifiche

Ordine di arrivo della 18ª tappa del Tour maschile...

Pruzzo e la Roma: sbocciato di nuovo l'amore

Il Cesena ha acquistato ieri il ventisettenne libero lugoslavo Davor Jesic proveniente dal Sarajevo. Il centravanti Roberto Pruzzo (nella foto) ha firmato ieri un contratto che lo legherà per un'altra stagione alla società giallorossa. L'ingaggio dovrebbe aggirarsi attorno ai 300 milioni di lire.



Roberto Pruzzo

Gli avversari vincono? «E lo gli sparo»

Ha trovato insopportabile che la squadra di calcio avversaria avesse segnato una rete decisiva ai suoi beniamini. Così un tifoso polacco ha sparato tre colpi di fucile contro la squadra «nemica», ferendo due giocatori.

Atletica più nuoto Roma, capitale dello sport

Roma ospita questa settimana due manifestazioni sportive di grande rilievo. Domani allo stadio Olimpico è in programma il Golden Gala (tradizionale tappa del Grand Prix) di atletica leggera. Si prospetta eccezionale la sfida, nei 5000 metri, fra il marocchino Said Aouita, il sudaficano Maree e il nostro Antonio Bala. La seconda kermesse della settimana riguarda i campionati europei juniores di nuoto e tuffi. Si svolgerà allo stadio del nuoto al Foro Italico, dal 23 al 26 luglio. Saranno presenti 29 paesi, per un totale di 600 atleti in gara.

Wlander a Indianapolis nel derby svedese

Nella finale tutta svedese degli open di Indianapolis, il tennista Mats Wilander ha battuto il connazionale Kent Carlsson in due set. Punteggio finale a favore di Wilander: 7-5, 6-3. In Francia, invece, al torneo di Sanchez. In finale, Sanchez ha superato l'italiano Ronald Agener col punteggio 5-7, 6-4, 6-4.

La Federcalcio rifiuta l'iscrizione del Frosinone

La Federazione calcio ha rifiutato il nullaosta al Frosinone per l'iscrizione al campionato di C1. Nella serata di ieri la società ha reso noto che la Federazione, per irregolarità gestionali degli ultimi due campionati non ha concesso l'iscrizione in attesa di chiarimenti.

Prost & McLaren Un binomio miliardario per altri 2 anni

Alain Prost, campione del mondo di F1 nell'85 e nell'86, ha firmato un contratto biennale con la McLaren. Il suo attuale team il pilota francese si è dichiarato soddisfatto di proseguire il suo rapporto con la scuderia inglese, allo stesso modo di Ron Dennis, direttore della McLaren.

Il Supertotip premia Rimini

Altra pioggia di milioni sul Totip e Supertotip. Ma vediamo le colonne vincenti: Totip X2, XX, 22, 2X, 11, XX Supertotip X2, 12. Le quote: 200 milioni all'unico «16», 65 milioni e 943mila lire ai «12-12», 1 milione e 963mila lire ai «401-11», 138mila lire ai «5590-10». La vincita al Supertotip è stata realizzata a Rimini. La scheda vincente era di 8 colonne, e il fortunato compilatore aveva speso 4.000 lire. Ha vinto globalmente 265 milioni e 943mila lire oltre ai «16» ha infatti anche realizzato un «12».

Lo sport in tv

Raleno. Ore 0 30 Scherma, da Losanna, campionato del mondo (finali spada maschile a squadra) Raleno. Ore 13 25 Tg2 Lo sport, 18 25 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport Raleno. Ore 15 30 Ciclismo, da L'Alped'Huez, Tour de France Tm. Ore 13 Sport News, 13 45 Sportissima, 19 30 Tm Sport

Dopo il caso Vaccaroni Mondiali di scherma: «Giurie contro di noi» dicono gli italiani

LOSANNA Nell'ambiente azzurro la parola che ormai si pronuncia a chiare lettere è forte: congrua Congiura dei giudici internazionali ai danni della scherma italiana. E non è un'ipotesi, dicono all'unisono dirigenti, tecnici ed atleti. Il tutto è emerso in superficie dopo il faticoso di cui è rimasta vittima Donna Vaccaroni nei quarti di finale contro la cinese Luan Ma, prima agguaglionata i dirigenti italiani - forse per convincere prima se stessi che gli altri - si erano verificate decisioni sospette che avevano incrinato il piano della giustizia a favore degli italiani. «Le prime avvisaglie» ha fatto notare il ct Attilio Fini - che qualcosa non andava per il verso giusto sono venute dal giorno della finale del faretto maschile, quando Numa è stato penalizzato di una stoccata nell'incontro con Mathias Behr. Poi domenica sera, negli incontri di recupero del fioretto femminile la Zalaffi è stata danneggiata dalla giuria in un assalto contro la rumena Tufan, la stessa che avrebbe poi vinto il titolo. Infine il «furore» a Dorina Vaccaroni. «Dopo le Universiadi, in cui abbiamo vinto a mani basse» - vaticinava verso il presidente della federazione Nostini - siamo additati come la squadra da battere ad ogni costo e con ogni mezzo». Ieri, negli incontri di sciabola, un altro episodio ha avvelenato il ginocchio pesante clima italiano. Merin è stato sul pedana di abbandono la pedana, dopo che i giudici avevano assegnato al francese Guichot un discutibile punto. L'azzurro nervoso ed irascibile ha poi perduto la gara. Nella finale di sciabola, vinta dal francese Lamour, Giovanni Scalzo è stato eliminato nei quarti. Avvio tranquillo invece, per la squadra di fioretto che oggi affronta la Francia nella fase di eliminazione diretta.

In vendita la Sidermar?

La proposta avanzata in una delle ultime presidenze dell'Iri

Attiva nonostante tutto

Dai meno 240 miliardi dell'85 ai 46 milioni in più dello scorso anno

Ricambio della flotta

Da qualche mese entrate in funzione nuove navi da trasporto

Società sana, rinnovata, quindi...

È in attivo (anche se di pochi milioni) nonostante la grave crisi del noli? Allora non pensiamoci sopra più di tanto e vendiamola. Questa in sostanza l'idea venuta a qualcuno in uno degli ultimi comitati di presidenza dell'Iri che doveva discutere della Sidermar, compagnia del gruppo Iri-Finmare. La vendita, ovviamente, dovrebbe andare ai privati nonostante che sia cominciato già il rinnovo della flotta.

PIERLUIGI GHIGGINI

GENOVA. È diventata un «bocconcino» tanto buono che qualcuno, nell'ultimo comitato di presidenza Iri, ha proposto di venderla ai privati per realizzare un bel po' di quattrini. Il bocconcino è la Sidermar, la compagnia del gruppo Iri-Finmare specializzata nel trasporto di materie prime per Italsider ed Enel (minerale e carbone), e di prodotti siderurgici. Con 24 navi di proprietà (le sei unità più vecchie, però, saranno avviate alla demolizione entro l'anno) e oltre mille dipendenti, Sidermar controlla il 4% del traffico mondiale di rinfuse secche e trasporta ogni giorno dall'estero verso l'Italia 65 mila tonnellate di materie prime.

solo in apparenza, perché contemporaneamente gli ammortamenti sono balzati da 9 a 19 miliardi di lire. Il risultato è dovuto sia al nuovo assetto imprenditoriale varato due anni fa, sia al persistere di una domanda notevole di elevata rispetto alle potenzialità della flotta Sidermar. La compagnia, infatti, realizza solo il 31% dei suoi traffici con navi di proprietà, mentre per il resto si affida a navi noleggate.

Nel presente e nel futuro

Si dice che la frase pronunciata nel consiglio Iri sia solo una boutade, tuttavia si comprendono bene i motivi per cui qualche privato (del resto a suo tempo fu ceduta «gratis et amore dei» una consistente quota di traffico a Baskitalia) metterebbe volentieri le mani sulla Sidermar. La società ha ripreso a guadagnare, e sicuramente

non è più un ramo deperito delle Partecipazioni statali. A scanso di allarmismi bisogna aggiungere che molte ragioni, a cominciare dall'interesse pubblico di tener sotto controllo la quota maggioritaria dei rifornimenti strategici, fanno ritenere che Sidermar non cambierà padrone. Sino, naturalmente, a prova contraria.

Intanto, nel presente e nel futuro della compagnia c'è soprattutto un vasto piano di rinnovo della flotta: da qualche mese sono entrate in esercizio le nuove bulk carrier (per prodotti siderurgici) da 29 mila tonnellate («Geminio» e «Galassia»), e altre due gemelle, Sagittario e Cynus, effettueranno il primo viaggio rispettivamente a fine agosto e a novembre. Si tratta di unità costruite ad Ancona, progettate con criteri innovativi, fortemente automatizzate e con un maggiore tasso di comfort negli spazi destinati all'equipaggio.

Ma il piatto forte sarà servito fra sei mesi a Monfalcone, con l'inizio dei lavori di costruzione di una mega-

portarinfuse da 260 mila tonnellate, la nave più grande mai realizzata nei cantieri italiani; l'entrata in esercizio è prevista entro il 1989. «Il progetto è della Fincantieri e della giapponese Hkt - spiega l'amministratore delegato della Sidermar, dott. Carlo Cioni - però abbiamo formato un gruppo di lavoro con esperti del Registro Navale (Rina), dell'American Bureau Security, del Cetena, oltre naturalmente della Finmare e della nostra società, per adattare le caratteristiche della nave alle nostre esigenze costruttive e di sicurezza. È un investimento molto impegnativo: circa cento miliardi che, uniti al costo delle quattro bulk carrier, portano a 250 miliardi le risorse impegnate sulle nuove unità. Non dimentichiamo inoltre che negli ultimi dieci anni la Sidermar ha ordinato ben 15 navi all'industria italiana.

La nuova portarinfuse sarà di concezione modernissima, automatizzata al massimo in modo da poter mantenere, fra l'altro, l'apparato

motore completamente incustodito, con grosse novità di design e arredamento nei locali per l'equipaggio. «Attualmente - aggiunge Cioni - nel mondo vi sono solo 34 navi di portata compresa fra le 200 mila e le 280 mila tonnellate, adatte al trasporto di minerale per Nuova Italsider, come Krupp e Shell. In costruzione ve ne sono dodici, però già vincolate con contratti a lunghissimo termine».

Il ricorso ai noleggi

«Noi stessi utilizziamo da tempo questo tipo di navi, ne abbiamo appena noleggiata una da 305 mila tonnellate, che nel mese di agosto arriverà per la prima volta a Taranto. L'investimento nel settore delle grandi portarinfuse si prospetta favorevole. Non bisogna dimenticare però che smettendo le unità

più vecchie e quindi la quota di rinfuse e siderurgici trasportata con navi di nostra proprietà resterà sostanzialmente invariata. Il ricorso ai noleggi fa guadagnare la società, ma resta il rimpianto di non poter ampliare ulteriormente la flotta, anche perché per ogni nave che se ne va, si perdono decine di posti di lavoro. Anche se il capitale Sidermar è stato aumentato da 30 a 90 miliardi le possibilità di investimento restano limitate: noi stiamo cercando sul mercato mondiale due buone navi usate da acquistare, ma finora non abbiamo trovato quello che fa il caso nostro. Anche perché le tipologie giapponesi e coreane non ci soddisfano, soprattutto per ragioni di sicurezza. Si può allora pensare ad una Sidermar più grande? Forse - conclude Cioni - ma a condizione che si riconosca senza riserve la funzione strategica di questa compagnia, e si assumano a livello politico e Iri le decisioni conseguenti in materia di investimenti».

Export-import

MAURO CASTAGNO

ROMA. Aumentano i soldi per la promozione delle esportazioni italiane. Il dottor Federico Galdi, direttore generale del ministero del Commercio estero, ha recentemente illustrato - nel corso di un convegno organizzato a Milano dalla Camera di commercio - il programma promozionale deciso per l'anno prossimo dal ministero. Il programma presenta alcune significative novità. Innanzitutto c'è un consistente aumento del budget per la promozione. I finanziamenti, infatti, passeranno da 52 a 62 miliardi. Aumenteranno anche i fondi previsti dalla apposita legge 41 del 1986 per migliorare l'immagine del made in Italy. Nel 1988 essi raddoppieranno dagli attuali 10 a 20 miliardi di lire. Le novità non finiscono qui. Le imprese che esportano potranno entrare con maggiore facilità in due delicati terreni di gioco: quello dei consorzi all'export e quello della penetrazione commerciale.

Per i consorzi, un recente decreto del ministro Sarcinelli oltre che sbloccare una situazione che aveva raggiunto i limiti dell'assurdo (ricordiamo in proposito che la discussione sulla nuova normativa generale dei consorzi approvata al Senato e ferma alla Camera da molti mesi aveva arrestato le possibilità di intervento anche per i consorzi all'export), ha elevato il fondo di finanziamento da 12 a 22 miliardi. Questa maggiore disponibilità consentirà, tra l'altro, ai consorzi di accedere a contributi fino ad un massimo di 200 milioni, mentre fino ad oggi non si possono superare i 100 milioni. E passiamo al discorso della penetrazione commer-

ciale. Anche qui si annunciano novità di rilievo: il ministro, infatti, sta lavorando ad un nuovo decreto interministeriale applicativo della legge 394. Questo nuovo testo prevede la possibilità di raddoppiare, dagli attuali 2 miliardi a 4 miliardi, il credito massimo agevolato che può essere concesso alle aziende; il tasso agevolato scenderà sotto il 7% e, infine, il periodo di rimborso sarà prolungato fino a 7 anni.

Insomma sul piano finanziario lo Stato sembra disposto a fare qualche, sia pure ancora insufficiente, passo per raddrizzare una situazione sempre più difficile per le nostre aziende esportatrici. C'è un altro punto, però, che queste ultime farebbero bene a prendere in considerazione: ci riferiamo al capitolo paesi e settori prioritari. In sostanza la pressione della promozione aumenterà soprattutto verso: paesi europei industrializzati, Stati Uniti, Giappone, Cina e Urss. Inoltre a maggiore spazio, rispetto al passato, verrà dato a Corea, Hong Kong e Singapore che vengono considerati una sorta di chiave per aumentare la penetrazione delle nostre produzioni sui mercati dell'Estremo Oriente. Per l'America latina e i paesi in via di sviluppo si punta essenzialmente sull'intensificazione dell'informazione.

Confesercenti
Iniziativa sul credito al consumo

ROMA. L'informaticizzazione del sistema dei pagamenti, rimasta indietro per le divergenze tra gli istituti bancari (ed ora anche con le grandi imprese che vogliono una festa) dovrebbe consentire importanti riduzioni nei costi del servizio ma anche la diffusione del credito. La Confesercenti, con la collaborazione del Centro di ricerche economiche e finanziarie, ha intrapreso una ricerca su questi temi con particolare attenzione ad alcuni aspetti: la diffusione delle carte di credito, le forme del credito personale, la normativa che limitamente la Comunità economica europea va proponendo per il credito al consumo.

I risultati della ricerca verranno presentati nel corso di una giornata di studio il 17 settembre.

Dai primi lavori emerge che nuove forme di credito al consumo potrebbero contribuire ad organizzare il mercato in senso anti-congiunturale e del riequilibrio verso i settori più svantaggiati dalle limitazioni alla liquidità. Ciò richiede, tuttavia, che si organizzino circuiti di approvigionamento finanziario e di offerte capaci di superare l'onerosità dell'attuale offerta bancaria. Recenti sviluppi del credito personale, ad esempio, si registrano quasi esclusivamente fuori dell'ambito bancario.

A Bordighera nasce la «Riviera hotel promotion Liguria Italia» a cui fanno capo albergatori, ristoratori e pubblici esercizi

Quando la coop sbarca nel turismo

In una terra poco incline all'associazionismo economico tra ceti medi e produttivi è nata una stella: la Riviera hotel promotion Liguria Italia che riunendo molti operatori del settore turistico vuole costituire un intervento pilota per l'imprenditoria locale. «Vogliamo chiamare in causa enti pubblici e privati per riqualificare la nostra zona» sostiene Oggero, albergatore e presidente dell'associazione.

GIANCARLO LORA

BORDIGHERA (Imperia). Una notizia come quella che andiamo riportando non sarebbe giornalmisticamente interessante se datata da certe Regioni quali l'Emilia-Romagna o la Toscana, ma merita spazio perché viene dall'estremo ponente ligure, dove il cooperativismo, pur ricco di episodi anche di lotta contro il fascismo, rimane pur sempre fatto isolato e mentalità difficile da conquistare. Si segnalano anche cooperative, competitive, come anzianità; con le zone più battagliate, da qualche anno a questa parte i giovani hanno dato vita alla cooperazione nella coltivazione dei fiori e nella loro commercializzazione. Il tutto con risultati positivi.

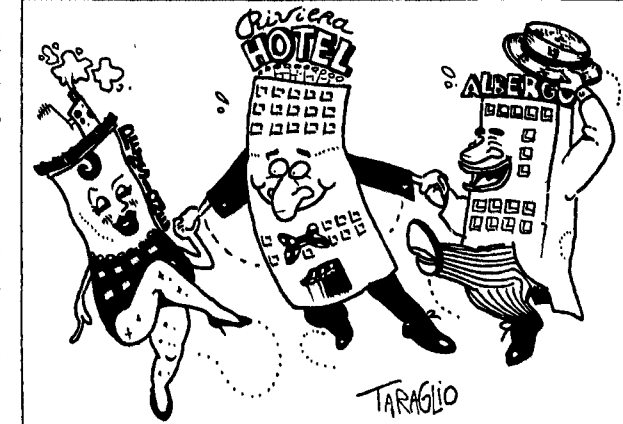
Questo modo di pensare, di organizzarsi, di affrontare i problemi in termini moderni, in questo arco di terra che si collega con la Costa Azzurra francese, non era ancora di-

venuto patrimonio di certi ceti medi produttivi, come gli operatori del settore turistico. Rimaneva l'individualità con aspetti esasperati e con espressione provinciale, retaggio di un antico modo di pensare, ogni uno racchiuso in un proprio ambito ed impegnato in una concorrenza interressante «il vicino di casa». Qualche cosa è cambiato con la sostituzione della «Riviera hotel promotion Liguria Italia» di Bordighera cui hanno dato adesione albergatori, ristoratori, gestori di pubblici esercizi, commercialisti, operatori a vario titolo del settore del turismo. Alcuni aspetti sono scontati come l'acquisto collettivo dei prodotti e la partecipazione «uno per tutti» alle fiere dove si commercializza il turismo a livello nazionale ed internazionale, la gestione di centri meccanografici e contabili in comune, l'assistenza per la soluzione dei problemi

connessi al credito.

Gli aspetti più interessanti riguardano la ripartizione della clientela con il funzionamento di un ufficio di segreteria funzionante 24 ore su 24 per indirizzare gli ospiti verso le «case» che hanno disponibilità di camere. Per i turisti soggiornanti almeno una settimana vengono organizzate gratuitamente escursioni nella vicina Costa Azzurra francese e nell'entroterra del ponente algero della riscoperta di un angolo di terra bello e sconosciuto, ricco di verde e di borghi medioevali dove storia e leggenda si intrecciano, ed in grado di offrire piatti poveri ma profumati dalle erbe aromatiche della Provenza.

L'albergatore Maurizio Oggero, che ha assunto la presidenza della «Riviera hotel promotion Liguria Italia», parla della iniziativa con entusiasmo, indicandola come un intervento pilota tendente a coinvolgere la parte più attenta della imprenditoria locale e chiamando in causa di volta in volta Enti pubblici e privati per collaborare alla riqualificazione della nostra zona. Vengono avanzate anche richieste: viabilità meno caotica, zone di silenzio, parcheggi, limiti di velocità, pulizia della città, della spiaggia e del mare, rivitalizzazione e riscoperta del-



entroterra.

Sembrano temi scontati, richieste ripetitive. Ma la verità è che non vi è mai stata sensibilità in darvi risposta positive. Nella iniziativa degli operatori del settore turistico dell'estremo ponente ligure vi è anche una punta di polemica con gli Enti che del turismo si sarebbero dovuti fare carico e cioè Ente provinciale per il turismo ed Aziende autonome.

Strutture in realtà rese inefficaci in quanto coinvolte dall'assottigliamento di manufatti burocratici, con gli scarsi fondi a disposizione assorbiti dalle spese di gestione.

Ne sono occorsi di anni prima che la mentalità della cooperazione facesse breccia in quella individuale della gente ligure ed in un settore esclusivo come l'albergo. I giovani si sono resi conto che l'u-

Accordo Gepi Anct-Lega

Cassintegrato si ma riqualificato

Chi è che diceva che i cassintegrati dormivano sonni tranquilli dietro il loro salario e i loro affarucci «in nero»? L'esperienza dei lavoratori di Sabaudia che si sono inseriti nell'esperienza avviata dalla Gepi e dall'Associazione nazionale delle cooperative turistiche dimostra evidentemente il contrario. I lavoratori hanno tutta la voglia di uscire dal ghetto, l'albergo coop tutta la volontà di sfondare sul mercato.

MASSIMO TOGNONI

Se per molti l'equazione abituale è turismo-svago, per gli operatori del settore rappresenta un'attività con un grosso giro di affari che offre anche opportunità di sviluppo e di nuova occupazione. In tal senso è interessante l'esperienza realizzata di recente dalla Associazione nazionale delle cooperative turistiche aderente alla Lega. Ne abbiamo parlato con Luciano Bucheri e Flacido Putzolu, rispettivamente presidente e vice presidente dell'organizzazione.

Bucherì, ci vuole spiegare, in sintesi, questo esperimento?

Stiamo sperimentando, credo per la prima volta in assoluto in Italia, la riconversione in gestione alberghiera delle capacità professionali di un gruppo di cassintegrati metalmeccanici, grazie ad un accordo fra Anct e Gepi. L'iniziativa nasce da un gruppo di cassintegrati di Sabaudia, interessati a riutilizzare le loro capacità nel settore turistico. Dopo una verifica della loro aspirazione si è giunti, attraverso dettagliate analisi tecniche, a definire l'utilizzazione, in forma di gestione, di un albergo di Sabaudia di proprietà dell'EpI, di Latina.

ziona di un piano di fattibilità per l'acquisto della struttura alberghiera. Se questo avrà successo, assicurerà un prefinanziamento per gli investimenti previsti, per i quali si pensa di utilizzare anche gli incentivi della «Marcora».

Incentivi della Marcora

Ci sono quindi, in prospettiva, sviluppi interessanti. Attualmente, come procede la gestione dell'albergo e a chi è affidata?

Data l'impossibilità di affidare direttamente al cassintegrato la gestione dell'albergo, sia per la loro insufficiente preparazione, sia per aspetti legali, vi abbiamo impegnato due nostre cooperative, la Cari e la Corias. L'albergo è stato quindi aperto con personale già esperto che ha coordinato i cassintegrati impegnandoli, anzitutto, per riqualificare e riorganizzare la struttura. Ci sembra che la esperienza proceda positivamente, evidentemente perché i cassintegrati, inseriti in una attività imprenditoriale, sentono la responsabilità di assicurare il maggior impegno possibile. Date le premesse, crediamo che alla fine dei cinque mesi di gestione avremo una vera, nuova impresa cooperativa.

Putzolu, qual è, in conclusione, il significato di questa esperienza?

È la dimostrazione della capacità progettuale della Lega e che i lavoratori cassintegrati vogliono concretamente trovare un'attività lavorativa, sfidando la voce esortativa secondo la quale essi trovano comoda una posizione che, oltre a garantire una parte del salario abituale, consente di svolgere attività «in nero». Se l'esperimento avrà un esito positivo costituirà anche un punto a favore della Gepi, come segno di una possibile concreta possibilità di diversificare un'attività finora solo assistenziale.

Rimborsi, come decurtare gli interessi

Parliamo ancora di imposte dirette e di come si possono ottenere rimborsi da parte del ministero delle Finanze per tasse pagate in più

GIROLAMO IELLO

ROMA. In un precedente articolo del 23 giugno scorso a proposito del rimborso di imposte dirette a favore dei contribuenti abbiamo evidenziato due aspetti. La prescrizione del diritto (imposte ed interessi) e la debenza degli interessi. La questione della prescrizione è stata ripresa successivamente da altri quotidiani e riviste specializzate. Sugli interessi c'è stato chi ha fatto presente che l'Erario non corrisponde il 6 per cento semestrale, ma un tasso inferiore. Vediamo come in effetti

rimborsi manuali. Invece, nei rimborsi eseguiti mediante la procedura automatizzata l'interesse è dovuto con decorrenza dal secondo semestre solare successivo alla data di scadenza del termine di presentazione della dichiarazione fino alla data di emissione dell'ordinativo diretto collettivo di pagamento concernente il rimborso d'imposta, escludendo dal computo anche il semestre in cui tale ordinativo è emesso. In altri termini l'Erario quando rimborsa non calcola gli interessi a tempo pieno ma secondo calcoli convenzionali, penalizzando gli aventi diritto. Tanto per essere pratici possiamo fare due esempi.

Ipotizziamo che in data 20 aprile 1987 un contribuente ha effettuato un versamento erroneo per l'importo di L. 1 milione e che dietro apposita istanza di rimborso l'Intendente di finanza il 30 marzo 1989 emette l'ordinativo di

pagamento e che, infine, il contribuente il 30 aprile successivo riceve materialmente la somma presso gli sportelli della Banca d'Italia. Il rimborso arriva dopo 2 anni e 10 giorni ma gli interessi non saranno pari a L. 240.000 (quattro semestri) ma solamente L. 120.000 (due semestri). Tutto ciò si verifica in quanto tra la data del versamento erroneo e la data di emissione del rimborso ci sono 3 semestri interi, meno il primo, che si deve cioè escludere per legge, ed arriviamo ai due semestri e cioè al pagamento degli interessi complessivi del 12% (pari al 3% semestrali) anche se in effetti sono trascorsi più di due anni.

Il 20 novembre 1986 un contribuente ha versato un acconto di L. 1.500.000 a titolo di Irpef. In sede di dichiarazione dei redditi, maggio 1987, chiude con un credito di L. 1 milione. La dichiarazione, co-

me dicono le istruzioni, equivale ad istanza di rimborso. Il 20 aprile 1991 viene emesso l'ordinativo collettivo di pagamento ed il successivo 20 giugno il nostro contribuente cambierà il vaglia cambiario che le è stato spedito da Roma. Il rimborso arriva dopo quattro anni e 7 mesi dalla data del versamento. Però le disposizioni dicono che la decorrenza degli interessi si ha dalla data di scadenza del termine di presentazione della dichiarazione (31 maggio 1987). Tra quest'ultima data e quella di emissione dell'ordinativo ci sono ben 8 semestri (7 interi ed uno, nel corso dell'emissione dell'ordinativo). Escludendo il 1° e l'ultimo ne rimangono 6. Pertanto gli interessi saranno pari a L. 360.000 (6% x 6 semestri) e cioè pari al 4% semestrale se teniamo conto del tempo intercorso tra il versamento d'acconto e rimborso effettivo.

Quando, cosa, dove

OGGI - Promosso dal Comitato piccola industria della Confindustria si tiene un dibattito su «La finanza dei nuovi imprenditori». Interverranno, tra gli altri, Franco Muscarà e Roberto Ruozzi. Roma - Centro di documentazione economica per giornalisti

* Tavola rotonda dal titolo «Chi ha paura del referendum antinucleare?». Roma - Centro culturale Mondoperaio.

* Viene presentato il nuovo «Master per il Mezzogiorno». Organizzato dall'Istituto superiore imprenditori e dirigenti di aziende del master, per laureati e dipendenti di azienda, ha lo scopo di sviluppare la cultura manageriale nelle imprese pubbliche e private del Sud. Roma - Hotel Excelsior.

DOMANI - Conferenza stampa dell'Associazione nazionale delle società ed enti di distribuzione di valori mobiliari dedicata alle prospettive per i fondi specializzati. Milano - Club 44.

* L'Istituto di ricerche e forma-

Formazione professionale

L'iniziativa è dunque frutto della collaborazione tra Anct e Gepi. Bucheri, ci spiega i ruoli rispettivi?

Si tratta di una collaborazione utile a entrambi. La Gepi ha il problema di riutilizzare e riqualificare lavoratori in cassa integrazione; noi abbiamo l'esigenza di sviluppare l'iniziativa turistica cooperativa. La Gepi sostiene finanziariamente l'iniziativa imprenditoriale dell'Anct, quest'ultima assiste la Gepi nella riqualificazione, con interventi di formazione professionale realizzati dalla Tourconsult. La Gepi inoltre partecipa alla nostra elabora-

DISTRIBUZIONE MODERNA

L'assessore comunale Gabriele Ghetti spiega il futuro assetto commerciale

Ferrara, un nuovo piano con il consenso di tutti

FERRARA Il commercio ferrarese si appresta a voltar pagina. Sarà un nuovo capitolo che comincia con la parola «programmazione» - croce e delizia della pratica amministrativa - e delinea una nuova strategia per la rete distributiva al dettaglio. Tutto è pronto a partire: è solo questione di pochi mesi.

L'assessore comunale al commercio Gabriele Ghetti comunista ripercorre sinteticamente i iter. «Nel agosto dell'anno scorso è stato definito il piano di sviluppo del commercio al dettaglio. Tra i suoi scopi la realizzazione dei centri commerciali integrati per i quali venne subito scritto l'impegno ad elaborare un piano particolareggiato. Questo è stato adottato il 18 giugno scorso dal consiglio comunale dopo la sua pubblicazione pochi giorni fa. Ci sono trenta giorni per le osservazioni poi si passerà alla fase terminale di dibattito e approvazione in consiglio. Quando? Subito dopo le ferie».

L'adozione del piano particolareggiato è stata preceduta da uno studio specifico che l'assessorato ha presentato in

febbraio. Esso analizza l'attuale rete distributiva e ne propone le opportunità di sviluppo a breve termine. Lo studio è stato quindi oggetto di discussione con le categorie commerciali. Abbiamo presentato loro la base teorica per i centri integrati - spiega l'assessore - sono stati tre mesi e mezzo di incontri fittissimi. I centri bui che ne sono venuti sono stati importanti ma non hanno snaturato l'impostazione di fondo».

Alla fine tutte le organizzazioni di categoria si sono trovate d'accordo e il piano particolareggiato ha veleggiato senza intoppi fino al rettilineo d'arrivo. La stessa Dc (che pure era stata contraria al piano di sviluppo) sul particolareggiato «si è astenuta riconoscendo la validità del progetto». «In effetti - rileva Ghetti - la scelta dei centri integrati è l'unica che può conciliare due esigenze fino a ieri opposte. Da un lato garantire ai cittadini prezzi competitivi e una rete valida dall'altro tenere conto dei piccoli operatori della rete esistente. Supermercati e ipermercati rispondono soltanto alla prima esi-

genza. Così invece riusciamo a salvaguardare il consumatore e a fornire chances all'imprenditoria esistente».

Anche dal punto di vista logistico si punta ad evitare snaturamenti. La linea principale è quella di riprodurre le contraddizioni del centro storico di antica tradizione. Vi coabitano sia una grande area specializzata che punti di specializzazione per i singoli commercianti. Come dire la boutique accanto al supermarket. Il doppio binario è chiaro: tutela dell'interesse del consumatore e stimolo per le imprese commerciali anche piccole. Un interrogativo però anche agli amministratori resta come reagire nella pratica i commercianti?

«Il piano avrà la durata di quattro anni - afferma l'assessore - Alla fine vedremo. Noi apriamo la porta chi vorrà entrare sarà il benvenuto. Naturalmente abbiamo previsto un meccanismo sicuro che favorisce prima di tutto l'imprenditoria locale». Il modello della futura rete è basato su tre aree commerciali. Quella

grossa modo al centro storico rappresenta una sede commerciale naturale. avrà una funzione di grande specializzazione e di attrazione anche sovracomunale.

Due saranno invece le aree intermedie ubicate sugli assi di grande viabilità (in via Bologna e via Pomposa e via Copparo) i due centri avranno dimensioni rispettivamente di 6000 e di 4000 metri quadrati circa e una valenza interprovinciale. Infine le tre aree di vicinato previste nelle zone commerciali di via Bologna e Porotto Mizzana si tratterà di centri che non supereranno i 1500 metri quadrati e saranno destinati a funzioni di quartiere o al più intrinsecamente favorevoli l'insediamento dell'imprenditoria locale. Il piano prevede un «filtro» particolare.

Nel primo anno di validità le autorizzazioni per gli esercizi «despecializzati» saranno concesse a chi trasferisce nel centro commerciale esercizi già autorizzati nel territorio comunale (tabella VIII) a chi chiude esercizi despecializzati (alimenti o misti) con super-

ficie di vendita almeno pari al 20% della superficie richiesta a chi chiude almeno cinque esercizi delle tabelle merceologiche contingente. Dopo un anno si darà il via libera anche alle nuove licenze. Queste saranno possibili nel centro di vicinato Barco Porotto negli altri due per tutta la durata dei quattro anni le autorizzazioni saranno concesse solo a precise condizioni: nel caso di realizzazione di un supermercato alimentare minimo di 400 mq massimo di 800 di tabelle dalla prima alla settima più la XIV (drogheria non alimentare) oppure nel caso di un supermercato misto alimentare extraalimentare di superficie minimo di 600 e massimo 1200 mq di tabelle merceologica dalla prima alla settima integrata con quelle non alimentari.

«Per garantire che nascano dei centri veri - puntualizza l'assessore Gabriele Ghetti - sono previste superfici specifiche per le varie destinazioni. Nei grandi un minimo del 30% degli esercizi despecializzati dovrà essere destinato a servizi specializzati: per cen-



Una panoramica sul centro storico di Ferrara

tuale che sale al 40% almeno nei centri di vicinato. Questo proprio per garantire la logica del centro commerciale». Le aree apposte sono già previste nel Prg ferrarese che sarà interessato ad investire non dovrà fare altro che presentare domanda. E si vedrà solo

allora cosa bolle in pentola. In Comune sono ottimisti. Noi abbiamo fatto bene la nostra parte - sottolinea - ora sta ai privati realizzare. Nelle forze locali comunque c'è grande interesse. Il sintomo che qualcosa si sta svegliando». Nel giro di sei sette

mesi si pensa il quadro dovrebbe essere già delineato. «Programmare vuol dire calmare e frenare la proliferazione dei punti di vendita - conclude l'assessore Ghetti - lo abbiamo fatto dando dei punti di riferimento precisi. L'alternativa qual era? Imbar-

samare l'esistente oppure aprire alla proliferazione selvaggia dei supermercati con danno grave per i commercianti ma anche per i consumatori. La nostra linea invece è di rispetto del mercato e dell'imprenditoria esistente senza rinunciare a programmare lo sviluppo».

IL PICCOLO E IL GRANDE

Investimenti, occupazione e risparmio sono i tre punti fermi nello sviluppo Coop, tutto «made in Ferrara»

Nel centro un bel supermercato...

Piccolo gioiello architettonico visitata da studiosi e appassionati d'arte. Ferrara gode oggi di un prestigio crescente. La coscienza di non essere più «l'ultima della classe» per sviluppo economico all'interno dell'Emilia Romagna serve oggi a stimolare il tessuto imprenditoriale della città. Nel settore della distribuzione Ferrara si scopre a pari livello con le altre città emiliane. Oggi con la recente adozione del nuovo piano commerciale della città si sta facendo un ulteriore passo avanti nel rinnovamento della rete distributiva. E se il Comune si può assicurare a merito di avere fatto una scelta di sviluppo più avanzata vanno citati i protagonisti del dibattito che ha portato alle recenti scelte. «Intorno al progetto di Piano Commerciale il Comune ha saputo cogliere il parere positivo di tutte le categorie economiche e delle forze politiche anche al di là delle forze di governo della città», osserva Tino Cesari presidente della Coop Ferrara.

La prima scelta quella discriminante è stata di privilegiare i centri commerciali rispetto ai

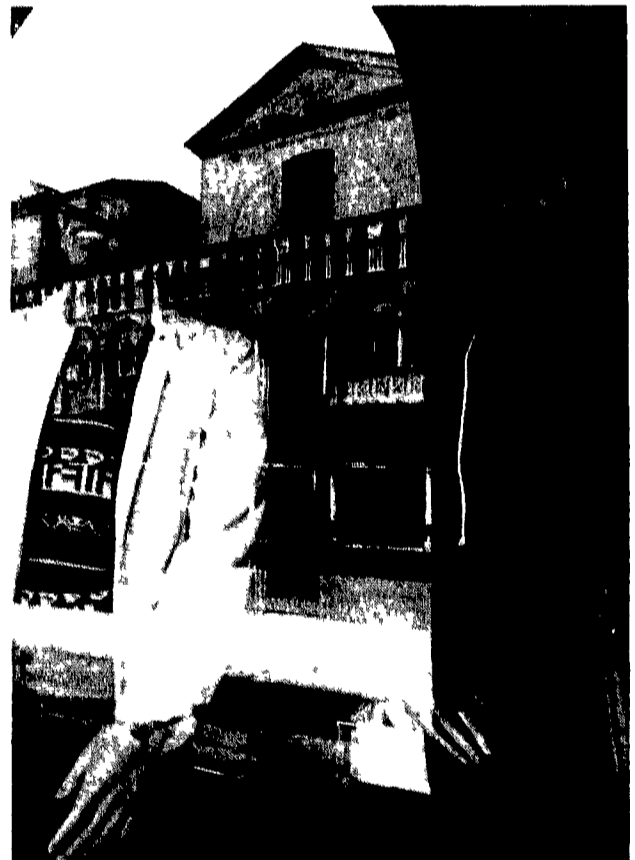
grandi ipermercati. Questa scelta a sua volta presuppone una politica di alleanze tra le varie realtà in gioco più costruttiva per gli operatori e più vantaggiosa per il consumatore. Il nuovo Piano del commercio prevede a Ferrara tre grossi centri all'interno dei quali una percentuale alta (tra il 30 e il 40%) è destinata al despecializzato.

«Come Coop il nostro obiettivo è di essere leader in questo mercato», prosegue Cesari. «Abbiamo le carte in regola per ambire a questa posizione. In sette anni in modo accelerato rispetto ad altre cooperative emiliane e non abbiamo chiuso quasi tutti i negozi tradizionali e abbiamo investito sulle grandi superfici. Questo processo così rapido e intenso ha fatto crescere il livello imprenditoriale della cooperazione ferrarese, fondato su una numerosa base sociale. I soci sono 30.000 e sulla qualità del rapporto con i soci medesimi. Teniamo conto che il 50% dei nostri clienti sono associati alla Coop. Questo significa inversamente anche un approccio laico nel rapporto tra

cliente e impresa. Il consolidamento della azienda negli ultimi anni il fatturato 86 ha raggiunto quasi i 100 miliardi. Ci dà oggi la possibilità di fare investimenti nuovi con il apporto del movimento cooperativo. Investire nei centri commerciali quello cui ci candidiamo è il più grande dei tre 6000 metri quadrati richiede uno sforzo valutabile in circa 20 miliardi».

Se è vero che il terziario e la risorsa principale di oggi e lo sarà ancora di più domani quel rappresentato dalla distribuzione cooperativa ha caratteristiche peculiari «made in Ferrara». «Di fronte a problemi antichi di queste zone la disoccupazione innanzitutto che qui è al 17% la risposta della Coop è ampia. Il made in Ferrara si può definire in tre elementi del tutto nostri: la crescita dell'occupazione, la concentrazione nella cooperativa di risparmio e gli investimenti fatti tutti nel territorio. I soci prestatori della Coop sono oltre 7.000 per un totale di cinquanta miliardi di

deposito. La solidità dell'azienda è stata ottenuta attraverso un rapporto di fiducia con la clientela e attraverso una saggia politica di rinnovamento della rete. Al centro del nostro interesse c'è il solidarismo e i servizi al consumatore stiamo contribuendo a formare una nuova generazione di persone attente al rapporto tra salute, consumi e ambiente. Non è un caso che stiamo preparando per settembre un convegno su fitofarmaci e pesticidi in agricoltura e che nei nostri negozi abbiamo cominciato a vendere frutta e verdura non trattata o prodotta con lotta integrata», dice ancora Tino Cesari che oltre alla programmazione commerciale il prossimo passo sarà il centro. «L'importanza di questo fatto va oltre il puro discorso di investimenti. La sua specificità è quella di fondarsi su una politica di alleanze molto sane che coinvolge tutti gli operatori privati. Sarà un incentivo per tutti a rinnovarsi e a specializzarsi a tutto vantaggio del consumatore».



Una singolare veduta della cattedrale attraverso i vetri di un negozio sotto i portici. Vi si riflettono i manichini

... e intorno tanti nuovi eleganti negozi

«È cambiato il nostro modo di lavorare e non solo il nostro», è il commento del presidente dell'Associazione dei commercianti ferraresi Mario Bertocchi al nuovo piano commerciale della città. Ma quali sono i problemi di una piccola città visitata dai rappresentanti dei piccoli negozi associati alla Concommer?

«Da un lato il piano poneva a andare bene così com'era. A Ferrara esiste un certo equi-

librio tra la grande e la piccola distribuzione. Ci sono da tempo molti grandi magazzini e supermercati dice ancora Bertocchi. Però ci rendiamo conto che non si può fermare l'evoluzione. Il fatto che le aree marginali del commercio spariscono via via specie nel settore alimentare viene ora guardato come un fatto inevitabile, possibilmente da gestire al meglio. Prevedere tre nuovi centri commerciali è

un'opportunità per chi vuole specializzarsi e noi sappiamo che la qualificazione e la specializzazione sono le chiavi per fare vivere il commercio al dettaglio. Molti hanno investito nel rinnovamento e ci sono dei giovani che vogliono entrare nel mondo del commercio e non si deve scoraggiare».

A parere dell'Ascom vi sono però molte altre questioni aperte anche dopo l'approva-

zione del nuovo Piano. Anzi tutto l'eccesso di punti vendita che crea squilibri nel mercato. La concorrenza e pesante si fanno promozioni in tutti i periodi dell'anno con prezzi molto bassi si calcola che l'anno scorso in Italia siano stati spesi tra i 4000 e i 6000 miliardi per acquistare merci in promozione. Ma fatte così in modo selvaggio e non regolamentato creano solo danni. Poi c'è la concorrenza delle vendite abusive contro cui è difficile prendere provvedimenti. La moltiplicazione degli esercizi diventa controproducente in una piccola città che tende ad invecchiare in cui le risorse che circolano non sono molte data la forte disoccupazione. Un ultimo problema che tocca tutti il commercio è l'aumento delle locazioni. Si tratta di costi che non si può far gravare solo sui

Un consorzio di pescatori vende direttamente ai supermarket. Con duecento barche tra mitili, sogliole e... scatolette

Una storia ferrarese è quella che possono raccontare i seicentocinquanta pescatori di Goro riuniti in un consorzio per la gestione della pesca in laguna e per la trasformazione industriale dei prodotti ittici. Da decenni legati alle loro cooperative i pescatori si stanno affacciando sul mercato nazionale specie per il prodotto conservato attraverso il canale diretto Coop e Conad e una rete di rappresentanti in diverse zone di Italia.

Il mare nel tratto di costa in provincia di Ferrara soffre di problemi di inquinamento dovuto agli scarichi del Po. Tuttavia sottolineano a Goro si manifesta oggi l'impegno delle istituzioni a risolvere con interventi di disinquinamento un problema che ha grossi effetti economici sulla vita dei pescatori. Le morie di pesce nei giorni più caldi dopo le

piogge che dilavano i terreni della pianura significano mancato guadagno. Il pesce azzurro ormai scarseggia e così pure le anguille gloria ferrarese.

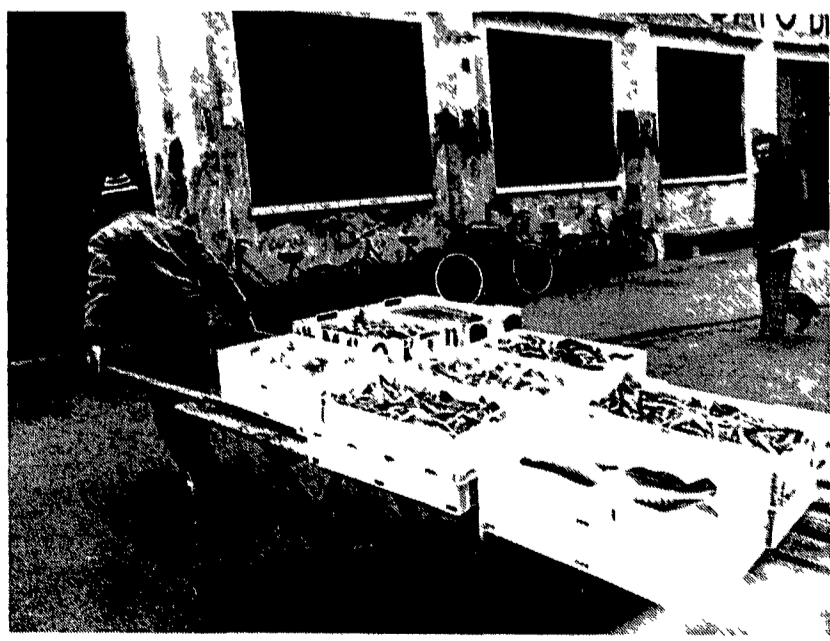
«Le nostre specialità oltre all'anguilla sono la sogliola e il calamari», racconta il vicepresidente del consorzio pescatori Vetrì e poi tutti i tipi di molluschi vongole, cozze e così via. Oggi però le prospettive più interessanti provengono dall'acquacoltura che consiste nell'allevare in vasche a mare embrioni di mitili. Successivamente investono per fare la stessa cosa con i pesci più pregiati orate e branzini. L'anno scorso abbiamo seminato vongole, orate per 500 milioni. Abbiamo distribuito tra i soci i 200 che ne hanno fatto anche una quota tra uno e due milioni di vongole. Dopodiché gli em-

brioni sono rimasti circa cinquanta giorni in acqua contenuti in cassette col fondo e il coperchio di rete a maglia fitta. Una volta cresciuti le abbiamo seminate nella sabbia sotto un telo di nylon perché non si disperdessero. Quando giungono a maturazione vengono vendute e danno un reddito piuttosto elevato. Quelle seminate l'anno scorso sono diventate di grossa pezzatura. Avevamo selezionato qualità provenienti dalla Spagna e dalla Grecia. Le nostre pur troppo soffrono di malattie da inquinamento e crescono poco».

Il consorzio pescatori è formato da cinque cooperative di Goro e di cui a Conio poco lontano. Oltre quattrocento uomini sono impegnati per la pesca di molluschi. Altri duecento per la pesca di altri

Dispongono di circa 130 barche tra medie e piccole e di cinquanta motopescherecci. «Stia crescendo la consapevolezza dei problemi più generali tra tutti i soci delle cooperative», prosegue Vetrì. «Recentemente siamo stati tutti concordati a decidere di sospendere la pesca delle sogliole per un mese per favorire il ripopolamento. Il mare è una risorsa che non si deve scarteggiare». Il consorzio è organizzato per la distribuzione del prodotto attraverso due linee: una per il fresco. L'altra per il conservato. Il primo viene smistato nel locale mercato dei pesci attraverso la qualità in asta in cui i pescatori delegano il lavoro della vendita ad un istore specializzato. I clienti sono per il più parte i più consistenti grossi produttori di zone di

Italia. Diverso il discorso per il conservato che l'anno scorso ha prodotto un fatturato di 7 miliardi (ma si prevede di arrivare a 9 quest'anno) e su cui sono stati fatti grossi investimenti in nuovi impianti. Le linee di lavorazione sono diverse per le vongole che hanno una grossa richiesta di mercato e procedono al lavaggio bollitura e cernita. Dopodiché vengono confezionate in vetro o in scatolette oppure surgelate. Per il pesce surgelato le alternative sono tra il sottolio e la marinata sottaceto mentre tra i sottoli sta riscuotendo successo l'insalata di mare Dulcis in fondo poi l'anguilla fresca o marinata conosce il suo periodo d'oro a Natale quando a Goro arrivano le ordinazioni delle grandi città. Le morie dell'antica tradizione che vuole il capitone su tutti i tavoli della Vigilia



COMMERCIO FERRARA

I progetti dell'Uteco per il ripristino dell'antica idrovia
Archeologia industriale per fiere, congressi e manifestazioni

E la merce scorrerà sui canali

PATRIZIA ROMAGNOLI

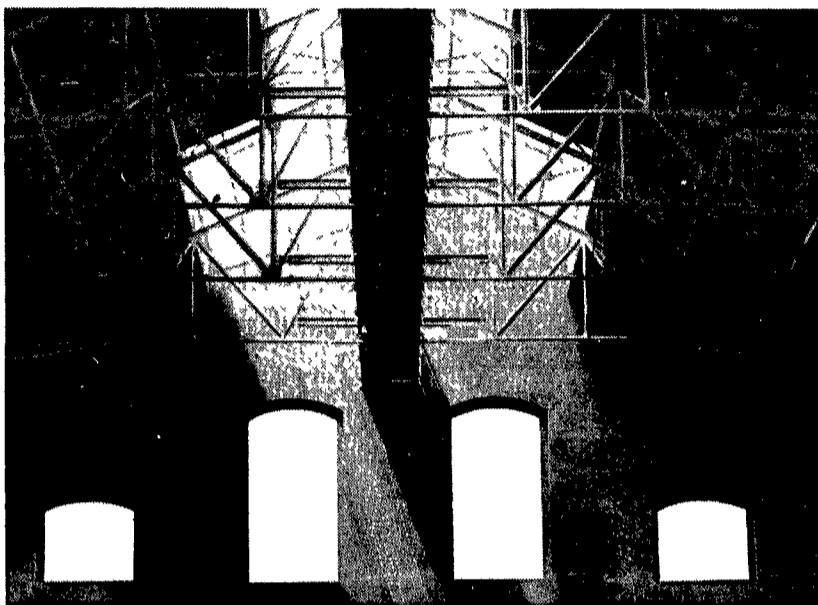
Spesso si è portati a considerare il commercio come un fatto a sé stante, un puro e semplice comparto dell'economia, un «luogo» in cui si scambiano merci con denaro e denaro con merci. Ma se anche non salta immediatamente agli occhi, è pur vero che il commercio non è un pura riposta a dei bisogni, ma in esso prendono forma i desideri delle persone dentro a un ambiente concreto, su un territorio disegnato in un certo modo, diverso da città a città. Il caso di Ferrara, da questo punto di vista, va analizzato in maniera particolare. La città è strutturata in un centro storico perfetto come un gioiello, tra monumenti e palazzi che ne fanno l'espressione più completa del cinquecento. Questa eccezionalità è accentuata dalla presenza delle ramificazioni del Po diffuse in tutta la città. Sul sistema di canali costruito quattro, cinque secoli fa si reggevano gli scambi delle persone e delle merci. Solo di recente è emerso che questo sistema può essere perfettamente adattato alle necessità di oggi, se inserito in un preciso progetto di territorio.

Inoltre, se per commercio si intende in senso più lato scambio - quindi anche fiere e manifestazioni - si vede che Ferrara può vantare peculiarità uniche, proprio per la presenza sia di contenitori particolari che di infrastrutture apparentemente desuete come le vie d'acqua.

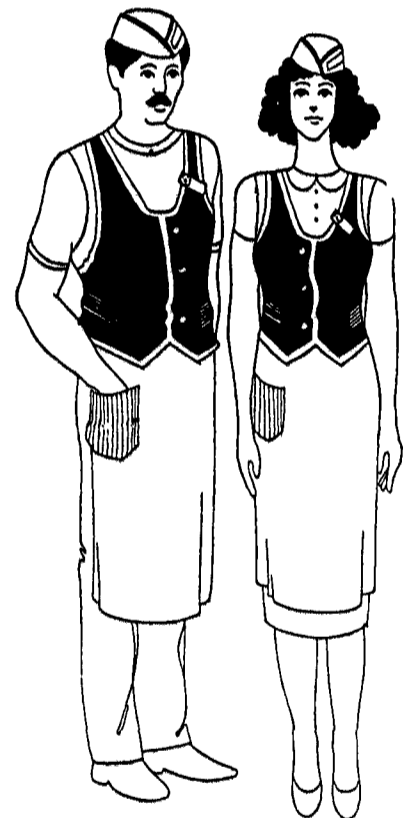
«Fare di Ferrara una città del terziario è un progetto che circola già da qualche tempo - racconta Davide Rubbini, vicepresidente dell'Uteco, importante studio di progettazione - e per questo comincia a muoversi tutta l'imprenditoria locale. Noi stessi facciamo parte di un più ampio consorzio per la gestione di servizi congressuali e fieristici. Tra l'altro si dà il caso che sulla città siano state drenate molte risorse, gestite da parte pubblica, per cui si aprono interessanti opportunità di sviluppo». Ora, un elemento molto importante per il lancio della città nel terziario avanzato è lo sviluppo delle infrastrutture. L'Uteco ha predisposto per conto della Regione Emilia Romagna, il progetto dell'idrovia, che consiste nel ripristino dell'antica collegamento tra il porto di Ravenna e Ferrara, in parte già esistente, in parte da ricostruire. A questo scopo è stata condotta un'indagine sulle acque interne della città da cui è emersa l'alta qualità dell'ingegneria idraulica che si è espressa a Ferrara dall'epoca degli Estensi fino al secolo scorso. «Il Po è una grande risorsa - prosegue Rubbini - sia come infrastruttura per il trasporto merci sia energetica. Per questo è importante anche il legame con la provincia di Rovigo, per dare organicità al progetto. Naturalmente questi interventi sulle vie d'acqua coinvolgono un discorso di turismo particolare, quello dei porti turistici, e la progettazione di porti turistici nelle zone più adatte. Il progetto dell'idrovia è in corso di esame da parte dei Comuni interessati e prevede la costruzione di una nuova conca di navigazione, cioè un bacino in cui le imbarcazioni riescano a superare, con complicati sistemi d'ingegneria idraulica, i salti di pendenza delle acque. Questo sistema consentirà una scorrevole navigazione per le merci. Il passo successivo sarà la costruzione di un

vero e proprio porto commerciale. Già oggi la Sifit, la società composta dalle rappresentanze di tutti gli operatori economici del ferrarese per gestire il trasporto sull'asta navigabile regionale ha costruito una banchina sul canale. Questa esperienza relativa alla costruzione di infrastrutture per il commercio riporta alla considerazione sulla vocazione al terziario della città. L'Uteco ha progettato il «Parco Industriale di Borgo San Giacomo», un bellissimo esempio di archeologia industriale recuperato con grande eleganza. «Il recupero di Borgo San Giacomo - dicono all'Uteco - risponde al progetto di Parco Archeologico a polifunzionalità d'uso, quindi adatto per congressi, fiere, manifestazioni diverse e non schematicamente predeterminate. Qui potranno essere concentrate attività che sarà possibile gestire quando alcuni investimenti saranno a regime. L'idea è quella di costruire un polo tecnologico in cui siano concentrate aziende che lavorano nel terziario in modo meno provinciale dell'attuale. Possiamo a una "nuova frontiera" per l'imprenditoria ferrarese, un luogo di sperimentazione».

Borgo San Giacomo ospitava a suo tempo un grande zuccherificio dell'Eridania. In una zona di oltre venti ettari, il complesso ha una superficie di 9.400 metri quadrati coperti ed è stato disposto per la massima flessibilità d'impiego. La sua posizione all'interno della città, nella conca tra il nord e il sud, ne fa un punto di attrazione per gli abitanti e per chi viene da lontano. Un'iniziativa, quindi, che non farà che incentivare gli scambi commerciali della città.



Un supermercato Conad. In alto il vecchio zuccherificio di Borgo S. Giacomo, visto dall'interno



I giovani nel Conad: da dipendenti a imprenditori

Abbinare la tradizione con la modernità è la scommessa che il Conad sta perseguendo da alcuni anni con risultati complessivamente positivi. Questo abbinamento significa offrire al consumatore negozi di impianto tradizionale in quanto a dimensioni e a servizio e moderni in quanto orientati al libero servizio e con grande gamma merceologica. All'interno della provincia ferrarese pur arrivata più tardi di altre alla distribuzione associata, si comincia a vedere i risultati della diffusione del marchio Conad. Alla cooperativa Mercurio, la centrale d'acquisto il «braccio operativo» degli associati Conad - sono disponibili i dati di un'indagine condotta su 224 esercizi commerciali di almeno 150 metri quadrati di superficie a libero servizio e con un'articolazione di offerta il più completa possibile. Ferrara e la provincia

che ha la più alta diffusione di negozi moderni, con una copertura del 77%. Confrontando la densità degli esercizi nel suo complesso nel quadri della rete Conad il quadro che ne risulta è più o meno «macchia di leopardo». Le zone di maggiore intensità di esercizi hanno invece delle carenze in termini di diffusione della Conad. «Capire le ragioni di questa differenza ci illumina molto sul comportamento degli operatori commerciali - dicono alla Conad Mercurio - Occorre una disponibilità particolare alla convizione che i benefici superano i costi del entrare in un'organizzazione come la nostra. Ora non in tutte le zone gli operatori manifestano la stessa vivacità. In alcuni posti devono essere superate difficoltà e difficoltà inoltre influisce molto la presenza più o meno accentratrice delle catene concorrenti».

La struttura emiliana nella distribuzione moderna è caratterizzata da una prevalenza delle presenze Coop e Conad. Mentre i primi hanno da tempo fatto una scelta a favore delle grandi superfici, Conad ha inteso privilegiare una logica di servizio qualificato e personalizzato. Nelle province esaminate, la superficie media degli esercizi Conad è risultata di 376 metri quadrati. Si tratta quindi di medie strutturali, che consentono di offrire una gamma ampia di prodotti e di servire una clientela «di vicinato». In città non grandi, come appunto Ferrara, la diffusione della distribuzione moderna è assai egualitaria e complessivamente al di sopra della media regionale. In termini di superficie a disposizione per ogni abitante, il 22% in più per i supermercati e il 35% in più per i supermercati. In pratica si valuta che la distribuzione moderna assorba il 22% del mercato

In questo quadro si inserisce oggi l'adozione del nuovo piano commerciale. «Siamo favorevoli all'innovazione che questo piano consenta - dicono alla Conad Mercurio - e siamo interessati ad acquisire uno di servizio qualificato e personalizzato. Nelle province esaminate, la superficie media degli esercizi Conad è risultata di 376 metri quadrati. Si tratta quindi di medie strutturali, che consentono di offrire una gamma ampia di prodotti e di servire una clientela «di vicinato». In città non grandi, come appunto Ferrara, la diffusione della distribuzione moderna è assai egualitaria e complessivamente al di sopra della media regionale. In termini di superficie a disposizione per ogni abitante, il 22% in più per i supermercati e il 35% in più per i supermercati. In pratica si valuta che la distribuzione moderna assorba il 22% del mercato

già soci della Conad. La struttura è già ben consolidata, ma oggi necessita di forze nuove per aggiornarsi e investire. «A Ferrara - dicono ancora alla Conad Mercurio - stiamo assistendo a un fenomeno interessante di coinvolgimento dei giovani, che da dipendenti decidono di diventare imprenditori associandosi alla nostra cooperativa. E successivamente in un supermercato del centro storico, che la Conad ha rilevato e ristrutturato. Sei dei dipendenti hanno deciso di fare il salto e di associarsi. Oggi per espandere la nostra base contiamo proprio su questa voglia di autonomia che hanno le giovani generazioni. Lavorare nel commercio è impegnativo ma forse meno faticoso che il passato. L'appoggio a una organizzazione come la Conad può facilitare l'approccio al lavoro autonomo rendendolo economicamente meno gravoso».

Gli artigiani per il recupero urbano

Partendo dall'assunto «la ripresa economica di Ferrara è ancora tutta da costruire», vogliamo esprimere, seppure in estrema sintesi, alcune riflessioni dall'angolo visuale di una componente economica non certo secondaria nel tessuto economico-strutturale, presente sul nostro territorio: l'artigianato. Se è vero che in questi ultimi mesi a Ferrara si sono registrati alcuni segnali positivi, in particolare nel comparto artigiano e nella minore impresa (saldo positivo tra assunti e licenziati e nella crescita delle commesse di lavoro e migliori aspettative delle aziende), non sono però questi segnali, ancora tali da

presupporre l'avvio della «macchina dello sviluppo». Restano troppi i punti deboli da superare: tasso di disoccupazione al 15%, agricoltura in forte crisi, espulsione di mano d'opera nel comparto industriale, poca propensione agli investimenti, costo del denaro a livello troppo elevato, mancanza di una visione unitaria delle forze sociali, politiche ed economiche sul territorio. E pure altrettanto vero che nei prossimi 5 anni si riverseranno sull'economia ferrarese centinaia di miliardi di investimenti pubblici, dal recupero delle mura alla geotermia, dalle infrastrutture viarie (Crispallana) ai canali navigabili, dal recupero

dei centri storici al Parco del Delta. Questa grande massa di denaro dovrebbe a nostro avviso essere finalizzata, oltre alla realizzazione delle opere, anche alla crescita di una imprenditoria locale che attraverso la qualificazione delle maestranze e alla creazione di nuove imprese sia in grado di reggere da una parte la concorrenza estrema e dall'altra «apitalizzare» le esperienze via via acquisite. L'impegno delle tecnologie più avanzate e l'utilizzo di tecniche sofisticate e che ha di recupero artistico monumentale dovranno essere sempre di più al centro di scelte di ogni imprenditore e di ogni artigiano. Per le vocazioni artistiche

culturali monumentali e storiche di Ferrara e dei suoi centri storici (Cento, Comacchio, Argenta, Portomaglie, Bonduone) solo per citarne alcuni) la presenza di un artigiano dedicato al recupero artistico-monumentale può diventare un patrimonio per l'intera società ferrarese e fonte di occupazione stabile. La condizione che riteniamo indispensabile affinché questo patrimonio possa creare ritorni di ricchezza costante nel tempo (turismo nazionale ed estero) è che le pubbliche istituzioni e i privati locali le forze sociali ferraresi presentino coscienza del significato vero di questa affermazione: agendo di conseguenza e valorizzando di

può e al meglio l'imprenditoria ferrarese. Riteniamo anche che Ferrara possa proporsi quale grande laboratorio sperimentale per l'utilizzo di nuovi materiali e nuove tecniche di recupero da mettere a disposizione per interventi analoghi da effettuarsi su tutto il territorio nazionale. Ovviamente un ruolo importante in questa ottica dovrebbe essere giocato dai centri di ricerca scientifica dell'Università di Ferrara e per lo più dal Centro Natta della Montedison. Un altro grosso contributo allo sviluppo dell'economia ferrarese può essere dato dalle imprese del tessile abbigliamento maglieria e metal

meccanici (subfornitura e macchine agricole). Questi due comparti produttivi abbinano di un supporto commerciale e di marketing dotato di mezzi finanziari sufficienti per la fase iniziale di passaggio dal conto terzi al conto proprio e con il lancio di un marchio di qualità. La recente costituzione del Cedac (Centro dati abbigliamento) presso la Ciaa di Ferrara e da considerarsi una prima tappa in questa direzione, così come il trasferimento nel centro del Restor di Parma per la subfornitura. Per concludere a moiti di tutto occorre avere la consapevolezza che la ripresa economica provinciale

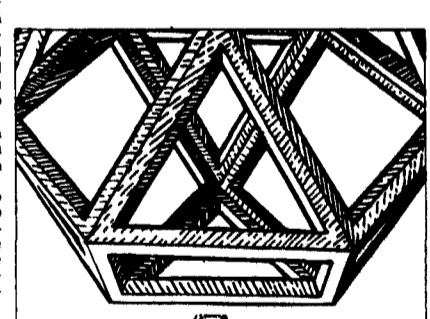
potrà essere imboccata se tutte le componenti economiche, sociali, politiche e culturali agiranno in sinergia superando vecchi e nuovi steccati ideologici in un comune sforzo che parta dall'interno della società ferrarese superando la «sindrome assistenzialistica» e «piagnone» che mal si conciliano con la necessità di dinamismo che il sistema delle imprese deve avere se vuol svolgere il proprio ruolo che è in fondo quello di «creare ricchezza». La Cna di Ferrara è disponibile a dare il proprio contributo nella direzione indicata per il reale decollo della economia provinciale.

La cooperazione guida la ripresa economica della città nel settore terziario Commercio, un'occasione per i costruttori

Tra le aree più tradizionali della cooperazione, la provincia di Ferrara esprime una parte importante della sua imprenditoria proprio attraverso le imprese cooperative. Egido Checchi è presidente della Lega Provinciale, fa parte della presidenza nazionale e ha maturato la sua esperienza attuale attraverso - tra l'altro - un lungo periodo di lavoro alla cooperativa Costruttori di Argenta. Oggi alla Lega di Ferrara aderiscono 5.500 soci, nelle aziende lavorano 6.250 addetti e il bilancio complessivo è del tutto soddisfacente: 500 miliardi di fatturato, contro i 250 di cinque anni fa, con un incremento in termini reali del 16,5%. «Abbiamo ormai superato la crisi che ha investito due settori portanti come l'agricoltura e la produzione e lavoro. La ristrutturazione ha comportato la perdita di 256 posti di lavoro, il che, rispetto al corrispondente calo generale di occupazione, non rappresenta un fatto pesante. Sono stati anni difficili, ma che hanno fatto emergere una grande vitalità e forze nuove, mentre nello stesso tempo si sono rafforzati altri settori importanti. Complessivamente, permanendo delle difficoltà nell'agricoltura che è oggettivamente un comparto difficile, soggetto a crisi strutturali, mentre le cooperative hanno rafforzato le loro posizioni nei settori della costruzione, della distribuzione e dei servizi». A questo proposito, un esempio importante è lo sviluppo registrato dalla Cooperativa Costruttori di Argenta, che oggi fattura oltre 150 miliardi e occupa circa mille addetti. L'impresa fa parte di un pool di grosse aziende nazionali del settore delle costruzioni, e ha diversificato la sua attività impiantando uno stabilimento per la produzione di gres ceramico - che sta andando bene, inversamente alle attuali tendenze del settore - e una linea di produzione di utensili elettrici. Inoltre la Coop Costruttori di Argenta possiede una fornace per laterizi e dispone di una divisione cantieristica meccanica. Non si tratta di una perla isolata: il tessuto delle cooperative della provincia manifesta segni di buona salute. «A parte l'agricoltura, in cui permangono alcune situazioni difficili, qui si può

parlare di un sistema di imprese ancorato profondamente nel territorio. Basti pensare ai settori della distribuzione e dei servizi, che hanno registrato grandi risultati negli ultimi anni. Ora, con la prossima definitiva approvazione del nuovo piano commerciale della città, alla Coop ferrarese si aprono nuovi spazi in un settore più avanzato, quello dei centri commerciali. E le radici nel territorio sono dimostrate anche dall'aumento della base sociale della coop consumo, senza contare il fattore occupazionale, particolarmente importante per il territorio. La cooperazione Lega nel settore distributivo - Coop e Conad - ha fatto molto per l'ammodernamento e la ristrutturazione della rete, e nel contempo per la nascita di una nuova imprenditoria».

Ferrara sta affermandosi sempre più come capoluogo importante. Lo sforzo congiunto tra cooperazione e altre forze nel settore commerciale potrà fare un ulteriore salto di qualità. La città sta avviandosi a diventare un polo di attrazione nei servizi. Un corretto sviluppo della distribuzione porta maggiore occupazione, un livello qualitativo più alto e un maggiore servizio al consumatore. Inoltre la crescita del terziario porta a una riqualificazione del tessuto urbano. «A questo proposito aggiungiamo Checchi - penso all'investimento che costituirà per la città la crescita di nuovi centri commerciali. Partiti già con un'ottica interregionale, essi costituiscono un'occasione importante per la cooperazione in almeno tre settori: consumo, costruzioni, servizi. A partire dall'impegno di costruzione vera e propria, pensiamo poi alla riqualificazione dell'arredo urbano nei luoghi dove sorgono i centri, e alle opportunità di andare incontro all'esigenza di abbinare la politica degli acquisti con l'utilizzo del tempo libero, anche solo per passeggiare in questi centri. Poi, nelle nuove strutture distributive si prevede la presenza di servizi nuovi, che possono interessare alle nostre aziende e partire dalla ristorazione, fino alle agenzie turistiche e alla vendita di servizi finanziari. Insomma, la cooperazione ha a disposizione un'occasione importante per dimostrare le sue capacità imprenditoriali».



Coopcostruttori
Società Cooperativa a r.l.

Sede legale e Direzione
44011 Argenta piazza Mazzini 1
telefono (0532) 305922

Impresa generale di costruzioni
Costruzioni infrastrutturali edili e meccaniche

Centri di produzione, torni di filo
Produzione di tubi a tutta e a media pressione in
c.v. per loggiate e irrigazioni
Produzione in mulini a p. per opere di bonifica

Lavora, lavora di filo
Lavora il filo di ferro, l'acciaio, l'alluminio
Metalmeccanica, ad un solo Macchinario

Subordinato 44022 Portomaglie Comacchio
via Primitivo 26
Produzione di gres ceramico porcellanato

Subordinato 44109 Ferrara via del Lavoro 15
Produzione di utensili elettrici

ROMANO PASELLO
Segretario provinciale Cna

25 anni fa nasceva
il Friuli-Venezia Giulia
dopo un difficile iter politico

«Le differenziazioni
sono in via di superamento,
economia più integrata»

Due storie, una sola Regione

■ TRIESTE. Ultima delle Regioni a statuto speciale, prima di quelle a statuto ordinario. È la definizione che è stata data del Friuli-Venezia Giulia, «nato» il 24 luglio di 25 anni fa con l'ultimo voto del Parlamento alla sua legge istitutiva. Un lungo iter, un'attesa ancor più lunga, se è vero che gli statuti delle altre quattro Regioni ad autonomia differenziata (Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta) risalgono al '48. Ma fu proprio questa breccia aperta nelle resistenze centralistiche dello Stato ad avviare il processo politico che doveva approdare, nel '70, alla creazione delle Regioni su tutto il territorio nazionale.

«Una Regione unica nel suo genere - la definisce Livio Paladini, l'ex presidente della Corte Costituzionale, attento studioso del suo statuto - «unica per il contrapporsi di ipotesi diversissime, che hanno segnato la concezione e la nascita di essa, come pure a causa delle incertezze e dei veri e propri dilemmi che da quel momento ne hanno caratterizzato le vicende». Vi era infatti chi voleva due Regioni al posto di una, e taluni le reclamano tuttora: da una parte il Friuli storico, dall'altra quel che restava della Venezia Giulia. Chi reclamava il capoluogo a Udine, chi difendeva le ragioni di Trieste; e qualcuno per superare il contrasto suggerì Aquileia.

Perché fu uno statuto speciale

Perché lo statuto speciale? Certi non lo giustificavano, e tra i sostenitori le motivazioni erano - e sono tuttora - articolate. «Specialità» per via della presenza della minoranza nazionale slovena, nonché (conseguenza, questa, di data più recente) di un altro elemento distintivo come la lingua e la cultura friulana. Oppure per ragioni di rinascita economica, dopo le conseguenze dell'ultimo conflitto, che avevano aggravato la secolare depressione del Friuli e privato Trieste e il suo emporio del tradizionale entroterra.

Fu dunque un disegno politico a sancire l'attuale assetto, riunendo storie e realtà diverse.

Ma questo «artificio» permane ancora, fino a giustificare le ricorrenti tentazioni separatistiche, espresse in corposi movimenti locali ma serpeggianti anche nei partiti a dimensione nazionale?

«Le differenziazioni sono in gran parte superate - osserva Roberto Viezzi, segretario regionale del Pci - e oggi ci troviamo di fronte ad una sorta di area metropolitana, ad un "continuum" contrassegnato da una serie di interazioni di natura economica, che spingono nel senso dell'unità». E reca l'esempio della saldatura tra il porto di Trieste, infrastruttura come l'autostrada con l'Austria o lo scalo ferroviario di Cervignano, il tessuto industriale cresciuto in Friuli: «La rottura di un corpo amministrativo che assomma appena a un milione e duecentomila abitanti è funzionale solo a certi gruppi di potere locale, che hanno fatto la scelta dell'immobilità».

Altri, allora, sono gli orizzonti su cui misurarsi. Sono le iniziative di cooperazione internazionale, nel campo economico e in quello culturale. Un terreno su cui già si vantano realizzazioni ed esperienze. Basti pensare, nel primo caso, ai rapporti di molti imprenditori con l'Est europeo; nel secondo, agli insediamenti scientifici che si vengono moltiplicando a Trieste. Una dimensione testimoniata dall'espansione di una struttura come la comunità di Alpe Adria, che collega aree sempre più vaste del Nord Italia, della Jugoslavia, dell'Austria, della Germania e dell'Ungheria. In questa direzione si muove del resto la proposta di legge comunista per la valorizzazione delle aree di confine.

Un'analoga ispirazione sorregge la strategia di pace e distensione che si è cercato di affermare su questo confine. È il caso del progetto di una fascia denuclearizzata nel Centro Europa, fino all'Adriatico. Ma intanto permangono nella politica estera e soprattutto in quella militare dello Stato italiano schemi arretrati che fanno di questa regione un baluardo armato come ai tempi della guerra fredda.

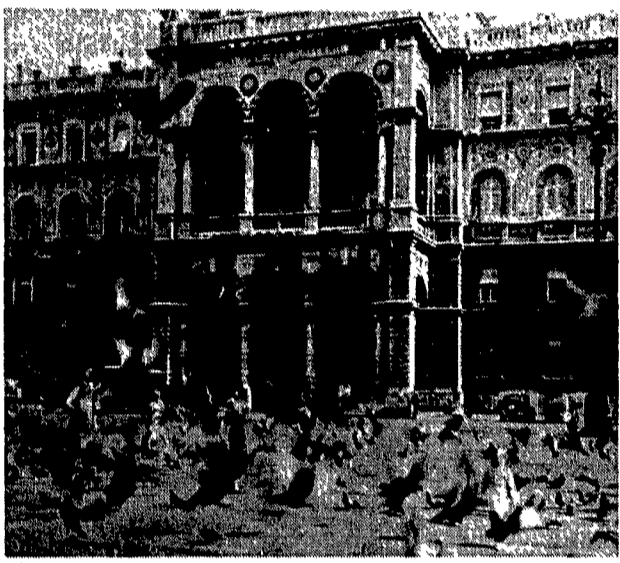
Non è la sola contraddizione. Si pensi ai limiti di accentramento e burocratismo che ancora appesantiscono i rapporti tra lo Stato e la Regione, nonché l'assetto funzionale di quest'ultima.

«Vero è che le Regioni - annota Livio Pal-

Venticinque anni fa il Parlamento istituiva la Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, riunendo due aree di storia, anche recente, e cultura diverse. C'era chi voleva il capoluogo a Udine, e chi a Trieste, come poi fu. Spinte separatistiche ci sono anche oggi, ma la tendenza più forte,

anche per un processo di interazione economica, è unitaria. Gli orizzonti sono cambiati: guardano alla cooperazione internazionale, alla valorizzazione delle aree di confine, come indica una proposta di legge comunista. I problemi posti dalla politica estera e militare dello Stato italiano,

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INWINKL



Il Palazzo del Governo a Trieste in piazza Unità d'Italia

di - sono state finora condizionate, piuttosto che condizionanti, rispetto alle scelte politiche e al quotidiano agire dello Stato-apparato... e di ciò non sono tanto responsabili gli amministratori regionali quanto il governo e le Camere del Parlamento, che almeno in questo campo sembrano incapaci di affrontare e risolvere i problemi istituzionali del paese».

Ciò ha significato per il Friuli-Venezia Giulia ritardi e condizionamenti di rilievo nella concreta affermazione della «specialità» del suo statuto in tutta una serie di poteri, mezzi, competenze. E qui concorrono le responsabilità dei governi locali, soprattutto in materia di decentramento delle funzioni agli Enti locali. Remora tanto più grave e ingiustificata dopo la significativa prova fornita dai Comuni friulani nella fase drammatica seguita al terremoto del '76 e nell'opera di ricostruzione.

Si è parlato, negli ultimi tempi, di revisione dello statuto. Certo, dopo 25 anni, modifiche e aggiornamenti sono plausibili. È stata di recente istituita dal Consiglio regionale una commissione incaricata di un'opera di revisione della carta fondamentale dell'autonomia, ma i primi passi di questo organismo paiono scarsamente incisivi. Eppure le questioni non mancano. A cominciare dalle competenze, sin qui negate, in materia di minoranza slovena. Le conseguenze? Questa comunità attende ancora il riconoscimento legislativo di molti suoi diritti nelle antichità del governo nazionale e del Parlamento. Inadempienza grave, se si considera che il futuro del Friuli-Venezia Giulia è affidato in gran parte ad una prospettiva di civile convivenza, di scambi, di incontro tra culture diverse.

L'anno prossimo friulani e giuliani torneranno alle urne per rinnovare il Consiglio regionale (e si voterà anche per gli Enti locali triestini). Sarà una verifica di notevole rilievo politico perché da queste parti il contraccolpo elettorale del 14 giugno è stato più netto che altrove. Si è infatti registrato un arretramento della Democrazia Cristiana insieme ad un più marcato successo dei socialisti. I quali, dopo la riuscita della loro operazione - a dir poco spregiudicata - di alleanza nel capoluogo con la «Lista per Trieste», si propongono come un polo di aggregazione verso forze e gruppi diversi. L'obiettivo dichiarato è l'alternanza, tra un anno,

al vertice della giunta regionale, sinora feudo indiscusso della Dc. Ma lo scudo crociato denuncia crepe sempre più vistose nel vecchio edificio della sua egemonia in questa regione tradizionalmente «bianca» (qui, ormai, la percentuale dei consensi risulta inferiore alla media nazionale). Gli scricchiolii più allarmanti sono venuti proprio nell'area udinese, là dove sono estesi e radicati era l'insediamento di questo partito. La Dc arretra soprattutto in quei centri urbani che maggiormente hanno avvertito le trasformazioni economiche e sociali, la crescita di una vivace imprenditorialità sul vecchio tessuto agricolo. Si segnalano mutamenti di cultura e di costume, e non solo nelle zone ridsegnate dopo il sisma. E si è allentato il cemento del collaterale cattolico, dell'incondizionato supporto della Chiesa.

Rendite di posizione

I socialisti alzano dunque il tiro, ma puntano per ora a sfruttare appieno le rendite di posizione offerte dalle vecchie intese di potere. A loro il Pci ha rivolto una sollecitazione a misurarsi sui programmi, sulle cose da fare. Al termine di un incontro tra le due maggiori forze della sinistra è stata decisa una forma di consultazione periodica. Anzitutto nei lavori del Consiglio regionale, sui provvedimenti di maggior rilievo. Si è già cominciato, nei giorni scorsi, con un esame comune degli emendamenti alla legge regionale sulla montagna. «Restiamo forza di opposizione, non vi sono ancora le condizioni per l'alternativa - dice Viezzi - ma intendiamo esercitare tutta la nostra influenza perché prevalgano scelte nuove nella politica di sviluppo e nei metodi di governo. Il rapporto che si ritenga con il Psi è di grande importanza politica in una prospettiva di unità della sinistra, che può essere estesa anche ad altre componenti».

Una Regione «difficile», venticinque anni dopo. Tra tante contraddizioni, qualcosa è pur andato avanti. La sfida per chi lavora al cambiamento è più aperta che mai.

LENINGRADO - KIEV VOLGOGRADO - MOSCA

Partenze da Milano: 22 agosto e 5 settembre
Durata: 11 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.590.000 (supplemento partenza da Roma lire 60.000)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Bologna: ogni sabato dal 5 settembre al 3 ottobre
Durata: 8 giorni (6 notti)
Quota individuale di partecipazione lire 895.000
La quota comprende il trasporto con voli charters notturni, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

MOSCA - LENINGRADO

Partenze da Milano e da Roma: 9 agosto e 5 settembre
Durata: 8 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.360.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

KIEV - LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Roma 7 agosto - da Milano 8 settembre
Durata: 10 giorni
Quota di partecipazione lire 1.550.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

TRANSIBERIANA

Partenza da Milano: 3 e 10 agosto
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 2.390.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, trasferimenti interni, scompartimenti a 4 cuccette in treno, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

SOGGIORNI IN SARDEGNA Free Beach Club

Partenza da Roma: 12 settembre - Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 850.000
Hotel Capocaccia
Partenza da Milano: 14 settembre - Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 900.000
La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso al Free Beach Club)

REPUBBLICA DEMOC. TEDESCA (la Selva Turingia)

Partenze da Roma 12 agosto, da Milano 14 agosto
Durata: 15 giorni
Quota di partecipazione lire 1.480.000 (da Roma) lire 1.430.000 (da Milano)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Erfurt, Weimar, Lipsia, Dresda e località interne della Turingia)

LA COSTA DEL BALTICO

Partenze: 31 luglio da Milano, 12 agosto da Roma
Durata: 15 giorni
Quota di partecipazione lire 1.240.000 (da Milano) 1.290.000 (da Roma)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Neubrandenburg, Rostock, Wismar, Schwerin)

PRAGA E BUDAPEST

Partenze da Roma e Milano: 10 agosto, 4 settembre
Durata: 8 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.145.000
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città di Praga e Budapest, escursione a Karlestejn e Konopiste

SOGGIORNI AL MARE A MAMAIA (ROMANIA)

Partenze da Milano, Roma e Pisa: 2 e 16 agosto
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 750.000 (supplemento partenza da Milano lire 95.000)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Giornate a disposizione per attività balneari o escursioni facoltative

PANORAMA CINESE

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Canton, Hong Kong)
Partenze da Milano e da Roma: 8 agosto, 1 settembre
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 4.100.000

IL FLAUTO DI BAMBÙ

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Gullin, Canton, Hong Kong)
Partenze da Milano e da Roma: 11 agosto
Durata: 17 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 4.250.000
La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia

A BUDAPEST PER IL GRAN PREMIO DI FORMULA 1

In occasione del Gran Premio di Formula 1, la Federazione del Pci di Reggio Emilia e l'Unità vacanze organizzano un viaggio a Budapest in pullman Gran tur.
Partenza da Reggio Emilia il 6 agosto, rientro il 10 agosto, sistemazione in hotel 4 stelle in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Quota individuale di partecipazione lire 550.000
Supplementi per prove e gara:
- carnet biglietti 3 gg. lire 45.000 (posti in piedi) lire 160.000 (tribuna)
- biglietti solo gara lire 40.000 (posti in piedi) lire 100.000 (tribuna)



MILANO: VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64.23.557 - ROMA: VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49.50.141
a presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

CUBA TOUR E VARADERO

(Avana, Guamà, Cienfuegos Trinidad, Varadero)
Partenze da Milano: 24 agosto, 7 e 14 settembre, 5 ottobre
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 1.670.000
La quota comprende il trasporto aereo con volo speciale Cubana de Aviacion, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno a Varadero, visite ed escursioni previste dal programma

PERÙ E TIWANACO (BOLIVIA)

(Lima, Cusco, Puno, Taquile, Tiwanaco, Arequipa, Nazca, Paracas)
Partenze da Milano: 10 agosto, 26 ottobre
Durata: 14 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 2.750.000 (supplemento partenza da Roma lire 95.000)
La quota comprende il trasporto aereo con volo di linea, trasferimenti interni, ingresso alle aree archeologiche, alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia